



# BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE

Torino, 11 marzo 2010

DIREZIONE, REDAZIONE e ABBONAMENTI  
Piazza Castello 165, 10122 Torino  
Tel 0114323994 - 3299 - 2722 - 3559 - 4030  
Fax 0114324363  
Sito Internet: <http://www.regione.piemonte.it>  
e-mail [bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it](mailto:bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it)  
Il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte si pubblica ogni giovedì in Torino.

CONSULTAZIONE presso URP dal lunedì al venerdì  
ore 9,00 - 12,00, nella sede di Torino dal lunedì al  
giovedì ore 9,00 - 15,00, venerdì 9,00 - 13,00.  
Consiglio Regionale via Alfieri 15 Torino presso:  
Ufficio Documentazione: tel 0115757342 - Biblioteca:  
via Confinza 14 tel. 0115757371 - URP: via Arsenale  
14/G tel. 0115757444 dal lunedì al giovedì ore 9,00-  
13,00/14,00-16,00 venerdì ore 9,00-13,00

URP -Torino Piazza Castello 165 -Tel. 0114321647  
Alessandria via dei Guasco 1-Tel. 0131285072  
Asti Corso Alfieri 165 -Tel. 0141324551  
Biella via Galimberti 10/a -Tel. 0158551568  
Cuneo Piazza Libertà 7 -Tel. 0171603161  
Novara via Dominioni 4 -Tel. 0321393800  
Verbania via Albertazzi 3 -Tel. 0323502844  
Vercelli via Fratelli Ponti 24 -Tel. 0161600286

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale -70% CB/TORINO



Foto: Archivio Circolo dei Lettori

Circolo dei Lettori

Eventi culturali in Piemonte

## ATTI DELLA REGIONE E DELLO STATO

### Sommario Parte I - II

Atti della Regione	
-	Leggi e regolamenti
1	Decreti del Presidente della Giunta Regionale
-	Decreti del Presidente del Consiglio Regionale
21	Deliberazioni della Giunta Regionale

-	Deliberazioni del Consiglio Regionale
164	Deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale
165	Deliberazioni delle Conferenze dei Servizi
166	Determinazioni dei Dirigenti
-	Circolari / Direttive
212	Comunicati

219	Enti Strumentali ed ausiliari della Regione Piemonte
-----	--

Atti dello Stato	
-	Leggi dello Stato
-	Altri Provvedimenti

## ABBONAMENTI

### RICHIESTA

Per abbonarsi è necessario compilare il modulo pubblicato al fondo di questo fascicolo o scaricabile dal sito internet del Bollettino Ufficiale - sezione "come abbonarsi" - ed inviarlo tramite fax alla Redazione, corredato dell'attestazione di pagamento.

### ATTIVAZIONE E DECORRENZA

L'attivazione dell'abbonamento decorrerà dall'inserimento del nominativo nella "banca dati abbonati" dopo il ricevimento in Redazione dell'attestazione di pagamento.

### TRATTAMENTO DATI PERSONALI

I dati personali inviati alla Redazione del Bollettino Ufficiale per l'attivazione dell'abbonamento saranno utilizzati esclusivamente ai fini della spedizione dei fascicoli, nel rispetto del disposto del Decreto Legislativo 196/2003.

### ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO

Abbonamento semestrale  
Codice S1 € 52,00

### CONCORSI, APPALTI E ANNUNCI

Abbonamento semestrale  
Codice S3 € 23,00

### INTERNET

Consultazione  
gratuita

## INSERZIONI

### RICHIESTA E TEMPISTICHE

Le richieste di inserzione devono pervenire alla Redazione del Bollettino Ufficiale (via posta o fax) entro le ore 12.00 del mercoledì della settimana precedente la data di pubblicazione del fascicolo.

Il testo deve essere inviato su carta libera (Enti pubblici) o su carta bollata (Privati), unitamente all'attestazione di pagamento e alla lettera di richiesta. Il modello della lettera è scaricabile dalla sezione "invio pubblicazioni" del sito internet del Bollettino Ufficiale.

### PRECISAZIONI

Ai sensi della D.G.R. 9.12.2008, n. 21-10253, gli Enti inserzionisti dovranno inviare i testi da pubblicare anche in forma elettronica avvalendosi della procedura web accessibile all'indirizzo

[www.regione.piemonte.it/bollettino/](http://www.regione.piemonte.it/bollettino/)

La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità in caso di mancata ricezione del cartaceo dovuta a disservizi postali o disguidi tecnici degli strumenti telematici o informatici.

### COSTI

Costo per riga o frazione di riga:  
€ 2,50

La larghezza della riga deve essere  
di 13 centimetri,  
carattere Times – corpo 12.

### PUBBLICAZIONI GRATUITE

Statuti Enti locali, Associazioni di volontariato, Riclassificazione strade, Eventi alluvionali del novembre 1994, ottobre 2000

## MODALITÀ DI PAGAMENTO PER ABBONAMENTI E INSERZIONI

### PRESSO GLI UFFICI POSTALI

Con bollettino o postagiuro  
sul C.C.P. n. 30306104, intestato a  
Regione Piemonte Bollettino Ufficiale  
Piazza Castello 165, 10122 Torino.

### PRESSO GLI ISTITUTI BANCARI

Tramite Bonifico alle coordinate  
Ufficio Postale n. 63331 – TO13  
IBAN IT/80/J/07601/01000/000030306104  
Regione Piemonte Bollettino Ufficiale

### IN INTERNET

[www.poste.it](http://www.poste.it)  
postagiuro on-line  
C.C.P. n. 30306104, intestato a  
Regione Piemonte Bollettino Ufficiale

*In ogni caso l'attestazione di pagamento va allegata in forma cartacea sia alla spedizione via posta che all'invio tramite fax al n. 011 4324363*

## COSTI COPIA SINGOLA

Atti della Regione e Atti dello Stato	€ 2,60
Concorsi, Appalti, Annunci	€ 1,60
Supplementi fino a 256 pagine	€ 2,60
Supplementi oltre 256 pagine	Prezzo in Copertina
Raccolta annuale in CD-ROM a partire dal 2000 al 2007	€ 25,82
Raccolta annuale in CD-ROM a partire dal 2008	€ 26,00
Raccolta storica 1970-1999 Ditta Microshop – Corso Matteotti n. 57, Torino – Tel 011 5176444	-

## VENDITA

Libreria Giuridica: Via Sant'Agostino 8, Torino - Tel. 011 4367076 - Corso Francia 64/A tel. 011 7495165

URP – Ufficio Relazioni con il Pubblico, Piazza Castello 165, Torino Tel. 011 4321647

## INDICE

*La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata nelle ultime pagine di questo Bollettino (Ndr).*

### AFFARI INTERNAZIONALI E COMUNITARI

#### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 1-13340**

Approvazione della Convenzione tra la Regione Piemonte e l'Università degli Studi di Torino - Facoltà di Scienze Politiche per la collaborazione al Master in Peacekeeping Management.

pag. 21

#### **Codice SB0100**

#### **D.D. 26 febbraio 2010, n. 33**

L.R. 4/82. Contributi per la realizzazione di interventi di emergenza a seguito degli eventi sismici nella Repubblica Popolare di Haiti. Impegno di spesa di Euro 250.000,00 sul cap. 186751/10 (ass. n. 100517) della UPB SB01001

pag. 210

### AGRICOLTURA

#### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 45-13383**

Approvazione dello schema di Accordo triennale tra la Regione Piemonte, la Provincia di Torino e gli Enti Locali territoriali dell'Area Pedemontana e Valliva del Pinerolese e zone limitrofe per la tutela della biodiversità ed il sostegno all'imprenditoria agricola attraverso la Scuola-teorico pratica in agricoltura Malva-Arnaldi di Bibiana. Spesa prevista Euro 100.000,00 annui - UPB (DB11071).

pag. 27

### BILANCIO

#### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 6-13345**

Determinazione dei fondi economici per l'anno 2010.

pag. 21

#### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 7-13346**

Approvazione del Rendiconto della Cassa Economale dell'Ufficio di Bruxelles del IV trimestre 2009 per un importo complessivo di Euro 93,20.

pag. 21

#### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 8-13347**

Approvazione del Rendiconto della Cassa Economale Centrale del IV trimestre 2009 per un importo complessivo di Euro 62.724,02.

pag. 22

#### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 51-13389**

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010 mediante prelievo dai fondi di riserva per le spese derivanti da economie su fondi statali vincolati. Reimpiazziamenti in parte corrente a favore della Struttura speciale regionale SB02.

pag. 47

#### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 52-13390**

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010 mediante prelievo dal fondo di riserva per le spese obbligatorie di cui al capitolo 196361/2010.

pag. 47

### COMMERCIO

#### **Deliberazione della Conferenza dei Servizi 23 febbraio 2010, n. 1440/DB1701**

Comune di Collegno Soc. Novacoop s.c.a.r.l. – Richiesta autorizzazione amministrativa ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. 114/98, della L.R. 28/99 s.m.i. e della DCR n. 59-10831 del 24.3.2006 che da ultimo ha modificato la D.C.R. n. 563-13414 del 29.10.1999. Conferenza dei Servizi del 11.2.2010.

pag. 165

### CONSIGLIO REGIONALE

#### **Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale 22 febbraio 2010, n. 27/2010.**

Intesa dell'Ufficio di Presidenza sulla proposta di nomina della consulente di fiducia per la trattazione dei casi di molestie sessuali e violenza sul luogo di lavoro (AG).

pag. 164

#### **Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale 22 febbraio 2010, n. 28/2010.**

Determinazione modalità e numero delle unità di personale da acquisire agli Uffici di Comunicazione del Consiglio Regionale. Funzioni e relative retribuzioni (l.r. n. 39/98 e s.m.i. art. 1, comma 7): Basaglia Alessandra (MP).

pag. 164

### CONSULENZE E COLLABORAZIONI ESTERNE

#### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 23-13362**

Liquidazione parcella all'avv. Cinzia Milotta. Spesa Euro 2.000,17 (cap. 135611/2010).

pag. 25

## CONTENZIOSO

### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 22-13361**

Autorizzazione alla costituzione di parte civile della Regione Piemonte avanti il Tribunale di Saluzzo nel procedimento penale n. 492/2006 r.g.n.r. Affidamento incarico all'avv. Alessandro Mattioda.

pag. 25

### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 26-13365**

Autorizzazione a resistere nel procedimento giurisdizionale avanti il Tribunale di Torino, proposto da privato per l'annullamento della determinazione di ingiunzione n. 677 del 6.11.2009. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Ilaria Chesta.

pag. 25

### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 27-13366**

Autorizzazione a resistere al giudizio proposto avanti al Tribunale di Ciriè da Fondazione privata per l'immediato rilascio di immobile e condanna dell'Ente al pagamento di indennità. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Marco Piovano.

pag. 25

### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 28-13367**

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il Tribunale di Torino instaurato da Società privata contro la Regione Piemonte in materia di revoca di contributi alle Piccole Medie Imprese. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Giulietta Magliona.

pag. 25

### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 29-13368**

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte proposto da Comuni + altri per l'annullamento, previa sospensiva, di provvedimento adottato con D.G.R. n. 15-12793 del 14.12.2009 in materia di trasporto persone e cose su aree innevate. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Eugenia Salsotto.

pag. 25

### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 30-13369**

Autorizzazione a resistere al giudizio proposto avanti al Tribunale di Alessandria da Fondazione privata per l'immediato rilascio di immobile e condanna dell'Ente al pagamento di indennità. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Marco Piovano.

pag. 25

### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 31-13370**

Autorizzazione a resistere al giudizio proposto avanti al Tribunale di Rovigo da società esercente di trasporto

pubblico contro la Regione Piemonte per l'accertamento del proprio diritto all'integrale compensazione dei costi di servizio sostenuti per l'anno 1997. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Marco Piovano.

pag. 26

### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 32-13371**

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte proposto da società privata per ottenere l'annullamento della D.G.R. n. 101-12935 del 21.12.2009 e della nota dell'A.S.L. TO1 prot. 0148165/A.01 del 30.12.2009. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Ilaria Chesta.

pag. 26

### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 33-13372**

Autorizzazione alla costituzione di parte civile della Regione Piemonte avanti il Tribunale di Torino nel procedimento penale n. 17093/2007 r.g.n.r. Affidamento incarico all'avv. Alessandro Mattioda.

pag. 26

## CULTURA

### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 38-13377**

Revoca della D.G.R. n. 99 - 12020 del 04/08/2009 "D.G.R. n. 68-6089 del 04/06/2007 e convenzione n. 12566/2007. Fondo di anticipazione Finpiemonte s.p.a. Direzione Cultura, Turismo e Sport. Contributi Anno 2009. Spesa complessiva di euro 18.932.130,00. Assegnazione fondi sull'esercizio finanziario 2010 (capitoli vari)".

pag. 27

### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 39-13378**

Protocollo d'intesa fra la Regione Piemonte e la Provincia di Torino finalizzato alla realizzazione di progetti e interventi di promozione e valorizzazione delle attività teatrali sul territorio della provincia di Torino.

pag. 27

## ECONOMIA MONTANA E FORESTE

### **Codice DB1400**

#### **D.D. 4 marzo 2010, n. 657**

Regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 della Regione Piemonte - Misura 211 "Indennità compensativa a favore degli agricoltori operanti in zone montane" - Approvazione del bando per la campagna 2010.

pag. 196

**EDILIZIA****Codice DB0800****D.D. 24 febbraio 2010, n. 160**

Bando di concorso per la concessione di contributi in conto capitale per il recupero della prima abitazione. Liquidazione di euro 5.000,00 al Signor Ghelfi Francesco (Capitolo 282270 - Assegnazione 102859 - Impegno 2235/2009).

pag. 167

**ENTI LOCALI****Codice DB0500****D.D. 26 febbraio 2010, n. 167**

Unione Comunità collinare "Terre dell'Erbaluce" - Mazzè (TO) - Accettazione integrazione rendicontazione contributo regionale 2008 - Rideterminazione contributo 2009 di cui alla D.D. n. 806 dell'11/12/2009 del Responsabile del Settore Rapporti con le Autonomie locali - Liquidazione dell'ulteriore somma di Euro 30.489,85 sul cap. 155426 del bilancio regionale 2009 (I. n. 3753).

pag. 166

**FORMAZIONE PROFESSIONALE  
LAVORO****Deliberazione della Giunta Regionale 8 marzo 2010, n. 32-13482**

Impiego temporaneo e straordinario di soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale, in cantieri di lavoro promossi dagli Enti di cui al comma 1 art. 32 LR 34/08 - Modalità attuative. Riparto fondi sul capitolo 147240/10, spesa prevista euro 650.000,00.

pag. 158

**Deliberazione della Giunta Regionale 8 marzo 2010, n. 33-13483**

Impiego temporaneo e straordinario di lavoratori disoccupati in cantieri di lavoro promossi dagli Enti di cui al comma 1 art. 32 LR 34/08 - Riparto fondi sul capitolo 147240/10, spesa prevista euro 3.319.940,88.

pag. 160

**ISTRUZIONE****Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 35-13374**

Approvazione per l'a.a. 2009-2010 della convenzione tra la Regione Piemonte, le Università degli Studi di Torino e del Piemonte Orientale "A. Avogadro" per la definizione dei rapporti inerenti i Corsi di Laurea triennale in Servizio Sociale (L-39) e Magistrale (LM-87). Spesa di Euro 270.122,96 (Cap. 147622 del bilancio 2009 - UPB DB19011 - Ass. n. 100839).

pag. 26

**Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 56-13394**

Approvazione protocollo d'intesa per la realizzazione e implementazione del progetto denominato "Alfabetizzazione motoria nella scuola primaria".

pag. 48

**NOMINE****Comunicato della Giunta Regionale**

Riapertura termini di scadenza. Nomine di amministratori e sindaci nell'Istituto per il marketing dei prodotti agroalimentari del Piemonte s.c.p.a.

pag. 212

**ERRATA CORRIGE****Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.**

Invito per la presentazione di candidature in società partecipate Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.: Consiglio di Amministrazione – Collegio Sindacale.

pag. 219

**OPERE PUBBLICHE****Deliberazione della Giunta Regionale 1 marzo 2010, n. 28-13422**

Differimento del termine di entrata in vigore della nuova classificazione sismica del territorio piemontese approvata con d.g.r. n. 11-13058 del 19/01/2010 e ulteriori disposizioni.

pag. 52

**ORGANIZZAZIONE DELLA  
REGIONE****Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 2-13341**

Art. 5, comma 2, del provvedimento di organizzazione di cui all'allegato della D.G.R. n. 10-9336 del 01.08.2008: individuazione della Direzione regionale "Politiche sociali e Politiche per la Famiglia" quale struttura competente in materia di "Associazionismo di promozione sociale".

pag. 21

**PERSONALE REGIONALE****Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 3-13342**

Dipendente Ing. Francesco Matera; autorizzazione ad assumere incarico di insegnamento a favore dell'Ente Formativo Forte Chance Piemonte di Torino, ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. 10/1989.

pag. 21

**Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 4-13343**

Dipendente Dott. Corrado Dore; autorizzazione ad assumere incarico di collaborazione tecnica a favore dell'A-

genza Regionale per i Servizi Sanitari, ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. 10/1989.

pag. 21

**Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 5-13344**

Dipendente Dott.ssa Francesca Finotto; autorizzazione ad assumere incarico di insegnamento a favore del Politecnico di Torino II Facoltà di Architettura, ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. 10/1989.

pag. 21

**Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 49-13387**

Modifica dei provvedimenti deliberativi n. 45 - 12571 e n. 46 - 12572 del 24.05.2004 di istituzione delle Alte professionalità e delle Posizioni organizzative delle strutture della Giunta regionale, nonché della D.G.R. n. 7 - 3275 del 30.06.2006 e della D.G.R. n. 2 - 3438 del 24.07.2006, con esclusivo riferimento alla Direzione "Istruzione, Formazione professionale e Lavoro".

pag. 47

**Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 50-13388**

Modifica delle DD.G.R. n. 36 - 12133 del 30 marzo 2004, n. 45 - 12571 e n. 46 - 12572 del 24 di istituzione delle Alte professionalità e di nuove Posizioni organizzative delle strutture della Giunta regionale, nonché delle DD.G.R. n. 4 - 8209 del 18.2.2008, n. 31 - 8554 del 7.04.2008 e n. 2 - 9221 del 21.7.2008 di modifica di detto provvedimento, con riferimento esclusivo alla Direzione "Sanità".

pag. 47

## PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

**Codice DB0800**

**D.D. 23 febbraio 2010, n. 157**

Elenco dei Comuni che hanno istituito la Commissione locale per il paesaggio ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della legge regionale 1 dicembre 2008, n. 32 e s.m.i., per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio.

pag. 166

## POLITICHE SOCIALI

**Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 36-13375**

IPAB Asilo Infantile di Foglizzo (TO) - Estinzione.

pag. 26

**Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 37-13376**

IPAB Opera Pia "San Lorenzo" di Angrogna (TO) - Estinzione.

pag. 26

**Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 40-13379**

Accordo di programma-quadro "PYOU - Passione da vendere". Torino Capitale Europea dei giovani 2010. Progetto del Comune di Torre Pellice (TO) "1 Meeting giovani delle aree alpine".

pag. 27

## PROTEZIONE CIVILE

**Ordinanza commissariale 4 marzo 2010, n. 3/DB11.00**

O.P.C.M. n. 3683 del 13/06/2008. Comparto agricolo danneggiato dagli eventi alluvionali del 29-30 maggio 2008.

pag. 212

**Ordinanza commissariale 1 marzo 2010, n. 31/DB14.00/-1.2.6/3683**

Eventi meteorologici del 29-30 maggio 2008. O.P.C.M. n. 3683 del 13 giugno 2008. Approvazione di un ulteriore programma stralcio e integrazione al Piano Generale di Ricostruzione.

pag. 213

## REFERENDUM

**Codice DB0500**

**D.D. 26 febbraio 2010, n. 168**

Art. 125 D.Lgs. 12/04/2006, n. 163 - Affidamento incarico per fornitura modulistica occorrente per il referendum consultivo regionale del 18 aprile 2010. Spesa di Euro 2.064,00 già impegnata sul capitolo 133085 del bilancio regionale di previsione per l'anno 2009.

pag. 166

## RICERCA E INNOVAZIONE

**Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 16-13355**

Partecipazione della Regione alla "Hannover Messe 2010" 19-23 aprile 2010. Collaborazione con Il Parco Scientifico Tecnologico Environment Park S.p.a. per progettazione, organizzazione e realizzazione delle iniziative finalizzate, nell'ambito delle azioni di divulgazione del Progetto comunitario PITER.

pag. 24

**Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 18-13357**

Integrazione della D.G.R. n. 64- 12254 del 28 settembre 2009 relativa all'approvazione della domanda di partecipazione della Regione Piemonte all'EXPO Shanghai 2010 nell'ambito del Padiglione Italia.

pag. 24

**SANITÀ****Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 10-13349**

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR.- l.r. 31/92 s.m.i. - DGR 18-23906 del 2.2.1998. Provvedimenti.

pag. 22

**Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 11-13350**

AA.SS.RR - Procedimento regionale di verifica degli atti aziendali - Art.3 D.Lgs. n. 502/1992 s.m.i.- D.G.R. n. 80-1700 dell'11.12.2000. A.O.U. San Giovanni Battista di Torino - Atto n. 531/578/35/2009 del 17/12/2009 "Modifiche all'assetto organizzativo di cui all'Atto Aziendale adottato con Deliberazione n. 293/301/35/2008 del 26/6/2008 e s.m.i.". Formulazione di rilievi.

pag. 23

**Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 12-13351**

Sistema di valutazione della performance della Sanità Piemontese. Attivazione fase operativa per la messa a regime del sistema.

pag. 23

**Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 14-13353**

Ridefinizione degli ambiti territoriali di scelta dell'ASL AL per la Medicina Generale entro i quali l'assistito può esercitare il proprio diritto di scelta/revoca del Medico.

pag. 23

**Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 15-13354**

D.G.R. n. 76-13016 del 30.12.2009 - Programmazione investimenti in edilizia ed attrezzature sanitarie. Azienda Ospedaliera S. Croce e Carle di Cuneo. Rettifica per mero errore materiale.

pag. 24

**Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 53-13391**

Approvazione del testo della II<sup>a</sup> modifica all'accordo di programma vigente tra la Regione Piemonte, il Comune di Torino, l'A.O. O.I.R.M. - S. Anna, finalizzato alla realizzazione di un complesso edilizio funzionale alla connessione dei plessi ospedalieri O.I.R.M. - S. Anna di Torino, Corso Spezia n. 60.

pag. 47

**Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 54-13392**

Approvazione di modifiche al programma degli interventi in edilizia ed attrezzature sanitarie approvato con D.C.R. n. 131-23049 del 19 giugno 2007 e s.m.i.

pag. 48

**Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 55-13393**

Mancata stipulazione dell'accordo contrattuale di cui all'art. 8 quinquies comma 2 quater D.P.R. 502/1992 e s.m.i. da parte del Presidio San Camillo di Torino. Rinvio delle determinazioni ex comma 2 quinquies del medesimo art. 8 quinquies, per accertamenti tecnici.

pag. 48

**Deliberazione della Giunta Regionale 1 marzo 2010, n. 20-13414**

Disposizioni in materia di organizzazione regionale della gestione del sistema informativo di prevenzione veterinaria e sicurezza alimentare. Ridefinizione del Centro Servizi regionale per le banche dati veterinarie e delle attività svolte a suo supporto dalla struttura dipartimentale Informatica Area Prevenzione dell'ASL CN1.

pag. 49

**Deliberazione della Giunta Regionale 8 marzo 2010, n. 5-13455**

Contributi a persone con grave disabilità per l'acquisto di strumenti tecnologicamente avanzati, rivolti all'autonomia e all'inclusione sociale per l'anno 2010. Modifica e integrazione DGR n. 4-6467 del 23 luglio 2007.

pag. 130

**Comunicato dell'Assessorato alla Tutela della Salute e Sanità della Regione Piemonte**

N. 1 carenza straordinaria pediatrica in ASL TO4.

pag. 213

**SPORT****Codice DB1800****D.D. 2 marzo 2010, n. 238**

L.R. 36/2003. Approvazione graduatoria delle Società sportive di pallapugno e pallatamburello e Modello di rendicontazione.

pag. 204

**TRASPORTI****Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 46-13384**

Approvazione del testo del Protocollo d'Intesa tra Regione Piemonte, Provincia di Alessandria, Comune di Novi Ligure e Comune di Pozzolo Formigaro finalizzato alla redazione dello studio di fattibilità della variante agli abitati dei Comuni di Novi Ligure e Pozzolo Formigaro.

pag. 28

**Commissione regionale per l'esame dei requisiti di idoneità all'esercizio del servizio di taxi e di noleggio con conducente - L.R. 23 febbraio 1995 n. 24.**

Comunicazione

pag. 218

## TURISMO

### **Decreto del Presidente della Giunta Regionale 25 febbraio 2010, n. 20**

Intesa istituzionale di Programma tra la Regione Piemonte e la Provincia di Vercelli - Approvazione Accordo di programma "Completamento del sistema sciistico della Valsesia" sottoscritto il 14 dicembre 2009 tra la Regione Piemonte, la Provincia di Vercelli, la C.M. Valsesia, i Comuni di Alagna Valsesia e Scopello e la CCAA di Vercelli.

pag. 1

### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 21-13360**

IV Edizione della "Borsa dei Percorsi Devozionali e Culturali - L'anima dei Luoghi, l'Anima nei luoghi" (Santuario e Sacro Monte di Oropa - Biella 23/26 giugno 2011) Disposizioni per l'avvio delle procedure e delle attività organizzative.

pag. 24

## TUTELA DEL SUOLO

### **Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 48-13386**

Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 e D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni. Parere sul Progetto di "Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po". Approvazione revisione Rete di Monitoraggio regionale delle acque.

pag. 28

## TUTELA DELL'AMBIENTE

### **Deliberazione della Giunta Regionale 1 marzo 2010, n. 32-13426**

Criteri tecnici regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani.

pag. 66

### **Deliberazione della Giunta Regionale 8 marzo 2010, n. 13-13463**

D.Lgs 152/2006 e s.m.i., D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008. Valutazione Ambientale Strategica inerente l'Accordo di Programma riguardante la trasformazione delle aree poste a sud della Roggia Molinara di Larizzate, oggetto di PIP, applicazione art. 2 Protocollo d'Intesa del 13.03.2008 tra la Regione Piemonte, l'Azienda Sanitaria locale "VC" e il Comune di Vercelli. Parere di compatibilità ambientale di VAS.

pag. 140

### **Codice DB1000**

#### **D.D. 3 marzo 2010, n. 168**

Approvazione della modulistica relativa alle richieste di cofinanziamento da parte delle Amministrazioni provinciali per le iniziative di educazione ambientale e alla so-

stenibilità per il biennio 2010-2011, ai sensi della D.G.R. n. 76-13259 dell'8 febbraio 2010.

pag. 167

## URBANISTICA

### **Deliberazione della Giunta Regionale 1 marzo 2010, n. 29-13423**

Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i.. Comune di Pianezza (TO). Variante Strutturale n. 11 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione.

pag. 53

### **Deliberazione della Giunta Regionale 1 marzo 2010, n. 30-13424**

Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i.. Comune di Roddi (CN). Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale. Approvazione.

pag. 64

### **Deliberazione della Giunta Regionale 8 marzo 2010, n. 16-13466**

Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni. Comune di Reano (TO). Approvazione del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale.

pag. 150

## DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 25 febbraio 2010, n. 20

**Intesa istituzionale di Programma tra la Regione Piemonte e la Provincia di Vercelli - Approvazione Accordo di programma "Completamento del sistema sciistico della Valsesia" sottoscritto il 14 dicembre 2009 tra la Regione Piemonte, la Provincia di Vercelli, la C.M. Valsesia, i Comuni di Alagna Valsesia e Scopello e la CCAA di Vercelli.**

### LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Visto che in Valle Sesia sono in corso progetti di ristrutturazione e potenziamento delle infrastrutture turistiche dell'area sciistica di Alagna Valsesia che hanno come obiettivo la riqualificazione del polo turistico-sciistico valsesiano;

visto il "Progetto Monterosa", sancito dal Protocollo di Intenti del 31.07.2000, rep. 4716, sottoscritto tra i Presidenti della Regione Piemonte e della Regione Valle d'Aosta, che prevede la realizzazione del collegamento intervallivo, mediante impianti a fune e relative opere connesse, tra il comprensorio sciistico di Alagna Valsesia e quello di Gressoney;

visto che per completare il programma di investimento infrastrutturale e impiantistico dell'area sciistica di Alagna Valsesia (comprensorio integrato di Alagna/Gressoney) e consentire, in tal modo, la piena e massima fruibilità della medesima e le conseguenti ricadute socio-economiche e di sviluppo turistico sul territorio della Val Sesia, la Regione Piemonte nell'ambito dell'Intesa istituzionale di Programma, siglata con la Provincia di Vercelli il 5/6/2006 (D.G.R. n. 6-2881 del 22 maggio 2006), ha stabilito di assegnare ulteriori risorse finanziarie da utilizzare a tali fini mediante un nuovo Accordo di programma da sottoscrivere tra le Parti interessate citate in premessa;

visto l'Accordo di programma – attuativo dell'Intesa istituzionale sopra citata- sottoscritto il 14 novembre 2006 (D.G.R. n. 97-4338 del 13/11/2006), approvato con D.P.G.R. n. 102 del 22/12/2006 con il quale si definirono le modalità per dare corso al finanziamento e alla realizzazione delle opere necessari per il completamento del comprensorio sciistico di Alagna/Gressoney, mediante un successivo e integrativo Accordo di programma;

vista la L.R. n. 9 del 27/02/2008, così come modificata dalla L.R. n. 35 in data 30.12.2008, con la quale la Regione è stata autorizzata a promuovere, tramite Finpiemonte Partecipazioni S.p.a., la sottoscrizione di un prestito obbligazionario convertibile emesso da Monterosa 2000 S.p.A. per un importo massimo di € 7.500.000,00;

visto che, al netto della quota già sottoscritta nell'anno 2008 pari € 1.200.000,00, il completamento della quota di finanziamento in capo alla Regione, per la realizzazione degli investimenti oggetto del successivo Accordo di programma risulta pari € 6.300.000,00 ed assicurata da:

€ 3.662.722,50 (annualità 2011) sul Fondo regionale per il finanziamento degli Accordi di programma (annualità 2011 Capitolo 297197 UPB 08022);

€ 2.637.277,50, quali somme stanziare con la D.G.R. n. 1-12532 del 16.11.2009 sul Capitolo 277350 UPB 18082 "Completamento del sistema sciistico della Valsesia";

visto che, ai fini della definizione e sottoscrizione dell'Accordo di programma in argomento, la Regione ha promosso, in qualità di titolare del medesimo, ai sensi dell'Art. 34 del D.Lgs 267/2000, il relativo procedimento convocando la prima Conferenza in data 14/10/2008 nel corso della quale le Parti interessate, individuate nella Provincia di Vercelli, la C.M. Valsesia, i Comuni di Alagna Valsesia e Scopello e la CCAA di Vercelli, hanno espresso formalmente il loro assenso alla partecipazione all'Accordo di programma;

visto che in data del 07.10.2009 si è concluso positivamente il summenzionato procedimento e che, successivamente, è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1-12532 del 16.11.2009 lo schema definitivo dell'Accordo di programma finalizzato a "Completamento del sistema sciistico della Valsesia" comprensivo dei relativi Allegati, e che con lo stesso provvedimento è stata demandata alla Presidente della Giunta regionale o, in sua vece, all'Assessore delegato, la stipula del medesimo; dato atto che il trasferimento delle risorse di cui sopra è subordinato, come previsto dalla citata D.G.R. 1-12532 del 16.11.2009, all'avvio della fase attuativa del progetto "Rifacimento dell'impianto di risalita Balma" (intervento compreso al punto 7 del "Piano degli interventi" allegato 1a all'Accordo di programma), individuata nell'aggiudicazione definitiva dei lavori a seguito di gara d'appalto (art. 9, comma 3 dell'Accordo);

preso atto che l'Accordo di programma "Completamento del sistema sciistico della Valsesia" comprensivo dei relativi Allegati 1a), 1b), 1c), parti integranti dello stesso, è stato sottoscritto a Torino in data 14.12.2009 dai legali rappresentanti degli Enti interessati, o loro delegati, e costituisce parte integrante del presente decreto;

visto l'art. 34 del D.Lgs 267/2000 e s.m.i.;

vista la D.G.R. n. 27-23223 del 24/11/1997 e s.m.i.;

### decreta

di approvare, ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 267/2000 e conformemente a quanto previsto dalla D.G.R. n. 27-23223 del 24/11/1997 e s.m.i. (Direttiva della Giunta regionale relativa al procedimento amministrativo sugli accordi di programma), l'Accordo di programma "Completamento del sistema sciistico della Valsesia", sottoscritto il 14 dicembre 2009 e i relativi Allegati 1a), 1b), 1c), parti integranti dello stesso tra la Regione Piemonte, la Provincia di Vercelli, la C.M. Valsesia, i Comuni di Alagna Valsesia e Scopello e la CCAA di Vercelli, attuativo dell'Intesa istituzionale di Programma siglata con la Provincia di Vercelli il 5/6/2006 (D.G.R. n. 6-2881 del 22 maggio 2006).

E' istituito il Collegio di vigilanza ai fini della corretta applicazione dell'Accordo di programma, composto dai rappresentanti degli Enti che lo hanno sottoscritto e presieduto dalla Presidente della Giunta regionale o suo de-

legato, i cui compiti sono definiti ed esercitati secondo le modalità dell'art. 17 dell'Accordo medesimo.

L'Accordo di programma sottoscritto il 14.12.2009 (allegato 1) e i relativi Allegati 1a), 1b), 1c). costituiscono parte integrante del presente decreto.

Il presente Decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 13 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Mercedes Bresso

Allegato

ALLEGATO 1

**“Completamento del sistema sciistico della Valsesia”**

*Interventi funzionali al collegamento  
del comprensorio sciistico di  
Alagna Valsesia – Gressoney*

ALLEGATO AL D.P.G.R

n. 20 del 25-2-2010

*Intesa Istituzionale di programma  
tra la Regione Piemonte e la Provincia di Vercelli  
siglata il 5 giugno 2006  
D.G.R. n. 6-2881 del 22/05/2006*

*Integrazione e potenziamento del Piano degli Interventi  
della Provincia di Vercelli compreso nel  
“Programma regionale delle infrastrutture  
turistiche e sportive Piemonte 2006 ”  
L.166/2002 – Art.21  
(D.G.R. n. 36-8210 del 13/01/2003)*

**Aggiornamento dell'Accordo di Programma siglato il 14 novembre 2006**

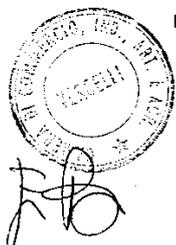
*Assessorato regionale al Turismo Sport Impianti di risalita Pari Opportunità  
Torino, Via Avogadro 30*

L'anno 2009, il giorno 14 del mese di dicembre, in Torino, Via Avogadro n. 30

**T R A**

- la **REGIONE PIEMONTE**, rappresentata dall'Assessore al Turismo, Sport, Impianti di risalita, Pari Opportunità, Giuliana Manica su delega della Presidente della Giunta regionale del 24.11.2009 prot. n. 0018966/SB0100/1.45, in attuazione di quanto previsto con la DGR nr. 1-12532 del 16.11.2009, di seguito, per brevità, citata come "Regione";

*Handwritten signature*



- la **PROVINCIA DI VERCELLI**, rappresentata dal Presidente della Giunta provinciale RENZO MASOERO, a ciò autorizzato con delibera di G.P. nr. 708 del 14.12.09 di seguito, per brevità, indicata come "Provincia";
- la **COMUNITA' MONTANA VALSESIA**, rappresentata dal Presidente DIEGO BURLA, a ciò autorizzato con delibera Giunta C.M. nr. 246 del 29.10.2009;
- la **CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA**, rappresentata da Erasmo Bellini su delega del Presidente della Camera di Commercio Industria Artigianato del 02.12.2009, a ciò autorizzato con Delibera del Consiglio Camerale n. 17 del 26.11.2009;
- il **COMUNE DI ALAGNA VALSESIA**, rappresentato dal Sindaco SANDRO BERGAMO, a ciò autorizzato con delibera G.C. nr. 38 del 04.11.2009;
- il **COMUNE DI SCOPELLO**, rappresentato dal Sindaco Paolo Ferraris, a ciò autorizzato con delibera C.C. nr. 28 del 27.11.2009;

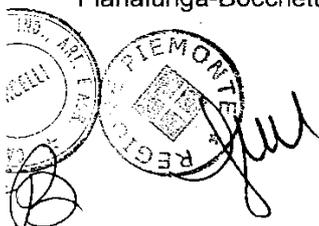
d'ora in poi "le Parti".

#### P R E M E S S O

Che in Valle Sesia sono in corso progetti di ristrutturazione e potenziamento delle infrastrutture turistiche dell'area sciistica di Alagna Valsesia che hanno come obiettivo la riqualificazione del polo turistico-sciistico valesiano;

che il cosiddetto "*Progetto Monterosa*", sancito dal Protocollo di Intenti del 31.07.2000, rep. 4716, sottoscritto tra i Presidenti della Regione Piemonte e della Regione Valle d'Aosta, prevede la realizzazione del collegamento intervallivo, mediante impianti a fune e relative opere connesse, tra il comprensorio sciistico di Alagna Valsesia e quello di Gressoney;

che tale progetto ha avuto una prima fase attuativa che ha visto la realizzazione, nell'anno 2000, di una telecabina denominata "Alagna-Pianalunga" oltre al rifacimento della seggiovia denominata "Pianalunga-Bocchetta delle Pisse": negli anni 2003-2004 la realizzazione dell'impianto Funifor



2

denominato "Pianalunga-Cimalegna-Passo dei Salati" e della nuova pista da sci "Olen-Pianalunga" e che, l'insieme di tali interventi, ha consentito il collegamento sciistico intervallivo;

che tale progetto ha avuto una seconda fase attuativa nell'ambito del "Programma regionale delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006" mediante l'Accordo di programma – 1° stralcio, sottoscritto il 24 marzo 2004 (approvato con DPGR n. 28 del 21/4/2004), che ha consentito la realizzazione delle nuove piste da sci "Olen-Cimalegna" e "Bocchetta delle Pisse-Alagna", del relativo impianto di innevamento artificiale e dei connessi bacini idrici di accumulo;

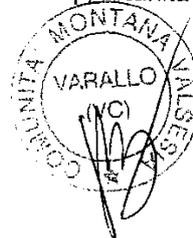
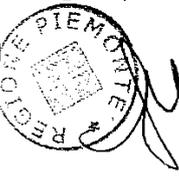
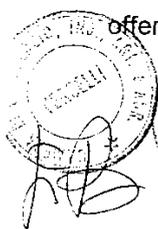
che nel comprensorio sciistico del Monterosa l'impianto di risalita denominato "Balma" ha raggiunto nel 2005 la conclusione della vita tecnica rendendo non più praticabile la discesa da Punta Indren lungo il Vallone di Bors, data la conseguente impossibilità di risalire a "Bocchetta delle Pisse" rendendo pertanto non fruibile uno dei più significativi e importanti fattori di attrazione turistica del comprensorio sciistico;

che nell'aprile 2007 la funivia denominata "Bocchetta delle Pisse-Punta Indren", funzionale alla fruizione dell'area sciistica di alta quota ove è possibile praticare lo sci "Free-Ride", altro fattore attrattivo che caratterizza e diversifica l'offerta sciistica di Alagna, ha raggiunto la propria scadenza di revisione generale ed allo stato attuale non risulta più esercibile al pubblico;

che, nel frattempo, il citato Protocollo di Intenti tra la Regione Piemonte e la Regione Valle d'Aosta è stato oggetto di aggiornamento ( note dei Presidenti delle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte rispettivamente del 09.06.2003 prot. 10355 e del 25.06.2003 prot. 11123 ) per consentire l'ulteriore potenziamento dei comprensori sciistici di Alagna e di Gressoney e, in particolare, delle aree sciistiche d'alta quota, sia sul versante valesiano che su quello aostano, mediante la realizzazione di impianti funiviari atti a raggiungere, partendo dalla zona del Passo dei Salati, le aree sciistiche di Punta Indren e del Vallone di Bors;

che a seguito delle difficoltà ambientali e tecniche evidenziate dalle prime progettazioni inerenti la realizzazione degli impianti in quota si rende necessario un aggiornamento ulteriore del Protocollo d'intenti che consenta la definizione delle opere che garantiscano il completamento del sistema di offerta sciistica integrata del comprensorio di Alagna- Gressoney;

che, in funzione di tale aggiornamento, sono stati individuati gli interventi che possono consentire, sul versante valesiano, la piena fruibilità del comprensorio sfruttando le opportunità sciistiche offerte dagli impianti di accesso alle quote alte sopra menzionati;



3

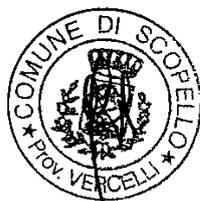
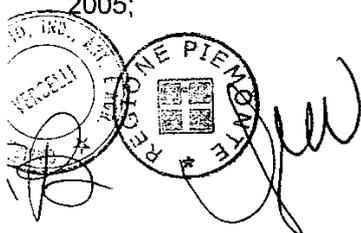
che per completare il programma di investimento infrastrutturale e impiantistico dell'area sciistica di Alagna Valsesia (comprensorio integrato di Alagna/Gressoney) e consentire, in tal modo, la piena e massima fruibilità della medesima e le conseguenti ricadute socio economiche e di sviluppo turistico sul territorio della Valsesia, la Regione Piemonte nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma, siglata con la Provincia di Vercelli il 05-06-2006 (DGR n. 6-2881 del 22 maggio 2006), ha stabilito di assegnare ulteriori risorse finanziarie da utilizzare a tali fini mediante un nuovo Accordo di programma da sottoscrivere tra le parti interessate citate in premessa;

che l'Accordo di programma – attuativo dell'Intesa istituzionale sopra citata è stato sottoscritto il 14 novembre 2006 (DGR n. 97-4338 del 13-11-2006) nonché approvato con D.P.G.R. n. 102 del 22-12-2006 che ha previsto un finanziamento di € 2.500.000,00 a favore degli Enti facenti parte la soc. pubblica Alpe di Mera;

che in relazione a quanto previsto dall'Accordo del 14-11-2006 e in attuazione della L.R. n. 9 del -27-02-2008, così come modificata dalla L.R. n. 35 in data 30-12-2008, la Regione è stata autorizzata a promuovere, tramite Finpiemonte Partecipazioni S.p.A., la sottoscrizione di un prestito obbligazionario convertibile emesso da Monterosa 2000 S.p.A. per un importo massimo di € 7.500.000,00;

che in relazione a quanto sopra, nell'anno 2008 è stata sottoscritta da Finpiemonte Partecipazioni S.p.A. una prima quota di prestito obbligazionario convertibile emesso da Monterosa 2000 S.p.A. per un importo pari ad € 1.200.000,00, utilizzando allo scopo le risorse regionali assegnate con D.D. n. 164 del 26-11-2008 finalizzato all'avvio dell'esecuzione di un primo lotto di lavori consistenti nella realizzazione dell'impianto di innevamento programmato Vallone Olen ed opere connesse;

che, al netto della quota già sottoscritta nell'anno 2008 pari ad € 1.200.000,00, le risorse complessivamente necessarie per il raggiungimento dell'importo massimo di sottoscrizione del prestito obbligazionario convertibile, secondo quanto stabilito in sede di Accordo del 14-11-2006, risultano pertanto pari ad € 6.300.000,00 di cui, € 3.800.000,00 a valere sul "Fondo regionale per il finanziamento degli Accordi di programma" (*Bilancio pluriennale 2009/2011, capitolo n. 27851*) – e € 2.500.000,00 quali fondi statali (ora perenti) nell'ambito dell'attuazione del "*Programma regionale delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006*" (*economie*), come a suo tempo stabilito e contenuto nel Verbale della Cabina di regia (Ambito Provincia di Vercelli) del 24-11-2005;



che l'utilizzo delle risorse derivanti dalle economie del Programma regionale Piemonte 2006 è giustificato e discende dalla sostanziale continuità tra le finalità e i contenuti tecnico-tipologici delle opere realizzate nell'ambito di tale Programma nel comprensorio sciistico di Alagna e quanto previsto dall'Accordo attuativo dell'Intesa di programma che, di fatto, costituisce integrazione agli Accordi di programma (1 e 2° stralcio) a suo tempo siglati in attuazione del Programma regionale sopra menzionato;

che l'indisponibilità nel biennio 2009 e 2010 delle risorse previste dal Fondo regionale per gli Accordi di programma e la perenzione delle economie realizzate sul "Programma regionale delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006" hanno portato a soluzioni diverse per quanto riguarda il reperimento delle risorse necessarie per il "Completamento del sistema sciistico della Valsesia – Collegamento Alagna Valsesia – Gressoney";

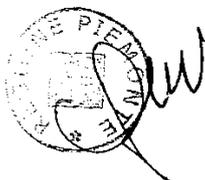
che in particolare risultano disponibili:

- € 3.662.722,50 (annualità 2011) sul Fondo regionale per il finanziamento degli Accordi di programma (Capitolo 297197 UPB 08022);
- € 2.637.277,50 quali somme da stanziare con la presente deliberazione mediante l'istituzione di apposito capitolo di spesa a favore di Finpiemonte Partecipazioni S.p.A. e il trasferimento di pari importo dal Capitolo 242147 "Accordo di programma per l'adeguamento di stazioni sciistiche minori nella provincia di Cuneo (art. 8 della l.r. 10/2007)" UPB 18082 che ne presenta la disponibilità in quanto la copertura di tale Accordo, annualità 2009, è già assicurata dallo stanziamento iscritto al capitolo 226150;

che pertanto, alla luce di quanto sopra, è possibile aggiornare il citato Accordo di programma del 14 novembre 2006 e consentire, mediante il presente Accordo integrativo, la sottoscrizione del prestito obbligazionario convertibile per il completamento del comprensorio sciistico Alagna Valsesia – Gressoney per un importo complessivo di €. 6.300.000,00 ( 3.662.722,50 + 2.637.277,50);

che il Responsabile del procedimento di Accordo di programma, arch. Marzia Baracchino - Dirigente della Direzione regionale Cultura, Turismo e Sport – ha provveduto a pubblicare sul BUR n. 41 del 09-10-2008 l'Avviso di avvio del procedimento di Accordo di programma;

che la Regione ha promosso, ai sensi dell'Art. 34 del D.Lgs 267/2000, il relativo procedimento di Accordo convocando la prima Conferenza in data 14/10/2008 e la Conferenza conclusiva in data 07-10-2009 e che nel corso di quest'ultima le Parti hanno espresso formalmente il loro assenso



alla partecipazione all'Accordo di programma (vd. verbale in pari data agli atti della Direzione regionale Turismo) e alla bozza del testo dell'Accordo medesimo e dei relativi allegati;

che il Responsabile del procedimento, avvalendosi della collaborazione delle Parti interessate, ha espletato nel corso del periodo compreso tra la prima e la conferenza finale le attività istruttorie connesse con i contenuti e le finalità dell'Accordo di programma, e a seguito delle medesime, è giunto alla formazione del testo definitivo del presente Accordo (aggiornamento dell'Accordo sottoscritto il 14/11/2006) e dei relativi Allegati secondo la presente formulazione che le Parti interessate hanno condiviso in occasione della citata Conferenza finale;

che in data 12/10/2009, ai sensi della DGR n. 58-10762 del 09/02/2009, si è tenuta la riunione relativa alle verifiche inerenti l'Accordo di programma in argomento e, in tale occasione, non sono emersi elementi ostativi al proseguimento dell'iter procedurale di Accordo;

che scopo dell'Accordo di programma sottoscritto il 14/11/2006 nonché del presente aggiornamento sono quelle di favorire lo sviluppo economico e turistico sportivo dell'area valesiana e, in particolare, del comprensorio turistico e sciistico di Alagna Valsesia (nell'ambito del comprensorio integrato Alagna / Gressoney) mediante il completamento del programma infrastrutturale e impiantistico;

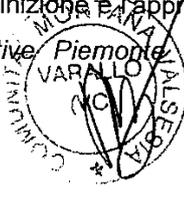
che le Parti interessate ( Regione Piemonte, Provincia di Vercelli, Comunità Montana Valsesia, Comune di Alagna Valsesia, C.C.I.A.A. di Vercelli, Comune di Scopello) hanno provveduto ad approvare il testo del presente Accordo di programma con i provvedimenti deliberativi richiamati nella parte iniziale della presente premessa.

Tutto ciò premesso e considerato;

visto l'art. 34 del D.Lgs. 267/2000;

richiamati i seguenti provvedimenti regionali:

- deliberazione della Giunta regionale n. 27-23223 del 24/11/1997 "Assunzione di direttive in merito al procedimento amministrativo sugli Accordi di programma", come modificata ed integrata dalla D.G.R. n. 60-11776 del 16/02/2004 e dalla DGR n. 25-10762 del "9 febbraio 2009
- deliberazione della Giunta regionale n. 36-8210 del 13/1/2003 "Approvazione del documento di indirizzo programmatico e procedurale per la definizione e l'approvazione del Programma regionale delle infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006" come



integrata dalla deliberazione della Giunta regionale n. 55-9902 dell'8/7/2003 modificata con D.G.R. n. 88-7841 del 17.12.2007;

### SI CONVIENE e SI STIPULA

quanto segue:

#### Art.1 - Valore delle premesse

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di programma.

#### Art.2 - Oggetto dell'Accordo

L'Accordo di programma ha per oggetto l'aggiornamento dell'Accordo di programma sottoscritto il 14/11/2006 per quanto concerne quanto da quest'ultimo previsto in merito alla realizzazione degli interventi per il completamento e lo sviluppo del comprensorio turistico-sciistico valsesiano di Alagna Valsesia, come meglio dettagliati nel Piano degli interventi di cui all'Allegato 1a, parte integrante del presente Accordo di programma.

#### Art.3 – Soggetti sottoscrittori

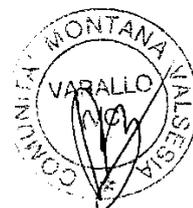
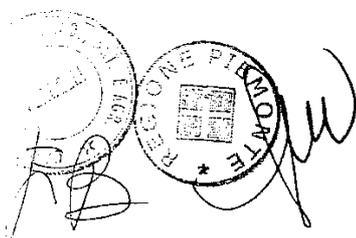
I soggetti sottoscrittori dell'Accordo di programma sono:

- la Regione Piemonte, in qualità di promotore e titolare dell'Accordo stesso
- la Provincia di Vercelli
- la Comunità Montana Valsesia
- il Comune di Alagna
- il Comune di Scopello
- la Camera di Commercio Industria Agricoltura Artigianato di Vercelli

#### Art. 4 – Altri Soggetti coinvolti

Oltre agli Enti pubblici sottoscrittori di cui al precedente Articolo 3 sono interessati al presente Accordo:

- 1) **Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.**, quale soggetto individuato dalla L.R. n. 9/2008 e di cui la Regione si avvale per le finalità di cui all'art. 1, 1° comma della legge medesima;
- 2) la società **MONTEROSA 2000 S.p.A.**, quale società pubblica incaricata della realizzazione e/o della gestione degli interventi.



A large, stylized handwritten signature in black ink.

**Art. 5 – Soggetto responsabile e Strutture amministrative coinvolte**

Soggetto responsabile in qualità di promotore e titolare dell'Accordo di programma è la Regione Piemonte. Responsabile del procedimento di Accordo di programma è l'arch. Marzia Baracchino in qualità di Dirigente regionale della struttura incaricata delle attività di coordinamento amministrativo connesse con l'Accordo di programma, individuata nella Direzione regionale Cultura Turismo e Sport.

Le Parti prendono atto del ruolo della "Cabina di regia" di cui alla D.G.R. n. 55-9902 dell'8/7/2003, come modificata con D.G.R. n. 88-7842 del 17/12/2007, a cui spetta il coordinamento attuativo del *Programma regionale delle Infrastrutture turistiche e sportive Piemonte 2006*, e si impegnano a coordinare le proprie attività con le determinazioni di quest'ultima date le interrelazioni esistenti tra gli interventi compresi in tale *Programma regionale* (in particolare quelli del "Piano degli interventi dell'ambito provinciale vercellese" relativi all'impianistica di Alagna) e quelli previsti con il presente Accordo di programma.

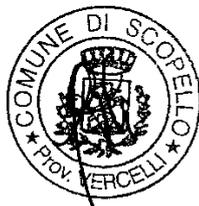
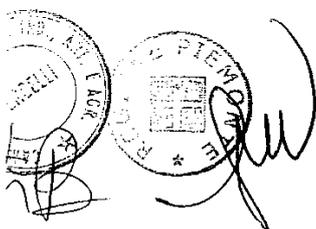
I Rappresentanti della Regione Piemonte e della Provincia di Vercelli nell'ambito della Cabina di regia dovranno preferibilmente essere gli stessi individuati nel Collegio di vigilanza di cui all'art.17 dell'Accordo.

Le Parti prendono atto altresì del ruolo e delle attività, nell'ambito della "Cabina di regia" e secondo le indicazioni delle D.G.R. citate, del Gruppo Tecnico di Lavoro (G.T.L.) e ne confermano l'operatività anche ai fini dell'attuazione del presente Accordo integrando il medesimo con il rappresentante designato della Comunità Montana Valsesia.

Soggetto incaricato dell'operatività gestionale necessaria a livello locale per l'attuazione del presente Accordo di programma è la Comunità Montana Valsesia, coadiuvata e supportata sul fronte tecnico-amministrativo dalle Strutture incaricate della Provincia di Vercelli.

La Struttura provinciale incaricata del supporto tecnico-amministrativo alla Comunità Montana è individuata, in conformità con quanto previsto dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 36589 del 4.09.2003, nel "Gruppo di Lavoro Intersettoriale per l'organizzazione dei *Progetti di sviluppo socio-economico del territorio provinciale*".

I referenti delle altre Amministrazioni partecipanti al presente Accordo di programma e dei soggetti attuatori degli interventi sono individuati nei rispettivi Responsabili legali e tecnico – amministrativi degli Enti e degli Attuatori.



A large, stylized handwritten signature.

**Art.6 - Piano degli interventi**

Il presente Accordo di programma è finalizzato al “*Completamento del sistema sciistico della Valsesia*” e, in particolare, alla realizzazione degli “*Interventi funzionali al collegamento del comprensorio sciistico di Alagna – Gressoney*”.

A tal fine il Piano degli interventi (Allegato n.1a), di cui l'Accordo costituisce lo strumento attuativo, è riferito all'ambito territoriale: **Comprensorio sciistico di Alagna Valsesia/Punta Indren** (Comune di Alagna Valsesia).

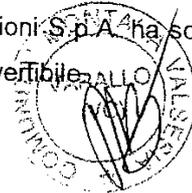
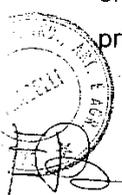
Il Piano, di cui all'allegato 1a, individua gli “Interventi prioritari” (dal n. 1 al n. 7 del Piano) e gli interventi alternativi (dal n. 8 al n. 18) ovvero quelli che potranno essere oggetto degli investimenti del presente Accordo nel caso in cui, per ragioni indipendenti dalla volontà delle parti, non potessero essere realizzati alcuni degli interventi prioritari o si rendessero disponibili delle economie nella realizzazione di questi ultimi (es. “ribassi d'asta”).

Nell'ambito del Comprensorio di Alagna Valsesia/Punta Indren, il Piano degli interventi comprende opere infrastrutturali finalizzate a consentire la piena fruibilità sportiva e turistica dell'area sciabile valslesiana in quota anche in funzione del potenziamento in atto del sistema impiantistico del comprensorio integrato Alagna/Gressoney (determinato dalla realizzazione del progetto di impianto di risalita sul versante valdostano, attuativo del Protocollo di intenti – citato in premessa - in corso di aggiornamento tra le due Regioni). Tali opere sono individuate nella realizzazione, sostituzione/rifacimento di impianti di risalita, impianti di innevamento artificiale, sistemazione di piste di discesa, interventi di elettrificazione, opere di sistemazione ambientale compreso lo smantellamento di impianti di risalita obsoleti e dismessi ed altre a tutto ciò correlate.

**Art. 7 – Modalità di utilizzo del finanziamento regionale e soggetti attuatori**

Per la realizzazione degli interventi indicati nel Piano (Allegato 1a), la Regione, con la L.R. n. 9/2008, ha stabilito di destinare fino ad un massimo di 7,5 milioni di euro per la sottoscrizione di strumenti di debito o finanziari all'uopo emessi dalla Società Monterosa 2000 S.p.A. – Soggetto attuatore degli interventi – e caratterizzati dalla possibilità di conversione in quote partecipative, avvalendosi a tal fine di Finpiemonte Partecipazioni S.p.A. (soggetto che rappresenta la Regione nella Società Monterosa 2000 S.p.A.), secondo modalità e schemi negoziali riconducibili a quelli previsti dall'art.2 della L.R. n.29/2000, analogamente a quanto già avvenuto per gli interventi di infrastrutturazione del Comprensorio sciistico di Alagna Valsesia compresi nel *Programma regionale Piemonte 2006* e realizzati secondo le modalità indicate dall'art. 11 della L.R. n. 12/2004.

Coerentemente con tale norma, nel corso del 2008, a seguito dell'assegnazione di risorse effettuato con D.D. n. 164 del 26.11.2008, Finpiemonte Partecipazioni S.p.A. ha sottoscritto una prima quota pari ad € 1.200.000,00 del prestito obbligazionario convertibile.



Con il presente Accordo si provvede ad assegnare a Finpiemonte Partecipazioni S.p.A. la restante somma di €. 6.300.000,00 per il completamento della sottoscrizione del prestito obbligazionario complessivo di €. 7.500.000,00.

A tal fine al presente Accordo è allegata apposita convezione (Allegato 1c) che ne costituisce parte integrante, quale strumento per definire i rapporti contrattuali tra la Regione e Finpiemonte Partecipazioni S.p.A. connessi con l'aumento di capitale e la realizzazione delle opere da parte di Monterosa 2000 S.p.A.

**Art. 8 – Piano finanziario**

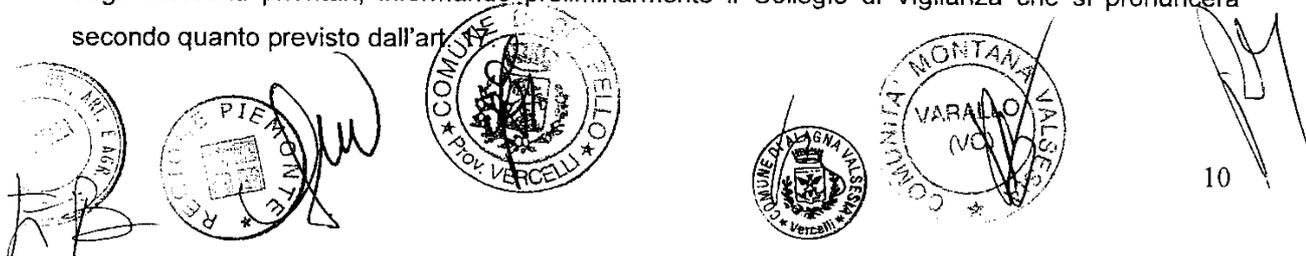
Per la realizzazione dei progetti compresi nel Piano degli interventi (Allegato 1a) l'investimento complessivamente stimato ammonta a € 9.800.000,00 di cui €. 6.300.000,00 a carico della Regione Piemonte.

La ripartizione complessiva degli oneri tra gli Enti sottoscrittori è la seguente:

REGIONE PIEMONTE				Attuatore		Totale
Capitolo 297197 Bilancio Pluriennale 2009-10-2011				Fondi regionali UPB 18082	Monterosa 2000 S.p.A Risorse proprie	
2009	2010	2011	TOT.	Cap. 242147 2009		
		3.662.722,50	3.662.722,50	2.637.277,50	3.500.000,00	9.800.000,00

Il Piano degli interventi annesso (Allegato 1a) contiene, per ciascun intervento, il dettaglio di spesa previsto e la ripartizione delle quote di finanziamento a carico del soggetto attuatore.

Il finanziamento regionale non può comunque superare l'85% del costo totale delle opere previste. Monterosa 2000 S.p.A. potrà inoltre trattenere eventuali economie (es. ribassi d'asta) che dovessero realizzarsi quali disponibilità per ulteriori investimenti (interventi n. 8 –18) o di miglioria degli interventi prioritari, informando preliminarmente il Collegio di Vigilanza che si pronuncerà secondo quanto previsto dall'art.



Per quanto concerne la quota di finanziamento della Regione Piemonte prevista a favore del Piano degli interventi (Allegato 1a), la stessa è garantita:

- nella misura di €. **2.637.277,50** dallo stanziamento di cui al Capitolo 242147 annualità 2009
- nella misura di € **3.662.722,50** dallo stanziamento complessivo di cui al Capitolo 297197 annualità **2011**;

La realizzazione del Piano degli interventi secondo il dettaglio progettuale di cui all'Allegato 1a evidenzia, in relazione ai costi stimati dei singoli interventi, le quote in carico al Soggetto attuatore (Società Monterosa 2000 S.p.A.).

In tutti i casi in cui si verificano variazioni in aumento del costo dell'intero Piano degli interventi (Allegato 1a), la quota di finanziamento regionale resterà invariata e i maggiori oneri dovranno essere sostenuti dal soggetto attuatore.

L'utilizzo di eventuali economie derivanti dall'applicazione del "ribasso d'asta" a seguito dell'aggiudicazione degli appalti, o per altre ragioni, dovrà essere autorizzato preventivamente dal Collegio di vigilanza previo parere del Gruppo Tecnico di Lavoro secondo le modalità specificate al successivo Art.13.

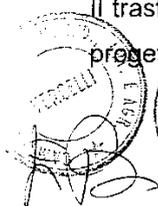
#### Art. 9 – Trasferimento delle risorse

Per la realizzazione degli interventi nell'Ambito del Comprensorio sciistico di Alagna Valsesia/Punta Indren (Allegato 1a – nn. 1, 7), coerentemente con quanto specificato nel precedente art. 7, la Regione provvederà a trasferire le risorse necessarie per effettuare l'aumento di capitale finalizzato della Società Monterosa 2000 tramite Finpiemonte Partecipazioni S.p.A., pari ad € 6.300.000,00, secondo le modalità definite dalla Convenzione allegata e parte integrante del presente Accordo (Allegato 1c) stipulata tra le parti interessate (Regione Piemonte e Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.).

In particolare, la Regione Piemonte, si impegna ad assegnare (assunzione impegno di spesa) le risorse destinate all'attuazione del "Piano degli interventi" di cui all'Allegato 1a secondo la seguente tempistica:

- €. 2.637.277,50 entro il 31.12.2009; €. 3.662.722,50 entro il 31.12.2011.

Il trasferimento delle risorse di cui sopra è comunque subordinato all'avvio della fase attuativa del progetto "Rifacimento dell'impianto di risalita Balma" (intervento compreso al punto 7 del "Piano



degli interventi" di cui all'Allegato 1a), individuata nell'aggiudicazione definitiva dei lavori a seguito di gara d'appalto.

Il beneficiario si impegna inoltre a fornire alla Regione Piemonte la documentazione tecnica, amministrativa e contabile nonché ogni altra informazione richiesta inerente il monitoraggio dell'intervento, secondo le modalità ed i tempi comunicati dalle strutture incaricate di cui al precedente art. 5.

La Comunità Montana si impegna inoltre ad aggiornare semestralmente le schede di monitoraggio intervento ed a inviarle agli Uffici della Direzione regionale Programmazione strategica politiche territoriali ed edilizia nonché alla Direzione regionale Cultura, Turismo e Sport (Allegato 1b)

#### **Art. 10 – Iter progettuale e attuativo dei progetti**

Le attività amministrative e tecniche per la predisposizione e l'approvazione dei progetti compresi nel Piano degli interventi per l'ottenimento delle autorizzazioni, per l'espletamento delle gare d'appalto e l'attuazione degli stessi nonché per la loro gestione è in capo al soggetto attuatore. Tali attività dovranno essere conformate al rispetto delle normative vigenti in materia di opere, forniture e servizi pubblici e tale impegno dovrà risultare negli atti convenzionali collegati al presente Accordo.

I responsabili degli interventi del Soggetto attuatore potranno richiedere agli Enti locali e alla Regione, secondo i livelli di competenza stabiliti dalle normative vigenti, l'attivazione delle conferenze dei servizi ai fini dell'ottenimento delle autorizzazioni alla costruzione delle opere.

Qualora il soggetto attuatore intenda attivare le conferenze dei servizi - in relazione a valutazioni di opportunità e nei casi indicati dalla normativa vigente nonché dalla Legge n.241/1990 e s.m.i. e dalla L.R. n.7/2005 - le strutture della Regione e degli Enti locali interessati si impegnano a collaborare con tale Soggetto ai fini del coordinamento dell'insieme delle conferenze che verranno attivate per dare attuazione al Piano degli interventi (Allegato 1a).

Nei casi invece in cui l'ottenimento delle autorizzazioni e dei pareri per la realizzazione dei progetti compresi nel Piano degli interventi avvenga mediante singoli procedimenti ordinari il Soggetto attuatore potrà opportunamente coordinare l'attivazione delle relative richieste da rivolgere alla Regione e agli altri Enti locali. A tal fine la Regione e gli altri Enti locali, per ognuna delle autorizzazioni/pareri di competenza, provvederanno a fornire le necessarie indicazioni in merito alle modalità di presentazione delle richieste al fine di assicurare l'iter più rapido ed efficace.



**Art. 11 - Gestione degli interventi**

La gestione dei servizi erogati dalle opere realizzate in attuazione del Piano degli interventi dovrà essere assicurata nel rispetto della normativa vigente in materia di gestione di opere pubbliche.

Negli atti convenzionali collegati al presente Accordo dovrà risultare:

- l'impegno del soggetto attuatore degli interventi realizzati a garantire, tramite il soggetto gestore, l'uso gratuito dei servizi generali, turistici e sportivi erogati alle persone portatrici di handicap impegnandosi pertanto, oltre agli obblighi di legge, ad effettuare sia in sede di progettazione, sia di gestione, scelte che consentano la massima fruibilità delle opere da parte di detti soggetti;
- l'impegno ad applicare (o far applicare nel caso di gestione indiretta) uno sconto, a favore della popolazione residente nel Comune in cui verranno realizzati gli impianti turistici e sportivi compresi nel Piano, pari almeno al 20% delle tariffe d'uso che saranno applicate in fase gestionale.

**Art. 12 - Durata dell'Accordo**

La durata del presente Accordo di Programma è pari alla completa realizzazione delle opere comprese nel Piano degli interventi (Allegato 1a) stabilita entro il **31.12.2011**.

Dilazioni preventivate o eventuali proroghe del termine sopra indicato potranno essere concesse sulla base di comprovate motivazioni su richiesta del soggetto attuatore, tramite almeno uno degli Enti firmatari dell'Accordo, da sottoporre all'approvazione del Collegio di vigilanza.

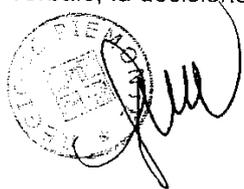
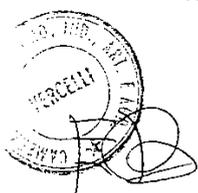
**Art.13 - Modifiche dell'Accordo**

Il presente Accordo può essere modificato con il consenso unanime dei soggetti che l'hanno stipulato e con le stesse procedure seguite per la sua promozione, definizione, formazione, stipula ed approvazione (art. 34 del D.Lgs 267/2000).

Le procedure di cui al precedente paragrafo riguardano le modifiche sostanziali all'Accordo di programma; tali modifiche sono sottoposte, su richiesta motivata di uno o più dei sottoscrittori, al Collegio di vigilanza di cui al successivo Art. 17 che ne valuterà la coerenza con le finalità dell'Accordo pronunciandosi in merito all'accogliibilità e all'attivazione delle relative procedure.

Il Gruppo tecnico di Lavoro (G.T.L.) di cui all'Art. 5 si esprime preventivamente sulla natura delle modifiche proposte all'Accordo e, nel caso in cui le ritenga non sostanziali, ne propone l'accoglimento mediante apposito verbale da inviare ai componenti del Collegio di vigilanza.

In mancanza di specifica convocazione del Collegio di vigilanza da parte della Regione anche su richiesta di uno degli Enti sottoscrittori entro i 20 giorni successivi dalla data di ricezione del succitato verbale, la decisione del G.T.L. si intende confermata ed efficace.



Diversamente, nel caso in cui il G.T.L. ritenga le modifiche sostanziali, ciò comporta l'obbligo da parte della Regione di convocazione del Collegio di vigilanza che si esprimerà in merito alla proposta di modifica e all'avvio delle relative procedure di cui al primo paragrafo.

Non costituiscono modifiche all'Accordo le dilazioni e le proroghe di cui all'art.12, le varianti in corso d'opera di cui al successivo Art. 14 se proposte con le modalità in esso previste.

Le modifiche del Piano degli interventi limitate alla sostituzione eventuale di "interventi prioritari con interventi in alternativa di cui all'art. 6" o a variazioni dei costi delle singole opere (nei limiti di quanto previsto dall'Art. 8.) non costituiscono modifica dell'Accordo.

Non costituiscono altresì modifiche dell'Accordo gli eventuali Accordi di programma ed altre convenzioni o disciplinari stipulati al fine di dare esecuzione alle disposizioni del presente Accordo purchè non ne limitino l'operatività.

#### **Art.14 – Varianti progettuali**

Eventuali varianti in corso d'opera dovranno risultare conformi alle norme vigenti in materia; tali varianti dovranno altresì essere preventivamente comunicate dai soggetti attuatori, debitamente motivate, al Responsabile del procedimento di Accordo che le verificherà sentito il G.T.L. anche per le vie brevi.

In assenza di comunicazioni da parte del Responsabile del procedimento entro 30 gg dalla richiesta le varianti si intendono ammissibili viceversa dovranno essere sottoposte alla valutazione del Collegio di vigilanza.

Eventuali incrementi del costo delle opere a seguito di dette varianti sono a carico del soggetto attuatore.

#### **Art.15 – Varianti urbanistiche**

Il presente Accordo di programma non determina, in relazione alle opere comprese nell'annesso Piano degli interventi e nei casi in cui fosse necessaria, variante degli strumenti urbanistici dei Comuni in cui le stesse sono previste.

Restano valide le eventuali procedure di varianti urbanistiche funzionali alla realizzazione delle opere in oggetto regolarmente adottate dagli enti interessati dal presente Accordo.

#### **Art.16 – Dichiarazione di pubblica utilità**

L'approvazione del presente Accordo di programma comporta per le opere comprese nel Piano degli interventi allegato e parte integrante dello stesso la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle medesime opere, ai sensi dell'art. 34, comma 6, del

D Lgs.n.267/2000.



14

La dichiarazione di pubblica utilità per le opere di cui al presente Accordo consente l'applicazione delle procedure di esproprio secondo le modalità stabilite dal D.P.R. 8/6/2001, n.327 ("Testo unico in materia di espropriazione di pubblica utilità").

Le Amministrazioni che in relazione alle opere comprese nel Piano degli interventi di cui al presente Accordo risultino interessate all'applicazione delle citate procedure espropriative sono titolate all'espletamento di tutte le iniziative e attività necessarie per portare a compimento dette procedure nel rispetto di quanto stabilito dal D.P.R. 8/6/2001, n.327.

Restano valide le procedure e gli adempimenti legittimamente adottati dalle Amministrazioni e dai soggetti attuatori derivanti da precedenti norme di legge in materia.

### Art. 17 - Organi di vigilanza

La vigilanza sull'esecuzione dell'Accordo di programma e gli eventuali atti sostitutivi sono svolti dal Collegio di Vigilanza.

Il Collegio di vigilanza è presieduto dal Presidente della Regione Piemonte o dall'Assessore delegato ed è composto dai legali rappresentanti degli Enti che hanno sottoscritto l'Accordo o loro delegati.

Il Collegio vigila sulla corretta applicazione dell'Accordo di programma; in particolare i suoi compiti sono quelli a tal fine indicati nella D.G.R. n.27-23223 del 24/11/1997.

Il Collegio di vigilanza è chiamato ad esprimersi, inoltre, nei casi e secondo le modalità specificate dal presente Accordo, in particolare in merito a quanto richiamato al precedente Art. 13.

Il Collegio può disporre, ove lo ritenga necessario, l'acquisizione di documenti e di informazioni presso i soggetti stipulanti l'Accordo, al fine di verificare le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti dalla legge in caso di inerzia o di ritardo in relazione agli obblighi assunti dai soggetti firmatari. Nei casi in cui lo ritenga necessario potrà applicare eventuali sanzioni o penalità.

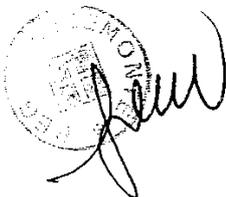
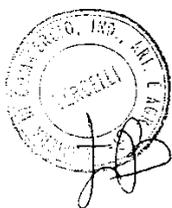
Il Collegio di vigilanza può, in alternativa alla convocazione, esprimersi su richieste specifiche degli Enti sottoscrittori e degli attuatori anche mediante procedura scritta.

Qualora il Collegio di Vigilanza non venga convocato entro il termine di giorni 45 dalla richiesta o non intervengano, nello stesso termine, comunicazioni scritte da parte dei componenti il Collegio medesimo, le istanze sono da intendersi accolte.

### Art.18 - Vincolatività dell'Accordo e impegni tra le Parti

Le Parti si obbligano a rispettare l'Accordo in ogni sua parte e non possono compiere validamente atti successivi che violino od ostacolino il medesimo o che contrastino con essi.

Le Parti si obbligano altresì a compiere tutti gli atti applicativi e attuativi necessari alla sua esecuzione.



15

La Provincia, da parte sua, si impegna a prevedere per tutta la durata attuativa dell'Accordo di programma la struttura incaricata del supporto tecnico-amministrativo alla Comunità Montana, ai fini dello svolgimento delle attività indicate all'art. 5.

#### **Art.19 – Revoca e sanzioni**

Qualora non siano rispettati gli impegni previsti dal presente Accordo di programma e dalla Convenzione allegata (n. 1c) apportate, la Regione procede alla revoca anche parziale dei finanziamenti concessi.

#### **Art.20 - Controversie**

Le eventuali controversie che dovessero insorgere tra le Parti, in ordine all'interpretazione, applicazione ed esecuzione del presente Accordo, non ne sospendono l'attuazione e saranno sottoposte alla valutazione del Collegio di Vigilanza di cui all'art.17.

Nel caso in cui il Collegio medesimo non dovesse giungere ad alcuna risoluzione, entro 30 giorni dalla convocazione di quest'ultimo per i motivi sopraddetti, tali controversie saranno devolute alla decisione di un Collegio Arbitrale di cui agli artt. 806 e seguenti del Codice di Procedura Civile.

Il Collegio Arbitrale sarà formato da tre membri, uno designato dalla Regione Piemonte, uno designato dalla Provincia di Vercelli ed uno scelto in rappresentanza dei restanti sottoscrittori, che giudicheranno la questione, secondo equità, entro 30 giorni dall'avvio dell'esame.

In difetto di designazione, su istanza della parte più diligente, il Presidente del Tribunale di Torino provvederà alla relativa designazione nel caso in cui la parte inadempiente non abbia nominato il proprio arbitro entro 20 (venti) giorni dalla data di ricevimento dell'invito della parte più diligente.

Si rinvia, per quanto non espressamente disposto dal presente articolo, al titolo VIII del Codice di Procedura Civile.

#### **Art.21 – Approvazione ed efficacia**

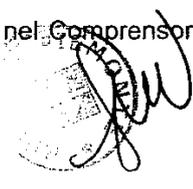
Il presente Accordo è approvato a norma dell'art. 34 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 - Testo Unico sull'ordinamento degli Enti locali – ed in conformità alla D.G.R. n. 27-23223 del 24/11/1997 mediante Decreto del Presidente della Giunta regionale.

A seguito del D.P.G.R. di approvazione l'Accordo sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte su iniziativa del Responsabile del procedimento.

#### **Art.22 - Norma finale**

Per tutto quanto non disciplinato dal presente atto valgono le vigenti disposizioni di legge.

L'Accordo di programma sottoscritto il 14/11/2006, di cui il presente Accordo costituisce aggiornamento per quanto concerne le previsioni e le modalità attuative inerenti gli interventi da realizzarsi nel Comprensorio sciistico di Alagna Valsesia/Punta Indren, mantiene la piena validità



per quanto concerne le previsioni finanziarie e le modalità attuative inerenti gli interventi del Comprensorio sciistico di Alpe di Mera.

### **Art.23 - Registrazione**

Il presente Accordo di programma verrà registrato solo in caso d'uso, con costi a carico dell'Ente richiedente.

### **Art.24 – Allegati**

Gli Allegati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo.

Quanto citato e non allegato è depositato agli atti del Responsabile del procedimento di Accordo, salvo quanto diversamente indicato.

### **Elenco Allegati**

Allegato 1a: "Piano degli interventi".

Allegato 1b "Schede monitoraggio intervento".

Allegato 1c: "Convenzione tra la Regione Piemonte e Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.

*Letto, confermato e sottoscritto*

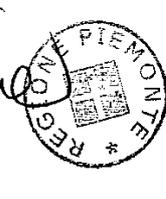
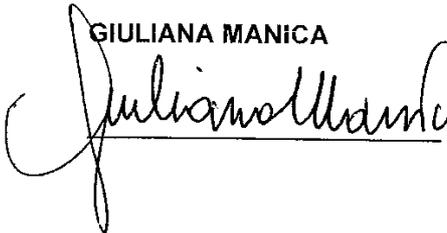
Torino, li 14.12.2009

Per la **REGIONE PIEMONTE**

*Su delega della Presidente della Giunta regionale*

L'Assessore al Turismo

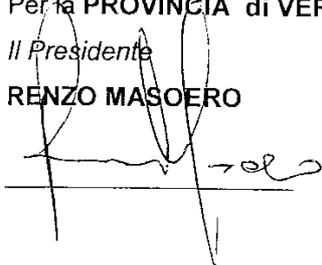
**GIULIANA MANICA**



Per la **PROVINCIA di VERCELLI**

*Il Presidente*

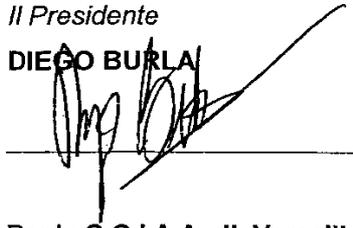
**RENZO MASOERO**



Per la **COMUNITA' MONTANA VALSESIA**

*Il Presidente*

**DIEGO BURLA**



Per la **C.C.I.A.A. di Vercelli**

*Su delega del Presidente*

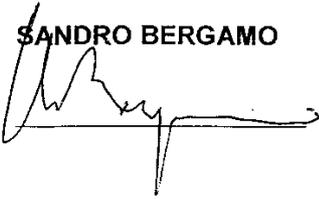
**ERASMO BELLANI**



Per il **COMUNE di ALAGNA**

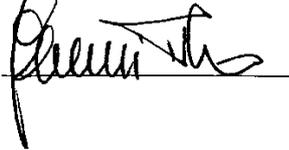
*Il Sindaco*

**SANDRO BERGAMO**



Per il **COMUNE di SCOPELLO**

*Il Sindaco*



## DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 1-13340

**Approvazione della Convenzione tra la Regione Piemonte e l'Università degli Studi di Torino - Facoltà di Scienze Politiche per la collaborazione al Master in Peacekeeping Management.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

per le ragioni illustrate in premessa

- di approvare la Convenzione tra la Regione Piemonte e l'Università degli Studi di Torino – Facoltà di Scienze Politiche per la collaborazione al Master in Peacekeeping Management, allegata al presente atto per farne parte integrante e sostanziale;

- di dare mandato alla sottoscrizione della stessa alla Presidente della Giunta regionale o suo delegato.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 2-13341

**Art. 5, comma 2, del provvedimento di organizzazione di cui all'allegato della D.G.R. n. 10-9336 del 01.08.2008: individuazione della Direzione regionale "Politiche sociali e Politiche per la Famiglia" quale struttura competente in materia di "Associazionismo di promozione sociale".**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

- di individuare nella Direzione regionale "Politiche sociali e Politiche per la Famiglia" la Direzione competente in materia di "Associazionismo di promozione sociale" di cui alla l. 7/2006.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 3-13342

**Dipendente Ing. Francesco Matera; autorizzazione ad assumere incarico di insegnamento a favore dell'Ente Formativo Forte Chance Piemonte di Torino, ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. 10/1989.**

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 4-13343

**Dipendente Dott. Corrado Dore; autorizzazione ad assumere incarico di collaborazione tecnica a favore dell'Agenzia Regionale per i Servizi Sanitari, ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. 10/1989.**

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 5-13344

**Dipendente Dott.ssa Francesca Finotto; autorizzazione ad assumere incarico di insegnamento a favore del Politecnico di Torino II Facoltà di Architettura, ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. 10/1989.**

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 6-13345

**Determinazione dei fondi economici per l'anno 2010.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

di determinare, per l'anno 2010, i seguenti fondi economici:

Euro 885.000,00 - cassa economica Centrale, così ripartito:

- Euro 600.000,00 - Fatture;
- Euro 240.000,00 - Missioni;
- Euro 30.000,00 - Formazione - Autisti – Stipendi;
- Euro 15.000,00 - Carta di Credito Presidente;

Euro 7.500,00 - Ufficio di Roma della Presidenza della Giunta Regionale;

Euro 7.500,00 - Ufficio di Bruxelles della Presidenza della Giunta Regionale;

Euro 45.000,00 - Segretariato Tecnico Congiunto di Mentone;

Euro 130.000,00 - Museo Regionale di Scienze Naturali.

All'impegno ed all'accertamento dei fondi provvederà il responsabile del settore Ragioneria con successivo atto determinativo.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dall'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 7-13346

**Approvazione del Rendiconto della Cassa Economale dell'Ufficio di Bruxelles del IV trimestre 2009 per un importo complessivo di Euro 93,20.**

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 8-13347

**Approvazione del Rendiconto della Cassa Economale Centrale del IV trimestre 2009 per un importo complessivo di Euro 62.724,02.**

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 10-13349

**Controllo sugli atti delle AA.SS.RR.- l.r. 31/92 s.m.i. - DGR 18-23906 del 2.2.1998. Provvedimenti.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

– di approvare, ai sensi e per gli effetti di cui alla l.r. 31 del 30.06.1992 s.m.i., i seguenti atti:

A.O. S. Croce e Carle di Cuneo – Atto n. 24 del 20/01/2010 avente ad oggetto “Disciplinare attuativo del protocollo d’intesa tra la Regione Piemonte e l’Università degli Studi di Torino per la Scuola di Specializzazione in Malattie dell’Apparato Cardiovascolare – A.A. 2008/2009”;

A.S.L. CN1 di Cuneo – Atto n. 0000025 del 14/01/2010 avente ad oggetto “Stipula convenzione con l’Università degli Studi di Torino e l’A.S.O. Regina Margherita – S. Anna di Torino, per svolgimento dei tirocini del Corso di laurea in Infermieristica Pediatrica”;

A.S.L. AL di Casale Monferrato – Atto n. 2010/64 del 25/01/2010 avente ad oggetto “Rinnovo convenzione con l’Università degli Studi di Pavia – Dipartimento di Psicologia – per lo svolgimento del tirocinio pratico post lauream per l’ammissione all’esame di Stato per l’abilitazione all’esercizio della professione di psicologo presso le strutture dell’A.S.L. AL”;

ASL AL di Casale Monferrato – Atto n. 2010/65 del 25/01/2010 avente ad oggetto “Modifica determinazione n. 2009/422 dell’11/09/2009 “Convenzione con la Scuola Lombarda di Psicoterapia Cognitiva per l’effettuazione dei tirocini di Specializzazione degli allievi medici e psicologi frequentanti la Scuola di Psicoterapia presso le strutture dell’ASL AL”;

A.S.L. CN1 di Cuneo – Atto n. 0000096 del 26/01/2010 avente ad oggetto “Stipula convenzione con il Corso di laurea in Educazione Professionale dell’Università di Torino, per svolgimento dei tirocini formativi da parte di propri studenti”;

– di approvare l’atto dell’A.S.L. TO4 di Chivasso n. 0110 del 21/01/2010 avente ad oggetto “Approvazione convenzione con l’Università Telematica Telma di Roma per lo svolgimento di tirocini di formazione ed orientamento” a condizione che, considerata la prorata estensione temporale del rapporto convenzionale, le relative clausole vengano, in via analogica, adeguate alle eventuali modifiche apportate ai protocolli di intesa tra Regione Piemonte e Università piemontesi in materia di attività formative;

– di approvare l’atto dell’A.O. SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo di Alessandria n. 4 del 19/01/2010 avente

ad oggetto “Approvazione convenzione con l’Università Telematica Telma di Roma per il tirocinio di formazione ed orientamento degli studenti del corso “Master universitario in management e funzioni di coordinamento” presso le strutture dell’Azienda Ospedaliera”, a condizione che, considerata la prorata estensione temporale del rapporto convenzionale, le relative clausole vengano, in via analogica, adeguate alle eventuali modifiche apportate ai protocolli di intesa tra Regione Piemonte e Università piemontesi in materia di attività formative;

– di approvare l’atto dell’A.S.L. TO3 di Collegno n. 63 del 26/01/2009 avente ad oggetto “Approvazione convenzione tra l’Azienda Sanitaria Locale TO3 e l’Università degli Studi di Torino – Facoltà di Scienze Politiche – per espletamento di tirocini di formazione e orientamento” a condizione che, considerata la prorata estensione temporale del rapporto convenzionale, le relative clausole vengano, in via analogica, adeguate alle eventuali modifiche apportate ai protocolli di intesa tra Regione Piemonte e Università piemontesi in materia di attività formative e che l’eventuale rinnovo della convenzione sia effettuato con deliberazione degli enti contraenti;

– di approvare l’atto dell’A.O. Ordine Mauriziano di Torino n. 54 del 27/01/2010 avente ad oggetto “Convenzione con la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica dell’Istituto di Psicoterapia Psicoanalitica (IPP) di Torino per lo svolgimento di tirocini praticoclinici in Psicoterapia – AA.AA. 2009/2010, 2010/2011, 2011/2012, 2012/2013”, a condizione che, considerata la prorata estensione temporale del rapporto convenzionale, le relative clausole vengano, in via analogica, adeguate alle eventuali modifiche apportate ai protocolli di intesa tra Regione Piemonte e Università piemontesi in materia di attività formative;

– di approvare l’atto dell’A.O. Ordine Marziano di Torino n. 55 del 27/01/2010 avente ad oggetto “Convenzione quadriennale con la Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica (SPP) per lo svolgimento di tirocini clinici – AA.AA. 2009/2010, 2010/2011, 2011/2012, 2012/2013”, a condizione che, considerata la prorata estensione temporale del rapporto convenzionale, le relative clausole vengano, in via analogica, adeguate alle eventuali modifiche apportate ai protocolli di intesa tra Regione Piemonte e Università piemontesi in materia di attività formative, e che l’eventuale rinnovo della convenzione sia effettuato con atto formale degli enti contraenti;

– di approvare l’atto dell’A.S.L. BI di Biella n. 41 del 28/01/2010 avente ad oggetto “Approvazione convenzioni con l’Università degli Studi di Pavia per lo svolgimento del tirocinio pratico post lauream per l’ammissione all’esame di Stato e del tirocinio formativo intra-lauream”, a condizione che l’eventuale rinnovo della convenzione sia effettuato con deliberazione degli enti contraenti;

– di approvare l’atto dell’A.S.L. TO2 di Torino n. 0000114/013/2010 del 21/01/2010 avente ad oggetto “Convenzione tra l’ASL TO2 e l’Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo” – Corso di Laurea in Psicologia per l’espletamento dell’attività formativa e di tirocinio pratico per studenti – durata anni 3” a condizione che, consi-

derata la protratta estensione temporale del rapporto convenzionale, le relative clausole vengano, in via analogica, adeguate alle eventuali modifiche apportate ai protocolli di intesa tra Regione Piemonte e Università piemontesi in materia di attività formative;

– di approvare l'atto dell'A.S.L. TO2 di Torino n. 0000115/013/2010 del 21/01/2010 avente ad oggetto "Convenzione tra l'ASL TO2 e l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia – Facoltà di Medicina e Chirurgia per l'espletamento dell'attività formativa e di tirocinio pratico per studenti iscritti al Master di I livello in Riabilitazione infantile e metodologia di ricerca per gli anni accademici 2009/2010, 2010/2011, 2011/2012" a condizione che, considerata la protratta estensione temporale del rapporto convenzionale, le relative clausole vengano, in via analogica, adeguate alle eventuali modifiche apportate ai protocolli di intesa tra Regione Piemonte e Università piemontesi in materia di attività formative, e che le spese di bollo siano poste a carico della parte che ne abbia interesse;

– la comunicazione all'Azienda Sanitaria avverrà con le modalità e nei termini previsti dalla l.r. n. 31 del 30.6.1992 e successive modificazioni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del DPGR n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 11-13350

**AA.SS.RR - Procedimento regionale di verifica degli atti aziendali - Art. 3 D.Lgs. n. 502/1992 s.m.i.- D.G.R. n. 80-1700 dell'11.12.2000. A.O.U. San Giovanni Battista di Torino - Atto n. 531/578/35/2009 del 17/12/2009 "Modifiche all'assetto organizzativo di cui all'Atto Aziendale adottato con Deliberazione n. 293/301/35/2008 del 26/6/2008 e s.m.i.". Formulazione di rilievi.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

– di prendere atto dell'adozione, da parte del Direttore Generale dell'A.O.U. San Giovanni Battista di Torino della deliberazione n. 531/578/35/2009 del 17/12/2009 avente ad oggetto "Modifiche all'assetto organizzativo di cui all'Atto Aziendale adottato con Deliberazione n. 293/301/35/2008 del 26/6/2008 e s.m.i.";

– di formulare, ai sensi e per gli effetti di cui alla D.G.R. n. 80-1700 dell'11.12.2000, i seguenti rilievi:

– l'istituzione di nuove GSU incrementa la criticità, già costantemente rilevata, a partire dalla DGR 42-8795 del 25.03.2003, con riguardo al numero eccessivo di strutture semplici in rapporto alle unità di personale medico;

– la comunicazione all'Azienda Sanitaria avverrà nei termini previsti dalla D.G.R. n. 80-1700 dell'11.12.2000.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 12-13351

**Sistema di valutazione della performance della Sanita' Piemontese. Attivazione fase operativa per la messa a regime del sistema.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

▪ di procedere, secondo le modalità in premessa indicate, alla fase operativa per la messa a regime del Sistema di Valutazione della Performance del Sistema Sanitario Piemontese avviato con D.G.R. 9 – 10924 del 9.3.2009, in quanto elemento strategico per sviluppare e incrementare i livelli di efficacia e di efficienza del sistema sanitario regionale ed in quanto strumento gestionale che si intende, altresì, utilizzare nell'ambito del sistema di incentivazione delle Direzioni Generali delle ASR;

▪ di avvalersi per lo sviluppo del sistema, sulla base di quanto in premessa indicato, del supporto del Laboratorio MES della Scuola Superiore S. Anna di Pisa, e di dare mandato alla Direzione Sanità di integrare in tal senso la Convenzione attualmente operante con l'Istituto;

▪ di dare mandato alla Direzione Sanità di costituire apposito Comitato di Coordinamento, con i compiti e la composizione in premessa indicati;

▪ di dare atto che le spese derivanti dalla integrazione della convenzione con il Laboratorio MES della Scuola Superiore S. Anna di Pisa quantificate in Euro 150.000 troveranno copertura sul cap.di spesa 119357/2010, UPB DB20091.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 14-13353

**Ridefinizione degli ambiti territoriali di scelta dell'ASL AL per la Medicina Generale entro i quali l'assistito puo' esercitare il proprio diritto di scelta/revoca del Medico.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

di approvare la variazione di ambito territoriale per i Comuni di Fubine, Cuccaro e Lu Monferrato per la Medicina Generale entro i quali l'assistito può esercitare il proprio diritto di scelta/revoca del Medico, come segue:

Distretto di Alessandria:

Comuni di Felizzano, Solero, Quattordio, Quargento, Castelletto Monferrato, Carentino, Bergamasco, Oviglio, Masio;

2) Distretto di Valenza:

Comuni di Valenza, San Salvatore Monferrato, Pecetto, Bassignana, Fubine, Cuccaro e Lu Monferrato.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 15-13354

**D.G.R. n. 76-13016 del 30.12.2009 - Programmazione investimenti in edilizia ed attrezzature sanitarie. Azienda Ospedaliera S. Croce e Carle di Cuneo. Rettifica per mero errore materiale.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

di rettificare, per le motivazioni descritte in premessa, la D.G.R. n. 76-13016 del 30/12/2009, sostituendo la Tabella 16 di cui alla medesima D.G.R. con la nuova tabella relativa all'Azienda Ospedaliera "S. Croce e Carle" di Cuneo, che viene allegata alla presente per costituirne parte integrante.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 16-13355

**Partecipazione della Regione alla "Hannover Messe 2010" 19-23 aprile 2010. Collaborazione con Il Parco Scientifico Tecnologico Environment Park S.p.A. per progettazione, organizzazione e realizzazione delle iniziative finalizzate, nell'ambito delle azioni di divulgazione del Progetto comunitario PITER.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

- di partecipare, per le motivazioni espresse in premessa, alla "Hannover Messe 2010" che avrà luogo ad Hannover dal 19 al 23 aprile 2010 al fine di promuovere e divulgare gli obiettivi di innovazione in campo energetico e di utilizzo di energie rinnovabili di cui al progetto PITER - Piattaforma per l'Integrazione Interregionale delle attività di Ricerca e sviluppo - finanziato dalla Commissione Europea;

- di dare mandato alla Direzione Regionale Ambiente affinché identifichi, in collaborazione con il Parco Scientifico Tecnologico per l'Ambiente - Environment Park S.p.a., con sede legale in Torino, Galleria San Federico 54, le azioni e le iniziative da porre in essere secondo i criteri di

co-progettazione e condivisione esplicitati in premessa, per la partecipazione alla "Hannover Messe 2010";

- di dare mandato alla Direzione Regionale Ambiente di assegnare ad Environment Park S.p.A. la somma massima di Euro 28.000,00 quale compartecipazione alle spese di progettazione, organizzazione e realizzazione delle azioni e iniziative di interesse e competenza, identificate secondo i criteri definiti in premessa. Tali risorse, di provenienza comunitaria, trasferite per il progetto PITER alla Regione nel 2009, verranno iscritte sul capitolo 137775/2010.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 18-13357

**Integrazione della D.G.R. n. 64- 12254 del 28 settembre 2009 relativa all'approvazione della domanda di partecipazione della Regione Piemonte all'EXPO Shanghai 2010 nell'ambito del Padiglione Italia.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

1) Di approvare, per le ragioni illustrate in premessa, lo schema del Protocollo d'Intesa (allegato A) e del Regolamento generale di partecipazione (allegato B) relativi alla partecipazione della Regione Piemonte all'Esposizione Universale di Shanghai 2010 nell'ambito del Padiglione Italia per il periodo 1-15 agosto 2010, allegati alla presente deliberazione di cui costituiscono parte integrante e sostanziale, apportandovi eventuali modifiche di carattere non sostanziale qualora fossero necessarie.

2) Di dare mandato alla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa e dell'annesso Regolamento generale di partecipazione con il Commissariato Generale di Governo per l'Esposizione Universale di Shanghai 2010 all'Assessore all'Università, ricerca, politiche per l'innovazione e l'internazionalizzazione, telecomunicazioni, e-government, industria ed energia, Andrea Bairati.

3) Di modificare conseguentemente la D.G.R. n. 64 – 12254 del 28 settembre 2009 al punto 2 e al punto 6 del dispositivo, confermando quanto disposto agli altri punti.

La presente deliberazione che sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 21-13360

**IV Edizione della "Borsa dei Percorsi Devozionali e Culturali - L'anima dei Luoghi, l'Anima nei luoghi" (Santuario e Sacro Monte di Oropa - Biella 23/26 giugno 2011) Disposizioni per l'avvio delle procedure e delle attività organizzative.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...  
delibera

di avviare le procedure necessarie per garantire l'ottimale svolgimento della quarta edizione della "Borsa dei Percorsi Devozionali e Culturali - L'anima dei Luoghi, l'Anima nei luoghi" che si svolgerà presso il Santuario e Sacro Monte di Oropa dal 23 al 26 giugno 2011 secondo quanto indicato in premessa.

La Direzione Ambiente è incaricata della attivazione e dello sviluppo, nonché del controllo di tutte le attività e le iniziative allo scopo necessarie; a tal fine il Settore Pianificazione e Gestione delle Aree naturali protette collabora con il Settore Promozione Turistica - Analisi della Domanda e del Mercato turistico, Direzione Cultura, Turismo e Sport, e con la Direzione Comunicazione Istituzionale, e può stipulare le necessarie convenzioni con l'Agenzia Turistica Locale di Biella ed eventuali altri soggetti, per definire e disciplinare, sulla base di quanto espresso in premessa, le modalità organizzative della manifestazione, le relative competenze e responsabilità, le fonti di finanziamento e le modalità di gestione delle risorse, le modalità di controllo e di monitoraggio delle attività, le modalità di rendicontazione e di liquidazione delle spese sostenute.

Le risorse necessarie per garantire lo svolgimento della manifestazione e per lo sviluppo di tutte le iniziative collaterali, a partire dalle attività preparatorie che dovranno prendere il via necessariamente nei primi mesi del 2010, stimate in Euro 175.000,00, sono rese disponibili sulle UPB di spesa corrente della Direzione Ambiente e della Direzione Turismo per Euro 65.000,00 con il Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 (per euro 35.000,00 sul capitolo 141913 e per euro 30.000,00 sul capitolo 140699), e per Euro 110.000,00 con le risorse che saranno rese disponibili sul Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 (per euro 50.000,00 sul capitolo 141913 e per euro 60.000,00 sul capitolo 140699).

La Direzione Ambiente provvederà alla gestione di tali risorse mediante la definizione di apposita convenzione con l'ATL di Biella secondo le modalità già adottate per le precedenti edizioni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del Regolamento D.P.G.R. n. 8/R del 29 luglio 2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 22-13361

**Autorizzazione alla costituzione di parte civile della Regione Piemonte avanti il Tribunale di Saluzzo nel procedimento penale n. 492/2006 r.g.n.r. Affidamento incarico all'avv. Alessandro Mattioda.**

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 23-13362

**Liquidazione parcella all'avv. Cinzia Milotta. Spesa Euro 2.000,17 (cap. 135611/2010).**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di liquidare, quali spettanze dovute per l'opera svolta per conto della Regione Piemonte, all'avv. Cinzia Milotta, la somma di €. 2.000,17 al lordo della ritenuta d'acconto; la somma di €. 2.000,17 è impegnata sul cap. 135611/2010 (imp. n. .669/2010).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 26-13365

**Autorizzazione a resistere nel procedimento giurisdizionale avanti il Tribunale di Torino, proposto da privato per l'annullamento della determinazione di ingiunzione n. 677 del 6.11.2009. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Ilaria Chesta.**

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 27-13366

**Autorizzazione a resistere al giudizio proposto avanti al Tribunale di Ciriè da Fondazione privata per l'immediato rilascio di immobile e condanna dell'Ente al pagamento di indennità. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Marco Piovano.**

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 28-13367

**Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il Tribunale di Torino instaurato da Società privata contro la Regione Piemonte in materia di revoca di contributi alle Piccole Medie Imprese. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Giulietta Magliona.**

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 29-13368

**Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte proposto da Comuni + altri per l'annullamento, previa sospensiva, di provvedimento adottato con D.G.R. n. 15-12793 del 14.12.2009 in materia di trasporto persone e cose su aree innevate. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Eugenia Salsotto.**

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 30-13369

**Autorizzazione a resistere al giudizio proposto avanti al Tribunale di Alessandria da Fondazione privata**

**per l'immediato rilascio di immobile e condanna dell'Ente al pagamento di indennità. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Marco Piovano.**

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 31-13370

**Autorizzazione a resistere al giudizio proposto avanti al Tribunale di Rovigo da società esercente di trasporto pubblico contro la Regione Piemonte per l'accertamento del proprio diritto all'integrale compensazione dei costi di servizio sostenuti per l'anno 1997. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Marco Piovano.**

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 32-13371

**Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti il T.A.R. Piemonte proposto da società privata per ottenere l'annullamento della D.G.R. n. 101-12935 del 21.12.2009 e della nota dell'A.S.L. TO1 prot. 0148165/A.01 del 30.12.2009. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Ilaria Chesta.**

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 33-13372

**Autorizzazione alla costituzione di parte civile della Regione Piemonte avanti il Tribunale di Torino nel procedimento penale n. 17093/2007 r.g.n.r. Affidamento incarico all'avv. Alessandro Mattioda.**

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 35-13374

**Approvazione per l'a.a. 2009-2010 della convenzione tra la Regione Piemonte, le Università degli Studi di Torino e del Piemonte Orientale "A. Avogadro" per la definizione dei rapporti inerenti i Corsi di Laurea triennale in Servizio Sociale (L-39) e Magistrale (LM-87). Spesa di Euro 270.122,96 (Cap. 147622 del bilancio 2009 - UPB DB19011 - Ass. n. 100839).**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE  
a voti unanimi...

*delibera*

1. di approvare, per le motivazioni in premessa illustrate, la convenzione tra la Regione Piemonte, l'Università degli Studi di Torino e l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro" per la definizione dei rapporti inerenti il Corso di Laurea in Servizio Sociale (L-39) e il Corso di Laurea Magistrale nella classe LM-87, con rife-

rimento all'a.a. 2009-2010, di cui all'allegato A), quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di rinviare, ad un successivo atto, l'approvazione di intese tra la Regione, le Università e l'Ordine degli Assistenti Sociali, per la disciplina dei rapporti concernenti la promozione del tirocinio degli studenti del Corso di Laurea in Servizio Sociale, attraverso forme di concertazione con gli enti pubblici e privati interessati;

3. di dare atto che alla spesa complessiva di € 270.122,96 derivante dall'attuazione del presente provvedimento si faccia fronte con le risorse già assegnate con D.G.R. n. 42 - 12102 del 7/09/2009 (Assegnazione n. 100839 - Cap. 147622/09);

4. di autorizzare la Presidente della Regione Piemonte pro-tempore o suo delegato a sottoscrivere la citata convenzione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell' art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 36-13375

**IPAB Asilo Infantile di Foglizzo (TO) - Estinzione.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE  
a voti unanimi...

*delibera*

l'estinzione dell'Asilo Infantile di Foglizzo (TO), ed il trasferimento dell'intero patrimonio, eventuali passività incluse, al Comune di Foglizzo, con il vincolo della destinazione dei beni, e delle relative rendite, all'attività istituzionale dell'Asilo e, in ogni caso, a servizi socio-assistenziali.

Il Sindaco del Comune di Foglizzo è incaricato, in esecuzione del presente provvedimento, di curare l'espletamento degli atti necessari al trasferimento dei beni al Comune medesimo.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso al T.A.R. entro il termine di 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dalla notificazione o dall'intervenuta piena conoscenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 37-13376

**IPAB Opera Pia "San Lorenzo" di Angrogna (TO) - Estinzione.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE  
a voti unanimi...

*delibera*

- l'estinzione dell'Opera Pia "San Lorenzo" di Angrogna (TO), per le motivazioni espresse in narrativa.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso al T.A.R. entro il termine di 60 giorni, ovvero ricorso straordinario Al Capo dello Stato entro 120 giorni, dalla notificazione o dall'intervenuta piena conoscenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 38-13377

**Revoca della D.G.R. n. 99 - 12020 del 04/08/2009 "D.G.R. n. 68-6089 del 04/06/2007 e convenzione n. 12566/2007. Fondo di anticipazione Finpiemonte S.p.A. Direzione Cultura, Turismo e Sport. Contributi Anno 2009. Spesa complessiva di euro 18.932.130,00. Assegnazione fondi sull'esercizio finanziario 2010 (capitoli vari)".**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

- di procedere, per le motivazioni e le finalità indicate in premessa, a revocare la D.G.R. n. 99-12020 del 04/08/2009;

- di annullare conseguentemente le assegnazioni effettuate con il suddetto provvedimento.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 39-13378

**Protocollo d'intesa fra la Regione Piemonte e la Provincia di Torino finalizzato alla realizzazione di progetti e interventi di promozione e valorizzazione delle attività teatrali sul territorio della provincia di Torino.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

- di approvare, per le ragioni illustrate in premessa, il protocollo d'intesa fra la Regione Piemonte e la Provincia di Torino, il cui testo si allega alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale, finalizzato alla realizzazione di progetti e interventi di promozione e valorizzazione delle attività teatrali sul territorio della provincia di Torino.

Il protocollo d'intesa verrà sottoscritto dalla Presidente della Giunta Regionale o suo delegato, unitamente al rappresentante della Provincia di Torino.

La Regione Piemonte si impegna, nell'ambito delle risorse di cui alla legge regionale 28 agosto 1978 n. 58 "Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali" e alla legge regionale 30.5.1980 n. 68 "Norme per la promozione delle attività del teatro di prosa", ad attivare azioni di sostegno per ciascun anno del triennio 2010/2012, compatibilmente con le risorse disponibili sui

pertinenti capitoli 182843 e 187576 del bilancio regionale, per le seguenti azioni individuate dal protocollo:

a) elaborare e attuare azioni di informazione e promozione coordinata (quali: forme di abbonamento trasversale, politiche di agevolazione tariffaria, produzione di materiale e strumenti informativi) mirate a garantire più ampie opportunità di fruizione del consumo culturale per la popolazione del territorio;

b) attivare forme di accordo e incentivazione alla crescita professionale di giovani artisti e compagnie piemontesi, attraverso la presenza nelle stagioni dei teatri del territorio provinciale e alla residenzialità di giovani all'interno delle residenze multidisciplinari del Torinese;

c) individuare e attuare idonee forme di coordinamento al fine di favorire e potenziare integrazioni, aggregazioni e collegamenti alla programmazione teatrale del territorio provinciale.

- di demandare alla Direzione Cultura, Turismo e Sport, nell'ambito delle competenze e delle procedure di cui alla l.r. 58/1978 e alla l.r. 68/1980, la gestione amministrativa degli impegni economici assunti dalla Regione Piemonte.

Avverso la presente deliberazione è ammessa, entro sessanta giorni dalla comunicazione dell'atto o della piena conoscenza dello stesso, proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, entro centoventi giorni, ricorso straordinario al Capo dello Stato.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 40-13379

**Accordo di programma-quadro "PYOU - Passione da vendere". Torino Capitale Europea dei giovani 2010. Progetto del Comune di Torre Pellice (TO) "1° Meeting giovani delle aree alpine".**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

di destinare un importo pari a € 12.000,00 quale contributo al Comune di Torre Pellice (TO) per la realizzazione del progetto "1° Meeting giovani delle aree alpine" come specificato in premessa, autorizzando la Direzione Cultura, turismo e sport ad erogare a tal fine, con le modalità previste dalla L.R. 16/1995 e s.m.i., pari somma da impegnare sul cap. 146624/10 UPB DB18071 del bilancio regionale provvisorio per l'anno 2010 (ass. n. 100303).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 45-13383

**Approvazione dello schema di Accordo triennale tra la Regione Piemonte, la Provincia di Torino e gli Enti Locali territoriali dell'Area Pedemontana e Valliva**

**del Pinerolese e zone limitrofe per la tutela della biodiversità ed il sostegno all'imprenditoria agricola attraverso la Scuola-teorico pratica in agricoltura Malva-Arnaldi di Bibiana. Spesa prevista Euro 100.000,00 annui - UPB (DB11071).**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

1. di approvare, per i motivi descritti in premessa, lo schema dell' 'Accordo tra la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, e gli Enti locali territoriali dell' Area Pedemontana e Valliva del Pinerolese e zone limitrofe per la tutela della biodiversità ed il sostegno all'imprenditoria agricola attraverso la Scuola teorico-pratica in agricoltura Malva-Arnaldi di Bibiana, allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;
2. di demandare all'Assessore Regionale all'Agricoltura, Tutela della Flora e della Fauna la sottoscrizione del suddetto Accordo;
3. alla spesa triennale, prevista in € 100.000,00 per anno, si farà fronte con le disponibilità iscritte al competente capitolo n. 166033 dell'UPB (DB11071) a seguito dell'approvazione del Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per gli anni 2010-2012.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 46-13384

**Approvazione del testo del Protocollo d'Intesa tra Regione Piemonte, Provincia di Alessandria, Comune di Novi Ligure e Comune di Pozzolo Formigaro finalizzato alla redazione dello studio di fattibilità della variante agli abitati dei Comuni di Novi Ligure e Pozzolo Formigaro.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

- di approvare il testo del Protocollo d'Intesa tra Regione Piemonte, Provincia di Alessandria, Comune di Novi Ligure e Comune di Pozzolo Formigaro finalizzato alla redazione dello studio di fattibilità della variante agli abitati dei Comuni di Novi Ligure e Pozzolo Formigaro, allegato al presente provvedimento quale parte integrante;
- di autorizzare l'Assessore ai Trasporti e Infrastrutture alla sottoscrizione del Protocollo di intesa di cui sopra; nel contempo si potranno apportare eventuali modifiche di carattere non sostanziale, qualora necessarie;
- di dare atto che il presente protocollo d'intesa non comporta impegni di spesa aggiuntivi da parte della Regione Piemonte.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 48-13386

**Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 e D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni. Parere sul Progetto di "Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po". Approvazione revisione Rete di Monitoraggio regionale delle acque.**

A relazione dell'Assessore De Ruggiero:

Premesso che:

la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque al fine di ridurre l'inquinamento, impedire un ulteriore deterioramento e migliorare l'ambiente acquatico, promuovere un utilizzo idrico sostenibile e contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;

la normativa comunitaria, inoltre, prevede che, entro il 2015, gli Stati membri debbano operare al fine di raggiungere un buono stato ambientale per tutti i corpi idrici e individua, all'articolo 13, il Piano di Gestione distrettuale come lo strumento conoscitivo, strategico e operativo per raggiungere detti obiettivi a scala locale;

a livello nazionale, il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., recante norme in materia ambientale, ha recepito la direttiva, individuando sul territorio nazionale i distretti idrografici, tra cui quello coincidente con il bacino del Fiume Po, e prevedendo per ognuno di essi la redazione del Piano di Gestione a cura delle Autorità di distretto idrografico;

in attesa della piena operatività dei distretti idrografici e dell'individuazione delle Autorità territorialmente competenti, la legge 27 febbraio 2009, n. 13, recante "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente", ha previsto che l'adozione dei Piani di gestione sia effettuata dai Comitati Istituzionali delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, sulla base degli atti e dei pareri disponibili, entro il 22 dicembre 2009, termine in seguito differito al 28 febbraio 2010 dal D.L. 30 dicembre 2009, n. 194;

nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Po, il Progetto di Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po (PdG Po) è stato redatto dall'Autorità di Bacino del Po in collaborazione con le Regioni e la Provincia autonoma di Trento, raccordando e integrando i contenuti dei Programmi e Piani regionali esistenti, con particolare riferimento ai Piani di Tutela regionali delle acque adottati ai sensi del D. lgs. 152/99;

nel corso del 2009 è stata svolta un'intensa attività, in collaborazione con l'Autorità di Bacino del Po, al fine di uniformare i documenti regionali di riferimento, porre capo ad una sostanziale revisione del sistema di monitoraggio delle acque, definire gli obiettivi di qualità da raggiungere per ogni corpo idrico e individuare le misure ancora necessarie; tale lavoro ha permesso di giungere il 23 luglio 2009 ad una prima versione del Progetto del Piano di Gestione, successivamente revisionata e integrata, idonea a essere divulgata ai fini della formale consultazione pubblica prevista dall'articolo 14 della direttiva 2000/60/CE;

l'attività svolta dalla Regione Piemonte per la predisposizione dei documenti del Piano è, in particolare, consistita:

1. nell'adeguamento della rete di monitoraggio regionale ai dettami della normativa comunitaria e dei decreti ministeriali 16 giugno 2008, n. 131 e 14 aprile 2009, n. 56, attraverso la tipizzazione e l'individuazione dei corpi idrici quali tratti omogenei per pressioni e qualità nonché l'analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi per attribuire ad ogni corpo idrico lo specifico obiettivo ambientale e prevedere eventuali deroghe; la rete di monitoraggio per le acque superficiali e sotterranee risultante, descritta in dettaglio nel documento tecnico allegato alla presente deliberazione quale parte integrante, è la base di riferimento del Piano di gestione per il territorio della Regione Piemonte;
2. nell'elaborazione del quadro conoscitivo generale concernente la caratterizzazione del territorio regionale e l'analisi delle pressioni e degli impatti, sulla base delle informazioni già contenute nel Piano di Tutela regionale delle acque approvato con D.C.R. 13 marzo 2007, n. 117-10731;
3. nella compilazione del data base per ogni categoria di acque (fiumi, laghi, acque sotterranee) contenente le informazioni suddette nonché i dati relativi allo stato ambientale, la proposta di obiettivi per ogni corpo idrico con eventuali deroghe temporali e l'indicazione delle misure previste;
4. nella predisposizione delle schede monografiche di sottobacino, riepilogative del quadro conoscitivo generale, riportanti le azioni di tutela e miglioramento della qualità delle acque, distinte in misure già contenute in Piani e Programmi esistenti (*scenario A*), misure specifiche nuove già definite e/o previste da atti formali (*scenario B*), misure che necessitano di un'ulteriore fase di studio e programmazione per poter essere attuate (*scenario C*);
5. nell'elaborazione del quadro riepilogativo delle misure già messe in atto dalla Regione attraverso strumenti pianificatori pregressi in attuazione della legislazione ambientale comunitaria;
6. nell'analisi di coerenza tra il PdG Po e le altre Pianificazioni e Programmazioni regionali necessaria per individuare le azioni sinergiche dei diversi strumenti di pianificazione e verificare la congruenza con quanto proposto nel Piano stesso;
7. nella partecipazione attiva alle procedure di consultazione pubblica del Piano, in attuazione sia della direttiva 2000/60/CE sia della normativa sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), disciplinata dal D. lgs. 152/2006, come modificato dal D. lgs. n. 4/2008; a tal scopo sono stati organizzati due convegni di informazione a Torino, il 27 maggio e il 28 ottobre 2009, e si è garantita la partecipazione della Direzione regionale "Ambiente" agli incontri di consultazione organizzati dall'Autorità di Bacino del Po;

vista la D.G.R. n. 33 - 12747 del 7 dicembre 2009 con la quale la Regione Piemonte, al termine della procedura di consultazione pubblica, ha espresso parere positivo circa la compatibilità ambientale del Piano di Gestione, formulando contestualmente alcune osservazioni al fine di identificare, valutare e mitigare i potenziali impatti del

Piano stesso sulle componenti ambientali, sociali ed economiche e di valorizzarne gli effetti positivi; ritenuto di condividere i contenuti del Progetto del Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po, così come modificati a seguito del recepimento delle osservazioni effettuate in sede di consultazione pubblica e, in particolare, di quelle espresse dalla Regione Piemonte quale soggetto competente in materia ambientale all'interno della procedura di VAS e, conseguentemente, di esprimere parere favorevole per la sua adozione;

ravvisata la necessità di approvare formalmente la nuova Rete di Monitoraggio regionale risultante dall'attività di revisione in attuazione della normativa vigente, che costituisce la base di riferimento del Piano stesso per la verifica del raggiungimento degli obiettivi comunitari di qualità ambientale delle acque;

tutto ciò premesso, accogliendo la proposta del relatore, la Giunta Regionale con voto unanime espresso nelle forme di legge,

*delibera*

di esprimere parere favorevole sul Progetto di "Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po" per la successiva adozione in sede di Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po;

di approvare la Rete di Monitoraggio regionale delle acque, di cui al documento tecnico allegato alla presente deliberazione quale parte integrante, così come risultante a seguito della revisione effettuata per l'adeguamento alla direttiva 2000/60/CE e al D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni, base di riferimento del Piano stesso per la verifica del raggiungimento degli obiettivi comunitari di qualità ambientale.

La presente deliberazione sarà pubblicata su Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

## Allegato

### **Rete di monitoraggio regionale in attuazione del d.lgs 152/2006 e smi**

Il recepimento delle ultime normative comunitarie in materia di acque, avvenuto in occasione della emanazione del d.lgs. 152/2006 e dettagliato nei successivi decreti attuativi, ha comportato tra l'altro la necessità di adeguare il sistema di monitoraggio regionale delle acque superficiali e sotterranee ai fini della verifica degli obiettivi ambientali obbligatori per tutti gli Stati Membri dell'Unione. La direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e la direttiva 2009/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento, ultimamente recepita con il d.lgs. 30/2009, uniformano le modalità di identificazione dei corpi idrici significativi, di campionamento e classificazione delle acque, per giungere ad una tutela delle risorse idriche uniforme sul territorio dell'Unione Europea. Viene inoltre introdotto uno strumento pianificatorio di gestione delle acque riferito al distretto idrografico che, nel caso del Piemonte, coincide essenzialmente con il bacino sovraregionale del fiume Po, salvo lembi poco significativi ricompresi nel distretto dell'Appennino Settentrionale.

In considerazione dell'estensione del distretto idrografico padano, al fine di definire la nuova rete di monitoraggio in coerenza con le indicazioni comunitarie, nel corso del 2008 sono stati costituiti specifici gruppi di lavoro presso l'Autorità di Bacino del Po, composti dalle Regioni, dalle Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale e da tecnici esperti del Ministero Ambiente che, attraverso le indicazioni delle linee guida comunitarie e dei metodi nazionali formalizzati con il D.M. 131/2008, hanno portato alla puntuale definizione delle tipologie dei corpi idrici appartenenti al bacino idrografico del fiume Po.

Si riportano nel seguito i risultati di queste caratterizzazioni unitamente alla descrizione della nuova rete in termini di localizzazione dei siti di monitoraggio attivi dal gennaio 2009.

La rete di monitoraggio regionale risultante, e di seguito descritta, costituisce la base di partenza delle elaborazioni effettuate nell'ambito del Piano di Gestione del Bacino del Po ed è il riferimento per il monitoraggio delle acque attivato in Piemonte a partire dal 2009.

### **Corpi idrici superficiali**

#### *Identificazione delle tipologie fluviali ex D. M. 131/2008*

Per i corsi d'acqua sono stati individuati tipi fluviali sulla base dei criteri normativi nazionali, seguendo un approccio metodologico che è sintetizzabile nelle fasi seguenti:

- definizione delle idrocoregioni, cioè di aree geografiche all'interno delle quali gli ecosistemi di acqua dolce dovrebbero presentare una generale uniformità di caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche;
- definizione all'interno delle idrocoregioni e sulla base di un ristretto numero di variabili idromorfologiche, di 39 tipologie fluviali,
- suddivisione del reticolo idrografico piemontese nelle varie tipologie.

**Elenco delle tipologie fluviali in Piemonte**

<b>Tipologia</b>	<b>N° tratti</b>	<b>L tot (Km)</b>	<b>L media (Km)</b>
107-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	164	1127	7
1-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	127	851	7
56-Scorrimento superficiale-Piccolo	72	1189	17
1-Scorrimento superficiale-Piccolo	60	911	15
107-Scorrimento superficiale-Piccolo	59	976	17
56-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	59	456	8
62-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	55	360	7
63-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	45	298	7
64-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	32	242	8
62-Scorrimento superficiale-Piccolo	26	387	15
64-Scorrimento superficiale-Piccolo	22	312	14
63-Scorrimento superficiale-Piccolo	16	252	16
107-Scorrimento superficiale-Medio	10	260	26
56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte107	9	210	23
1-Scorrimento superficiale-Medio	8	123	15
56-Scorrimento superficiale-Medio	5	109	22
56-Scorrimento superficiale-Grande-Forte107	4	176	44
56-Scorrimento superficiale-Medio-Debole1	4	165	41
56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte1	4	111	28
56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte64	4	83	21
62-Scorrimento superficiale-Medio	4	67	17
63-Scorrimento superficiale-Medio	4	117	29
64-Scorrimento superficiale-Medio	3	72	24
1-Scorrimento superficiale-Grande	2	41	21
56-Scorrimento superficiale-Grande-Forte1	2	71	35
56-Scorrimento superficiale-Molto grande	2	159	79
56-Scorrimento superficiale-Piccolo-Debole1	2	43	22
56-Scorrimento superficiale-Piccolo-Forte1	2	23	12
56-Da Grande Lago-Molto grande	1	54	54
56-Scorrimento superficiale-Grande	1	69	69
56-Scorrimento superficiale-Grande-Debole1	1	43	43
56-Scorrimento superficiale-Grande-Debole107	1	92	92
56-Scorrimento superficiale-Grande-Forte64	1	12	12
56-Scorrimento superficiale-Medio-Debole107	1	24	24
56-Scorrimento superficiale-Piccolo-Debole107	1	13	13
56-Scorrimento superficiale-Piccolo-Debole64	1	21	21
56-Scorrimento superficiale-Piccolo-Forte64	1	12	12
62-Scorrimento superficiale-Grande	1	59	59
63-Scorrimento superficiale-Grande	1	27	27
<b>Totale complessivo</b>	<b>817</b>	<b>9616</b>	-

### *Delimitazione dei corpi idrici fluviali ex D. M. 131/2008*

Partendo dai risultati dell'attribuzione delle tipologie è stata effettuata l'individuazione dei corpi idrici fluviali. Nello specifico, gli elementi considerati per la suddivisione dei corsi d'acqua in corpi idrici sono stati i seguenti:

- caratteristiche fisiche naturali (es. eventuale presenza di confluenze significative);
- pressioni antropiche prevalenti;
- stato di qualità risultante dalle pregresse attività di monitoraggio.

Inoltre si sono trascurati quei corpi idrici con caratteristiche dimensionali inferiori alla soglia di significatività riportata nell'allegato V della direttiva europea, aventi cioè bacino idrografico inferiore a 10 km<sup>2</sup>, per i quali non sono disponibili le informazioni in merito alle pressioni necessarie ad effettuare l'analisi del rischio di fallire gli obiettivi della direttiva.

Ciascun corpo idrico così individuato, elemento unitario di riferimento per il monitoraggio ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, rappresenta un tratto fluviale omogeneo non solo dal punto di vista delle caratteristiche geomorfologiche e idrologiche, ma anche per ciò che riguarda le pressioni antropiche e gli impatti rilevati dallo stato di qualità ambientale pregresso.

Come previsto dalla direttiva, è possibile distinguere i corpi idrici in corpi idrici naturali (NWB), artificiali (AWB), se creati ex novo dall'uomo, e in corpi idrici fortemente modificati (HMWB) qualora, a causa di un'attività umana irrinunciabile, un corpo idrico abbia perso la sua naturalità idromorfologica. In questi due ultimi casi la normativa europea consente di perseguire obiettivi di qualità biologica meno severi (buon potenziale ecologico).

Data l'assenza di conoscenze sufficienti al momento della predisposizione del nuovo programma di monitoraggio, in Regione Piemonte si è subordinata la designazione di corpi idrici naturali come fortemente modificati alle risultanze del primo monitoraggio che dovranno chiarire l'entità degli impatti idromorfologici sull'ecosistema fluviale.

### *Rete di monitoraggio fiumi*

La nuova rete di monitoraggio regionale consente di classificare lo stato di qualità di 439 corpi idrici fluviali, di cui 422 naturali e 17 artificiali, ed è costituita da circa 200 siti di campionamento rappresentativi dell'insieme dei corpi idrici. Gli elementi di qualità monitorati sono coerenti con le disposizioni di cui al d.lgs 152/2006 e smi. Nelle more della completa definizione delle modalità tecniche di classificazione dei corpi idrici da parte del Ministero, il monitoraggio in corso è da considerarsi sperimentale.

**Elenco dei corpi idrici fluviali appartenenti alla rete di monitoraggio ex d.lgs. 152/2006 e s.m.i.**

<b>CODICE REGIONALE</b>	<b>CODICE PIANO DI GESTIONE</b>	<b>DESCRIZIONE CORPO IDRICO</b>	<b>NOME CORSO D'ACQUA</b>
01GH1N345PI	0010631pi	ORCO_1-Da ghiacciai-Molto piccolo	ORCO
01GH1N719PI	0010871ir	SESIA_1-Da ghiacciai-Molto piccolo	SESIA
01GH4N166PI	00103217ir	DORA BALTEA_1-Da ghiacciai-Grande	DORA BALTEA
01SS1N004PI	N0080031ir	AGOGNA_1-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	AGOGNA
01SS1N016PI	001098033021pi	ANZA_1-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	ANZA
01SS1N104PI	0010870041pi	CERVO_1-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	CERVO
01SS1N122PI	0010320101pi	CHIUSELLA_1-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	CHIUSELLA
01SS1N181PI	001087004031pi	ELVO_1-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	ELVO
01SS1N293PI	0010521pi	MALONE_1-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	MALONE
01SS1N300PI	802811pi	MARMAZZA_1-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	MARMAZZA
01SS1N302PI	0010870101pi	MASTALLONE_1-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	MASTALLONE
01SS1N410PI	44221ir	R. COLOBIASCA_1-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	R. COLOBIASCA
01SS1N588PI	578151pi	RIO FALMENTA_1-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	RIO FALMENTA
01SS1N725PI	0010870191pi	SESSERA_1-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	SESSERA
01SS1N742PI	00108700412011pi	STRONA DI CAMANDONA_1-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	STRONA DI CAMANDONA
01SS1N743PI	001098033201pi	STRONA DI OMEGNA_1-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	STRONA DI OMEGNA
01SS1N764PI	0010900051pi	STURA DI VIU'_1-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	STURA DI VIU'
01SS1N776PI	45041pi	T. LAGNA_1-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	T. LAGNA
01SS1N840PI	00108700403011pi	TORRENTE IANCA_1-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	TORRENTE IANCA
01SS2N005PI	N0080032ir	AGOGNA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	AGOGNA
01SS2N017PI	001098033022pi	ANZA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	ANZA
01SS2N026PI	0010870011pi	ARTOGNA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	ARTOGNA
01SS2N081PI	00109803307061pi	CAIRASCA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	CAIRASCA
01SS2N082PI	001063009011pi	CAMPIGLIA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	CAMPIGLIA
01SS2N087PI	0010980111pi	CANNOBINO_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	CANNOBINO
01SS2N088PI	0010980112pi	CANNOBINO_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	CANNOBINO
01SS2N105PI	0010870042pi	CERVO_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	CERVO
01SS2N106PI	0010870043pi	CERVO_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	CERVO
01SS2N123PI	0010320102pi	CHIUSELLA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	CHIUSELLA
01SS2N162PI	001098033061pi	DEVERO_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	DEVERO
01SS2N163PI	001098033071pi	DIVERIA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	DIVERIA
01SS2N176PI	001087018011pi	EGUA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	EGUA
01SS2N182PI	001087004032pi	ELVO_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	ELVO
01SS2N185PI	0010980151pi	ERNO_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	ERNO
01SS2N188PI	0010630021pi	EUGIO_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	EUGIO
01SS2N197PI	00109803320041pi	FIUMETTA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	FIUMETTA
01SS2N200PI	001063009021pi	FORZO_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	FORZO
01SS2N210PI	001063009031pi	GALLENCA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	GALLENCA
01SS2N262PI	16741pi	INGAGNA T._1-Scorrimento superficiale-Piccolo	INGAGNA T.
01SS2N265PI	001098033091pi	ISORNO_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	ISORNO
01SS2N282PI	00109802103401pi	LOANA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	LOANA
01SS2N294PI	0010522pi	MALONE_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	MALONE
01SS2N303PI	0010870102pi	MASTALLONE_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	MASTALLONE
01SS2N308PI	001098033101pi	MELEZZO OCCIDENTALE_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	MELEZZO OCCIDENTALE
01SS2N309PI	001098021031ir	MELEZZO ORIENTALE_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	MELEZZO ORIENTALE
01SS2N340PI	00109803302021pi	OLOCCHIA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	OLOCCHIA
01SS2N346PI	0010632pi	ORCO_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	ORCO

01SS2N352PI	001087004071pi	OROPA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	OROPA
01SS2N356PI	001098033141pi	OVESCA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	OVESCA
01SS2N367PI	00109803320061pi	PESCONO_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	PESCONO
01SS2N374PI	0010630071pi	PIANTONETTO_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	PIANTONETTO
01SS2N462PI	001098029011pi	R. POGALLO_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	R. POGALLO
01SS2N504PI	13191pi	RICCHIAGLIO_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	RICCHIAGLIO
01SS2N563PI	001090005041pi	RIO DELLA VIANA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO DELLA VIANA
01SS2N690PI	0010980291pi	S.BERNARDINO_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	S.BERNARDINO
01SS2N691PI	0010980311pi	S.GIOVANNI DI INTRA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	S.GIOVANNI DI INTRA
01SS2N710PI	001032010011pi	SAVENCA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	SAVENCA
01SS2N718PI	0010870181pi	SERMENZA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	SERMENZA
01SS2N720PI	0010872ir	SESIA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	SESIA
01SS2N726PI	0010870192pi	SESSERA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	SESSERA
01SS2N732PI	0010630092pi	SOANA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	SOANA
01SS2N734PI	0010870201pi	SORBA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	SORBA
01SS2N744PI	001098033202pi	STRONA DI OMEGNA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	STRONA DI OMEGNA
01SS2N746PI	001087019041pi	STRONA DI POSTUA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	STRONA DI POSTUA
01SS2N747PI	0010870211pi	STRONA DI VALDUGGIA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	STRONA DI VALDUGGIA
01SS2N752PI	0010900031pi	STURA DI ALA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	STURA DI ALA
01SS2N763PI	0010900041pi	STURA DI VALLEGRANDE_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	STURA DI VALLEGRANDE
01SS2N765PI	0010900052pi	STURA DI VIU' _1-Scorrimento superficiale-Piccolo	STURA DI VIU'
01SS2N777PI	49851pi	T. LEVONE_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	T. LEVONE
01SS2N785PI	49921pi	T. PIOVA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	T. PIOVA
01SS2N817PI	0010900061pi	TESSO_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	TESSO
01SS2N827PI	0010980331pi	TOCE_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	TOCE
01SS2N838PI	001098033041pi	TORRENTE BOGNA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	TORRENTE BOGNA
01SS2N868PI	001098029021pi	VAL GRANDE_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	VAL GRANDE
01SS2N869PI	8691pi	VALBELLA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	VALBELLA
01SS2N932PI	0010980391pi	VEVERA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	VEVERA
01SS2N933PI	0010520111pi	VIANA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	VIANA
01SS2N934PI	00108700403041pi	VIONA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	VIONA
01SS2N936PI	0010870221pi	VOGNA_1-Scorrimento superficiale-Piccolo	VOGNA
01SS3N018PI	001098033023pi	ANZA_1-Scorrimento superficiale-Medio	ANZA
01SS3N164PI	001098033072pi	DIVERIA_1-Scorrimento superficiale-Medio	DIVERIA
01SS3N347PI	0010633pi	ORCO_1-Scorrimento superficiale-Medio	ORCO
01SS3N721PI	0010873ir	SESIA_1-Scorrimento superficiale-Medio	SESIA
01SS3N727PI	0010870193pi	SESSERA_1-Scorrimento superficiale-Medio	SESSERA
01SS3N745PI	001098033203pi	STRONA DI OMEGNA_1-Scorrimento superficiale-Medio	STRONA DI OMEGNA
01SS3N758PI	0010901pi	STURA DI LANZO_1-Scorrimento superficiale-Medio	STURA DI LANZO
01SS3N828PI	0010980332pi	TOCE_1-Scorrimento superficiale-Medio	TOCE
01SS4N829PI	0010980333pi	TOCE_1-Scorrimento superficiale-Grande	TOCE
01SS4N830PI	0010980334pi	TOCE_1-Scorrimento superficiale-Grande	TOCE
04SS1N115PI	0010201pi	CHISOLA_107-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	CHISOLA
04SS1N118PI	0010660031pi	CHISONE_107-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	CHISONE
04SS1N129PI	00109102502011pi	COLLA_107-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	COLLA
04SS1N146PI	0010910121pi	CORSAGLIA_107-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	CORSAGLIA
04SS1N177PI	0010910131pi	ELLERO_107-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	ELLERO
04SS1N245PI	0010510071pi	GRANA-MELLEA_107-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	GRANA-MELLEA
04SS1N273PI	001020002011pi	LEMINA_107-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	LEMINA
04SS1N320PI	001091012021pi	MONGIA_107-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	MONGIA

04SS1N361PI	0010661pi	PELLICE_107-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	PELLICE
04SS1N368PI	0010910251pi	PESIO_107-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	PESIO
04SS1N379PI	N0081ir	PO_107-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	PO
04SS1N703PI	0010811pi	SANGONE_107-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	SANGONE
04SS1N753PI	0010910421pi	STURA DI DEMONTE_107-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	STURA DI DEMONTE
04SS1N771PI	55101pi	T. CHISONETTO_107-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	T. CHISONETTO
04SS1N809PI	0010810061pi	TAONERE_107-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	TAONERE
04SS2N013PI	0010660011pi	ANGROGNA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	ANGROGNA
04SS2N039PI	45831pi	BEDALE DEL CORSO-RIO TORTO_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO TORTO
04SS2N075PI	001091025021pi	BROBBIO_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	BROBBIO
04SS2N076PI	0010111pi	BRONDA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	BRONDA
04SS2N095PI	001091012012pi	CASOTTO_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	CASOTTO
04SS2N102PI	0010330011ir	CENISCHIA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	CENISCHIA
04SS2N119PI	0010660032pi	CHISONE_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	CHISONE
04SS2N130PI	00109102502012pi	COLLA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	COLLA
04SS2N147PI	0010910122pi	CORSAGLIA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	CORSAGLIA
04SS2N169PI	0010330041pi	DORA DI BARDONECCHIA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	DORA DI BARDONECCHIA
04SS2N178PI	0010910132pi	ELLERO_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	ELLERO
04SS2N218PI	0010330061pi	GERARDO_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	GERARDO
04SS2N219PI	00106600304021pi	GERMANASCA DI MASSELLO_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	GERMANASCA DI MASSELLO
04SS2N222PI	001066003042pi	GERMANASCA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	GERMANASCA
04SS2N223PI	001091042071pi	GESSO DELLA VALLETTA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	GESSO DELLA VALLETTA
04SS2N224PI	00109104206031pi	GESSO DI ENTRACQUE_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	GESSO DI ENTRACQUE
04SS2N234PI	0011050041pi	GILBA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	GILBA
04SS2N239PI	15871pi	GRAN DUBBIONE T._107-Scorrimento superficiale-Piccolo	GRAN DUBBIONE T.
04SS2N246PI	0010510072pi	GRANA-MELLEA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	GRANA-MELLEA
04SS2N249PI	0010330091pi	GRAVIO DI CONDOVE_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	GRAVIO DI CONDOVE
04SS2N250PI	0010330081pi	GRAVIO_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	GRAVIO
04SS2N284PI	001091013021pi	LURISIA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	LURISIA
04SS2N285PI	0010660091pi	LUSERNA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	LUSERNA
04SS2N287PI	0010511pi	MAIRA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	MAIRA
04SS2N301PI	0010320491pi	MARMORA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	MARMORA
04SS2N304PI	001091013031pi	MAUDAGNA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	MAUDAGNA
04SS2N316PI	0010510081pi	MOLLASCO_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	MOLLASCO
04SS2N321PI	001091012022pi	MONGIA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	MONGIA
04SS2N328PI	0010910221ir	NEGRONE_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	NEGRONE
04SS2N362PI	0010662pi	PELLICE_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	PELLICE
04SS2N369PI	0010910252pi	PESIO_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	PESIO
04SS2N380PI	N0082ir	PO_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	PO
04SS2N395PI	001051014011pi	PREIT_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	PREIT
04SS2N618PI	0010810031pi	RIO OLLASIO_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO OLLASIO
04SS2N619PI	9221pi	RIO ORBANA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO ORBANA
04SS2N646PI	618241pi	RIO TORTO DI ROSSANA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO TORTO DI ROSSANA
04SS2N661PI	0010330182pi	RIPA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIPA
04SS2N673PI	001091012041pi	ROBURENTELLO_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	ROBURENTELLO
04SS2N678PI	001033004031pi	ROCHEMOLLES_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	ROCHEMOLLES
04SS2N689PI	6831pi	S.ANNA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	S.ANNA
04SS2N704PI	0010812pi	SANGONE_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	SANGONE
04SS2N728PI	0010330211pi	SESSI_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	SESSI
04SS2N754PI	0010910422pi	STURA DI DEMONTE_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	STURA DI DEMONTE

04SS2N772PI	001091042121pi	T. CORBORANT_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	T. CORBORANT
04SS2N781PI	54671pi	T. MESSA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	T. MESSA
04SS2N798PI	0010510111pi	TALU_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	TALU
04SS2N799PI	0010910441ir	TANARELLO_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	TANARELLO
04SS2N819PI	7371pi	THURAS_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	THURAS
04SS2N889PI	0010910420604021pi	VALLE GRANDE_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	VALLE GRANDE
04SS2N902PI	0010510161pi	VALLONE D'ELVA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	VALLONE D'ELVA
04SS2N906PI	6541pi	VALLONE DELL'ARMA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	VALLONE DELL'ARMA
04SS2N909PI	001091042211pi	VALLONE DI S.ANNA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	VALLONE DI S.ANNA
04SS2N912PI	001091042221pi	VALLONE RIO FREDDO_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	VALLONE RIO FREDDO
04SS2N918PI	0011050091pi	VARAITA DI BELLINO_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	VARAITA DI BELLINO
04SS2N919PI	0011050101pi	VARAITA DI CHIANALE_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	VARAITA DI CHIANALE
04SS2N920PI	0011051pi	VARAITA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	VARAITA
04SS2N921PI	0011052pi	VARAITA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	VARAITA
04SS2N927PI	00109104206041pi	VERMENAGNA_107-Scorrimento superficiale-Piccolo	VERMENAGNA
04SS3N120PI	0010660033pi	CHISONE_107-Scorrimento superficiale-Medio	CHISONE
04SS3N148PI	0010910123pi	CORSAGLIA_107-Scorrimento superficiale-Medio	CORSAGLIA
04SS3N170PI	0010332pi	DORA RIPARIA_107-Scorrimento superficiale-Medio	DORA RIPARIA
04SS3N171PI	0010333pi	DORA RIPARIA_107-Scorrimento superficiale-Medio	DORA RIPARIA
04SS3N172PI	0010334pi	DORA RIPARIA_107-Scorrimento superficiale-Medio	DORA RIPARIA
04SS3N179PI	0010910133pi	ELLERO_107-Scorrimento superficiale-Medio	ELLERO
04SS3N225PI	001091042061pi	GISSO_107-Scorrimento superficiale-Medio	GISSO
04SS3N226PI	001091042062pi	GISSO_107-Scorrimento superficiale-Medio	GISSO
04SS3N288PI	0010512pi	MAIRA_107-Scorrimento superficiale-Medio	MAIRA
04SS3N289PI	0010513pi	MAIRA_107-Scorrimento superficiale-Medio	MAIRA
04SS3N755PI	0010910423pi	STURA DI DEMONTE_107-Scorrimento superficiale-Medio	STURA DI DEMONTE
04SS3N756PI	0010910424pi	STURA DI DEMONTE_107-Scorrimento superficiale-Medio	STURA DI DEMONTE
04SS3N922PI	0011053pi	VARAITA_107-Scorrimento superficiale-Medio	VARAITA
04SS3N975PI	0010331pi	DORA RIPARIA_107-Scorrimento superficiale-Medio	DORA RIPARIA
05SS1N057PI	0010910041pi	BORBORE_62-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	BORBORE
05SS1N242PI	0010421pi	GRANA_62-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	GRANA
05SS1N464PI	43191pi	R. RABENGO_62-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	R. RABENGO
05SS1N520PI	951pi	RIO BRAGNA_62-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	RIO BRAGNA
05SS1N685PI	0010791pi	ROTALDO_62-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	ROTALDO
05SS1N749PI	0010891pi	STURA DEL MONFERRATO_62-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	STURA DEL MONFERRATO
05SS1N823PI	0010910451pi	TIGLIONE_62-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	TIGLIONE
05SS1N928PI	0010910471pi	VERSA_62-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	VERSA
05SS2N058PI	0010910042pi	BORBORE_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	BORBORE
05SS2N131PI	9951pi	COLOBRIO_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	COLOBRIO
05SS2N243PI	0010422pi	GRANA_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	GRANA
05SS2N279PI	0010461pi	LEONA_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	LEONA
05SS2N311PI	0010910191pi	MELLEA_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	MELLEA
05SS2N318PI	798331pi	MONALE DI R._62-Scorrimento superficiale-Piccolo	MONALE DI R.
05SS2N333PI	001091003071pi	NIZZA_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	NIZZA
05SS2N399PI	50581pi	R. ASINARO_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	R. ASINARO
05SS2N451PI	61181pi	R. LA VARDESA_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	R. LA VARDESA
05SS2N455PI	43811pi	R. MAGGIORE_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	R. MAGGIORE
05SS2N490PI	0010531pi	R.MARCA_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	R.MARCA
05SS2N506PI	0010910301pi	RIDONE_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIDONE
05SS2N509PI	1961pi	RILATE_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	RILATE

05SS2N582PI	0010761pi	RIO DI VALLE MAGGIORE_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO DI VALLE MAGGIORE
05SS2N617PI	21361pi	RIO NISSONE_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO NISSONE
05SS2N655PI	9921pi	RIO VIAZZA_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO VIAZZA
05SS2N736PI	00109100403411pi	STANAVASSO_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	STANAVASSO
05SS2N750PI	0010892pi	STURA DEL MONFERRATO_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	STURA DEL MONFERRATO
05SS2N824PI	0010910452pi	TIGLIONE_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	TIGLIONE
05SS2N845PI	15491pi	TRAVERSOLA_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	TRAVERSOLA
05SS2N884PI	00109100403101pi	VALLE DI CORTAZZONE_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	VALLE DI CORTAZZONE
05SS2N892PI	00109100403301pi	VALLE MAGGIORE_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	VALLE MAGGIORE
05SS2N900PI	2591pi	VALLEANDONA_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	VALLEANDONA
05SS2N929PI	0010910472pi	VERSA_62-Scorrimento superficiale-Piccolo	VERSA
05SS3N059PI	0010910043pi	BORBORE_62-Scorrimento superficiale-Medio	BORBORE
05SS3N751PI	0010893pi	STURA DEL MONFERRATO_62-Scorrimento superficiale-Medio	STURA DEL MONFERRATO
05SS3N847PI	001091004031pi	TRIVERSA_62-Scorrimento superficiale-Medio	TRIVERSA
05SS3N930PI	0010910473pi	VERSA_62-Scorrimento superficiale-Medio	VERSA
05SS3T046PI	0010910034pi	BELBO_62-Scorrimento superficiale-Medio	BELBO
05SS4N803PI	0010914ir	TANARO_62-Scorrimento superficiale-Grande	TANARO
05SS4N804PI	0010915ir	TANARO_62-Scorrimento superficiale-Grande	TANARO
05SS4N805PI	0010916ir	TANARO_62-Scorrimento superficiale-Grande	TANARO
06GH4F167PI	00103218ir	DORA BALTEA_56-Da ghiacciai-Grande-Forte1	DORA BALTEA
06GH4F168PI	00103219ir	DORA BALTEA_56-Da ghiacciai-Grande-Forte1	DORA BALTEA
06GL5T821PI	N0080982ir	TICINO_56-Da Grande Lago-Molto grande	TICINO
06GL5T822PI	N0080984ir	TICINO_56-Da Grande Lago-Molto grande	TICINO
06GL5T998PI	N0080981ir	TICINO_56-Da Grande Lago-Molto grande	TICINO
06GL5T997PI	N0080983ir	TICINO_56-Da Grande Lago-Molto grande	TICINO
06SS1T033PI	0010071pi	BANNA_56-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	BANNA
06SS1T296PI	001087004051pi	MARCHIAZZA_56-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	MARCHIAZZA
06SS1T606PI	535051pi	RIO LAVASSINA_56-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	RIO LOVASSINA
06SS1T814PI	0010980321pi	TERDOPPIO NOVARESE_56-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	TERDOPPIO NOVARESE
06SS2D116PI	0010202pi	CHISOLA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo-Debole107	CHISOLA
06SS2D255PI	0010840083pi	GRUE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo-Debole64	GRUE
06SS2D748PI	001087004121pi	STRONA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo-Debole1	STRONA
06SS2F006PI	N0080033ir	AGOGNA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo-Forte1	AGOGNA
06SS2F351PI	00108700403022pi	OREMO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo-Forte1	OREMO
06SS2F738PI	001091006152pi	STANAVAZZO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo-Forte64	STANAVAZZO
06SS2N982PI	22571pi	ROGGIA DEL MARCHESE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	ROGGIA DEL MARCHESE
06SS2N984PI	00108711801ir	ROGGIA BIRAGA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	ROGGIA BIRAGA
06SS2N985PI	30181pi	ROGGIA MORA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	ROGGIA MORA
06SS2N986PI	0010871181ir	ROGGIA BUSCA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	ROGGIA BUSCA
06SS2N987PI	208481pi	CANALE DEMANIALE DI CALUSO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	CANALE DEMAN.DI CALUSO
06SS2N989PI	617981pi	BEALERA DEL CORSO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	BEALERA DEL CORSO
06SS2N991PI	0010981301ir	NAVIGLIO SFORZESCO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	NAVIGLIO SFORZESCO
06SS2N992PI	80321pi	BEALERA NUOVA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	BEALERA NUOVA
06SS2N993PI	22521pi	IL NAVILOTTO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	IL NAVILOTTO
06SS2N994PI	23321pi	CANALE LANZA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	CANALE LANZA
06SS2N995PI	510921pi	CANALE CARLO ALBERTO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	CANALE CARLO ALBERTO
06SS2N996PI	0010981241ir	ROGGIA MOLINARA DI OLEGGIO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	R. MOLINARA DI OLEGGIO
06SS2T001PI	001098032011pi	AGAMO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	AGAMO
06SS2T012PI	0010760011pi	ANDA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	ANDA
06SS2T021PI	N0080030021ir	ARBOGNA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	ARBOGNA

06SS2T034PI	0010072pi	BANNA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	BANNA
06SS2T048PI	0010520011pi	BENDOLA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	BENDOLA
06SS2T072PI	001091025011pi	BRANZOLA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	BRANZOLA
06SS2T083PI	62781pi	CANALE DONDOGLIO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	CANALE DONDOGLIO
06SS2T090PI	0010151pi	CANTOGNO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	CANTOGNO
06SS2T098PI	001090002011pi	CASTERNONE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	CASTERNONE
06SS2T103PI	0010900021pi	CERONDA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	CERONDA
06SS2T112PI	0010660021pi	CHIAMOGNA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	CHIAMOGNA
06SS2T114PI	00108700412021pi	CHIEBBIA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	CHIEBBIA
06SS2T191PI	44841pi	F.SO MEIA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	F.SO MEIA
06SS2T193PI	0010520021pi	FANDAGLIA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	FANDAGLIA
06SS2T196PI	0010520041pi	FISCA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	FISCA
06SS2T205PI	0010980261pi	FOSSO RESE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	FOSSO RESE
06SS2T214PI	0010910151pi	GAMINELLA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	GAMINELLA
06SS2T228PI	0010401pi	GHIANDONE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	GHIANDONE
06SS2T229PI	001091042081pi	GHIDONE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	GHIDONE
06SS2T231PI	001091006101pi	GHISONE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	GHISONE
06SS2T240PI	0010400011pi	GRANA DI BAGNOLO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	GRANA DI BAGNOLO
06SS2T256PI	001087004041pi	GUARABIONE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	GUARABIONE
06SS2T266PI	206581pi	L'ARLETTA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	L'ARLETTA
06SS2T267PI	62401pi	L'ODDA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	L'ODDA
06SS2T268PI	4061pi	LA GRUA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	LA GRUA
06SS2T274PI	001020002012pi	LEMINA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	LEMINA
06SS2T280PI	0010030031pi	LIRONE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	LIRONE
06SS2T297PI	001087004052pi	MARCHIAZZA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	MARCHIAZZA
06SS2T298PI	0010870091ir	MARCOVA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	MARCOVA
06SS2T307PI	0010541pi	MELETTA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	MELETTA
06SS2T315PI	001091009021pi	MOLINA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	MOLINA
06SS2T319PI	0010910211pi	MONDALAVIA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	MONDALAVIA
06SS2T335PI	0010200011pi	NOCE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	NOCE
06SS2T337PI	0010200021pi	OITANA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	OITANA
06SS2T339PI	00108700403031pi	OLOBBIA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	OLOBBIA
06SS2T390PI	001091025071pi	POGLIOLA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	POGLIOLA
06SS2T417PI	91831pi	R. DEGLI ABBEVERATOI_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	R. DEGLI ABBEVERATOI
06SS2T450PI	62411pi	R. IL RONZANO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	R. IL RONZANO
06SS2T468PI	46301pi	R. RILAVETTO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	R. RILAVETTO
06SS2T489PI	26001pi	R.BISINGANA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	R.BISINGANA
06SS2T501PI	0010070031pi	RIASSOLO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIASSOLO
06SS2T527PI	190821pi	RIO CARDINE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO CARDINE
06SS2T532PI	001091006082pi	RIO CERVINO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO CERVINO
06SS2T551PI	75661pi	RIO DELL'ACQUA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO DELL'ACQUA
06SS2T556PI	001091023031pi	RIO DELLA MADDALENA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO DELLA MADDALENA
06SS2T561PI	00100300501021pi	RIO DELLA VALLE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO DELLA VALLE
06SS2T587PI	192111pi	RIO ESSA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO ESSA
06SS2T607PI	535052pi	RIO LAVASSINA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO LAVASSINA
06SS2T608PI	001026001111ir	RIO LIMBIONE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO LIMBIONE
06SS2T620PI	751021pi	RIO ORBICELLA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO ORBICELLA
06SS2T621PI	214371pi	RIO PASCOTO DELLE OCHE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO PASCOTO DELLE OCHE
06SS2T653PI	511111pi	RIO VALMASSA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO VALMASSA
06SS2T659PI	0010070041pi	RIOVERDE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIOVERDE

06SS2T664PI	001098032021pi	RITO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	RITO
06SS2T679PI	202781pi	ROGGIA CORSICA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	ROGGIA CORSICA
06SS2T680PI	47581pi	ROGGIA DRUMA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	ROGGIA DRUMA
06SS2T681PI	47571pi	ROGGIA L'OTTINA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	ROGGIA L'OTTINA
06SS2T686PI	0010792pi	RODALDO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	RODALDO
06SS2T687PI	001087004101pi	ROVASENDA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	ROVASENDA
06SS2T701PI	0010910381pi	SABBIONA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	SABBIONA
06SS2T730PI	44981pi	SIZZONE DI VERGANO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	SIZZONE DI VERGANO
06SS2T739PI	0010070061pi	STELLONE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	STELLONE
06SS2T740PI	00100300501011pi	STREGO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	STREGO
06SS2T741PI	001003005011pi	STRONA DI BRIONA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	STRONA DI BRIONA
06SS2T779PI	0010630051pi	T. MALESINA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	T. MALESINA
06SS2T783PI	16791pi	T. OSTOLA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	T. OSTOLA
06SS2T788PI	594881pi	T. RIOSECCO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	T. RIOSECCO
06SS2T812PI	30201pi	TEPICE DI BRASSE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	TEPICE DI BRASSE
06SS2T813PI	0010941pi	TEPICE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	TEPICE
06SS2T815PI	0010980322pi	TERDOPPIO NOVARESE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	TERDOPPIO NOVARESE
06SS2T841PI	4311pi	TORRENTE QUARNASCA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	TORRENTE QUARNASCA
06SS2T842PI	0010030061pi	TORRENTE SIZZONE_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	TORRENTE SIZZONE
06SS2T843PI	5861pi	TORTO DI ROLETTO_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	TORTO DI ROLETTO
06SS2T944PI	198951pi	19895S.N._56-Scorrimento superficiale-Piccolo	S.N.
06SS2T976PI	62801pi	ROGGIA BONA_56-Scorrimento superficiale-Piccolo	ROGGIA BONA
06SS3D007PI	N0080034ir	AGOGNA_56-Scorrimento superficiale-Medio-Debole1	AGOGNA
06SS3D008PI	N0080035ir	AGOGNA_56-Scorrimento superficiale-Medio-Debole1	AGOGNA
06SS3D107PI	0010870044pi	CERVO_56-Scorrimento superficiale-Medio-Debole1	CERVO
06SS3D108PI	0010870045pi	CERVO_56-Scorrimento superficiale-Medio-Debole1	CERVO
06SS3D117PI	0010203pi	CHISOLA_56-Scorrimento superficiale-Medio-Debole107	CHISOLA
06SS3D183PI	001087004033pi	ELVO_56-Scorrimento superficiale-Medio-Debole1	ELVO
06SS3D295PI	0010523pi	MALONE_56-Scorrimento superficiale-Medio-Debole1	MALONE
06SS3F121PI	0010660034pi	CHISONE_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte107	CHISONE
06SS3F124PI	0010320103pi	CHIUSELLA_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte1	CHIUSELLA
06SS3F159PI	N0080263ir	CURONE_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte64	CURONE
06SS3F180PI	0010910134pi	ELLERO_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte107	ELLERO
06SS3F241PI	12174pi	GRANA MELLEA_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte107	GRANA-MELLEA
06SS3F247PI	0010510073pi	GRANA-MELLEA_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte107	GRANA-MELLEA
06SS3F277PI	00109100612203ir	LEMME_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte64	LEMME
06SS3F290PI	0010514pi	MAIRA_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte107	MAIRA
06SS3F291PI	0010515pi	MAIRA_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte107	MAIRA
06SS3F344PI	001091006124ir	ORBA_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte64	ORBA
06SS3F348PI	0010634pi	ORCO_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte1	ORCO
06SS3F363PI	0010663pi	PELLICE_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte107	PELLICE
06SS3F364PI	0010664pi	PELLICE_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte107	PELLICE
06SS3F370PI	0010910253pi	PESIO_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte107	PESIO
06SS3F381PI	N0083ir	PO_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte107	PO
06SS3F705PI	0010813pi	SANGONE_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte107	SANGONE
06SS3F713PI	00108412ir	SCRIVIA_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte64	SCRIVIA
06SS3F722PI	0010874ir	SESIA_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte1	SESIA
06SS3F723PI	0010875ir	SESIA_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte1	SESIA
06SS3F760PI	0010902pi	STURA DI LANZO_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte107	STURA DI LANZO
06SS3F923PI	0011054pi	VARAITA_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte107	VARAITA

06SS3F974PI	0010903pi	STURA DI LANZO_56-Scorrimento superficiale-Medio-Forte107	STURA DI LANZO
06SS3N980PI	22541pi	CANALE CAVOUR_56-Scorrimento superficiale-Medio	CANALE CAVOUR
06SS3N981PI	23231pi	NAVIGLIO DI IVREA_56-Scorrimento superficiale-Medio	NAVIGLIO DI IVREA
06SS3N983PI	201751pi	CANALE DI CIGLIANO_56-Scorrimento superficiale-Medio	CANALE DI CIGLIANO
06SS3N988PI	22731pi	CANALE REGINA ELENA_56-Scorrimento superficiale-Medio	CANALE REGINA ELENA
06SS3N990PI	001003002011ir	NAVIGLIO LANGOSCO_56-Scorrimento superficiale-Medio	NAVIGLIO LANGOSCO
06SS3T047PI	0010910035pi	BELBO_56-Scorrimento superficiale-Medio	BELBO
06SS3T244PI	0010423pi	GRANA_56-Scorrimento superficiale-Medio	GRANA
06SS3T816PI	0010980323pi	TERDOPPIO NOVARESE_56-Scorrimento superficiale-Medio	TERDOPPIO NOVARESE
06SS3T973PI	0010980324pi	TERDOPPIO NOVARESE_56-Scorrimento superficiale-Medio	TERDOPPIO NOVARESE
06SS4D382PI	N0084ir	PO_56-Scorrimento superficiale-Grande-Debole107	PO
06SS4D383PI	N0085ir	PO_56-Scorrimento superficiale-Grande-Debole107	PO
06SS4D384PI	N0087ir	PO_56-Scorrimento superficiale-Grande-Debole107	PO
06SS4D724PI	0010876ir	SEZIA_56-Scorrimento superficiale-Grande-Debole1	SEZIA
06SS4D999PI	N0086ir	PO_56-Scorrimento superficiale-Grande-Debole107	PO
06SS4F173PI	0010335pi	DORA RIPARIA_56-Scorrimento superficiale-Grande-Forte107	DORA RIPARIA
06SS4F292PI	0010516pi	MAIRA_56-Scorrimento superficiale-Grande-Forte107	MAIRA
06SS4F349PI	0010635pi	ORCO_56-Scorrimento superficiale-Grande-Forte1	ORCO
06SS4F714PI	00108413ir	SCRIVIA_56-Scorrimento superficiale-Grande-Forte64	SCRIVIA
06SS4F757PI	0010910425pi	STURA DI DEMONTE_56-Scorrimento superficiale-Grande-Forte107	STURA DI DEMONTE
06SS4F802PI	0010913ir	TANARO_56-Scorrimento superficiale-Grande-Forte107	TANARO
06SS4T067PI	0010910062pi	BORMIDA_56-Scorrimento superficiale-Grande	BORMIDA
06SS4T068PI	0010910063pi	BORMIDA_56-Scorrimento superficiale-Grande	BORMIDA
06SS4T385PI	N0088ir	PO_56-Scorrimento superficiale-Grande	PO
06SS4T386PI	N0089ir	PO_56-Scorrimento superficiale-Grande	PO
06SS5T387PI	N00810ir	PO_56-Scorrimento superficiale-Molto grande	PO
06SS5T388PI	N00811ir	PO_56-Scorrimento superficiale-Molto grande	PO
06SS5T806PI	0010917ir	TANARO_56-Scorrimento superficiale-Molto grande	TANARO
06SS5T807PI	0010918ir	TANARO_56-Scorrimento superficiale-Molto grande	TANARO
06SS5T808PI	0010919ir	TANARO_56-Scorrimento superficiale-Molto grande	TANARO
08SS1N043PI	0010910031pi	BELBO_63-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	BELBO
08SS1N357PI	1591pi	OVRANO_63-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	OVRANO
08SS1N531PI	001091006081pi	RIO CERVINO_63-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	RIO CERVINO
08SS1N825PI	001091003121pi	TINELLA_63-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	TINELLA
08SS2N027PI	0010910021pi	ARZOLA DI MURAZZANO_63-Scorrimento superficiale-Piccolo	ARZOLA DI MURAZZANO
08SS2N044PI	0010910032pi	BELBO_63-Scorrimento superficiale-Piccolo	BELBO
08SS2N071PI	001091010011pi	BOVINA_63-Scorrimento superficiale-Piccolo	BOVINA
08SS2N109PI	0010910101pi	CEVETTA_63-Scorrimento superficiale-Piccolo	CEVETTA
08SS2N110PI	0010910111pi	CHERASCA_63-Scorrimento superficiale-Piccolo	CHERASCA
08SS2N495PI	0010910281pi	REA_63-Scorrimento superficiale-Piccolo	REA
08SS2N502PI	001091028061pi	RIAVOLO_63-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIAVOLO
08SS2N573PI	00109100609061pi	RIO DI CALIOGNA_63-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO DI CALIOGNA
08SS2N577PI	001091010021ir	RIO DI RICOREZZO_63-Scorrimento superficiale-Piccolo	RIO DI RICOREZZO
08SS2N733PI	2381pi	SOMANO_63-Scorrimento superficiale-Piccolo	SOMANO
08SS2N796PI	001091043021pi	TALLORIA DI CASTIGLIONE_63-Scorrimento superficiale-Piccolo	TALLORIA DI CASTIGLIONE
08SS2N797PI	0010910431pi	TALLORIA DI SINIO_63-Scorrimento superficiale-Piccolo	TALLORIA DI SINIO
08SS2N811PI	00109100603081pi	TATORBA DI MONASTERO_63-Scorrimento superficiale-Piccolo	TATORBA DI MONASTERO
08SS2N826PI	001091003122pi	TINELLA_63-Scorrimento superficiale-Piccolo	TINELLA
08SS2N850PI	00109100603101ir	UZZONE_63-Scorrimento superficiale-Piccolo	UZZONE
08SS2N871PI	00109100604032ir	VALLA_63-Scorrimento superficiale-Piccolo	VALLA

08SS3N045PI	0010910033pi	BELBO_ 63-Scorrimento superficiale-Medio	BELBO
08SS3N061PI	0010910060310ir	BORMIDA DI MILLESIMO_ 63-Scorrimento superficiale-Medio	BORMIDA DI MILLESIMO
08SS3N063PI	001091006047ir	BORMIDA DI SPIGNO_ 63-Scorrimento superficiale-Medio	BORMIDA DI SPIGNO
08SS3N064PI	001091006048ir	BORMIDA DI SPIGNO_ 63-Scorrimento superficiale-Medio	BORMIDA DI SPIGNO
08SS3N065PI	001091006049ir	BORMIDA DI SPIGNO_ 63-Scorrimento superficiale-Medio	BORMIDA DI SPIGNO
08SS3N187PI	001091006095ir	ERRO_ 63-Scorrimento superficiale-Medio	ERRO
08SS4N062PI	0010910060311ir	BORMIDA DI MILLESIMO_ 63-Scorrimento superficiale-Grande	BORMIDA DI MILLESIMO
08SS4N066PI	0010910061pi	BORMIDA_ 63-Scorrimento superficiale-Grande	BORMIDA
09SS2N800PI	0010911ir	TANARO_ 122-Scorrimento superficiale-Piccolo	TANARO
09SS3N801PI	0010912ir	TANARO_ 122-Scorrimento superficiale-Medio	TANARO
10SS1N157PI	N0080261ir	CURONE_ 64-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	CURONE
10SS1N253PI	0010840081pi	GRUE_ 64-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	GRUE
10SS1N275PI	00109100612201ir	LEMME_ 64-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	LEMME
10SS1N312PI	00109100612121pi	MERI_ 64-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	MERI
10SS1N737PI	001091006151pi	STANAVAZZO_ 64-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	STANAVAZZO
10SS1N766PI	770571pi	T COSORELLA_ 64-Scorrimento superficiale-Molto piccolo	T COSORELLA
10SS2N003PI	001084002011pi	AGNELLASCA_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	AGNELLASCA
10SS2N009PI	31pi	ALBEDOSA_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	ALBEDOSA
10SS2N055PI	0010840021pi	BORBERA_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	BORBERA
10SS2N079PI	421pi	BUDELLO_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	BUDELLO
10SS2N091PI	001091006071pi	CARAMAGNA_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	CARAMAGNA
10SS2N096PI	0010840071pi	CASTELLANIA_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	CASTELLANIA
10SS2N150PI	871pi	CRAVAGLIA_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	CRAVAGLIA
10SS2N158PI	N0080262ir	CURONE_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	CURONE
10SS2N237PI	00109100612311pi	GORZENTE_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	GORZENTE
10SS2N254PI	0010840082pi	GRUE_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	GRUE
10SS2N276PI	00109100612202ir	LEMME_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	LEMME
10SS2N329PI	00109100612231pi	NEIRONE_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	NEIRONE
10SS2N353PI	0010840111pi	OSSONA_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	OSSONA
10SS2N376PI	00109100612301pi	PIOTA_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	PIOTA
10SS2N394PI	1821pi	PREDASSO_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	PREDASSO
10SS2N457PI	41061pi	R. MISERIA_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	R. MISERIA
10SS2N729PI	001084002081pi	SISOLA_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	SISOLA
10SS2N735PI	685851ir	SPINTI_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	SPINTI
10SS2N761PI	00109100612033ir	STURA DI OVADA_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	STURA DI OVADA
10SS2N787PI	00109100612241pi	T. RIASCO_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	T. RIASCO
10SS2N935PI	001091006181pi	VISONE_ 64-Scorrimento superficiale-Piccolo	VISONE
10SS3N056PI	0010840022pi	BORBERA_ 64-Scorrimento superficiale-Medio	BORBERA
10SS3N186PI	001091006094ir	ERRO_ 64-Scorrimento superficiale-Medio	ERRO
10SS3N343PI	001091006123ir	ORBA_ 64-Scorrimento superficiale-Medio	ORBA
10SS3N711PI	00108410ir	SCRIVIA_ 64-Scorrimento superficiale-Medio	SCRIVIA
10SS3N712PI	00108411ir	SCRIVIA_ 64-Scorrimento superficiale-Medio	SCRIVIA

### Identificazione delle tipologie lacustri ex D. M. 131/2008

L'attività di individuazione e tipizzazione dei laghi e degli invasi piemontesi è avvenuta conformemente alla griglia di tipizzazione indicata nel Decreto 16 giugno 2008 n.131, attraverso l'adozione del Sistema B proposto dalla Direttiva 2000/60/CE.

Il percorso metodologico seguito per la individuazione e la tipizzazione è stato il seguente:

- selezione degli specchi d'acqua naturali e degli invasi con superficie  $\geq 0,2\text{Km}^2$ , ovvero di superficie inferiore ma di particolare rilevanza per motivi paesaggistico - ambientali o per particolari destinazioni funzionali;
- attribuzione a ciascun lago selezionato del tipo corrispondente, sulla base della griglia di tipizzazione operativa del citato decreto, in base ai seguenti descrittori: quota, profondità massima e media, substrato geologico (alcalinità), stratificazione termica (laghi stratificati/laghi polimittici).
- Per gli specchi d'acqua non individuati quali corpi idrici naturali (NWB), ovvero gli invasi, ai sensi della Direttiva 2000/60 CE è stata quindi effettuata la distinzione tra Corpi Idrici Artificiali (AWB), derivanti da sbarramento di conche glaciali o corsi d'acqua il cui bacino idrografico sotteso sia  $<10\text{ Km}^2$ , e Corpi Idrici Fortemente Modificati (HMWB) derivanti da sbarramento di corsi d'acqua il cui bacino idrografico sotteso sia  $\geq 10\text{ Km}^2$ .

I 37 corpi idrici lacustri piemontesi così tipizzati sono indicati nella tabella seguente:

#### Elenco dei 37 laghi ed invasi tipizzati in Piemonte

Lago /invaso	Tipo	Origine: Naturale (NWB) Artificiale (AWB) Fortemente modificato (HMWB)	Superficie (Km <sup>2</sup> )
Avigliana o Grande di Avigliana	AL6	NWB	0,89
D'antrona	AL10	NWB	0,26
Di Candia	AL5	NWB	1,35
Di Mergozzo	AL6	NWB	1,81
D'orta o Cusio	AL3	NWB	18,03
Maggiore o Verbano	AL3	NWB	212,50
Sirio	AL6	NWB	0,29
Trana o Piccolo oi Avigliana	AL5	NWB	0,58
Viverone o D'azeglio	AL6	NWB	5,73
Busin Inferiore	AL2	AWB	0,33
D'avino	AL2	AWB	0,37
Del Sabbione	AL2	AWB	1,18
Della Rossa	AL1	AWB	0,49
Di Camposecco	AL2	AWB	0,38
Di Valsoera	AL2	AWB	0,29
Ravasanello	AL5	AWB	0,31
Serru'	AL2	AWB	0,55
Badana	AL6	AWB	0,23
Agnel	AL2	HMWB	0,20
Alpe Dei Cavalli	AL8	HMWB	0,41
Bruno o Lavezze	AL5	HMWB	0,25
Castel o Kastelsee	AL1	HMWB	0,40
Di Agaro	AL10	HMWB	0,61
Di Campliccioli	AL10	HMWB	0,26
Di Pontechianale o Castello	AL9	HMWB	0,52
Lungo Dell'orba	AL6	HMWB	0,31
Vannino	AL2	HMWB	0,48
Chiotas	AL10	HMWB	0,55

Del Toggia o Valtoggia	AL1	HMWB	0,67
Della Piastra	AL10	HMWB	0,40
Di Ceresole Reale	AL10	HMWB	1,58
Di Devero Inferiore	AL10	HMWB	0,96
Di Morasco	AL9	HMWB	0,61
Di Pian Telessio o Telessio o Teleccio	AL10	HMWB	0,49
Ingagna	AL6	HMWB	0,42
Masserano o Ostola	AL5	HMWB	0,48
Rochemolles**	AL9	HMWB	0,18

\*\* Invaso sotto la soglia dimensionale ma di rilievo per il suo previsto utilizzo a scopo idropotabile

### *Rete di monitoraggio laghi*

A partire dal 2009, è stato attivato l'adeguamento della rete di monitoraggio regionale dei corpi idrici lacustri alla direttiva 2000/60/CE; la selezione di laghi da sottoporre a monitoraggio è avvenuta nell'ambito dei corpi idrici tipizzati ed è stata effettuata in base all'analisi delle pressioni e degli impatti, ai sensi del citato Decreto 16 giugno 2008 n.131 , Allegato 1, Sezione C.

Tale analisi è stata effettuata attraverso il popolamento ed il calcolo su base cartografica di 11 indicatori relativi all'uso del suolo agricolo ed urbano, agli apporti areali di azoto, all'apporto dei depuratori nel bacino drenante, alla presenza di emissioni di sostanze pericolose, all'antropizzazione delle sponde lacustri ed alle variazioni di livello idrometrico. A questa analisi è stata associata l'individuazione dei corpi idrici che, ai sensi dell'Art. 7 della dir. 2000/60/CE, sono utilizzati per l'estrazione dell'acqua potabile.

Dal 2009, la nuova rete di monitoraggio dei laghi comprende gli 8 laghi naturali della pregressa rete ex d.lgs. 152/99, il lago di Antrona (naturale) e 4 invasi artificiali sui quali insistono prese ad uso idropotabile significative; su questi laghi è stato definito ed applicato un protocollo analitico comprendente, in tutto - per i parametri chimico-fisici - 116 punti di monitoraggio a differenti profondità:

Su tutti i corpi idrici della nuova rete è stato previsto il protocollo analitico del monitoraggio chimico e degli Elementi di Qualità Biologica conformemente a quanto previsto al Decreto 14 Aprile 2009 , n°56 - Regolamento recante i criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici -, in attuazione del decreto d.lgs 152/2006. Per quanto riguarda le componenti biologiche, il monitoraggio in corso è attualmente parziale ed inoltre, nelle more della completa definizione delle modalità tecniche di classificazione dei corpi idrici da parte del Ministero, è da considerarsi sperimentale.

La rete di monitoraggio così costituita, comprende i laghi evidenziati nella tabella sottostante, e, come per i corsi d'acqua, è la base di partenza delle elaborazioni effettuate nell'ambito del Piano di Gestione del Bacino del Po, per la definizione della classificazione e degli obiettivi di qualità ecologica e chimica dei laghi piemontesi ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

**Laghi ed invasi appartenenti alla rete di monitoraggio ex d.lgs. 152/2006 e s.m.i.**

Lago /invaso	Codice Piano di Bacino del Fiume Po	Acque destinate ad uso potabile (Art. 7 Dir. 2000/60/CE)
Avigliana o Grande di Avigliana	AL-6_206PI	NO
D'antrona	AL-10_210PI	NO
Di Candia	AL-5_209PI	NO
Di Mergozzo	AL-6_202PI	SI
D'Orta o Cusio	AL-3_203PI	NO
Maggiore o Verbano	AL-3_201PI	SI
Sirio	AL-6_208PI	NO
Trana o Piccolo oi Avigliana	AL-5_205PI	NO
Viverone o D'azeglio	AL-6_204PI	NO
Bruno o Lavezze	AL-5_219PI	SI
Ingagna	AL-6_216PI	SI
Masserano o Ostola	AL-5_215PI	SI
Rochemolles	AL-9_217PI	SI

**Corpi idrici sotterranei**

Nel corso del processo di adeguamento, risultato alquanto complesso, che ha visto la partecipazione ai tavoli tecnici istituiti dal Ministero Ambiente, ISPRA e AdBPo, la Regione e l'Arpa hanno dato il proprio apporto propositivo, grazie alle esperienze maturate nel contesto piemontese, fornendo elementi utili alla comprensione dell'impostazione europea nell'ottica della messa a punto del provvedimento nazionale. Tale provvedimento si è concretizzato con l'emanazione del D.lgs. 30/2009 che recepisce la direttiva 2006/118/CE e colma la lacuna tecnica determinata dal D.lgs. 152/2006, che di fatto non incorporava gli strumenti necessari per l'effettiva attuazione e implementazione di quanto previsto dalle succitate direttive comunitarie.

*Definizione di Unità di Bilancio e Corpi idrici Sotterranei di pianura*

Questo processo, finalizzato all'individuazioni dell'oggetto del monitoraggio cioè dei Corpi Idrici Sotterranei (GWB) si è basato sugli elementi previsti dalle direttive europee e su preesistenti delimitazioni formali e scientifiche (aree idrogeologicamente separate e loro aggregazioni), alcune delle quali recepite da importanti provvedimenti regionali come il Piano di Tutela delle Acque (PTA). Il punto di partenza è rappresentato dal modello idrogeologico concettuale dell'area di pianura dal quale discendono le Unità di Bilancio (entità sulle quali sia possibile ipotizzare una sorta di bilancio idrogeologico) e i Corpi Idrici Sotterranei. Questi ultimi in molti casi s'identificano con le sopraccitate UB, a meno che un'analisi a carattere generale sulle pressioni insistenti sui territori sottesi denoti una marcata disomogeneità che possa incidere sugli aspetti qualitativi e quantitativi della risorsa. In tal caso una suddivisione dell'UB in due distinti GWB risulta indispensabile.

Si fornisce di seguito l'elenco dei GWB identificati in funzione delle UB da cui discendono, suddivisi per sistema di pianura superficiale e di fondovalle e per sistema di pianura profondo.

**Sistema Acquifero Superficiale di Pianura**

<b>Codice corpo idrico</b>	<b>Denominazione Corpo Idrico</b>
GWB-S1	Pianura Novarese, Biellese e Vercellese
GWB-S2	Piana inframorenica di Ivrea
GWB-S3a	Pianura Torinese e Canavese tra Dora Baltea e Stura di Lanzo
GWB-S3b	Pianura Torinese tra Stura di Lanzo, Po e Chisola
GWB-S4a	Altopiano di Poirino in destra Banna – Rioverde
GWB-S4b	Pianura torinese tra Ricchiardo, Po e Banna – Rioverde
GWB-S5a	Pianura Pinerolese tra Chisola e sistema Chisone-Pellice
GWB-S5b	Pianura Pinerolese tra sistema Chisone-Pellice e Po
GWB-S6	Pianura Cuneese
GWB-S7	Pianura Cuneese in destra Stura di Demonte
GWB-S8	Pianura Alessandrina in sinistra Tanaro
GWB-S9	Pianura Alessandrina in destra Tanaro
GWB-S10	Pianura Casalese

**Sistema Acquifero Profondo di Pianura**

<b>Codice corpo idrico</b>	<b>Denominazione Corpo Idrico</b>
GWB-P1	Pianura Novarese, Biellese e Vercellese
GWB-P2	Pianura Torinese settentrionale
GWB-P3	Pianura Cuneese Torinese meridionale ed Astigiano occidentale
GWB-P4	Pianura Alessandrina Astigiano orientale
GWB-P5	Pianura Casalese Tortonese
GWB-P6	Cantarana Valmaggione

**Principali Fondovalle Alpini/Appenninici**

<b>Codice corpo idrico</b>	<b>Denominazione Corpo Idrico</b>
GWB-FTO	Fondovalle Toce
GWB-FS	Fondovalle Sesia
GWB-FDB	Fondovalle Dora Baltea
GWB-FDR	Fondovalle Dora Riparia
GWB-FTA	Fondovalle Tanaro

*Definizione degli acquiferi collinari e montani*

Queste unità non sono state ancora oggetto di monitoraggio in quanto ritenute di importanza non primaria e di difficile definizione, sempre nell'ottica del monitoraggio. Tuttavia, secondo i presupposti della direttiva, sono stati identificati come acquiferi ed è in corso lo studio per assoggettarli al processo di definizione e caratterizzazione di eventuali corpi idrici sotterranei ad essi associati. Tali unità sono state definite solo in base a presupposti geologici e litostratigrafici e comprendono gli anfiteatri morenici, i complessi cristallini e carbonatici ed alcune porzioni del

Bacino Terziario Piemontese (BTP). In particolare, il BTP nord, riferito all'area dell'alto Monferrato, viene considerato sterile.

#### Sistemi Collinari e Montani

<b>Codice acquifero</b>	<b>Denominazione acquifero</b>
AC	Sistemi Acquiferi prevalentemente Carbonatici del Piemonte meridionale
CRI	Sistema Cristallino Indifferenziato
AG	Apparati Glaciali - Anfiteatri morenici del Verbano, d'Ivrea e di Rivoli-Avigliana
PM	Pliocene Marino - sabbie di Asti, argille di Lugagnano e depositi del Pliocene
BTPS	Bacino Terziario Piemontese Sud - Langhe Roero
BTPN	Bacino Terziario Piemontese Nord – Monferrato (considerato sterile - non acquifero)

#### *Rete di Monitoraggio acque sotterranee*

L'attuale rete di monitoraggio della falda superficiale e profonda composta di circa 600 punti (inclusi 116 piezometri strumentati per il monitoraggio quantitativo) impostata sulla base di quella precedentemente operativa, risulta adeguata ai presupposti delle direttive europee 2000/60/CE, 2006/118/CE e del D.Lg. 30/2009. Con queste premesse sarà possibile implementare nel 2010 un monitoraggio allineato con le impostazioni europee e nazionali, sia per quanto concerne la disponibilità dei punti che per la consistenza del protocollo analitico così come già effettuato in via sperimentale nel corso del 2009. In funzione delle caratteristiche ed affidabilità dei punti di monitoraggio disponibili, potranno essere meglio valutati i GWB sui quali effettuare le diverse tipologie di monitoraggio (sorveglianza e operativo) tenendo conto che su uno stesso punto, potrebbero essere effettuati ambedue i monitoraggi. In tale ottica rivestono un ruolo privilegiato i piezometri della rete quantitativa, che per le loro caratteristiche costruttive rappresentano, sulla carta, le opere più idonee ed affidabili.

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 49-13387

**Modifica dei provvedimenti deliberativi n. 45 - 12571 e n. 46 - 12572 del 24.05.2004 di istituzione delle Alte professionalità e delle Posizioni organizzative delle strutture della Giunta regionale, nonché della D.G.R. n. 7 - 3275 del 30.06.2006 e della D.G.R. n. 2 - 3438 del 24.07. 2006, con esclusivo riferimento alla Direzione "Istruzione, Formazione professionale e Lavoro".**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

di approvare, per le motivazioni esposte, le proposte del responsabile della Direzione "Istruzione, Formazione professionale e Lavoro" di ridefinire gli incarichi di Alta professionalità e di Posizione organizzativa evidenziate in premessa, così come risulta dal prospetto allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

di prendere atto che, comunque, non determinano una variazione del numero complessivo delle posizioni di Alta professionalità e delle Posizioni organizzative in totale assegnate alla Direzione "Istruzione, formazione professionale e Lavoro" e avvengono nel pieno rispetto del budget e delle risorse economiche rese disponibili a seguito del collocamento in esonero dei dipendenti già titolari, alla data di decorrenza del medesimo, degli incarichi di Posizione organizzativa citati;

di ribadire che il Responsabile della Direzione citata, con proprio atto, dovrà provvedere ad assegnare gli incarichi nella struttura cui è preposto e nelle sue articolazioni, nonché provvedere, successivamente con proprie determinazioni, al conferimento degli stessi ai dipendenti nominati sulla base dei criteri fissati dal Protocollo d'Intesa siglato con le OO.SS. in data 17 maggio 1999 e dal Protocollo d'Intesa del 19 marzo 2004, come in parte integrato dal Contratto decentrato del 23 novembre 2006.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 50-13388

**Modifica delle DD.G.R. n. 36 - 12133 del 30 marzo 2004, n. 45 - 12571 e n. 46 - 12572 del 24 di istituzione delle Alte professionalità e di nuove Posizioni organizzative delle strutture della Giunta regionale, nonché delle DD.G.R. n. 4 - 8209 del 18.2.2008, n. 31 - 8554 del 7.04 2008 e n. 2 - 9221 del 21.7. 2008 di modifica di detto provvedimento, con riferimento esclusivo alla Direzione "Sanità".**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

di approvare, per le motivazioni esposte, le proposte del Responsabile della Direzione "Sanità" di ridefinire gli

incarichi evidenziati in premessa, così come risulta dal prospetto allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

di prendere atto che, comunque, tali modifiche non determinano un'alterazione del numero complessivo delle posizioni di Alta professionalità ed Organizzative assegnate alla direzione in argomento;

di ribadire che il Responsabile della Direzione citata, con proprio atto, dovrà provvedere ad assegnare gli incarichi nella struttura cui è preposto e nelle sue articolazioni, nonché provvedere, con propria determinazione, al conferimento degli stessi ai dipendenti nominati sulla base dei criteri fissati dal Protocollo d'Intesa siglato con le OO.SS. in data 17 maggio 1999 e dal Protocollo d'Intesa del 19 marzo 2004, come in parte integrato dal Contratto decentrato del 23 novembre 2006.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 51-13389

**Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010 mediante prelievo dai fondi di riserva per le spese derivanti da economie su fondi statali vincolati. Reimpostazioni in parte corrente a favore della Struttura speciale regionale SB02.**

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 52-13390

**Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010 mediante prelievo dal fondo di riserva per le spese obbligatorie di cui al capitolo 196361/2010.**

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 53-13391

**Approvazione del testo della II<sup>a</sup> modifica all'accordo di programma vigente tra la Regione Piemonte, il Comune di Torino, l'A.O. O.I.R.M. - S. Anna, finalizzato alla realizzazione di un complesso edilizio funzionale alla connessione dei plessi ospedalieri O.I.R.M. - S. Anna di Torino, Corso Spezia n. 60.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

di approvare, per le motivazioni indicate in premessa, i contenuti dello schema della II<sup>o</sup> modifica all'accordo di programma vigente, allegato alla presente deliberazione, da sottoscrivere tra la Regione Piemonte, il Comune di Torino, e l'A.O. O.I.R.M. – S. ANNA, finalizzato alla realizzazione di un complesso edilizio funzionale alla connessione dei plessi ospedalieri O.I.R.M. – S. ANNA di Torino, Corso Spezia n° 60 riguardante nella fattispecie:

1. la realizzazione del nuovo anello MT a 22000V con cabina di smistamento e n. 2 nuove cabine di trasformazione, sistema di monitoraggio e supervisione e n. 1 gruppo elettrogeno per l'erogazione dell'energia elettrica a servizio del complesso edilizio e delle utenze circostanti;

2. la realizzazione dell'impianto di distribuzione gas medicali – Nuova centrale di stoccaggio produzione e decompressione;

3. la realizzazione degli impianti di trattamento aria a servizio del Presidio OIRM, intervento finalizzato al riequilibrio energetico dell'intera azienda previsto con la realizzazione delle cabine di cui al punto 1;

4. la realizzazione di piccole modifiche relative a spostamenti di alcune porte e mitigazione di componenti impiantistiche;

5. l'aggiornamento del quadro finanziario;

di garantire l'impegno regionale nell'ambito della presente II° modifica all'accordo di programma vigente, erogando all'Azienda Ospedaliera O.I.R.M.-S. ANNA la somma di € 1.100.000,00 così come previsto dalla D.G.R. n. 86-6713 del 03.08.2007 e di € 1.200.000,00 così come previsto dalla D.G.R. n. 49-8994 del 16.06.2008 per la realizzazione del nuovo anello MT a 22000V con cabina di smistamento e n. 2 nuove cabine di trasformazione, sistema di monitoraggio e supervisione e n. 1 gruppo elettrogeno per l'erogazione dell'energia elettrica a servizio del complesso edilizio e delle utenze circostanti;

di autorizzare la Presidente della Regione Piemonte o il suo rappresentante delegato a sottoscrivere il relativo atto, dando mandato allo stesso, se necessario, di apportare eventuali modifiche non sostanziali, al momento della stipula, previa condivisione delle parti interessate.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 54-13392

**Approvazione di modifiche al programma degli interventi in edilizia ed attrezzature sanitarie approvato con D.C.R. n. 131-23049 del 19 giugno 2007 e s.m.i.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

di approvare, per le motivazioni descritte in premessa, le modifiche degli interventi di cui alle tabelle 2.A e 2B, allegata alla D.C.R. 131-23049 del 19 giugno 2007 e riportate nelle tabelle 2A e 2B allegata alla presente deliberazione per costituirne parte integrante;

di dare atto che le modifiche apportate agli interventi inseriti nelle allegata tabelle 2.A e 2.B alla presente deliberazione, non comportano modifiche sostanziali al documento programmatico di cui all'Accordo di Programma siglato il 22/04/2008 tra Stato e Regione Piemonte.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 55-13393

**Mancata stipulazione dell'accordo contrattuale di cui all'art. 8 quinquies comma 2 quater D.P.R. 502/1992 e s.m.i. da parte del Presidio San Camillo di Torino. Rinvio delle determinazioni ex comma 2 quinquies del medesimo art. 8 quinquies, per accertamenti tecnici.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

1. Di dare atto della mancata stipulazione per l'anno 2009 degli accordi contrattuali di cui al comma 2 quater dell'art. 8 quinquies del D.P.R. 502/92 e s.m.i. tra la Regione Piemonte e il Presidio ex art. 43 comma 2 Legge 833/78 – San Camillo di Torino.

2. Di rinviare le determinazioni di attuazione del comma 2 quinquies dell'art. 8 quinquies D.P.R. 502/92 e s.m.i. in materia di sospensione dell'accreditamento istituzionale del Presidio di cui sopra, successivamente agli accertamenti tecnici esposti nella parte motiva del presente atto.

3. Di determinare entro e non oltre il 31 marzo 2010 il termine ultimo per la conclusione dell'accordo contrattuale 2009 di cui all'articolo 8 quinquies D.P.R. 502/92 e s.m.i. con il Presidio S. Camillo di Torino.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2010, n. 56-13394

**Approvazione protocollo d'intesa per la realizzazione e implementazione del progetto denominato "Alfabetizzazione motoria nella scuola primaria".**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

1. di approvare il protocollo di intesa allegato al presente provvedimento per farne parte integrante, finalizzato alla realizzazione e implementazione del progetto pilota denominato "Alfabetizzazione motoria nella scuola primaria", in collaborazione con il MIUR, le province piemontesi e il C.O.N.I. comitato regionale Piemonte a partire dall'anno scolastico in corso;

2. di demandare gli Assessori allo sport e all'istruzione alla sottoscrizione del protocollo d'intesa di cui al punto 1;

3. di destinare all'intervento di cui al punto 1. la somma di euro 200.000,00 disponibile sul capitolo n. 183283/2010 UPB DB 18111.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 1 marzo 2010, n. 20-13414

**Disposizioni in materia di organizzazione regionale della gestione del sistema informativo di prevenzione veterinaria e sicurezza alimentare. Ridefinizione del Centro Servizi regionale per le banche dati veterinarie e delle attività svolte a suo supporto dalla struttura dipartimentale Informatica Area Prevenzione dell'ASL CN1.**

A relazione della Presidente Bresso:

Con proprie deliberazioni:

- n. 43-2934 del 7 maggio 2001 “Anagrafe informatizzata degli allevamenti. Interventi straordinari”,
- n. 56-10039 del 21/7/2003 “Disposizioni in materia di organizzazione regionale della banca dati dell’anagrafe bovina (BDAB)”,
- n. 10-7765 del 17/12/2007 “Nuove modalità di gestione delle anagrafi informatizzate del bestiame. Adeguamento tariffe di compartecipazione alle spese per le registrazioni in banca dati”

la Giunta Regionale ha adottato interventi volti alla attuazione del Decreto del Presidente della Repubblica del 19/10/2000 n. 437 “Regolamento recante modalità per l’identificazione e la registrazione dei bovini” ed al miglioramento dell’organizzazione per la completa efficienza delle operazioni che concorrono all’aggiornamento dell’anagrafe zootecnica.

Con le summenzionate deliberazioni sono stati individuati gli Uffici anagrafe delle ASL, unità operative non autonome dell’Area di Sanità animale, quali strutture deputate alla raccolta e registrazione dei dati nel sistema informatizzato della anagrafe bovina ed è stato istituito un Centro Servizi Regionale per favorire l’integrazione delle banche dati veterinarie esistenti in Piemonte, agevolare la raccolta e trasmissione dei dati, valorizzare le possibilità di impiego dei dati e sorvegliare il funzionamento del sistema. Per la realizzazione dei propri compiti il Centro Servizi Regionale si avvale della collaborazione:

- del Centro Elaborazione Dati dell’ASL 17 di Savigliano che realizza e aggiorna le dotazioni di programmi informatici per la gestione del sistema informativo veterinario, a disposizione gratuita delle ASL, che consente l’aggiornamento della Banca Dati dell’Anagrafe Bovina (BDAB) e degli archivi della sanità pubblica veterinaria;
- dell’Ossevatorio regionale per le profilassi pianificate delle malattie del bestiame che ha sede presso l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Torino, per quanto attiene alle indagini epidemiologiche, ridenominato Osservatorio epidemiologico regionale per la prevenzione veterinaria con D.G.R. n. 4-6871 del 17/9/2007;
- del CSI Piemonte per la manutenzione dei supporti fisici della BDAB e delle banche dati collegate, nonché delle connessioni di rete necessarie.

In questo contesto operativo, il Centro Elaborazione Dati dell’ASL 17 di Savigliano, ora ridenominato, a seguito della riorganizzazione ed unificazione delle ASL, “Struttura Dipartimentale Informatica Area Prevenzione dell’ASL CN1”, ha sviluppato il sistema di anagrafe regionale veterinaria denominato “ARVET”, che permette

la registrazione in tempo reale e su un database centralizzato di tutti gli interventi di controllo sanitario effettuati negli allevamenti garantendo la conoscenza, la trasparenza ed il controllo permanente, a livello locale e centrale, dello stato sanitario delle aziende zootecniche, dell’emergenza di eventuali nuove epidemie, dello stato di avanzamento dei programmi di controllo, dei rilievi di trattamenti non consentiti o impropri in animali e di alterazioni potenzialmente pericolose nella composizione dei mangimi.

Il sistema garantisce inoltre, grazie alla cooperazione applicativa con la Banca Dati Regionale zootecnica (BDR), il collegamento con le informazioni anagrafiche aggiornate relative ad aziende, allevamenti e capi allevati, ora estese alle principali specie di interesse zootecnico e consente, grazie alla cooperazione applicativa con il sistema informatizzato “SIGLA” in uso presso l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale, lo scambio delle informazioni di campioni ed esiti di laboratorio in tempo reale.

Attualmente per poter meglio orientare le azioni di controllo, anche alla luce delle indicazioni comunitarie del pacchetto igiene (Reg. 882/04, Reg. 854/04, Reg. 852/04, Reg. 853/04) è opportuno disporre di un sistema integrato che consenta di effettuare corrette valutazioni epidemiologiche e adeguate valutazioni del rischio. A tal fine è indispensabile che la citata struttura Informatica Area Prevenzione dell’ASL CN1 sia incaricata anche del coordinamento dello sviluppo e della manutenzione:

- del sistema informativo regionale degli alimenti denominato “VETALIMENTI” che consente la registrazione delle imprese alimentari e la loro classificazione in base alle specifiche produzioni ed al rischio sanitario, nonché la registrazione delle attività di controllo ufficiale svolta sia su stabilimenti a sede fissa, che presso attività su aree pubbliche, in particolare per quanto riguarda gli alimenti di origine animale;
- del sistema informativo regionale denominato “INFOMACELLI” che consente la gestione della attività ispettiva svolta dai Servizi Veterinari presso i macelli con la registrazione delle informazioni sanitarie relative alle patologie riscontrate negli animali macellati, dei campioni eseguiti nei macelli e dell’esito delle visite ante e post mortem condotte.

Alla luce delle considerazioni esposte, si rende necessario modificare ed integrare le precedenti disposizioni regionali di cui al:

- punto 7) della D.G.R. 43-2934 del 7/5/2001,
- punto 7) allegato 1 alla D.G.R. 56-10039 del 21/7/2003,
- primo paragrafo allegato 1 della D.G.R. 10-7765 del 17/12/2007

esclusivamente per quanto attiene alla definizione ed ai compiti assegnati al Centro Servizi regionale per la Banca Dati dell’Anagrafe Bovina, di seguito ridenominato Centro Servizi Regionale per le banche dati veterinarie.

Per quanto in premessa riportato, la Giunta Regionale all’unanimità,

*delibera*

di approvare le disposizioni in materia di organizzazione regionale del Centro Servizi Regionale per le banche dati

veterinarie contenute nell'allegato 1 che costituisce parte integrante della presente deliberazione, a parziale modifica ed integrazione di quanto contenuto al punto 7 del dispositivo della D.G.R. 43-2934 del 7/5/2001, al punto 7 dell'allegato 1 alla D.G.R. 56-10039 del 21/7/2003 ed al primo comma dell'allegato 1 alla D.G.R. 10-7765 del 17/12/2007.

Al finanziamento delle attività svolte, a supporto del suddetto Centro, dalla s.s. dipartimentale Informatica Area Prevenzione dell'ASL CN1, si provvederà attraverso il riparto annuale del Fondo Sanitario Regionale con l'assegnazione di risorse finanziarie per le funzioni del Centro Servizi per la Banca dati regionale istituito con D.G.R. 43-2934 del 7/5/2001 ed ora ridenominato Centro Servizi regionale per le banche dati veterinarie.

Con successivi atti della Direzione Sanità – Settore Prevenzione Veterinaria saranno specificati gli obiettivi annuali di attività e le funzioni di cui è necessario realizzare lo sviluppo a sostegno della programmazione regionale.

Possono essere destinati al sostegno di particolari progetti eventualmente non previsti nei documenti di programmazione annuale delle attività, le somme che provengano dal riparto di fondi statali specificatamente destinati alle anagrafi zootecniche e annualmente introitate dalla Regione sul cap. 20710 del bilancio.

Sono ammesse eventuali altri fonti di finanziamento anche in relazione ai servizi resi in favore di altre Amministrazioni o Enti.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

**Centro Servizi Regionale per le banche dati veterinarie**

Il Centro Servizi Regionale per le banche dati veterinarie, istituito con DGR n. 43-2934 del 7/5/2001, la cui denominazione e le cui funzioni sono state rivisitate con la deliberazione di cui il presente allegato è parte integrante e sostanziale, opera secondo le indicazioni dell'Assessorato regionale Tutela della Salute e Sanità per:

- sorvegliare il funzionamento del sistema informatizzato veterinario regionale, evidenziando le eventuali cause di disservizio e collaborando alla loro risoluzione;
- individuare le soluzioni informatiche necessarie a soddisfare le esigenze informative locali, regionali, nazionali e comunitarie;
- controllare la qualità dei dati disponibili e valorizzare le possibilità di impiego degli stessi per le finalità della programmazione regionale;
- favorire lo scambio di informazioni, in forma rapida ed efficiente, con altri sistemi informatizzati per migliorare le funzioni di programmazione e di governo.

Il Centro Servizi si avvale della collaborazione:

- a) dell'Osservatorio epidemiologico regionale per la prevenzione veterinaria e delle Strutture sovrazionali di epidemiosorveglianza veterinaria individuate con D.G.R. n. 4-9626 del 22/9/2008, per quanto attiene al controllo della qualità ed attendibilità dei dati, al monitoraggio delle esigenze informative locali e regionali ed alle elaborazioni di report e statistiche;
- b) del CSI Piemonte per la manutenzione delle infrastrutture informatiche delle banche dati veterinarie nonché delle connessioni di rete necessarie;
- c) della s.s. dipartimentale Informatica Area Prevenzione dell'ASL CN1 per la realizzazione, aggiornamento e gestione degli applicativi veterinari regionali, messi a disposizione gratuita delle ASL.

La s.s. dipartimentale Informatica Area Prevenzione dell'ASL CN1 assicura il supporto previsto al Centro Servizi Regionale attraverso le seguenti attività:

- sviluppo e manutenzione del software regionale ARVET deputato alla registrazione e gestione delle informazioni anagrafiche e dei controlli sanitari correlati alle attività condotte dai Servizi Veterinari delle ASL nel campo della sanità animale, dell'igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, nonché del benessere animal;
- sviluppo e manutenzione del portale applicativo ARVETPIEMONTE per la comunicazione e l'accesso pubblico ad informazioni, disponibili su ARVET, di interesse collettivo o individuale;
- sviluppo e manutenzione del sistema applicativo INFOMACELLI per la gestione dell'attività veterinaria svolta presso gli impianti di macellazione;
- sviluppo e manutenzione sistema applicativo VETALIMENTI per la gestione dell'attività di controllo sanitario svolte nell'ambito dell'igiene degli alimenti di origine animale, con particolare riferimento alle funzioni di coordinamento con gli altri sistemi informativi della veterinaria;
- realizzazione e gestione dei sistemi di cooperazione applicativa con altre banche dati di interesse veterinario;
- supporto tecnico per lo sviluppo di servizi di connettività, servizi infrastrutturali di base e di integrazione applicativa;
- funzioni di help desk di primo livello per l'applicativo dell'Anagrafe zootecnica (BDR) , in particolare per le funzioni collegate alla gestione degli utenti ed alle segnalazioni di operatività o malfunzionamenti dell'applicativo e funzioni di helpdesk di secondo livello per gli applicativi ARVET, INFOMACELLI e VETALIMENTI;
- supporto statistico e applicativo per l'elaborazione delle informazioni contenute delle banche dati veterinarie, su richiesta dall'Assessorato alla Salute, secondo le esigenze della programmazione regionale.

La s.s. dipartimentale Informatica Area Prevenzione dell'ASL CN1, per la realizzazione dei suoi compiti può avvalersi della collaborazione di personale medico veterinario di supporto.

Deliberazione della Giunta Regionale 1 marzo 2010, n. 28-13422

**Differimento del termine di entrata in vigore della nuova classificazione sismica del territorio piemontese approvata con d.g.r. n. 11-13058 del 19/01/2010 e ulteriori disposizioni.**

A relazione degli Assessori Borioli, Ricca:

Premesso che:

- con deliberazione n. 11-13058 del 19/01/2010 la Giunta regionale ha approvato la nuova classificazione sismica del territorio piemontese, sulla base della proposta conseguente ai risultati dello studio affidato al Politecnico di Torino, Dipartimento di Ingegneria strutturale e geotecnica in collaborazione con il Centro di competenza Eucentre di Pavia, riconducendo i comuni piemontesi nelle zone sismiche 3 e 4;

- la citata deliberazione ha altresì dato atto dell'applicabilità dell'articolo 104 del D.P.R. 6/06/2001, n. 380 (*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia*) alle costruzioni iniziate ed in corso di costruzione nelle zone di nuova classificazione, stabilendo che nei comuni precedentemente classificati in zona 4 e risultanti in zona 3 per effetto della nuova classificazione debba essere presentata, entro 15 giorni dalla sua entrata in vigore, una dichiarazione asseverata di professionista abilitato (da allegare alla documentazione in precedenza depositata presso gli uffici competenti) in ordine all'adeguatezza degli elaborati tecnico-progettuali depositati e all'idoneità della parte già realizzata a resistere alle possibili azioni sismiche in zona 3, e che l'avvenuto deposito della predetta dichiarazione costituisce autorizzazione al proseguimento della costruzione, da ultimarsi comunque entro due anni dalla stessa entrata in vigore;

- al fine di consentire la definizione delle procedure attuative della nuova classificazione sismica, demandata ad un successivo provvedimento della Giunta, indispensabili per la concreta applicabilità delle nuove disposizioni, e per consentire inoltre alle amministrazioni interessate e agli operatori del settore di adeguare la propria organizzazione a quanto in conseguenza delle nuove disposizioni, la Giunta regionale ha previsto di rinviare l'entrata in vigore della nuova classificazione a 120 giorni dalla pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione Piemonte;

- la deliberazione citata è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 7 del 18/02/2010, fissandosi così l'entrata in vigore al 18 giugno 2010;

preso atto che da parte delle categorie operanti nel settore delle costruzioni sono state manifestate preoccupazioni in merito agli adempimenti conseguenti alla nuova classificazione e, con particolare riferimento a quanto disposto dall'articolo 104 del D.P.R. n. 380/2001, è stato richiesto di valutare la congruità del termine previsto per l'entrata in vigore, ritenendo tale termine non sufficiente a consentire una corretta divulgazione del provvedimento e dei suoi effetti sulle attività edilizie nuove e in corso di realizzazione, e in special modo quelle le cui opere strutturali

non sono ancora ultimate alla data di entrata in vigore della riclassificazione;

ritenuto opportuno, anche in esito ad incontri con le suddette categorie nel corso dei quali sono state diffusamente evidenziate e motivate le ragioni della richiesta di un ulteriore differimento dell'entrata in vigore della nuova classificazione sismica, disporre che le nuove disposizioni entrino in vigore in un termine più ampio di quello già previsto e che comunque l'entrata in vigore sia condizionata all'avvenuta definizione delle disposizioni attuative, da adottarsi anche sentite le amministrazioni pubbliche coinvolte nonché gli operatori del settore;

ritenuto altresì opportuno, al fine di attivare un approccio graduale alla nuova classificazione ed evitare che al momento della sua entrata in vigore vi siano in corso costruzioni non adeguate i cui interventi di adeguamento potrebbero rivelarsi particolarmente gravosi, disporre che nelle more dell'entrata in vigore della nuova classificazione, nei comuni i quali dalla zona 4 risultano riclassificati in zona 3, le opere strutturali i cui progetti vengono depositati dopo la pubblicazione del presente provvedimento e le opere pubbliche di cui sia stata avviata la progettazione definitiva o esecutiva dopo lo stesso termine, siano dimensionate in linea con le norme tecniche vigenti per la zona 3;

precisato, al fine di una corretta applicazione delle disposizioni transitorie previste dall'articolo 104 del D.P.R. n. 380/2001, che per "costruzioni in corso" si intendono quelle per le quali non siano ancora state portate a termine le opere strutturali e che, pertanto, non sono soggette a verifica quelle in cui, al momento di entrata in vigore della nuova classificazione, le opere strutturali siano state concluse;

la Giunta regionale, unanime

*delibera*

- di stabilire che, a modifica di quanto già previsto, le disposizioni di cui alla D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010 entreranno in vigore decorsi 365 giorni dalla pubblicazione della citata D.G.R. sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte e comunque non prima dell'approvazione delle disposizioni attuative di cui al punto 10 della D.G.R. stessa;

- di disporre che, nelle more dell'entrata in vigore della nuova classificazione sismica, nei comuni che dalla zona 4 risultano classificati nella zona 3, le costruzioni i cui progetti delle strutture vengono depositati o, per le opere pubbliche di cui sia stata avviata la progettazione definitiva od esecutiva dopo la pubblicazione del presente provvedimento, siano dimensionate in linea con le norme tecniche vigenti per la zona 3;

- di precisare che si intendono ultimate le costruzioni per le quali, al momento di entrata in vigore della nuova classificazione sismica, sia stata depositata la comunicazione di fine lavori delle opere strutturali presso gli uffici comunali competenti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 1 marzo 2010, n. 29-13423

**Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i.. Comune di Pianezza (TO). Variante Strutturale n. 11 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

**ART. 1**

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante Strutturale n. 11 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente del Comune di Pianezza, in Provincia di Torino e dallo stesso adottata e successivamente rettificata, integrata e modificata con deliberazioni consiliari n. 75 in data 22.12.2006, n. 19 in data 19.4.2007 e n. 74 in data 19.12.2008, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche, specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 2.2.2010, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte comunque salve le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

**ART. 2**

Con l'approvazione della presente Variante - introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente Art. 1 - lo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Pianezza (TO) si ritiene adeguato al Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

**ART. 3**

La documentazione relativa alla Variante Strutturale n. 11 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente, adottata dal Comune di Pianezza, debitamente vistata, si compone di:

Deliberazioni consiliari n. 75 in data 22.12.2006 e n. 19 in data 19.4.2007, esecutive ai sensi di legge, con allegato:

- Elab. Relazione Illustrativa contenente le modifiche e integrazioni alle N.d.A. e l'analisi di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 20 della L.R. 40/98;
- Elab. Norme di Attuazione;
- Elab. Relazione Geologica-tecnica;
- Tav.18 di PRGC in scala 1:5000;
- Tav.19 di PRGC in scala 1:2000;
- Elab. Osservazioni e controdeduzioni al Progetto Preliminare della Variante n 11 al PRGC;
- Tav.1 Carta geomorfologica e dei dissesti, in scala 1:10.000;
- Tav.1° Carta geomorfologica e dei dissesti, in scala 1:5.000;
- Tav.2 Carta della dinamica fluviale del reticolo idrografico minore e dei dissesti, in scala 1:10.000;
- Tav.3 Carta dell'acclività, in scala 1:10.000;
- Tav.4 Carta geoidrologica e schema litostratigrafico, in scala 1:10.000;
- Tav.5 Carta delle opere di difesa idraulica censite ed in progetto e delle criticità idrauliche, in scala 1:10.000;

- Tav.6 Foglio A e B Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:5.000;

▪ g1) Elab. Adeguamento alla Legge Regionale sul Commercio 28/99 - D.C.R. 59 -10831 del 24.03.2006;

▪ g2) Elab. Criteri per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio del commercio al dettaglio;

▪ g3) Elab. Norme sul procedimento per il rilascio delle autorizzazioni commerciali al dettaglio;

▪ g4) Tavola unica in scala 1:5.000 – Ambiti di insediamento commerciale;

- Deliberazione consiliare n. 74 in data 19.12.2008, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:

- Elab. Controdeduzioni ai rilievi mossi dalla Regione Piemonte al progetto definitivo;
- Elab. Norme di Attuazione;
- Tav. 18 Piano Regolatore Generale, scala 1:5000;
- Tav. 19 Piano Regolatore Generale, scala 1:2000;
- Elab. 1 Relazione Tecnico Illustrativa;
- Tav. 2 Planimetria con ubicazione sezioni idrauliche ed aree esondabili, in scala 1:10.000;
- Tav. 3 Individuazione di massima delle opere necessarie alla riduzione del rischio idraulico del territorio, in scala 1:10.000;
- Tav. 4 Sezioni idrauliche, scala 1:200;
- Tav. 5 Profili longitudinali, scala 1:2.000/200;
- Tav. 6 Planimetria di dettaglio rilievi, scala 1:200;
- Elab.7 Documentazione fotografica;
- Elab. Relazione geologico-tecnica;
- Tav. 1 Carta geomorfologica e dei dissesti di versante, scala 1:10000;
- Tav. 1a Carta geomorfologica e dei dissesti (settore di sinistra idrografica F. Dora Riparia), scala 1:5000;
- Tav. 2 Carta della dinamica fluviale del reticolo idrografico minore e dei dissesti, scala 1:10000;
- Tav. 3 Carta dell'acclività, scala 1:10000;
- Tav. 4 Carta geoidrologica e schema litostratigrafico, scala 1:10000;
- Tav. 5 Carta delle opere di difesa idraulica censite ed in progetto e delle criticità idrauliche, scala 1:10000;
- Tav. 6 Carta della caratterizzazione litotecnica dei terreni, scala 1:10000;
- Tav. 7 Foglio a - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, scala 1:5000;
- Tav. 7 Foglio b - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, scala 1:5000;
- Allegati: Cartografia Pai, Schede delle opere idrauliche, Schede di rilevamento delle frane e dei processi lungo la rete idrografica;
- Allegati: Stratigrafie sondaggi geognostici, stratigrafie pozzi.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



Direzione Programmazione Strategica,  
Politiche Territoriali ed Edilizia

Settore Copianificazione Urbanistica Area Metropolitana  
mariagrazia.sartorio@regione.piemonte.it

Data 02.02.2010

Allegato "A" alla Deliberazione G.R. n° 28-13423 in data 1 MAR. 2010 relativa all'approvazione della Variante Strutturale n 11 al P.R.G.C del Comune di Pianezza adottata con D.C.C. n. 74 del 19.12.2008

Modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della L.R. 5.12.1977 n° 56 e s.m.i..

## 1. CARTOGRAFIA

- Sulla Tav. 2 – Carta della dinamica fluviale del reticolo idrografico minore e dei dissesti, in scala 1:10.000, si apportano le seguenti modifiche:
  - nelle aree circostanti la bealera di Pianezza all'interno della zona definita dalle planimetrie dello studio idraulico come "Area di espansione urbanistica", ed individuate dal P.R.G.C. vigente come aree "D2 Aree per attività produttive", vengono indicate, sull'estratto planimetrico allegato, le aree esondabili ed in particolare i "dissesti areali di intensità elevata (Eb<sub>A</sub>) e moderata (Em<sub>A</sub>)" (estratto planimetria allegato n. 1);
  - lungo il rio Fellone viene individuata, un'area esondabile "dissesto areale Eb<sub>A</sub>" (estratto planimetria allegato n. 2).
- Sulla Tav. 7 foglio A e B - Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:5.000 si apportano le seguenti modifiche:
  - l'area circostante la bealera di Pianezza, individuata al punto precedente, si pone in parte in Classe 3b2 ed in parte in Classe 3a, sostituendo le Classi 1 e 2 come da allegato estratto planimetrico (allegato n. 3). Si prescrive inoltre che per tale area prima dell'inizio dei lavori di ampliamento o di nuova costruzione dovranno essere effettuati adeguati approfondimenti degli studi idraulici e dovrà essere aggiornato il cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per la messa in sicurezza degli ambiti edificati;
  - l'area esondabile lungo il rio Fellone, individuata sull'estratto planimetrico allegato n 2, viene posta in Classe 3a sostituendo l'attuale classe 1 (estratto planimetria allegato n. 4)
  - lungo il canale di Druento si estende la classificazione in Classe 2 sostituendo l'attuale Classe 1 (estratto planimetria allegato n. 5);

*CS*

C.so Bolzano, 44  
10121 Torino  
Tel. 011.4321430  
Fax 011.4324804



1



- si pone in Classe 3b4 l'edificio, attualmente in Classe 3b2, situato in sinistra idrografica del rio Fellone in prossimità del bacino di laminazione in fase di realizzazione (*estratto planimetria allegato n. 6*);
- si pone in Classe 3b2 gli edifici situati in località Fontanei, sostituendo le Classi 3a e 2, (*estratto planimetria allegato n. 7*);
- si introduce la Classe 3a per una fascia di larghezza di 25 m., lungo tutta la variante alla S.S. n. 24 Pianezza – Alpignano, verso il lato a monte (considerando la direzione di deflusso delle acque).

## 2. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

All'articolo **56 bis – Prescrizioni idrogeologiche della Variante Strutturale n. 11 al P.R.G.** si devono ritenere aggiunti i seguenti punti:

“Nelle aree ubicate in località San Pancrazio individuate, nella Tav. 7 foglio A – “Carta di sintesi della pericolosità geomorfologia e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica”, in Classe 2 e classificate come “Ambiti soggetti ad allagamento con pericolosità media/moderata (E<sub>MA</sub>)”, gli interventi edificatori non dovranno pregiudicare la funzione di laminazione che, nella situazione attuale, le aree stesse hanno e dovrà essere verificato, prima dell'inizio dei lavori, che gli interventi previsti non peggiorino la situazione di pericolosità a carico degli edifici esistenti. In tali aree è vietata la realizzazione di locali interrati.

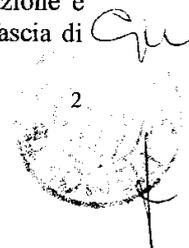
Le fasce, di ampiezza uniforme, di Classe 3a indicate sulla Tav. 7 - “Carta di sintesi della pericolosità geomorfologia e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica”, relative al reticolo idraulico, sono da intendersi applicate alla posizione del corso d'acqua rilevata sul terreno.

Il limite, tra le Classi 1 e 2 di idoneità all'utilizzazione urbanistica, sito lungo l'orlo di terrazzo della Dora Riparia deve intendersi posto ad una distanza dall'orlo indicato sulla Tav. 2 – “Carta della dinamica fluviale del reticolo idrografico minore e dei dissesti”, pari all'altezza della scarpata sottostante. In tale fascia dovrà essere verificata la stabilità dell'insieme opera-versante e dovrà essere evitato il riversarsi, lungo il versante stesso, di acque provenienti da superfici impermeabilizzate.

Dovrà essere verificato che gli interventi di nuova costruzione o di ampliamento siti in Classe 2 e 3b2 non peggiorino la situazione di pericolosità a carico degli edifici esistenti.

Il riferimento alle norme tecniche del D.M. 11.03.1988 deve intendersi aggiornato e contestuale alle nuove norme tecniche emanate con il D.M. 14.09.2005.

La fascia di rispetto di inedificabilità assoluta (Classe 3a) lungo tutti i corsi d'acqua naturali ed artificiali (compresi quelli eventualmente non rappresentati sulla Carta di Sintesi) si intende pari a 10 m. dai cigli superiori di entrambe le sponde; in concomitanza di tratti intubati, la misura di 10 m. s'intende dal paramento esterno dei piedritti o dal diametro esterno della tubazione. Inoltre lungo il canale scolmatore della bealera di Pianezza in fase di progettazione e oggetto di proposta di finanziamento Regionale si intende introdotta la fascia di





rispetto di 10 m. di inedificabilità assoluta (Classe 3a) ed aggiornato il cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale.

Tutti gli edifici esistenti all'interno della fascia di rispetto di inedificabilità assoluta (Classe 3a) di tutti i canali e di tutti i corsi d'acqua naturali, sia nei tratti intubati che in quelli a cielo aperto, sono posti in Classe 3b4.

Gli edifici ricadenti anche solo in parte in Classe 3a, devono essere considerati in Classe 3b4, se ricadenti nelle fasce di rispetto di inedificabilità assoluta, oppure in Classe 3b2.

Il cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale di tutte le aree poste in Classe 3b2 e 3b4, deve comprendere anche la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua.”

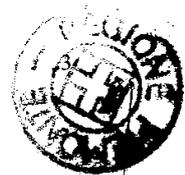
Nella **Relazione Geologico – Tecnica**, che come prescritto dall'art. 56 bis delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C. assume contenuto normativo, al **capitolo 12 – Norme di Attuazione, punto 13.1 – Norme generali di Tutela, comma 6** dopo le parole “Ogni tipo di intervento in classe...” si aggiungono le parole “2 e in classe 3b2.”.

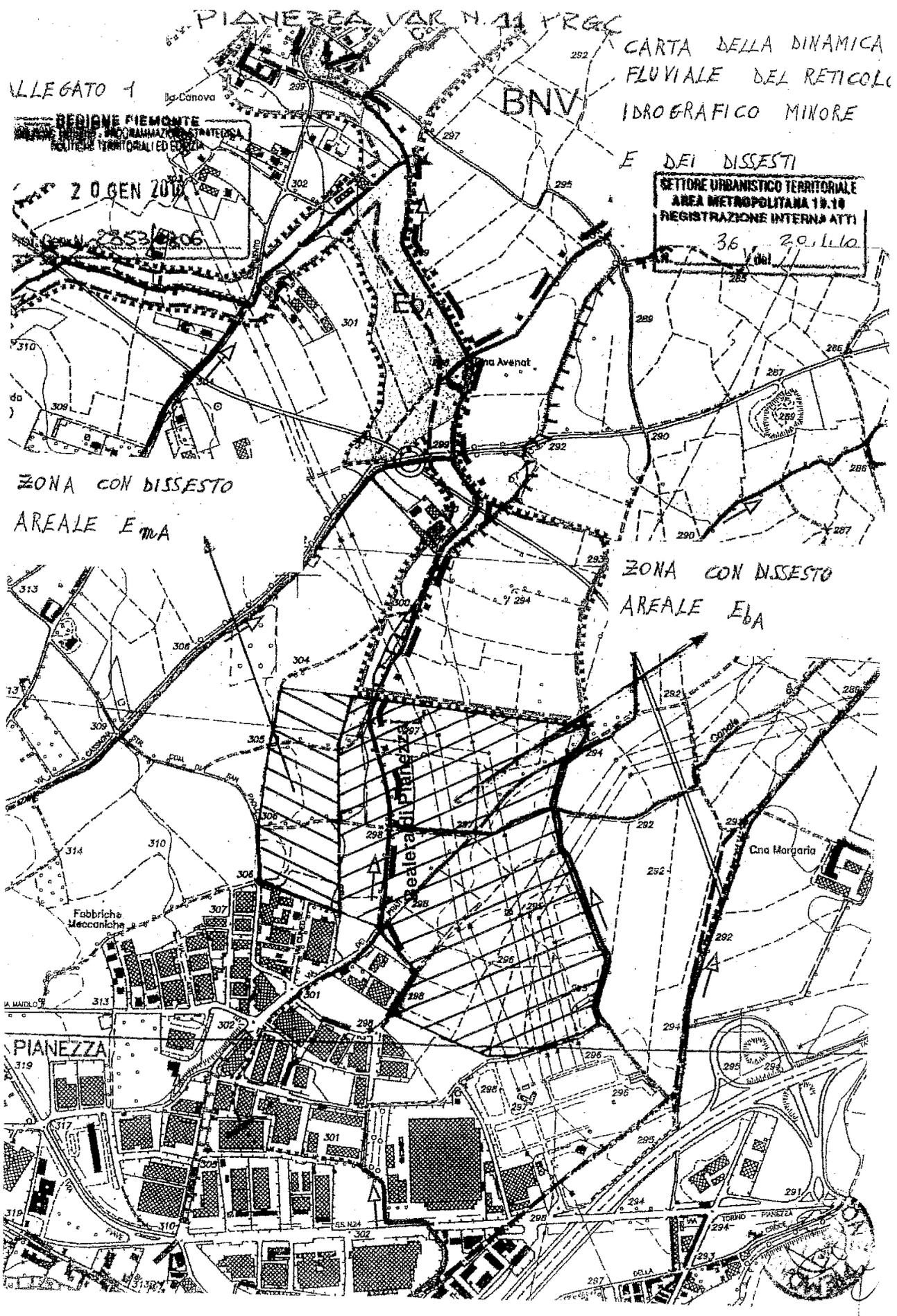
La descrizione degli ambiti posti nelle Classi 2 e 3b formulata nella Relazione Geologica si deve intendere aggiornata in coerenza con la carta di sintesi.

Nella **scheda C18**, delle **Aree residenziali di nuovo impianto**, si deve intendere inserita nelle “Note e Prescrizioni Geologiche” anche la “Classe 3a: inedificabili”, come individuata nello stralcio cartografico.

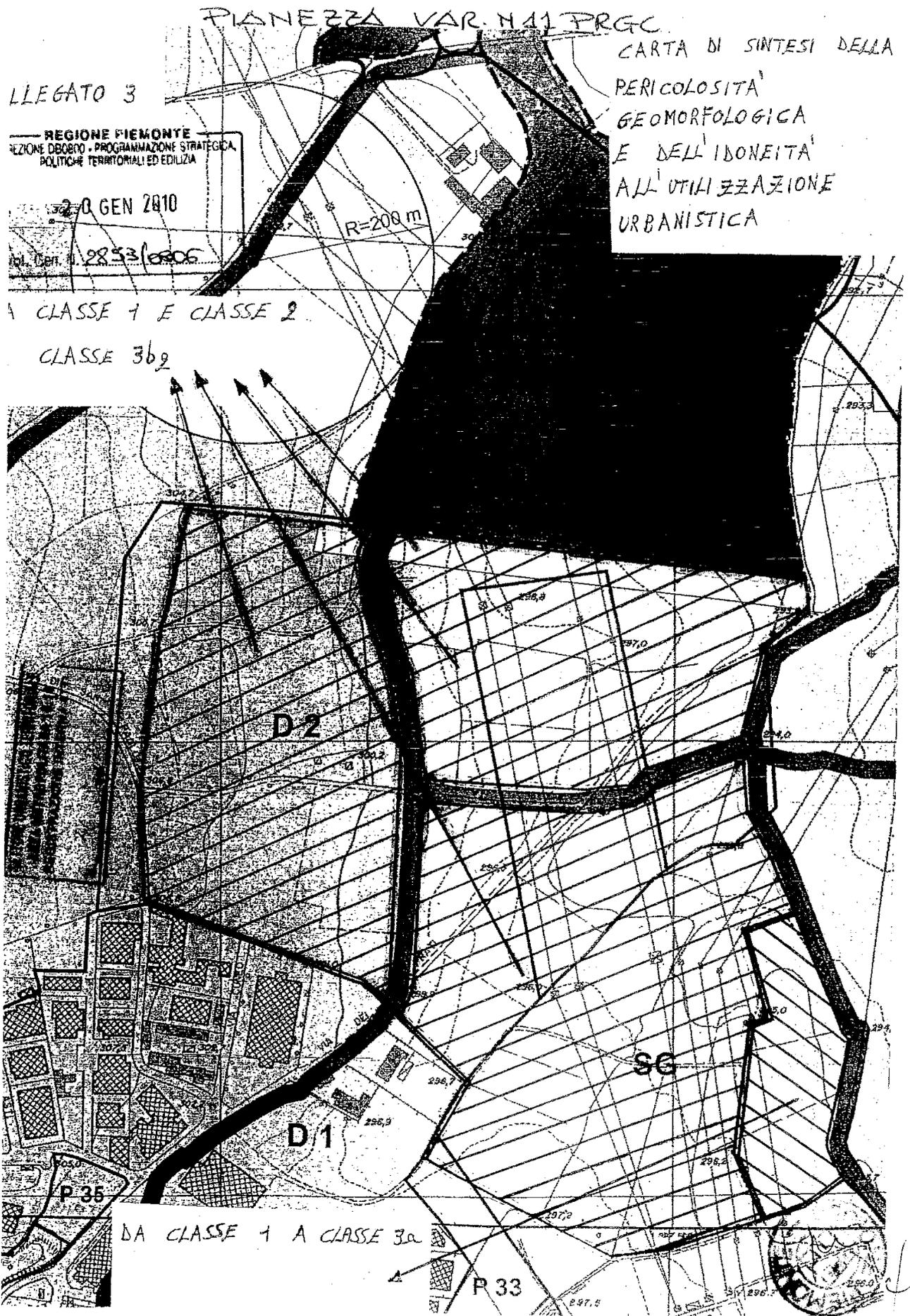
Il Responsabile del Settore  
Copianificazione Urbanistica Area Metropolitana  
arch. Grazia SARTORIO

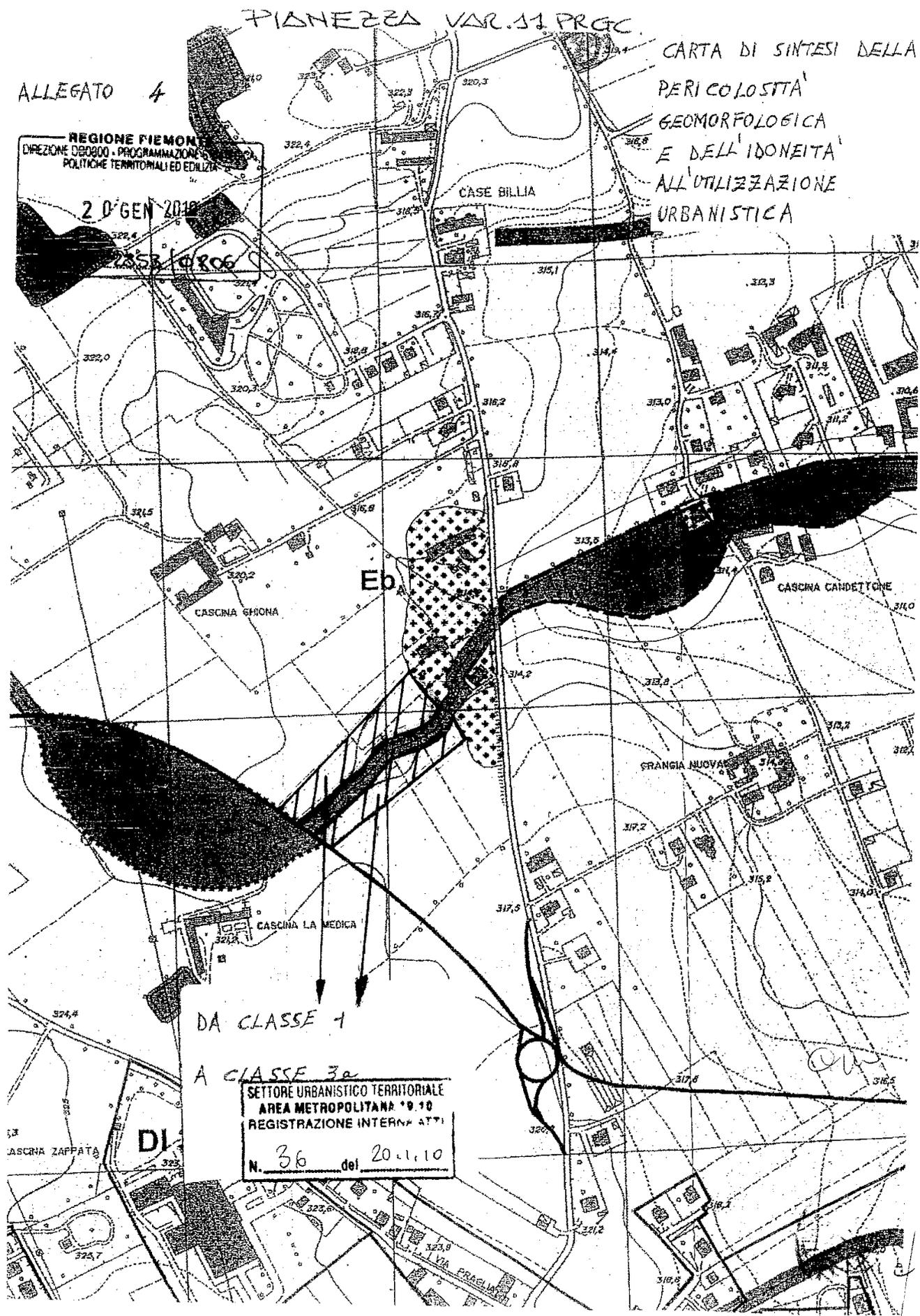
**Allegati: n. 7 estratti planimetrici**

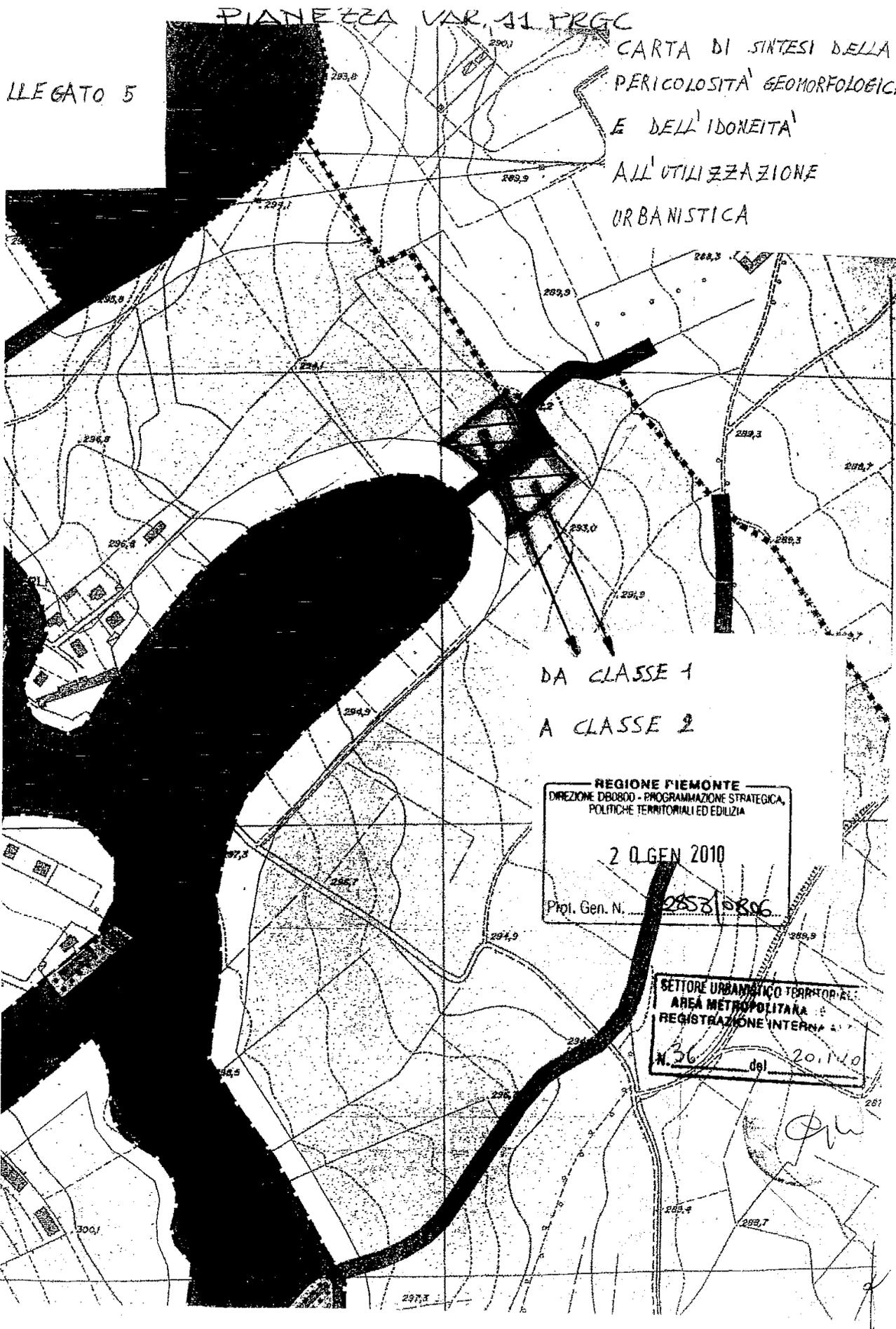












ALLEGATO 6

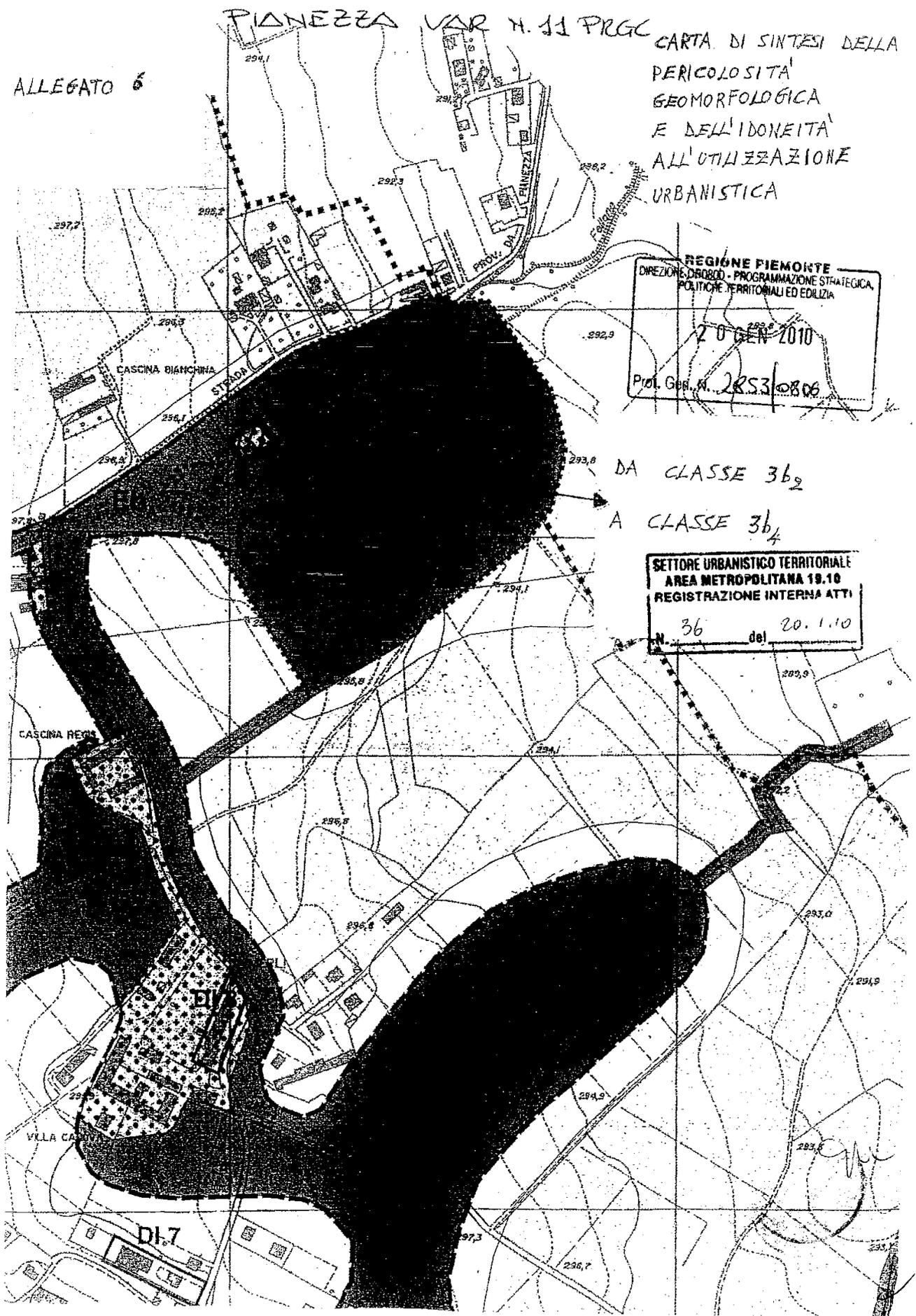
PIANEZZA VAR N. 11 PRGC

CARTA DI SINTESI DELLA  
PERICOLOSITA'  
GEOMORFOLOGICA  
E DELL'IDONEITA'  
ALL'UTILIZZAZIONE  
URBANISTICA

REGIONE PIEMONTE  
DIREZIONE DDBBDD - PROGRAMMAZIONE STRATEGICA,  
POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA  
20 GEN 2010  
Prot. Gen. N. 2853/0806

DA CLASSE 3b<sub>2</sub>  
A CLASSE 3b<sub>4</sub>

SETTORE URBANISTICO TERRITORIALE  
AREA METROPOLITANA 19.10  
REGISTRAZIONE INTERNA ATTI  
N. 36 del 20.1.10





Deliberazione della Giunta Regionale 1 marzo 2010, n. 30-13424

**Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i.. Comune di Roddi (CN). Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale. Approvazione.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

**ART. 1**

Di approvare, ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, il Nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Roddi, in provincia di Cuneo, adottato e successivamente integrato e modificato con deliberazioni consiliari n. 3 in data 15.2.2008, n. 4 in data 28.3.2008 e n. 12 in data 25.5.2009, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, dell'ulteriori modifiche, specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 8.2.2010, che costituisce parte integrante del presente atto deliberativo, fatte comunque salve le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

**ART. 2**

Con la presente approvazione il Nuovo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Roddi (CN) – introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente Art. 1 - si ritiene aggiornato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

**ART. 3**

La documentazione costituente, nella forma definitiva, il Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Roddi, debitamente vistata, si compone di:

Atti Amministrativi

di adozione e successive modificazioni del nuovo P.R.G.C. in argomento

- D.C. n. 3 in data 15.02.2008, esecutiva ai sensi di legge
- D.C. n. 4 in data 28.03.2008, esecutiva ai sensi di legge
- D.C. n. 12 in data 25.05.2009, esecutiva ai sensi di legge

Elaborati Tecnici

- Elab. 1 Relazione – Verifica di Compatibilità Ambientale L.R. 40/98
- Tav. 2 Insieme territoriale e confini amministrativi, in scala 1:25000
- Tav. 3 Uso del suolo, in scala 1:10000
- Tav. 4 Assetto generale – Carta di sintesi, in scala 1:5000
- Tav. 5 Addensamenti e Localizzazioni di carattere commerciale, in scala 1:5000
- Tav. 6 Proprietà comunali e usi civici, in scala 1:5000
- Tav. 6.2 Infrastrutture a rete, in scala 1:5000
- Tav. 7.1 Sviluppo del piano – Capoluogo, in scala 1:2000
- Tav. 7.2 Sviluppo del piano – Località Toetto, in scala 1:2000
- Tav. 7.3 Sviluppo del piano – Località Ravinale – E-

lia, in scala 1:2000

- Tav. 8 Centro Storico, in scala 1:500
  - Elab. 9.1 Norme di attuazione
  - Elab. 9.2 Schede delle aree
  - Elab. 10 Scheda quantitativa dei dati urbani
  - Elab. 11 Relazione verifica vincoli su aree a destinazione pubblica previste dal P.R.G.C. e preordinate all'esproprio
  - Elab. 12 Verifica di compatibilità acustica ai sensi della L.R. 52/2000.
  - D.G.R. 06.08.2001, n. 85-3802
  - Elab. 13 Fascicolo esame osservazioni
  - Elab. 14 Relazione integrativa "Determinazioni in merito alle osservazioni ed ai rilievi regionali"
  - Tav. G1 Carta geomorfologica dei dissesti, della dinamica fluviale e del reticolo idrografico minore, in scala 1:10000
  - Tav. G2 Carta dell'acclività del territorio comunale, in scala 1:10000
  - Tav. G3 Carta geoidrologica e schema litostratigrafico, in scala 1:10000
  - Tav. G4 Corsi d'acqua maggiormente significativi, in scala 1:10000
  - Tav. G5 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:10000
  - Elab. G6 Relazione e normativa geologica
  - Elab. G7 Relazione geologico tecnica sulle aree di nuova espansione urbanistica ed opere pubbliche di particolare rilevanza.
- La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



8 FEB. 2010

Allegato "A" alla Deliberazione della Giunta Regionale n° 30-13624  
in data 1 MAR. 2010 relativa all'approvazione del Piano regolatore Generale del  
Comune di RODDI (CN).

Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della  
L.R. 5.12.1977 n° 56 e s.m.i..

#### MODIFICHE CARTOGRAFICHE

Sulle Tavole di progetto del P.R.G. la porzione di area agricola H a sud del concentrico (ex area 01RC04 stralciata) si intende riclassificata come la contigua area FA.P. e la porzione di area agricola H a nord del concentrico (ex area 02RN01 stralciata) si intende riclassificata come la contigua area Hi.

#### MODIFICHE NORMATIVE

##### Art. 14 – Prescrizioni geologico-tecniche

Al termine dell'articolo si intende aggiunto il seguente testo "Si richiama in ogni caso il rispetto del D.M. 14.1.2008, Norme Tecniche per le costruzioni, entrato in vigore dal 1.7.2009".

Il medesimo richiamo si intende inserito negli Elaborati geologici (Relazione e normativa geologica, Relazione geologico-tecnica).

##### Art. 23 – Norme per le aree residenziali: Esistenti

Al punto 2.3 Consistenza quantitativa C, punto C9, le parole "ad uso ricovero attrezzi agricoli e" si intendono stralciate e sostituite con le parole "documentatamente necessari destinati a"; dopo le parole "del presente piano" si intendono aggiunte le parole "e funzionanti al momento della richiesta di intervento."

##### Art. 35 – Norme per le aree produttive agricole

Al punto 2.3 Consistenza quantitativa C, punto C11, dopo le parole "con tetto a falde in coppi." si intende aggiunto il seguente testo "Le due suddette costruzioni non sono cumulabili in termini di superficie (max mq. 30)."

Il Funzionario Istruttore  
arch. Donatella GIORDANO

Il Dirigente del Settore  
arch. Franco VANDONE

Deliberazione della Giunta Regionale 1 marzo 2010, n. 32-13426

**Criteri tecnici regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani.**

A relazione dell'Assessore De Ruggiero:

La Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” disciplina la gestione dei rifiuti, secondo i seguenti criteri di priorità:

- la riduzione della produzione dei rifiuti in termini di quantità e pericolosità;
- il riutilizzo dei rifiuti;
- il recupero di materia;
- il recupero di energia;
- lo smaltimento come fase residuale del ciclo dei rifiuti.

Lo stesso decreto attribuisce alle Regioni la competenza di programmazione attraverso l'adozione dei Piani di gestione dei rifiuti e la competenza di regolamentare l'attività di gestione dei rifiuti e di promuoverne la gestione integrata, di incentivare la riduzione dei rifiuti, di favorire il recupero di materia incentivando le raccolte secondo un criterio di separazione dei rifiuti con un elevato tasso di umidità dai restanti rifiuti, nonché di perseguire l'autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani.

La legge regionale 24 ottobre 2002, n. 24 “Norme per la gestione dei rifiuti”, prevede che la Regione adotti il Piano Regionale di gestione dei rifiuti e che la Giunta, ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 2, provveda tra l'altro:

- alla regolamentazione dell'attività di gestione dei rifiuti mediante l'adozione di direttive e di indirizzi - anche ad integrazione di quelli individuati dallo Stato - e di obblighi e divieti per l'esercizio delle funzioni attribuite agli enti locali;
- alla promozione della gestione integrata dei rifiuti al fine di ottimizzarne il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero e lo smaltimento;
- all'incentivazione della riduzione della produzione dei rifiuti ed in particolare degli imballaggi, anche tramite accordi con la grande distribuzione.

La Direzione Regionale Ambiente, nel 2005, ha avviato l'iter di approvazione del nuovo Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani, che è soggetto alla Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del decreto legislativo 152/2006 e della legge regionale 40/1998, secondo le procedure definite dall'atto di indirizzo regionale in materia di VAS, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 12-8931 del 9 giugno 2008.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 44-12235 del 28 settembre 2009 è stata adottata la Proposta di progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione, corredata del Rapporto Ambientale e relativa Sintesi non tecnica.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 34-13218 dell'8 febbraio 2010 è stato espresso parere positivo circa la compatibilità ambientale della proposta di Progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 44-12235 del 28 settembre 2009, con l'indicazione che in fase di adozione definitiva ed approvazione del Piano siano osservate le prescrizioni ed indi-

cazioni contenute nella relazione tecnica allegata al parere di compatibilità ambientale.

Sulla base delle osservazioni pervenute dai soggetti istituzionali e dal pubblico consultato e del predetto parere di compatibilità ambientale, è stato predisposto il Progetto di Piano Regionale. In attesa della sua definitiva adozione da parte della Giunta Regionale per l'invio al competente Consiglio Regionale, al fine di rendere operativi sul territorio regionale criteri tecnici in materia di gestione di rifiuti urbani in linea con gli obiettivi stabiliti dal decreto legislativo 152/2006, si ritiene di estrarre dalla Proposta di Piano alcuni criteri, operando peraltro come concordato con gli Enti Locali in sede di seduta della Conferenza Regione – Autonomie Locali del 12 febbraio 2010, anticipandone così l'adozione e l'applicazione ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 2 della legge regionale 24/02.

Alla luce di tali considerazioni, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale sono stati predisposti i criteri tecnici in materia di gestione dei rifiuti urbani, parte integrante della presente deliberazione, che prevedono gli obiettivi regionali per la gestione dei rifiuti urbani, le azioni da attivare per la concretizzazione degli stessi, nonché gli obblighi e i divieti.

In particolare, sono stati quantificati gli obiettivi di riduzione della produzione dei rifiuti e sono stati individuati i modelli organizzativi di raccolta, nonché gli obiettivi di riciclaggio, di recupero energetico e di autosufficienza dello smaltimento, riservando quest'ultima operazione esclusivamente ai rifiuti che non possono essere recuperati né come materia né come energia.

Tutto ciò premesso;

sentita la Conferenza Regione Autonomie Locali in data 12/02/2010;

visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

vista la legge regionale 24 ottobre 2002, n. 24;

visto l'art. 16 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23;

la Giunta Regionale, unanime,

*delibera*

- di adottare i “Criteri tecnici regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani”, allegati alla presente deliberazione quali parte integrante.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

## CRITERI TECNICI IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

### INDICE

1 – Stima della produzione dei rifiuti urbani al 2015	pag.	1
2 – Gli obiettivi regionali in materia di rifiuti urbani	“	3
3 – Le azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi regionali	“	7
3.1 Riduzione della produzione dei rifiuti	“	7
3.2 Recupero di materia dai rifiuti urbani	“	8
3.2.1 Il sistema di raccolta integrata di rifiuti urbani – criteri organizzativi	“	10
3.2.2 Criteri per la realizzazione e la gestione delle strutture di supporto alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani	“	26
3.3 Recupero energetico da rifiuti (autosufficienza di smaltimento)	“	34
3.4 Riduzioni delle emissioni di gas climalteranti	“	35
3.5 Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione e miglioramento della qualità delle risorse idriche	“	36
3.5.1 Criteri, prescrizioni ed obiettivi relativi alla gestione dei fanghi di depurazione delle acque civili ed industriali	“	37
3.6 Riduzione del consumo di suolo, sicurezza ambientale delle discariche e riduzione dei quantitativi di rifiuti smaltiti	“	39
3.7 Uso sostenibile delle risorse ambientali e riduzione del prelievo di risorse	“	40
4 - Azioni ed interventi finalizzati alla riduzione della produzione dei rifiuti urbani	“	42
4.1 Azioni di prevenzione e minimizzazione delle frazioni biodegradabili presenti nei rifiuti urbani	“	43
4.1.1 Compostaggio domestico	“	43
4.1.2 Compostaggio nei luoghi di produzione dei rifiuti verdi derivanti dalla manutenzione dei parchi e dei giardini pubblici	“	45
4.1.3 Raccolta di derrate alimentari presso la grande distribuzione organizzata e di pasti non consumati nella ristorazione collettiva	“	47
4.1.4 Riduzione del consumo di carta da stampa negli uffici pubblici	“	49
4.2 Azioni di prevenzione dei rifiuti di imballaggio e dei manufatti usa e getta	“	51
4.2.1 Diffusione della distribuzione di prodotti disimballati	“	51
4.2.2 Imballaggi e contenitori riutilizzabili per prodotti ortofrutticoli	“	53
4.2.3 Sacchetti e borse per la spesa riutilizzabili	“	55
4.2.4 Promozione del consumo di acqua dell'acquedotto	“	56
4.2.5 Riduzione dell'usa e getta nella ristorazione collettiva	“	58
4.3 Promozione al riutilizzo di beni, prodotti, manufatti e loro componenti	“	60

## 1 Stima della produzione dei Rifiuti Urbani al 2015

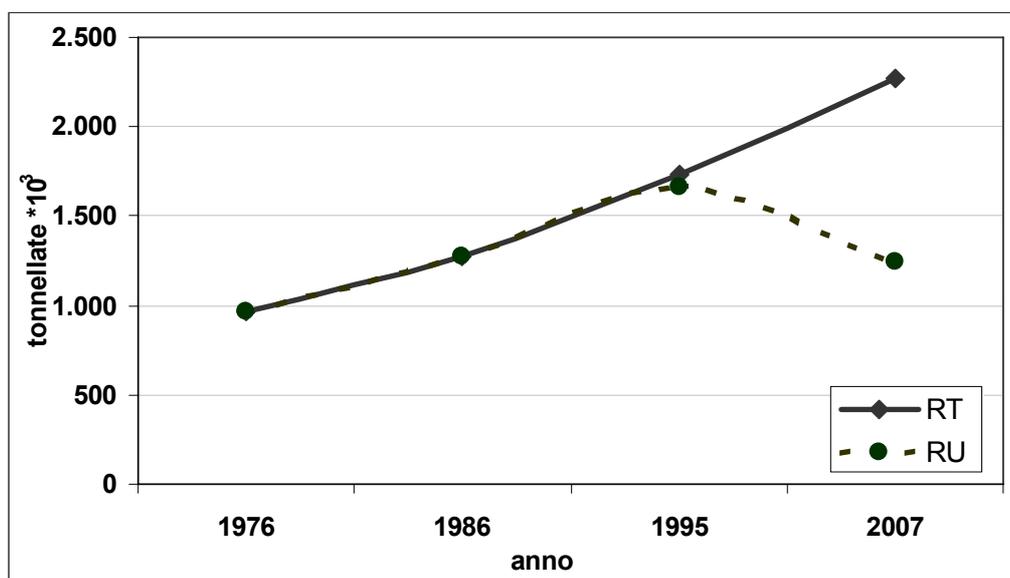
La produzione dei rifiuti urbani negli ultimi trent'anni ha registrato una continua crescita; infatti in questo arco di tempo, la produzione complessiva dei rifiuti urbani totali (RT) è più che raddoppiata.

Occorre tuttavia evidenziare che l'incremento della raccolta differenziata (RD), manifestatosi soprattutto negli ultimi anni, ha notevolmente ridotto la quantità dei rifiuti urbani indifferenziati (RU) destinati a smaltimento (tabella 1 e figura 1)

Tabella 1

		1976	1986	1995	2007
RU	t*10 <sup>3</sup>	963	1.279	1.666	1.243
RT	t*10 <sup>3</sup>	963	1.279	1.733	2.272
% RD		0	0	3,9	45,3

Figura 1



La produzione totale dei rifiuti urbani a partire dal 2006 si è stabilizzata (figura 2), invertendo in tal modo la tendenza al rialzo che ha caratterizzato i decenni precedenti.

Le cause di tale fenomeno sono molteplici; tra queste merita sottolineare:

- la riorganizzazione dei sistemi di raccolta dei rifiuti con passaggio dal sistema stradale al sistema domiciliare che limita il conferimento, fra i rifiuti urbani, di rifiuti speciali (es. inerti, industriali, ecc.) grazie ad una più corretta ed appropriata collocazione del rifiuto nei diversi contenitori da parte delle specifiche utenze;

- la variazione nei criteri di assimilazione ai rifiuti urbani dei rifiuti speciali non pericolosi prodotti da utenze non domestiche (es. commerciali, artigianali, di servizi);
- una diminuzione delle attività dei settori commerciali, artigianali e di servizi che usufruiscono del sistema di raccolta dei rifiuti urbani, nonché una contrazione dei consumi da parte delle utenze domestiche.

Sulla base dell'andamento della produzione totale dei rifiuti urbani di questi ultimi anni, è stata prevista, per il triennio 2008-2010, una riduzione annua della produzione dei rifiuti pari allo 0,5%. La produzione stimata al 2015 si attesta sui 2.310.000 tonnellate. Conseguentemente, il valore teorico di produzione dei rifiuti pro capite al 2015 (utilizzando i dati Istat relativi alla popolazione residente in Piemonte nel 2007), risulta essere pari a 525 kg.

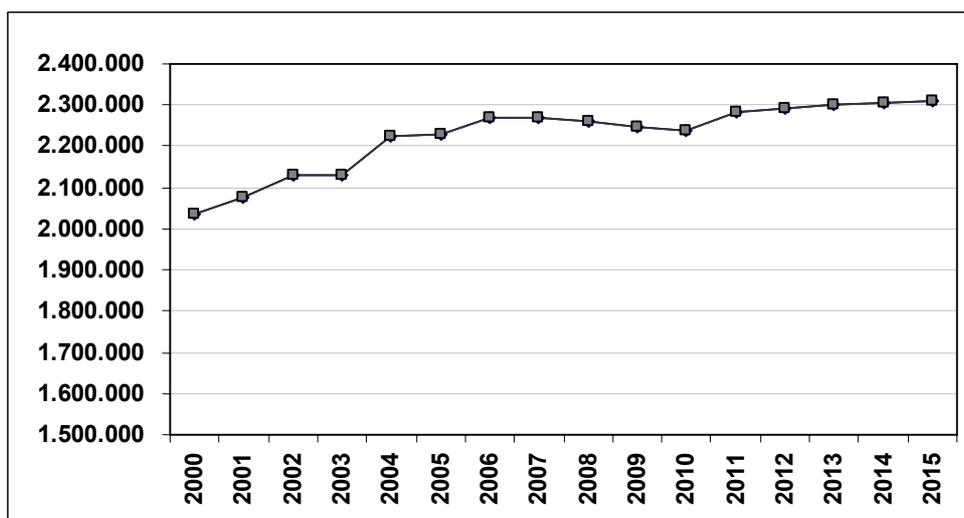
In particolare la produzione di rifiuti urbani prevista nell'anno 2015 articolata per province è riportata nella tabella 2.

**Tabella 2**

<b>Previsioni di produzione RT ANNO 2015 (t/a)</b>	
<b>Provincia</b>	<b>metodo proiezione regionale</b>
Alessandria	228.843
Asti	114.493
Biella	98.433
Cuneo	304.769
Novara	190.000
Torino	1.195.785
VCO	85.225
Vercelli	93.118
<b>Regione Piemonte</b>	<b>2.310.665</b>

L'andamento della produzione dei rifiuti previsto sino all'anno 2015 è evidenziato nel grafico della figura 2.

Figura 2



## 2 Gli obiettivi regionali in materia di rifiuti urbani

Per rispettare gli obiettivi indicati nel VI Piano d'Azione Ambientale dell'UE e la Strategia d'Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, è necessario agire sulla produzione dei rifiuti proponendo come obiettivo prioritario la riduzione dei rifiuti, sia a livello di produzione complessiva (RT), sia a livello di quantitativi avviati a smaltimento (RU).

Per ottenere una forte riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento occorre adottare azioni finalizzate all'intercettazione di alcune tipologie di rifiuti, in particolar modo la frazione organica umida. Tale intercettazione è possibile solo attraverso una completa riorganizzazione dei servizi in cui devono essere privilegiati modelli di raccolta domiciliare (internalizzata e/o esternalizzata), funzionali inoltre all'applicazione della tariffa puntuale di igiene urbana (TIA).

Altro oggetto fondamentale è il recupero di materia, da porre in secondo ordine rispetto alla riduzione della produzione dei rifiuti.

Successivo in ordine gerarchico ai predetti obiettivi, risulta il recupero energetico da rifiuti. Allo stato attuale, il recupero di energia in Piemonte risulta modesto, poiché è ancora prevalente lo smaltimento dei rifiuti urbani in discarica. L'aumento di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, nello specifico da biomasse (parte biodegradabile dei rifiuti urbani) e da biogas, è obiettivo raggiungibile sia tramite la realizzazione di termovalorizzatori (allestiti secondo le migliori tecnologie disponibili, con potenzialità tali da garantire carichi termici, rendimenti e costi di esercizio soddisfacenti), sia tramite l'utilizzo di sistemi di conversione energetica del biogas prodotto in discarica e da impianti di digestione anaerobica.

Ulteriore obiettivo è l'individuazione di sistemi di gestione dei rifiuti in grado di ridurre le emissioni di gas climalteranti (valore espresso in t di CO<sub>2</sub> eq.).

Tale traguardo può essere raggiunto attraverso l'adozione sia di azioni che ottimizzino la gestione delle discariche esistenti, sia di azioni che riducano al minimo la necessità di realizzare discariche future. Per le discariche esistenti si rende necessario migliorare i sistemi di captazione ed i sistemi di recupero energetico del biogas, nonché prevedere una graduale riduzione del conferimento dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB).

Per le discariche future, oltre a ridurre consistentemente il numero, relegandole ad impianti di servizio per le ceneri, le scorie ed i sovralli, è importante attivare azioni finalizzate al recupero delle ceneri pesanti derivanti dalla termovalorizzazione.

E' inoltre opportuno potenziare l'utilizzo degli impianti di coincenerimento esistenti, dal momento che, per quanto riguarda le emissioni di gas serra, sono la soluzione migliore in termini di bilancio ambientale (espresso in t. di CO<sub>2</sub> eq.).

Altro obiettivo da prendere in considerazione riguarda la lotta alla desertificazione attraverso l'incremento della produzione di ammendanti compostati e il loro utilizzo in pieno campo, così come definiti dal D.Lgs. 29-4-2006, n. 217, in modo tale da favorire l'aumento del contenuto di carbonio organico nel suolo.

Sulla base dei predetti obiettivi e in accordo con le linee programmatiche per la gestione dei rifiuti urbani adottate dalla Giunta regionale con DGR n. 19-5209 del 5 febbraio 2007, sono stati individuati gli obiettivi generali e specifici, così come elencati nella tabella 3.

Tabella 3

Obiettivi generali Anno 2015	Obiettivi specifici Anno 2015
1) Riduzione della produzione rifiuti	Riduzione della produzione dei rifiuti urbani, espressa in termini di produzione annua pro capite, pari a circa 500 kg, in modo tale da ottenere un valore di produzione di rifiuti urbani simile a quello rilevato nel 2003.
2) Recupero di materia dai rifiuti urbani	Intercettazione e successivo recupero di particolari flussi di rifiuti (comprese le frazioni biodegradabili) - raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata secondo le seguenti tempistiche: - almeno il 50% entro il 31/12/2009 - almeno il 60% entro il 31/12/2011 - almeno il 65% entro il 31/12/2012.
	Intercettazione dei R.A.E.E.. Obiettivo di raccolta dei R.A.E.E. provenienti da nuclei domestici: 4 kg/ab anno.
	Intercettazione dei rifiuti costituiti da pile e da accumulatori al fine di ridurre al minimo lo smaltimento degli stessi. Obiettivi minimi di raccolta rispetto all'immesso al consumo: - almeno il 25% entro il 2012; - almeno il 45% entro il 2016.
	Avvio dei rifiuti di imballaggio ad operazioni di recupero (nel rispetto degli obiettivi comunitari e nazionali di riciclaggio complessivi e per ciascun materiale di imballaggio): - recupero (compreso il recupero energetico) di almeno il 60% in peso del rifiuto di imballaggio; - riciclaggio (solo materia) dal 55 all'80%. Obiettivi minimi di riciclaggio per ciascun materiale di imballaggio: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Vetro = 92%*</li> <li>• Carta/cartone ≥ 60%</li> <li>• Metalli ≥ 50%</li> <li>• Plastica ≥ 26%</li> <li>• Legno ≥ 35%</li> </ul> <p>* Si prevede un obiettivo maggiore rispetto all'obiettivo nazionale (60%), in quanto il vetro differenziato è facilmente riciclabile mentre rappresenta una componente indesiderata o inquinante in qualsiasi altra attività di smaltimento o recupero dei rifiuti .</p>

3) Recupero energetico dai rifiuti	<p>Aumento della produzione di elettricità da fonti energetiche rinnovabili, nello specifico da biomasse (parte biodegradabile dei rifiuti urbani) e da biogas, proveniente da discariche ed da impianti di trattamento fanghi, liquami ed altri rifiuti a matrice organica, compresa la frazione organica da raccolta differenziata.</p> <p>Avvio a recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile il recupero di materia.</p> <p>Chiusura del ciclo integrato dei rifiuti indifferenziati.</p> <p>Autosufficienza, almeno dello smaltimento della frazione indifferenziata presso ogni ATO.</p> <p>Presenza presso ciascun ATO di almeno un impianto di trattamento a tecnologia complessa, compresa una discarica di servizio.</p>
4) Riduzione delle emissioni dei gas climalteranti	<p>Aumento della captazione del biogas (almeno il 65% del biogas prodotto) proveniente da discarica.</p> <p>Riduzione del rifiuto urbano smaltito in discarica.</p>
5) Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione	<p>Incremento del contenuto di carbonio organico nel suolo.</p> <p>Riduzione dell'utilizzo di concimi minerali.</p>
6) Miglioramento della qualità della risorsa idrica	<p>Riduzione del conferimento in discarica dei fanghi provenienti dalla depurazione delle acque civili e industriali (tale obiettivo è finalizzato alla riduzione dei carichi inquinanti nei percolati di discarica).</p>
7) Riduzione della pressione antropica sul suolo a destinazione agricola	<p>Riduzione del consumo di suolo a destinazione agricola.</p>
8) Sicurezza ambientale delle discariche e riduzione dei quantitativi di rifiuti smaltiti	<p>Graduale riduzione del conferimento dei RUB in discarica (entro il 2008 il conferimento in discarica dei RUB deve essere inferiore a 173 kg/ab anno, entro il 2011 inferiore a 115 kg/ab anno, entro il 2018 inferiore a 81 kg/ab anno).</p>
9) Uso sostenibile delle risorse ambientali	<p>Aumento del riutilizzo/riuso delle risorse.</p>
10) Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	<p>Orientamento dei modelli di consumo dei cittadini e di acquisto della PA verso beni e servizi con minor utilizzo di materie prime e minor consumo di energia.</p>

### **3 Le azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi regionali**

Per il raggiungimento di ciascun obiettivo, sono state individuate una serie di azioni riportate schematicamente nei paragrafi successivi.

Si sottolinea che per facilitarne la consultazione sono stati accorpati alcuni obiettivi aventi caratteristiche simili o riguardanti matrici similari.

#### **3.1 Riduzione della produzione dei rifiuti**

Il primo obiettivo è la riduzione della produzione dei rifiuti ad un valore prossimo a quanto rilevato nel 2003, ossia circa 2,13 milioni di tonnellate.

Tale obiettivo, tradotto in termini di produzione annua di rifiuti pro capite, corrisponde a circa 500 kg. In conseguenza a possibili variazioni demografiche si preferisce utilizzare nel presente documento l'obiettivo di produzione rifiuti espresso in kg/pro capite.

Sono state quindi individuate le azioni che possono contribuire a raggiungere tale obiettivo, riportate a titolo schematico nella tabella sottostante (tabella 4) e descritte in modo dettagliato nel paragrafo 4 dedicato alla riduzione della produzione dei rifiuti.

Tabella 4

Obiettivi generali Anno 2015	Obiettivi specifici Anno 2015	Azioni correlate agli obiettivi
1) Riduzione della produzione rifiuti	Riduzione della produzione dei rifiuti urbani, espressa in termini di produzione annua pro capite, pari a circa 500 kg	<ul style="list-style-type: none"> <li>- compostaggio domestico, compostaggio domestico “collettivo”;</li> <li>- compostaggio, nei luoghi di produzione, dei rifiuti verdi derivanti dalla manutenzione dei parchi e dei giardini pubblici;</li> <li>- riutilizzo di prodotti o componenti non classificati rifiuto;</li> <li>- raccolta di derrate alimentari non vendibili e di pasti non consumati nelle mense al fine di utilizzarle per il consumo umano ai sensi della legge 155/03;</li> <li>- riduzione del consumo di carta da stampa negli uffici pubblici;</li> <li>- diffusione della distribuzione di prodotti disimballati;</li> <li>- diffusione di imballaggi e contenitori riutilizzabili per prodotti ortofrutticoli;</li> <li>- promozione dell'uso di borse riutilizzabili per la spesa;</li> <li>- promozione del consumo dell'acqua dell'acquedotto;</li> <li>- riduzione dell'usa e getta nella ristorazione collettiva.</li> </ul>

### 3.2 Recupero di materia dai rifiuti urbani

Secondo obiettivo è recuperare materia dai rifiuti urbani raccolti differenziatamente attraverso una raccolta differenziata di qualità.

Ciascun ATO deve raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata definiti dalla legislazione nazionale attraverso l'intercettazione e avvio a recupero di specifiche tipologie di rifiuti, quali la frazione organica putrescibile, i R.A.E.E., le pile e gli accumulatori, i rifiuti da imballaggio, frazione verde, vetro, carta e cartone, metalli, plastica, legno, tessili.

Le azioni correlate agli obiettivi specifici sono riportate nella tabella 5.

Tabella 5

Obiettivi generali Anno 2015	Obiettivi specifici Anno 2015	Azioni correlate agli obiettivi
2) Recupero di materia dai rifiuti urbani	<p>Intercettazione e successivo recupero di particolari flussi di rifiuti (comprese le frazioni biodegradabili) - raggiungimento di una percentuale di RD di almeno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il 50 % entro il 31/12/2009</li> <li>- il 60 % entro il 31/12/2011</li> <li>- il 65 % entro il 31/12/2012</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- riorganizzazione dei servizi per la raccolta differenziata di: frazione organica, frazione verde, vetro, carta e cartone, metalli, plastica, legno, tessili;</li> <li>- raccolta, ove la situazione territoriale lo consenta, della frazione organica putrescibile nella misura di 90 kg/ab anno e della frazione verde di 30 kg/ab anno;</li> <li>- autosufficienza di recupero della frazione organica</li> <li>- realizzazione di strutture funzionali alla raccolta quali CdR (centri di raccolta);</li> </ul>
	<p>Intercettazione dei R.A.E.E. Obiettivi di raccolta dei R.A.E.E. provenienti da nuclei domestici: 4 kg/ab anno</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- riorganizzazione dei servizi di raccolta dei R.A.E.E. e loro avvio ad impianti di recupero di materia.</li> </ul>
	<p>Intercettazione dei rifiuti costituiti da pile e da accumulatori al fine di ridurre al minimo lo smaltimento degli stessi. Obiettivi minimi di raccolta rispetto all'immesso al consumo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- almeno il 25% entro il 2012</li> <li>- almeno il 45% entro il 2016</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- riorganizzazione dei servizi di raccolta di pile e accumulatori e loro avvio ad impianti di recupero di materia;</li> <li>- disincentivazione del ricorso all'usa e getta.</li> </ul>

2) Recupero di materia dai rifiuti urbani	<p>Avvio dei rifiuti di imballaggio ad operazioni di recupero (rispetto degli obiettivi comunitari e nazionali di riciclaggio complessivi e per ciascun materiale di imballaggio)</p> <p>Riciclaggio (solo materia) dal 55% all'80%.</p> <p>Obiettivi minimi di riciclaggio per ciascun materiale di imballaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· Vetro = 92%*</li> <li>· Carta/cartone <math>\geq</math> 60%</li> <li>· Metalli <math>\geq</math> 50%</li> <li>· Plastica <math>\geq</math> 26%</li> <li>· Legno <math>\geq</math> 35%</li> </ul> <p>Tali obiettivi sono coerenti con la nuova direttiva 2008/98/CE.</p>	- avvio dei rifiuti di imballaggio ad impianti di riciclaggio
---	--	---

\* Si prevede un obiettivo maggiore rispetto all'obiettivo nazionale (60%), in quanto il vetro è facilmente riciclabile mentre rappresenta una componente indesiderata o inquinante in qualsiasi altra attività di smaltimento o recupero dei rifiuti.

### 3.2.1 Il sistema di raccolta integrata dei rifiuti urbani – criteri organizzativi

Per il raggiungimento dell'obiettivo di intercettazione delle frazioni recuperabili dei rifiuti urbani e il loro recupero è necessario prevedere un sistema di raccolta integrata, che includa la raccolta dei rifiuti indifferenziati residuali nonché la raccolta differenziata delle principali frazioni merceologiche di cui sono composti i rifiuti urbani. Il sistema si articola in una serie di servizi espletati con modalità diversificate in base alle frazioni di rifiuti raccolte, alla densità abitativa, alle utenze servite e alla morfologia del territorio interessato.

Inoltre per aumentare la percentuale di raccolta differenziata e soprattutto per mantenere nel tempo la percentuale di RD raggiunta, è importante correlare la tassa/ tariffa alla quantità dei rifiuti indifferenziati prodotti da ciascuna utenza, attivando idonei sistemi di misurazione, nonché prevedere sistemi incentivanti per le raccolte differenziate di qualità.

Il suddetto sistema di raccolta deve inoltre essere ambientalmente ed economicamente sostenibile, ed a tal fine è opportuno prendere in considerazione soluzioni innovative che permettano di ridurre le frequenze di raccolta e quindi i costi e l'inquinamento.

La gestione dei rifiuti deve essere regolata da un contratto di servizio tra il soggetto con funzioni di governo ed il soggetto affidatario del servizio.

I nuovi contratti di servizio ed i rinnovi dei contratti in scadenza devono contenere tutti gli elementi utili all'identificazione delle modalità tecnico-organizzative dei servizi svolti e dei costi relativi alle varie fasi della gestione dei rifiuti, articolate in:

- spazzamento e lavaggio strade;
- raccolta e trasporto dei rifiuti differenziati;
- raccolta e trasporto dei rifiuti indifferenziati;
- trattamento dei rifiuti differenziati (smaltimento e recupero);
- trattamento dei rifiuti indifferenziati (smaltimento e recupero).

In particolare per ogni tipologia di rifiuto deve essere indicato il costo per ciascun servizio prestato.

Inoltre deve essere previsto il listino prestazionale contenente il costo unitario del singolo servizio (€/svuotamento cassonetto, €/svuotamento sacco, €/kg, ecc. ) e per ciascun comune il quadro settimanale su base mensile del piano dei singoli servizi prestati per tipologia di rifiuti, ripartito su base stagionale, nonché numero di mezzi e di addetti utilizzati.

Nel presente paragrafo vengono pertanto definiti i criteri organizzativi di tale sistema partendo in primo luogo dalle definizioni delle operazioni e delle modalità di conferimento e raccolta (tabella 6).

Tabella 6

<b>Definizioni delle operazioni e delle modalità di conferimento e raccolta dei rifiuti urbani</b>	
Raccolta differenziata monomateriale	Conferimento e raccolta di singole frazioni merceologiche di rifiuti urbani.
Raccolta differenziata multimateriale	Conferimento e raccolta congiunta di due o al massimo 3 frazioni merceologiche di rifiuti urbani.
Raccolta domiciliare	<p>Sistema di raccolta che prevede l'effettuazione del servizio di raccolta di alcune frazioni di rifiuti urbani, direttamente presso le utenze e che permette di abbinare l'utilizzo dei contenitori a specifiche utenze (contenitori /cassonetti personalizzati).</p> <p>La raccolta domiciliare, in base alle modalità di conferimento dei rifiuti e del posizionamento dei contenitori, si distingue in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· internalizzata: le frazioni di rifiuti urbani depositate in contenitori posizionati nelle pertinenze delle abitazioni delle utenze servite o confezionate in sacchi, sono esposte il giorno della raccolta in punti accessibili ai mezzi di raccolta;</li> <li>· esternalizzata: le frazioni di rifiuti urbani sono depositate in contenitori (anche interrati e/o seminterrati e press-container), muniti di appositi sistemi di chiusura, posizionati sul suolo pubblico nelle immediate adiacenze delle utenze servite, riservati all'esclusivo utilizzo delle utenze alle quali sono specificatamente dedicati.</li> </ul>
Raccolta stradale	Sistema di raccolta che prevede il conferimento delle varie frazioni di rifiuti urbani in contenitori (anche interrati e/o seminterrati) posizionati sul suolo pubblico ed utilizzabili da tutte le utenze. Rientrano in tale sistema di raccolta anche le postazioni automatiche per la raccolta dei rifiuti di imballaggio.
Conferimento presso centri di raccolta	Sistema di raccolta che prevede il conferimento diretto, da parte degli utenti, delle diverse frazioni di rifiuti urbani in strutture di servizio ubicate nei centri urbani o nelle immediate vicinanze, debitamente allestite ed attrezzate per il raggruppamento per frazioni omogenee dei rifiuti.
Conferimento presso mezzi e/o contenitori mobili di raccolta	Sistema di raccolta che prevede il conferimento diretto, da parte degli utenti, delle diverse frazioni di rifiuti urbani in contenitori o mezzi mobili itineranti debitamente attrezzati a servizio, in giorni prestabiliti, di diverse aree del territorio servito.

Raccolta a chiamata	Sistema di raccolta che, per particolari frazioni di rifiuti urbani, previo debito avviso al gestore del servizio, prevede l'attivazione di apposita raccolta direttamente a domicilio dell'utenza o nel luogo in cui sono prodotti i rifiuti.
Raccolta separata	Sistema di raccolta di particolari tipologie di rifiuti urbani, per i quali la normativa vigente prevede un servizio di raccolta e trasporto specificatamente dedicato e/o separato, dal servizio normalmente adottato per le altre frazioni dei rifiuti urbani.

Il sistema di raccolta integrata dei rifiuti urbani, per raggiungere risultati significativi in termini quali-quantitativi, necessita di modalità organizzative che prevedano, ove possibile, la domiciliarizzazione delle operazioni di conferimento e raccolta, almeno delle frazioni organica e cartacea e dei rifiuti indifferenziati residuali, l'identificazione dell'utenza e la correlazione tra il contenitore e l'utenza stessa (singola o condominiale).

Nella seguente tabella si sintetizza il modello organizzativo di raccolta delle varie frazioni di rifiuto da adottare per il raggiungimento degli obiettivi (tabella 7).

**Tabella 7**

<b>Modello organizzativo di raccolta delle varie frazioni di rifiuto</b>	
Frazione organica	Raccolta da effettuarsi tramite il sistema domiciliare internalizzato e/o esternalizzato. Nei centri urbani a bassa concentrazione abitativa, con popolazione inferiore a 2.000 abitanti e/o nelle realtà territoriali caratterizzate da una morfologia particolarmente disagiata, deve essere attivato ove possibile compostaggio domestico o compostaggio domestico "collettivo"; in mancanza di spazi idonei può essere effettuata la raccolta multiutenza, preferibilmente con contenitori aerati e chiusi e accessibili tramite riconoscimento dell'utenza.
Frazione verde	Raccolta da effettuarsi tramite il sistema a chiamata e/o il conferimento diretto degli utenti ai centri di raccolta e/o la raccolta stagionale dedicata ad utenze specificatamente individuate e/o il compostaggio domestico.

Carta e cartone (compresi gli imballaggi)	Raccolta da effettuarsi tramite il sistema domiciliare internalizzato e/o esternalizzato. Nei centri urbani a bassa concentrazione abitativa e/o nelle realtà territoriali caratterizzate da una morfologia particolarmente disagiata, la raccolta domiciliare può essere sostituita con la raccolta stradale ovvero il conferimento diretto ai centri di raccolta o ai mezzi mobili di raccolta.
Vetro (imballaggi)	Raccolta da effettuarsi con il sistema stradale e/o con la raccolta domiciliare internalizzata e/o esternalizzata ovvero il conferimento diretto ai centri di raccolta o ai mezzi mobili di raccolta
Plastica (imballaggi)	Raccolta da effettuarsi, anche eventualmente congiunta con la raccolta di imballaggi metallici, con il sistema stradale e/o la raccolta domiciliare internalizzata e/o esternalizzata ovvero il conferimento diretto ai centri di raccolta, ai mezzi mobili di raccolta o, per ciò che riguarda i rifiuti di imballaggio per bevande, presso le postazioni automatiche di raccolta. Quest'ultima soluzione potrà essere prevista anche per altri rifiuti di imballaggio in plastica per liquidi.
Legno	Raccolta da effettuarsi tramite il conferimento diretto ai centri di raccolta o ai mezzi mobili di raccolta e/o tramite la raccolta domiciliare internalizzata e/o esternalizzata, dedicata alle utenze non domestiche.
Metalli (fatta esclusione per imballaggi metallici)	Raccolta da effettuarsi tramite il conferimento diretto ai centri di raccolta o ai mezzi mobili di raccolta e/o tramite la raccolta domiciliare internalizzata e/o esternalizzata, dedicata alle utenze non domestiche.
Tessili	Raccolta da effettuarsi con il sistema stradale e/o il conferimento diretto ai centri di raccolta o ai mezzi mobili di raccolta e/o tramite la raccolta domiciliare internalizzata e/o esternalizzata, dedicata alle utenze non domestiche.
Rifiuti ingombranti (compresi i R.A.E.E. ingombranti)	Raccolta da effettuarsi con il sistema a chiamata e/o il conferimento diretto ai centri di raccolta o ai mezzi mobili di raccolta.
R.A.E.E.	Raccolta da effettuarsi tramite il conferimento diretto ai centri di raccolta e/o ai mezzi mobili di raccolta o raccolta effettuata tramite i distributori, qualora venga acquistata un'apparecchiatura elettrica e/o elettronica equivalente

Rifiuti urbani indifferenziati residuali	Raccolta da effettuarsi tramite il sistema domiciliare internalizzato e/o esternalizzato. Nei centri urbani a bassa concentrazione abitativa e/o nelle realtà territoriali caratterizzate da una morfologia particolarmente disagiata, la raccolta domiciliare può essere sostituita dalla raccolta stradale adottando preferibilmente sistemi multiutenza chiusi con abilitazione all'accesso tramite identificazione dell'utente.
--	---

Le diverse frazioni merceologiche dei rifiuti urbani, raccolte con il sistema domiciliare internalizzato e/o esternalizzato, sono conferite al servizio pubblico tramite sacchi a perdere o contenitori rigidi e semirigidi.

Nella seguente tabella sono riportate le caratteristiche dei sacchi e contenitori da utilizzare per la raccolta.

**Tabella 8**

<b>Caratteristiche dei sacchi e contenitori da utilizzare per la raccolta dei rifiuti urbani</b>	
Sacchi e sacchetti	<p>I sacchi ed i sacchetti a perdere in cui confezionare le frazioni di rifiuto oggetto di conferimento diretto al servizio di raccolta domiciliare internalizzato, indicativamente devono avere le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- capacità di contenimento dei rifiuti, in peso ed in volume, tale da facilitare le operazioni di movimentazione manuale;</li> <li>- una buona resistenza fisico-meccanica alle perforazioni, alle lacerazioni ed all'eventuale percolazione di liquami;</li> <li>- la possibilità, ad avvenuto riempimento, di effettuare una chiusura efficace degli stessi;</li> <li>- colorazioni diversificate e/o indicazioni prestampate, a seconda della frazione di rifiuto alla quale sono rispettivamente dedicati;</li> <li>- essere semitrasparenti, per facilitare le eventuali operazioni di controllo del contenuto, fatta eccezione per quelli utilizzati per il confezionamento della frazione cartacea;</li> <li>- essere preferibilmente costituiti da materiale biodegradabile e compostabile per i rifiuti organici di origine domestica; è consigliabile utilizzare sacchetti di carta e contenitori domiciliari che permettano l'aerazione del rifiuto organico.</li> </ul>

Contenitori (caratteristiche)	<p>I contenitori per la raccolta dei rifiuti ed in particolare quelli dedicati al conferimento della frazione organica e del rifiuto indifferenziato residuale, ubicati all'aperto ed esposti agli agenti atmosferici, devono possedere caratteristiche tali da soddisfare almeno le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- favorire il conferimento delle varie frazioni di rifiuti differenziati da parte delle utenze alle quali sono dedicati;</li><li>- evitare la fuoriuscita e la dispersione dei rifiuti in essi depositati;</li><li>- evitare, per quanto possibile, l'infiltrazione al loro interno di acque meteoriche;</li><li>- contenere eventuali liquami e acque di percolazione che possono generarsi dai rifiuti;</li><li>- favorire le operazioni di movimentazione, anche manuali e lo svuotamento meccanizzato;</li><li>- agevolare le operazioni di lavaggio ed igienizzazione, sia delle pareti interne ed esterne dei medesimi contenitori, sia delle superfici su cui gli stessi sono collocati</li></ul> <p>Per la frazione organica è consigliabile l'utilizzo di contenitori aerati con una superficie laterale forata, tale da mantenere il cassonetto in condizioni aerobiche. Inoltre per garantire condizioni igieniche ideali e ridurre la frequenza dei lavaggi dei cassonetti, può essere utile adottare un doppio fondo con griglia forata ed una fodera interna traspirante.</p>
-------------------------------	---

<p>Contenitori (caratteristiche)</p>	<p>Al fine di soddisfare tali condizioni, i contenitori devono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzati con materiali idonei a sopportare sollecitazioni fisico-meccaniche e chimiche, derivanti dalle operazioni di riempimento, svuotamento, lavaggio ed igienizzazione;</li> <li>- a tenuta, muniti di coperchio e dotati di superfici interne lisce, con angoli arrotondati;</li> <li>- specificatamente attrezzati per ottimizzare le operazioni di conferimento delle diverse frazioni di rifiuto e debitamente accessoriati per permetterne la movimentazione, anche manuale e lo svuotamento meccanizzato;</li> <li>- di idonea volumetria, compatibile sia con la superficie disponibile del luogo in cui sono posizionati, sia con il numero di utenze servite, sia con la frequenza di svuotamento effettuata dal servizio di raccolta;</li> <li>- muniti di un'adeguata segnaletica, relativa alle modalità di utilizzo da parte degli utenti e caratterizzati da una diversa colorazione, a seconda della frazione di rifiuto alla quale sono dedicati.</li> </ul> <p>In particolare i contenitori interrati e/o seminterrati, devono anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- consentire l'identificazione dell'utenza e la pesatura del rifiuto indifferenziato residuale conferito;</li> <li>- essere preferibilmente dotati di un sensore volumetrico atto a segnalare in modo telematico il grado di riempimento, per garantire un'efficace ed efficiente gestione delle operazioni di svuotamento;</li> <li>- permettere agevoli operazioni di svuotamento, preferibilmente tramite un sistema munito di un unico gancio;</li> <li>- avere le pareti esterne in materiali non metallici e nel contempo garantire una perfetta tenuta stagna;</li> <li>- avere le pareti interne realizzate con materiali rigidi idonei a sopportare le sollecitazioni fisico-meccaniche e chimiche derivanti dalle operazioni di riempimento, svuotamento, lavaggio ed igienizzazione;</li> <li>- per la raccolta della frazione organica essere dotati di cesti interni adeguatamente forati per garantire l'aerazione del rifiuto;</li> <li>- essere muniti, sul fondo, di una vasca stagna di idonea volumetria per la raccolta dei liquidi di percolazione;</li> <li>- essere dotati di sistemi di appoggio e fissaggio al basamento per garantire stabilità e facilitare le operazioni di sollevamento e ritombamento.</li> </ul>
--------------------------------------	---

Colori dei contenitori	<p>Per agevolare le operazioni di conferimento e nel contempo uniformare sul territorio regionale i colori dei contenitori o il coperchio degli stessi, si indicano, per le più importanti frazioni di rifiuti urbani, oggetto di raccolta differenziata, i seguenti colori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>· frazione organica → marrone</li> <li>· carta → giallo</li> <li>· vetro → blu</li> <li>· plastica → bianco</li> <li>· frazione indifferenziata residuale → grigio.</li> </ul> <p>L'adeguamento dei contenitori ai suddetti colori può avvenire in concomitanza della sostituzione, per usura od obsolescenza, dei contenitori in uso.</p>
------------------------	--

In base alle modalità di raccolta, i contenitori possono essere posizionati su aree private o su aree pubbliche ovvero su aree private comunque soggette ad uso pubblico.

Nella seguente tabella sono riportate una serie di indicazioni in merito al posizionamento dei contenitori (tabella 9).

**Tabella 9**

<b>Posizionamento dei contenitori per la raccolta dei rifiuti urbani</b>
<p style="text-align: center;"><u>AREE PRIVATE</u></p> <p>I contenitori adibiti ai servizi di raccolta domiciliare internalizzata devono essere posizionati nelle aree pertinenti delle proprietà private, esterne ai fabbricati, su superfici possibilmente piane ed appositamente delimitate con segnaletica orizzontale, dotate di pavimentazione, per favorirne le operazioni di pulizia ed agevolare la movimentazione dei contenitori stessi.</p> <p>I contenitori non devono comunque essere posti a ridosso dei muri perimetrali degli edifici sui quali si aprono, a livello di piano terra e/o piano rialzato, ingressi, porte, finestre, balconi di civili abitazioni e/o di attività produttive ed inoltre non devono costituire ostacolo od intralcio al passaggio nell'area pertinenziale interessata o in altre aree private adiacenti ed al normale accesso al suolo pubblico.</p> <p>Nei casi in cui, sulla base di verifiche e valutazioni fatte caso per caso, non risulti possibile rispettare i succitati criteri d'internalizzazione dei contenitori, i medesimi, dotati di chiusura, sono posizionati sul suolo pubblico, riservando il loro utilizzo esclusivamente alle utenze alle quali sono espressamente dedicati.</p> <p>Nella documentazione progettuale relativa sia alla costruzione di nuovi edifici, sia ad opere di ristrutturazione sostanziale di edifici esistenti, devono essere previste, nelle rispettive aree di pertinenza esterne ai fabbricati stessi, delle apposite superfici da riservare al posizionamento dei contenitori adibiti alla raccolta domiciliare dei rifiuti.</p>

**AREE PUBBLICHE O AREE PRIVATE COMUNQUE SOGGETTE AD USO PUBBLICO**

I contenitori, adibiti ai servizi di raccolta domiciliare esternalizzata e di raccolta stradale, devono essere muniti di adeguata segnaletica stradale catarifrangente e posizionati il più vicino possibile alle utenze alle quali sono dedicati o a valle di strade secondarie in prossimità della viabilità principale nelle zone montane, su superfici piane, pavimentate ed appositamente delimitate tramite segnaletica orizzontale, al fine di favorire le operazioni di conferimento dei rifiuti, la movimentazione e lo svuotamento dei medesimi contenitori e la pulizia della superficie interessata.

I contenitori non possono comunque essere posizionati a ridosso dei muri perimetrali degli edifici sui quali si aprono ingressi, porte, finestre e balconi, e non devono costituire pericolo e/o intralcio alla circolazione veicolare e pedonale.

E' possibile prevedere l'installazione di contenitori interrati e/o seminterrati, o presscontainer per la raccolta domiciliare esternalizzata:

- nei centri storici e/o nei quartieri comunali caratterizzati da una densità abitativa medio-alta, da una concentrazione di immobili adibiti a civile abitazione e/o esercizi commerciali/settore terziario con annesse aree pertinenziali aventi superfici disponibili molto esigue o con un accesso particolarmente difficoltoso;
- nei comuni a forte vocazione turistica con elevata presenza di seconde case;
- nei comuni collinari con morfologia del territorio particolarmente disagiata;
- nei comuni montani.

La frequenza di svuotamento è strettamente correlata al sistema di raccolta adottato e alla capacità dei contenitori; è necessario privilegiare i sistemi che tendano alla riduzione della frequenza degli svuotamenti per contenere i costi, garantendo il rispetto dei criteri igienico sanitari.

La frequenza di lavaggio e/o igienizzazione dei contenitori, con capacità a partire da 120 litri, dedicati al conferimento della frazione organica e del rifiuto indifferenziato residuale, da parte del gestore del servizio, deve essere almeno semestrale.

Nelle seguenti tabelle sono riportate alcune indicazioni in merito alle operazioni di conferimento dei rifiuti urbani (tabella 10a e tabella 10b)

Tabella 10a

<b>Operazioni di conferimento delle frazioni dei rifiuti urbani – modalità ed obblighi</b>
<p style="text-align: center;"><u>RACCOLTA DOMICILIARE ESTERNALIZZATA O STRADALE</u></p> <p>Le operazioni di conferimento dei rifiuti in contenitori posizionati all'aperto sono soggette alle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- la frazione residuale indifferenziata deve essere depositata nei contenitori dedicati, previo confezionamento in involucri chiusi;</li><li>- la frazione organica deve essere conferita nei contenitori dedicati, previo confezionamento in sacchetti costituiti da materiali biodegradabili, avvalendosi eventualmente di apposito secchiello;</li><li>- i rifiuti di imballaggio devono essere conferiti in modo sciolto, previa riduzione volumetrica, al fine di ottimizzare gli spazi;</li><li>- i coperchi dei contenitori devono essere sempre chiusi;</li><li>- i rifiuti depositati nei contenitori non devono costituire impedimento alla chiusura dei contenitori stessi;</li><li>- è vietato selezionare e/o cernire i rifiuti depositati all'interno dei contenitori;</li><li>- è vietato depositare rifiuti all'esterno dei contenitori, anche se confezionati in sacchi o sacchetti;</li><li>- è vietato spostare i contenitori dalle aree sul suolo pubblico ad essi dedicate;</li><li>- è vietato creare qualsiasi intralcio che impedisca l'accesso ai contenitori da parte del servizio di raccolta.</li></ul>
<p style="text-align: center;"><u>RACCOLTA DOMICILIARE INTERNALIZZATA</u></p> <p>Le utenze che usufruiscono del servizio domiciliare internalizzato di raccolta differenziata (fatta eccezione per le realtà territoriali in cui vengono attuate modalità organizzative e gestionali del servizio di raccolta diverse a seguito di specifici e motivati accordi con il gestore del medesimo servizio) sono tenute a farsi carico della movimentazione dei sacchi e/o dei contenitori delle frazioni differenziate dei rifiuti, dalle aree pertinenziali al più vicino punto d'accesso alla strada pubblica, al fine di conferirli al servizio di raccolta, nei modi e nei i tempi stabiliti.</p> <p>Le utenze succitate sono inoltre tenute a provvedere alla pulizia ed al lavaggio delle aree pertinenziali, sulle quali sono posizionati i contenitori.</p> <p>I sacchi contenenti le frazioni di rifiuto da conferire direttamente al servizio di raccolta devono essere riempiti in modo tale da permetterne la chiusura e nel contempo non comprometterne l'integrità, durante le operazioni di movimentazione degli stessi.</p>

Tabella 10b

<b>Operazioni di conferimento delle frazioni dei rifiuti urbani - Conferimenti vietati</b>
<p>Nei sacchi e nei contenitori adibiti alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani è fatto divieto di conferire:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- frazioni di rifiuto diverse da quelle alle quali, i sacchi o contenitori, sono specificatamente dedicati;</li><li>- rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti pericolosi;</li><li>- rifiuti liquidi;</li><li>- rifiuti infiammabili e/o potenzialmente esplosivi;</li><li>- rifiuti costituiti da oggetti taglienti o acuminati, non confezionati in adeguate protezioni;</li><li>- rifiuti che possono arrecare danni alle attrezzature ed ai mezzi utilizzati per la raccolta e il trasporto;</li><li>- rifiuti inerti provenienti da attività di demolizione e costruzione edile;</li><li>- rifiuti ingombranti;</li><li>- rifiuti elettrici ed elettronici;</li><li>- rifiuti di imballaggi secondari e terziari;</li><li>- rifiuti cimiteriali derivanti da operazioni di esumazione ed estumulazione.</li></ul>

Le violazioni agli obblighi e ai divieti di cui ai succitati criteri organizzativi, sono oggetto di specifiche sanzioni amministrative, il cui ammontare è stabilito nell'ambito dei regolamenti comunali di gestione dei rifiuti urbani.

Nelle realtà territoriali caratterizzate da una morfologia particolarmente disagiata e/o nei centri urbani a bassa densità abitativa, l'attività del compostaggio domestico sostituisce il servizio di raccolta domiciliare della frazione organica e/o della frazione verde, in relazione ai minori quantitativi di rifiuti prodotti ed ai conseguenti maggiori oneri organizzativi ed economici.

L'attività di compostaggio domestico deve essere sostenuta attraverso la costituzione di un albo degli utenti autocompostatori, di campagne di comunicazione e deve essere sistematicamente monitorata.

Il compostaggio domestico è un sistema di trattamento domiciliare della frazione organica e della frazione verde contenuta nei rifiuti domestici, che permette di trasformare tali frazioni di rifiuto in ammendante compostato particolarmente idoneo ad essere impiegato nei terreni dedicati alle pratiche di giardinaggio.

Nella tabella seguente sono riportate alcune indicazioni in merito al compostaggio domestico (tabella 11).

Tabella 11

<b>Compostaggio domestico</b>	
Luogo di attuazione	<p>Le operazioni di compostaggio domestico devono essere effettuate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in aree private di proprietà o in altre aree in disponibilità, esterne ai fabbricati, confinate e controllate, aventi superficie non pavimentata (orti, giardini, ecc.);</li> <li>- il più lontano possibile dalle abitazioni, compatibilmente con le dimensioni dell'area pertinenziale a disposizione.</li> </ul> <p>Nelle aree a vocazione agricola è ammessa la pratica del compostaggio domestico avvalendosi delle concimaie, a condizione che le stesse siano esistenti ed attive.</p>
Modalità operative	<p>Le operazioni di compostaggio domestico, indipendentemente dalla metodologia adottata (composter, cumulo, buca, ecc.) devono garantire il rispetto delle norme igienico-sanitarie ed ambientali, con particolare riguardo all'emanazione di odori sgradevoli, al proliferare di insetti, all'infestazione da ratti o altri animali, alla stagnazione di acque di percolazione, ecc..</p> <p>Al fine di scongiurare l'insorgere di tali inconvenienti è opportuno attenersi alle seguenti indicazioni di massima:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- selezionare e mescolare attentamente i residui organici e gli scarti verdi;</li> <li>- ridurre la pezzatura degli scarti di medie e grandi dimensioni;</li> <li>- preparare il fondo di compostaggio con materiali legnosi sminuzzati e terriccio o torba;</li> <li>- garantire un'adeguata aerazione rivoltando e mescolando periodicamente (almeno una volta al mese) la massa dei rifiuti in via di trasformazione;</li> <li>- assicurare la giusta percentuale d'umidità al processo di maturazione in corso, proteggendo la massa comportabile dalle acque meteoriche tramite le attrezzature per il compostaggio;</li> <li>- effettuare le operazioni di compostaggio in luogo ombreggiato e ventilato;</li> <li>- asportare il materiale compostato non prima di quattro mesi dall'inizio dell'attività;</li> <li>- utilizzare l'ammendante compostato prodotto, setacciandolo ed interrandolo negli orti e nei giardini o nei vasi delle piante ornamentali di proprietà.</li> </ul>

In ottemperanza a quanto specificatamente previsto dalla vigente normativa sui rifiuti ed al fine di una maggior salvaguardia della tutela igienico-sanitaria ed ambientale, alcune tipologie di rifiuti urbani che presentano caratteristiche particolari, sono oggetto di specifici sistemi di raccolta separati da quelli normalmente adottati per le altre tipologie di rifiuti urbani.

Nella tabella seguente sono riportati i rifiuti urbani pericolosi e descritte le modalità organizzative della raccolta (tabella 12)

**Tabella 12**

<b>Raccolta rifiuti urbani pericolosi (ad esclusione dei R.A.E.E.)</b>	
Tipologia rifiuti	<p>I rifiuti urbani pericolosi, identificati con i codici CER 20 contrassegnati da asterisco, sono costituiti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- solventi;</li> <li>- acidi;</li> <li>- sostanze alcaline,</li> <li>- prodotti fotochimici;</li> <li>- pesticidi;</li> <li>- tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio;</li> <li>- oli e grassi contenenti sostanze pericolose;</li> <li>- vernici e inchiostri contenenti sostanze pericolose;</li> <li>- detergenti contenenti sostanze pericolose;</li> <li>- medicinali citotossici e citostatici;</li> <li>- batterie ed accumulatori contenenti sostanze pericolose;</li> <li>- legno contenente sostanze pericolose.</li> </ul>

Modalità organizzative del servizio di raccolta	<p>E' vietato il conferimento dei rifiuti urbani pericolosi nei sacchi e nei contenitori degli altri rifiuti urbani.</p> <p>Al servizio pubblico di raccolta possono essere conferiti esclusivamente rifiuti urbani pericolosi di origine domestica, ivi compresi quelli derivanti da attività del "fai da te" svolte dalle stesse utenze domestiche.</p> <p>I rifiuti urbani pericolosi sono conferiti direttamente dagli utenti ai centri di raccolta o ai mezzi mobili di raccolta. Inoltre, nel caso di rifiuti costituiti da pile e batterie esauste possono essere previsti appositi contenitori ubicati presso gli esercizi commerciali deputati alla vendita di accessori elettrici e/o di apparecchiature alimentate tramite pile e batterie, mentre per farmaci scaduti e/o inutilizzati e siringhe usate dotate di cappuccio di protezione, il conferimento può essere effettuato in appositi contenitori ubicati presso le farmacie e le strutture sanitarie.</p>
---	---

Una raccolta di particolare importanza che merita alcuni approfondimenti è quella relativa ai rifiuti costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche o loro parti (R.A.E.E).

La tabella seguente riporta alcune indicazioni in merito alla gestione dei RAEE (tabella 13)

**Tabella 13**

<b>Raccolta R.A.E.E.</b>	
Obblighi di separazione	<p>E' obbligatorio separare i R.A.E.E. raccolti nei 5 raggruppamenti previsti all'Allegato 1 del D.M. 185/2007, ossia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- freddo e clima;</li> <li>- grandi bianchi;</li> <li>- tv e monitor;</li> <li>- elettronica, piccoli elettrodomestici e apparecchi di illuminazione;</li> <li>- lampade.</li> </ul>

<p>Modalità organizzative</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- E' vietato il conferimento dei R.A.E.E. di origine domestica e non domestica, nei sacchi e nei contenitori dedicati agli altri rifiuti urbani.</li> <li>- Ritiro "uno a uno": i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (R.A.E.E.) di origine domestica, sono ritirati dai distributori (titolari delle attività commerciali di settore) al momento della fornitura di una nuova apparecchiatura elettrica o elettronica (AEE) uguale o equivalente.</li> <li>- I R.A.E.E. possono essere conferiti direttamente dagli utenti ai centri di raccolta o ai mezzi mobili di raccolta. Il servizio pubblico attiva, ove necessario, la raccolta dei R.A.E.E. ingombranti tramite apposito servizio a chiamata, eventualmente svolto in modo congiunto a quello degli altri rifiuti ingombranti.</li> <li>- Le operazioni di conferimento da parte degli utilizzatori finali e le operazioni di trasporto, raggruppamento e deposito dei R.A.E.E. presso i centri di raccolta, da parte del servizio pubblico, sono svolte in modo da ottimizzare il riciclaggio delle apparecchiature e dei loro componenti, salvaguardandone l'integrità al fine di consentirne la loro messa in sicurezza.</li> <li>- Le operazioni e le modalità di conferimento e raccolta dei R.A.E.E. devono comunque essere conformi a quanto stabilito nel Decreto Legislativo 25 luglio 2005 n.151 e nei relativi decreti applicativi.</li> </ul>
-------------------------------	---

Un'altra categoria di rifiuti urbani da prendere in considerazione è quella relativa ai rifiuti cimiteriali. Tali rifiuti sono classificati e devono essere gestiti nel rispetto di quanto previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica del 15 luglio 2003 n. 254.

Nella seguente tabella si riportano alcune indicazioni tratte dal succitato decreto (tabella 14)

Tabella 14

<b>Rifiuti cimiteriali</b>	
Tipologia rifiuti	<p>Ai sensi del D.P.R. 254/03, i rifiuti urbani prodotti nelle aree cimiteriali si suddividono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rifiuti derivanti da operazioni di esumazione ed estumulazione, costituiti da parti, componenti, accessori e residui contenuti nelle casse utilizzate per l'inumazione o la tumulazione (es. resti lignei delle casse mortuarie, ornamenti ed accessori per la movimentazione della cassa, avanzi di tessuti ed imbottiture, residui metallici delle casse, ecc.);</li> <li>- rifiuti derivanti dalle altre attività di normale gestione cimiteriale, quali operazioni di pulizia, manutenzione, giardinaggio, costruzione e demolizione edile, smontaggio di parti ed accessori delle casse prima della cremazione, tumulazione o inumazione (es. residui di carta, cartone, plastica, legno, metalli, scarti vegetali, rifiuti inerti, ecc.).</li> </ul>
Modalità organizzative	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I rifiuti derivanti da operazioni di esumazione ed estumulazione, al fine di essere avviati alle operazioni di recupero e/o smaltimento in impianti autorizzati per rifiuti urbani, devono essere raccolti separatamente dagli altri rifiuti.</li> <li>- I suddetti rifiuti sono confezionati in appositi imballaggi a perdere flessibili, distinguibili per colorazione da quelli utilizzati per i rifiuti urbani prodotti dalle altre attività cimiteriali e recanti la dicitura "Rifiuti urbani da esumazioni ed estumulazioni".</li> <li>- Il deposito temporaneo dei rifiuti urbani derivanti dalle operazioni di esumazione ed estumulazione è consentito in apposita area confinata, individuata dall'Amministrazione comunale all'interno dell'area cimiteriale, qualora detto deposito si renda necessario per garantire una migliore razionalizzazione del sistema di raccolta e trasporto e a condizione che i rifiuti siano confezionati con le modalità di cui al punto precedente.</li> </ul>

### **3.2.2 Criteri per la realizzazione e la gestione delle strutture di supporto alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani**

Le strutture di servizio a supporto del sistema integrato di raccolta dei rifiuti urbani, si distinguono in Centri di raccolta comunali ed intercomunali e Centri di raccolta semplificati.

Il riferimento normativo è il Decreto del Ministero dell'Ambiente 8 aprile 2008, inerente la "Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato" come modificato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 13 maggio 2009.

Nella seguente tabella sono riportati i criteri generali per la realizzazione e la gestione di centri di raccolta in Piemonte (tabella 15)

**Tabella 15**

<b>Centri di raccolta</b>	
<p>I centri di raccolta comunali ed intercomunali sono costituiti da aree presidiate, al servizio di uno o più comuni, ove si svolge esclusivamente attività di raccolta, mediante raggruppamento per frazioni omogenee ai fini del trasporto ad impianti di recupero, trattamento od eventuale smaltimento, dei rifiuti urbani pericolosi e non pericolosi ed assimilati, conferiti in modo differenziato dalle utenze domestiche e non domestiche anche attraverso il gestore del servizio pubblico, nonché dai distributori di apparecchiature elettriche ed elettroniche.</p>	
Funzioni	<p>I centri di raccolta sono funzionali alle seguenti operazioni ed attività relative ai servizi integrati di raccolta dei rifiuti urbani:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conferimento delle frazioni omogenee differenziate da parte degli utenti;</li> <li>- raggruppamento delle varie frazioni merceologiche omogenee dei rifiuti urbani;</li> <li>- eventuale riduzione volumetrica dei rifiuti, al fine di ottimizzare le operazioni di trasporto agli impianti di recupero o di smaltimento;</li> <li>- informazione, sensibilizzazione ed incentivazione dei cittadini nonché realizzazione di iniziative volte a favorire il reimpiego ed il riutilizzo dei manufatti e dei prodotti usati od obsoleti.</li> </ul>
Localizzazione	<p>I centri di raccolta sono localizzati su siti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non gravati da vincoli di qualsivoglia natura (urbanistici, idrogeologici, ecc);</li> <li>- previsti quali aree di servizio dai piani regolatori comunali;</li> <li>- ubicati il più vicino possibile ai centri abitati, al fine di facilitare l'accesso agli utenti;</li> <li>- serviti da un'adeguata viabilità che consenta il transito sia dei piccoli mezzi dell'utenza privata, sia dei mezzi pesanti utilizzati per il trasporto dei rifiuti agli impianti di recupero e/o smaltimento.</li> </ul>
Bacino d'utenza servito	<p>I centri di raccolta sono a servizio di un bacino d'utenza costituito da singoli comuni o aggregazioni di comuni aventi una popolazione pari ad almeno 5.000 abitanti.</p>

<p>Criteria di allestimento</p>	<p>I centri di raccolta, oltre ad essere allestiti nel rispetto di tutte le norme di sicurezza, protezione e tutela della salute dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente, sono dotati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- viabilità interna e pavimentazione idonea al transito di veicoli e mezzi pesanti;</li> <li>- pavimentazione impermeabilizzata delle zone di scarico e deposito rifiuti;</li> <li>- zona pavimentata dedicata al conferimento e al deposito dei rifiuti urbani non pericolosi, attrezzata con cassoni scarrabili e/o contenitori, ovvero con platee impermeabilizzate opportunamente delimitate (nel caso di utilizzo di cassoni scarrabili è opportuno prevedere la presenza di rampe d'accesso carrabili, per favorire il conferimento di rifiuti ingombranti o pesanti);</li> <li>- cassoni a tenuta stagna muniti di sistema di chiusura per il raggruppamento della frazione organica e contenitori con protezione dagli agenti atmosferici per le frazioni di rifiuto costituite da carta e cartone;</li> <li>- zona dedicata al conferimento dei rifiuti urbani pericolosi protetta dagli agenti atmosferici mediante copertura fissa o mobile, attrezzata con contenitori a tenuta posti su una superficie impermeabilizzata e dotata di opportuna pendenza, in modo da convogliare eventuali sversamenti accidentali ad un pozzetto di raccolta a tenuta stagna; in alternativa ciascun contenitore destinato al conferimento di rifiuti urbani pericolosi liquidi, deve essere munito di una vasca di contenimento con capacità pari almeno ad un terzo di quella del contenitore;</li> <li>- settore ricompreso nella zona dedicata al conferimento dei rifiuti urbani pericolosi, specificatamente delimitato ed adibito al conferimento, al raggruppamento e al deposito dei rifiuti costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (R.A.E.E.);</li> <li>- idoneo sistema di gestione delle acque meteoriche e di quelle provenienti dalle zone di conferimento e deposito dei rifiuti;</li> <li>- impianto di illuminazione e di pesatura;</li> <li>- adeguato sistema antincendio;</li> <li>- locale chiuso a servizio degli addetti, munito d'acqua potabile, illuminazione, riscaldamento e servizi igienici, situato all'interno o nelle immediate vicinanze del centro;</li> <li>- recinzione di altezza non inferiore ai due metri ed idonea cancellata di accesso;</li> <li>- fascia perimetrale di vegetazione sempreverde, preferibilmente costituita da specie arbustive ed arboree autoctone, finalizzata sia alla costituzione di una barriera frangivento, sia all'integrazione paesaggistica e naturalistica del centro di raccolta;</li> <li>- esplicita segnaletica orizzontale e cartellonistica verticale, esterna ed interna al centro, che evidenzii rispettivamente le caratteristiche, le funzioni, gli orari di apertura del centro stesso, identifichi chiaramente le aree di deposito e fornisca agli utenti le informazioni utili e le modalità necessarie per effettuare un corretto conferimento dei rifiuti.</li> </ul>
---------------------------------	--

<p>Tipologia di rifiuti conferibili</p>	<p>Nei centri di raccolta possono essere conferiti i rifiuti urbani prodotti sul territorio del bacino d'utenza servito ed in particolare delle seguenti tipologie di rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rifiuti ed imballaggi in carta e cartone;</li> <li>- rifiuti ed imballaggi in plastica;</li> <li>- rifiuti ed imballaggi in legno;</li> <li>- rifiuti ed imballaggi in metallo;</li> <li>- imballaggi in materiali misti;</li> <li>- imballaggi in materiali compositi;</li> <li>- rifiuti ed imballaggi in vetro;</li> <li>- imballaggi in materia tessile;</li> <li>- abiti e prodotti tessili;</li> <li>- pneumatici fuori uso da utenze domestiche;</li> <li>- rifiuti ingombranti;</li> <li>- frazione organica umida;</li> <li>- sfalci e potature;</li> <li>- rifiuti speciali assimilati ai rifiuti urbani in base ai regolamenti comunali;</li> <li>- contenitori T/FC;</li> <li>- solventi;</li> <li>- acidi;</li> <li>- sostanze alcaline;</li> <li>- prodotti fotochimici;</li> <li>- pesticidi;</li> <li>- tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio;</li> <li>- rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;</li> <li>- filtri olio;</li> <li>- oli e grassi commestibili;</li> <li>- oli e grassi minerali;</li> <li>- vernici, inchiostri, adesivi e resine;</li> <li>- detersivi contenenti sostanze pericolose;</li> <li>- detersivi non contenenti sostanze pericolose;</li> <li>- farmaci;</li> <li>- batterie ed accumulatori al piombo derivanti dalla manutenzione dei veicoli ad uso privato, effettuata in proprio dalle utenze domestiche;</li> <li>- altre batterie ed accumulatori – CER 200134 – (es. pile alcaline, batterie ricaricabili, ecc.);</li> <li>- cartucce toner esaurite;</li> <li>- toner e cartucce di stampa, rimossi da apparecchiature fuori uso, provenienti da utenze domestiche;</li> <li>- estintori ed aerosol ad uso domestico;</li> <li>- rifiuti prodotti dalla pulizia di camini solo se provenienti da utenze domestiche;</li> <li>- miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle, ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06* (solo da piccoli interventi di rimozione eseguiti direttamente dal conduttore della civile abitazione);</li> </ul>
---	--

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01*, 17 09 02* e 17 09 03*(solo da piccoli interventi di rimozione eseguiti direttamente dal conduttore della civile abitazione);</li> <li>- terre e rocce;</li> <li>- altri rifiuti non biodegradabili.</li> </ul> <p><u>NOTA:</u> nei centri di raccolta deve essere garantito il conferimento delle tipologie evidenziate in grassetto.</p> <p>I rifiuti conferiti, a seguito di esame visivo effettuato dagli addetti, devono essere collocati in aree distinte del centro, per flussi omogenei, attraverso l'individuazione delle loro caratteristiche, delle diverse tipologie e frazioni merceologiche, separando rifiuti potenzialmente pericolosi da quelli non pericolosi e rifiuti da avviare a recupero da quelli destinati allo smaltimento.</p>
Modalità di deposito dei rifiuti	<p>Il deposito dei rifiuti per tipologie omogenee deve essere realizzato con modalità appropriate ed in condizioni di sicurezza; in particolare il deposito dei rifiuti non deve modificarne le caratteristiche compromettendone il successivo recupero, fatte salve eventuali riduzioni volumetriche effettuate su rifiuti non pericolosi al fine di ottimizzarne le operazioni di trasporto.</p> <p>I rifiuti infiammabili devono essere depositati in conformità a quanto previsto dalla vigente normativa in materia.</p> <p>Le operazioni di deposito devono essere effettuate evitando danni ai componenti che contengono liquidi o fluidi.</p> <p>La frazione organica umida deve essere conferita in cassoni e/o contenitori stagni dotati di chiusura.</p> <p>I rifiuti pericolosi devono rispettare le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute ed essere protetti dagli agenti atmosferici similmente alle frazioni cartacee.</p> <p>I contenitori o i serbatoi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche di pericolosità dei rifiuti stessi, nonché sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento.</p> <p>I rifiuti liquidi devono essere depositati al coperto, in serbatoi o in contenitori mobili dotati sia di opportuni dispositivi antitraboccamento e contenimento, sia di apposita etichettatura recante l'indicazione del rifiuto contenuto, conformemente alle vigenti leggi in materia di etichettatura delle sostanze pericolose.</p> <p>Il deposito di oli minerali usati deve essere realizzato nel rispetto delle norme di cui al D.Lgs. 95/1992 e s.m.i. e al D.M. 392/1996 per le parti vigenti.</p> <p>Il deposito degli accumulatori deve essere effettuato in appositi contenitori stagni dotati di appositi sistemi di raccolta degli eventuali liquidi che possono fuoriuscire dagli accumulatori stessi.</p> <p>I RAEE devono essere depositati almeno secondo i raggruppamenti di cui all'Allegato 1 del D.M. 185/2007, al fine di tutelare la sicurezza degli operatori e consentire di mantenere l'integrità delle apparecchiature.</p>

<p>Modalità di gestione del CdR</p>	<p>I centri di raccolta sono presidiati da personale debitamente qualificato ed istruito in merito alla gestione delle diverse tipologie di rifiuti conferibili, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza da adottarsi in caso di incidenti. I centri sono gestiti con criteri funzionali sia al servizio integrato di raccolta rifiuti adottato nel bacino territoriale di competenza, sia alle esigenze delle varie categorie di utenti.</p> <p>L'accesso al centro da parte degli utenti è assicurato, nei giorni e negli orari prestabiliti, dal personale addetto il quale presenza alle operazioni di conferimento dei rifiuti ed assiste gli utenti, quando necessario, nella corretta gestione di tali operazioni.</p> <p>Il personale addetto provvede inoltre a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere l'efficienza del centro e delle relative attrezzature, segnalando i necessari interventi di manutenzione;</li> <li>- sottoporre ad idonei trattamenti di pulizia e lavaggio i cassoni ed i contenitori non destinati ad essere riutilizzati per le stesse tipologie di rifiuti;</li> <li>- effettuare le operazioni di pulizia e di lavaggio del centro e delle aree perimetrali esterne, segnalando la necessità degli opportuni interventi di disinfestazione;</li> <li>- effettuare, quando necessario, le operazioni di riduzione volumetrica dei rifiuti al fine di ottimizzare il trasporto alle successive operazioni di trattamento e/o recupero;</li> <li>- informare, con opportuno preavviso, il gestore del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, circa la necessità di svuotamento dei contenitori;</li> <li>- compilare lo schedario numerato (previsto dal DM 8/4/2008) in cui devono essere indicati i quantitativi delle diverse tipologie di rifiuti conferiti ed i quantitativi di quelli avviati al recupero o allo smaltimento;</li> <li>- fornire agli utenti informazioni e chiarimenti in merito all'organizzazione del sistema di gestione dei rifiuti con particolare riferimento alle modalità di effettuazione dei servizi di raccolta.</li> </ul> <p>L'organizzazione gestionale deve inoltre assicurare che le operazioni di conferimento, raggruppamento e deposito dei R.A.E.E. siano svolte in modo da ottimizzare il recupero delle apparecchiature stesse e dei loro componenti, salvaguardando nel contempo la loro integrità per consentirne la messa in sicurezza.</p> <p>In particolare, all'interno del centro di raccolta non possono essere effettuate operazioni di dissemblaggio di rifiuti ingombranti e di R.A.E.E..</p> <p>Al fine di garantire che la movimentazione dei R.A.E.E. all'interno del centro di raccolta, avvenga senza rischi di rottura di specifiche componenti (es. circuiti frigoriferi, tubi catodici, ecc.), devono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- scelte idonee apparecchiature di sollevamento, escludendo l'impiego di quelle tipo a ragno;</li> <li>- assicurata la chiusura degli sportelli ed il fissaggio delle parti mobili delle apparecchiature;</li> </ul>
-------------------------------------	--

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenuta l'integrità della tenuta nei confronti dei liquidi o dei gas contenuti nei circuiti.</li> </ul> <p>L'organizzazione gestionale deve infine assicurare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la tempistica d'invio alle operazioni di recupero o di smaltimento delle frazioni dei rifiuti urbani conferite al centro sia compatibile con le capacità di deposito dedicate ad ogni frazione di rifiuto e che comunque la durata del deposito di ciascuna frazione di rifiuto conferita non superi i due mesi, fatta eccezione per la frazione organica che deve essere avviata a recupero entro 72 ore;</li> <li>- il centro di raccolta sia dotato di un idoneo programma d'intervento atto a far fronte alle contingenze ed alle emergenze gestionali, relative ai rifiuti abbandonati all'esterno dell'area, alle eventuali emissioni atmosferiche indotte dalla movimentazione di rifiuti secchi e polverosi, alle esalazioni maleodoranti delle frazioni putrescibili, ai rumori generati dalla movimentazione dei rifiuti, all'incremento del traffico indotto da e verso il centro, alla presenza di volatili e roditori;</li> <li>- presso il centro di raccolta siano conferiti solo i rifiuti prodotti sul territorio dello specifico bacino d'utenza servito;</li> <li>- il centro di raccolta sia dotato di un piano di ripristino a chiusura dell'impianto, al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la sua destinazione urbanistica.</li> </ul>
--	--

Qualora la situazione territoriale richieda la presenza di Centri di Raccolta e non sia tecnicamente e/o economicamente sostenibile la realizzazione di un Centro di Raccolta conforme ai criteri sopra descritti, possono essere previsti dei Centri di Raccolta semplificati costituiti da cassoni scarrabili e riservati esclusivamente al conferimento dei rifiuti urbani non pericolosi prodotti da utenze domestiche. I criteri generali per la realizzazione e la gestione dei centri di raccolta semplificati sono riportati nella tabella 16.

Tabella 16

<b>Centri di Raccolta semplificati per il conferimento di rifiuti urbani non pericolosi prodotti esclusivamente da utenze domestiche</b>	
I Centri di Raccolta semplificati sono strutture che, nell'organizzazione dei servizi integrati di raccolta dei rifiuti, svolgono una funzione di supporto logistico ai centri di raccolta comunali ed intercomunali per il conferimento dei rifiuti urbani non pericolosi prodotti da utenze domestiche.	
Ubicazione	La localizzazione dei centri di raccolta semplificati deve essere compatibile con le disposizioni urbanistiche previste dai piani regolatori comunali. I centri devono essere localizzati in aree servite da una rete viaria di scorrimento urbano per facilitare l'accesso degli utenti e da una viabilità adeguata al transito dei mezzi pesanti.
Tipologia di rifiuti conferibili	Rifiuti urbani non pericolosi prodotti da utenze domestiche ivi compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (R.A.E.E.) non pericolosi.

Criteri di allestimento	<p>I Centri di Raccolta semplificati sono dotati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- pavimentazione impermeabilizzata nelle zone di scarico e deposito dei rifiuti;</li> <li>- recinzione di altezza non inferiore ai due metri;</li> <li>- adeguata barriera esterna, realizzata con siepi e/o alberature o schermi mobili, atta a minimizzare l'impatto visivo;</li> <li>- sistema di illuminazione all'esterno dell'area;</li> <li>- apposita cartellonistica esterna che evidenzi le caratteristiche del centro, le tipologie dei rifiuti conferibili, gli orari di apertura e le norme comportamentali;</li> <li>- zone di conferimento e deposito dei rifiuti, opportunamente delimitate e debitamente attrezzate con contenitori e/o cassoni scarrabili;</li> <li>- specifica cartellonistica indicante le modalità di conferimento dei rifiuti ed i rischi per la salute e per l'ambiente.</li> </ul>
Modalità di gestione	<p>Nel centro di raccolta devono essere garantiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire le diverse tipologie di rifiuti conferibili, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incendi;</li> <li>- la sorveglianza durante le ore di apertura;</li> <li>- la collocazione, in aree distinte del centro, dei flussi omogenei dei rifiuti conferiti, tramite l'individuazione delle diverse tipologie, delle frazioni merceologiche e delle loro caratteristiche;</li> <li>- la sicurezza e l'adeguatezza delle operazioni di deposito, che devono essere realizzate in modo tale da non modificare le caratteristiche dei rifiuti, compromettendone il successivo recupero, fatte salve eventuali riduzioni volumetriche, al fine di ottimizzare il trasporto dei rifiuti;</li> <li>- l'idoneità dei contenitori alle caratteristiche ed ai requisiti che gli stessi devono possedere per garantire che sino effettuate le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento in condizioni di sicurezza;</li> <li>- il deposito della frazione organica in contenitori a tenuta stagna e dotati di sistema di chiusura;</li> <li>- modalità idonee di deposito dei R.A.E.E. non pericolosi, al fine di garantire la sicurezza dei lavoratori e l'integrità delle apparecchiature stesse;</li> <li>- idoneo trattamento dei contenitori prima di essere eventualmente utilizzati per il deposito di tipologie di rifiuti diverse da quelle per i quali sono stati utilizzati in precedenza;</li> <li>- il divieto di effettuare operazioni di disassemblaggio di rifiuti ingombranti e R.A.E.E.;</li> <li>- l'adozione di misure idonee per contenere polveri ed odori;</li> <li>- la disinfestazione periodica del centro e la rimozione giornaliera dei rifiuti abbandonati all'interno e/o all'esterno dello stesso centro;</li> <li>- la durata del deposito per ogni frazione di rifiuto conferita non superiore a due mesi, fatta eccezione per la frazione organica umida che deve essere avviata a recupero entro 72 ore, al fine di prevenire la formazione di emissioni odorigene.</li> </ul>

### 3.3 Recupero energetico dai rifiuti (autosufficienza di smaltimento)

Dopo la riduzione della produzione dei rifiuti ed il recupero di materia, il successivo obiettivo è l'aumento del recupero energetico dai rifiuti, ed in particolare l'aumento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (biomasse e biogas), l'avvio a recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile il recupero di materia, nonché il raggiungimento dell'autosufficienza di smaltimento della frazione indifferenziata presso ciascun ATO.

Le azioni finalizzate al raggiungimento del suddetto obiettivo sono elencate schematicamente nella tabella 17.

Tabella 17

Obiettivi generali Anno 2015	Obiettivi specifici Anno 2015	Azioni correlate agli obiettivi
3) Recupero energetico dai rifiuti	Aumentare la produzione di elettricità da fonti energetiche rinnovabili, nello specifico biomasse (parte biodegradabile dei rifiuti urbani) e da biogas proveniente da discariche ed impianti di trattamento fanghi, e rifiuti a matrice organica	<ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzazione di impianti di termovalorizzazione secondo le migliori tecniche disponibili, con potenzialità tali da garantire carichi termici, rendimenti e costi di esercizio soddisfacenti;</li> <li>- favorire l'utilizzo del coincenerimento;</li> <li>- promozione dell'utilizzo di sistemi di captazione e di conversione energetica del biogas;</li> <li>- realizzazione e promozione di impianti di digestione anaerobica per frazione organica, fanghi.</li> </ul>
	Avviare a recupero energetico le frazioni di rifiuto per le quali non è possibile il recupero di materia	<ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzazione di impianti di termovalorizzazione;</li> <li>- favorire l'utilizzo del coincenerimento;</li> <li>- sperimentazioni di tecniche alternative.</li> </ul>

	<p>Chiusura del ciclo integrato dei rifiuti indifferenziati.</p> <p>Autosufficienza, almeno dello smaltimento della frazione indifferenziata presso ogni ATO.</p> <p>Presenza presso ciascun ATO di almeno un impianto di trattamento a tecnologia complessa, compresa una discarica di servizio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzazione di un numero minimo di termovalorizzatori;</li> <li>- ricorso agli impianti di coincenerimento, se esistenti.</li> </ul>
--	---	---

### 3.4 Riduzione delle emissioni di gas climalteranti

Altro obiettivo di notevole importanza è la riduzione delle emissioni di gas climalteranti (valore espresso in t di CO<sub>2</sub> eq).

Nella tabella seguente sono schematicamente riportate le azioni per raggiungere tale obiettivo (tabella 18).

Contestualmente, come già citato in precedenza, risulta fondamentale potenziare l'utilizzo di impianti di coincenerimento esistenti dal momento che, per quanto concerne le emissioni di gas serra, detti impianti danno i migliori risultati in termini di bilancio ambientale (espresso in t di CO<sub>2</sub> eq) rispetto a sistemi a tecnologia convenzionale.

Tabella 18

Obiettivi generali Anno 2015	Obiettivi specifici Anno 2015	Azioni correlate agli obiettivi
3) Riduzione delle emissioni dei gas climalteranti	<p>Aumento della captazione del biogas (almeno il 65% del biogas prodotto)</p> <p>Riduzione del rifiuto urbano smaltito in discarica</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- miglioramento dei sistemi di captazione e dei sistemi di recupero energetico del biogas nelle discariche esistenti;</li> <li>- incremento del recupero di materia con particolare riferimento alle frazioni biodegradabili (RUB) presenti nei rifiuti urbani;</li> <li>- utilizzo di combustibile derivato da rifiuti (CDR) in sostituzione del combustibile tradizionale negli impianti di coincenerimento, se esistenti.</li> </ul>

### 3.5 Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione e miglioramento della qualità delle risorse idriche.

Per ridurre il fenomeno della desertificazione e migliorare la qualità delle risorse idriche, vengono indicate le azioni finalizzate ad incrementare la produzione e soprattutto l'utilizzo di ammendanti compostati in pieno campo, a migliorare la qualità dei fanghi di depurazione ed incrementarne l'utilizzo in agricoltura, sia direttamente sia tramite il compostaggio (tabella 19).

**Tabella 19**

<b>Obiettivi generali Anno 2015</b>	<b>Obiettivi specifici Anno 2015</b>	<b>Azioni correlate agli obiettivi</b>
4) Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione	Incrementare il contenuto di carbonio organico nel suolo.  Riduzione dell'utilizzo di concimi minerali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento della produzione di ammendanti compostati, come definiti dal D.Lgs.217/2006, e del loro utilizzo in pieno campo;</li> <li>- incentivazione a utilizzare in agricoltura i fanghi derivanti dalla depurazione degli scarichi civili sia direttamente (D.Lgs. 99/92) sia tramite compostaggio (D.Lgs. 217/06);</li> <li>- adozione di misure che ottimizzino le risorse impiantistiche esistenti (riconversione di impianti di TMB in impianti di compostaggio).</li> </ul>

Ai fini di un miglioramento della qualità delle risorse idriche attraverso una diminuzione dello smaltimento in discarica dei fanghi di depurazione, occorre promuovere l'utilizzo dei fanghi sia in agricoltura, direttamente o tramite compostaggio, sia per produrre energia (tabella 20).

**Tabella 20**

<b>Obiettivi generali Anno 2015</b>	<b>Obiettivi specifici Anno 2015</b>	<b>Azioni correlate agli obiettivi</b>
5) Miglioramento della qualità delle risorse idriche	Riduzione del conferimento in discarica dei fanghi provenienti dalla depurazione delle acque civili e industriali (obiettivo finalizzato alla riduzione dei carichi inquinanti nei percolati di discarica)	Incentivazione a utilizzare in agricoltura i fanghi derivanti dalla depurazione degli scarichi civili sia direttamente (D.Lgs. 99/92) sia tramite compostaggio (D.Lgs. 217/06) ed utilizzo per la produzione di energia.

### **3.5.1 Criteri, prescrizioni ed obiettivi relativi alla gestione dei fanghi di depurazione delle acque civili ed industriali.**

Per individuare la destinazione dei fanghi di depurazione (CER 19.08.05) occorre tener conto prioritariamente della necessità di ridurre il conferimento in discarica e di valorizzarne i contenuti fertilizzanti.

Pertanto i fanghi di depurazione prodotti in Piemonte devono essere destinati secondo le seguenti priorità:

- 1) recupero in agricoltura, sia direttamente sia dopo trattamento in impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato misto;
- 2) utilizzo per la produzione di biogas e conseguente recupero energetico (anche in co-combustione) con produzione di energia elettrica (preferibilmente associata ad utilizzo dell'energia calorica residua);
- 3) avvio dei fanghi ottenuti dal processo di biodigestione per la produzione di biogas, all'utilizzazione in agricoltura o al compostaggio per la produzione di ammendante compostato;
- 4) recupero energetico;
- 5) utilizzo in recuperi ambientali, sotto forma di fango compostato fuori specifica;
- 6) incenerimento;
- 7) collocazione in discarica, dopo opportuno trattamento.

I produttori dei fanghi hanno quindi l'obbligo di effettuare valutazioni analitiche per verificare innanzitutto l'idoneità al recupero in agricoltura dei fanghi stessi.

I prelievi devono essere eseguiti nell'impianto di produzione, prima che ai fanghi siano additate altre sostanze.

Le analisi, da effettuarsi almeno una volta l'anno e comunque ogni volta che intervengano dei cambiamenti sostanziali nella qualità delle acque reflue trattate, devono prendere in considerazione i parametri contenuti nella successiva tabella 21.

Tabella 21

Parametro	Unità di misura	Limite in ingresso a impianti di compostaggio	Limite per utilizzazione in agricoltura
pH *	Unità di pH	-	> 5
Umidità *	% t.q.	-	-
Carbonio org.	% s.s.	>20	>20
Azoto totale	% s.s.	-	>1,5
Fosforo totale	% P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> s.s.	-	>0,4
Arsenico totale	mg/Kg s.s.	10	10
Cadmio totale	mg/Kg s.s.	20	20
Cromo totale	mg/Kg s.s.	1000	1000
Mercurio totale	mg/Kg s.s.	10	10
Nichel totale	mg/Kg s.s.	300	300
Piombo totale	mg/Kg s.s.	750	750
Rame totale	mg/Kg s.s.	1000	1000
Zinco totale	mg/Kg s.s.	2500	2500
Saggio di respirazione	mgO <sub>2</sub> /kgVS/h	-	<2000
Fenoli volatili	mg/Kg s.s.	-	10
Tensioattivi	mg/Kg s.s.	-	100
Salinità	meq/100g	-	200
S.A.R. (se salinità >50)		-	20**
Cloruri (se salinità >50)	mg/Kg s.s.	-	5000**
Solfati (se salinità >50)	mg/Kg s.s.	-	10000**
Salmonella	MPN/g s.s.	-	<1000

\* Le analisi del pH e dell'umidità dei fanghi devono essere sempre eseguite

\*\* Le analisi riferite a SAR, Cloruri e Solfati sono obbligatorie solo se Salinità > 50

Nel caso di invio dei fanghi ad impianti di compostaggio, devono essere verificati i parametri riportati nella colonna denominata "Limiti in ingresso ad impianti di compostaggio", mentre per i fanghi avviati direttamente ad utilizzazione in agricoltura devono essere verificati i parametri riportati nella colonna denominata "Limiti per utilizzazione in agricoltura". PH ed umidità andranno comunque sempre verificati.

I risultati delle analisi devono essere inviati all'Osservatorio Regionale Rifiuti, Settore Programmazione Gestione Rifiuti della Regione Piemonte, allo scopo di mantenere un costante monitoraggio della qualità dei fanghi piemontesi. Resta fermo quanto disposto dall'articolo 11 del D. Lgs. n. 99/92 riguardo al numero minimo di analisi da effettuare per avviare i fanghi all'utilizzazione diretta in agricoltura.

Qualora i fanghi non risultino idonei al recupero in agricoltura occorre verificare in primo luogo se ciò sia dovuto alle modalità di gestione della linea fanghi e, in caso affermativo, provvedere ad apportare le modifiche necessarie a renderli idonei. In secondo luogo, qualora l'inidoneità del fango sia causata principalmente dalla qualità degli scarichi che confluiscono all'impianto di depurazione, occorre esaminare la possibilità di limitare o impedire gli scarichi che determinano un peggioramento della qualità tale da pregiudicare il recupero in agricoltura dei fanghi.

Gli impianti che producono fanghi che, a seguito delle analisi, risultano non idonei al recupero in agricoltura, devono comunicare all'Osservatorio Regionale Rifiuti, contestualmente all'invio dei risultati delle analisi, le valutazioni di cui sopra e le eventuali modifiche gestionali che potrebbero renderli idonei al recupero in agricoltura.

I fanghi idonei devono essere avviati al recupero in agricoltura preferibilmente nel bacino di produzione.

Qualora vi siano evidenti ed oggettivi problemi relativi all'inidoneità del fango al recupero in agricoltura, o sorgano a livello locale eventuali difficoltà per la sua collocazione, circostanze che dovranno essere comunicate all'Osservatorio Regionale Rifiuti, in accordo con l'ATO di riferimento potranno essere valutate altre soluzioni nel rispetto delle priorità sopra indicate.

A livello regionale, entro il 2012, almeno il 70% dei fanghi prodotti (C.E.R.19.08.05) deve essere destinato alle operazioni di cui ai punti 1, 2 e 3 delle priorità sopra indicate.

Tale obiettivo è incrementato al 75% entro il 2015.

Gli obiettivi sono espressi in sostanza secca e non in tal quale in relazione alle consistenti diversità nella presenza di acqua all'interno dei fanghi di depurazione: tali diversità sono causate sia dal fatto che sono presenti diverse tecnologie di depurazione (che variano a seconda dell'impianto considerato), sia a diverse forme di gestione della linea fanghi e dei relativi fanghi di risulta.

### **3.6 Riduzione del consumo di suolo, sicurezza ambientale delle discariche e riduzione dei quantitativi di rifiuti smaltiti.**

La riduzione della pressione antropica sul suolo a destinazione agricola, la riduzione del consumo del suolo, la sicurezza ambientale delle discariche sono obiettivi raggiungibili – come altri precedentemente illustrati – attraverso la riduzione del quantitativo di rifiuti da smaltire in discarica, in particolare delle frazioni biodegradabili, e la minimizzazione delle discariche da realizzare che dovranno, in linea generale, essere riservate allo smaltimento di ceneri, scorie e sovralli degli impianti di termovalorizzazione.

Le azioni che adottare per ridurre al minimo lo smaltimento dei rifiuti in discarica, oltre a quelle già descritte nei precedenti paragrafi relativi alla riduzione della produzione di rifiuti e all'incremento del recupero di materia, sono sintetizzate nella tabella 22.

Tabella 22

Obiettivi generali Anno 2015	Obiettivi specifici Anno 2015	Azioni correlate agli obiettivi
6) Riduzione della pressione antropica sul suolo a destinazione agricola	Riduzione del consumo di suolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- riduzione al minimo della realizzazione di discariche anche attraverso sistemi di recupero delle ceneri provenienti da impianti di termovalorizzazione dei rifiuti urbani, in grado di ridurre di almeno il 50% il quantitativo di rifiuti da conferire in discarica;</li> <li>- adozione di criteri che tengano conto anche della capacità d'uso del suolo per l'individuazione – da parte delle Province – delle aree non idonee alla realizzazione degli impianti di smaltimento e recupero</li> </ul>
7) Sicurezza ambientale delle discariche e riduzione dei quantitativi di rifiuti smaltiti	Graduale riduzione del conferimento dei RUB in discarica (entro il 2008 inferiore a 173 kg/ab anno, entro il 2011 inferiore a 115 kg/ab anno e entro il 2018 inferiore a 81 kg/ab anno).	<ul style="list-style-type: none"> <li>- attivazione di sistemi di RD dei RUB in grado di ridurre il conferimento delle stesse in discarica (es. estensione delle raccolte della forsu su tutto il territorio regionale, incremento del compostaggio domestico della suddetta frazione, etc.);</li> <li>- incentivare la termovalorizzazione della frazione residuale dei rifiuti, limitare l'uso delle discariche per scarti e ceneri.</li> </ul>

### 3.7 Uso sostenibile delle risorse ambientali e riduzione del prelievo di risorse.

L'uso sostenibile delle risorse ambientali e la riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita, obiettivi collegati a quelli precedentemente descritti, in particolare alla riduzione della produzione dei rifiuti e al recupero di materia, sono perseguiti attraverso le azioni riportate in modo schematico nella tabella 23 descritte in modo dettagliato nel paragrafo 4.

Tabella 23

<b>Obiettivi generali Anno 2015</b>	<b>Obiettivi specifici Anno 2015</b>	<b>Azioni correlate agli obiettivi</b>
8) Uso sostenibile delle risorse ambientali	Aumentare il riuso delle risorse già utilizzate	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incentivazione al riutilizzo degli imballaggi attraverso la diffusione della commercializzazione di prodotti disimballati;</li> <li>- limitazione del ricorso ai prodotti monouso.</li> </ul>
9) Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	Orientare i modelli di consumo dei cittadini e di acquisto della PA verso beni e servizi con minor utilizzo di materie prime e minor consumo di energia	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incentivazione alla diffusione della commercializzazione di prodotti disimballati;</li> <li>- limitazione del ricorso ai prodotti monouso;</li> <li>- acquisto nella PA di beni e servizi con minor utilizzo di materie prime e minor consumo di energia (es. Acquisti Verdi).</li> </ul>

#### 4. Azioni ed interventi finalizzati alla riduzione della produzione dei rifiuti urbani

Le azioni di prevenzione e minimizzazione della produzione dei rifiuti devono essere finalizzate a promuovere :

- la produzione di beni, riducendo l'uso ed il peso degli imballaggi;
- l'allungamento del ciclo di vita dei prodotti, incentivando anche il riutilizzo;
- la commercializzazione ed il consumo di prodotti disimballati e/o che generano una quantità limitata di rifiuti;
- la diffusione dell'uso di beni riutilizzabili, disincentivando il monouso;
- la riduzione della produzione di rifiuti biodegradabili.

Sul territorio regionale sono già attive numerose iniziative di riduzione della produzione di rifiuti urbani attuate sia da soggetti pubblici che da privati. Per rendere efficaci gli interventi di riduzione, è necessario definire un'idea progettuale, analizzare le esperienze confrontabili già in atto e le eventuali criticità, coinvolgere, tramite specifici accordi, gli enti e gli operatori funzionali all'iniziativa, redigere il progetto, nonché linee guida che permettano la replicabilità e la sostenibilità dell'iniziativa, prevedere strumenti che permettano la quantificazione della riduzione, prevedere nella fase d'avvio un sostegno economico all'iniziativa, effettuare mirate campagne d'informazione e sensibilizzazione che inducano anche alla modifica delle abitudini di acquisto dei consumatori, monitorare l'andamento dell'iniziativa.

Di seguito sono individuate le azioni di prevenzione della produzione di rifiuti urbani da sviluppare prioritariamente sul territorio regionale. Al fine di renderne più agevole la lettura, le azioni di riduzione dei rifiuti, di seguito proposte, sono sinteticamente articolate nei seguenti punti:

- descrizione delle azioni di prevenzione e/o di minimizzazione (individuazione delle frazioni di rifiuto o dei beni di consumo oggetto delle azioni, definizione dei criteri e delle modalità applicative degli interventi, ecc);
- rilevanza quantitativa dei rifiuti o dei beni di consumo oggetto delle azioni di riduzione (incidenza - espressa in peso o in percentuale rispetto al totale della produzione dei rifiuti urbani - mediamente attribuita ai rifiuti generati dal consumo del bene che s'intende sottoporre ad azione di prevenzione o alla frazione di rifiuto oggetto dell'azione di minimizzazione);
- contesto territoriale d'applicazione delle azioni di riduzione (territori e/o luoghi prescelti per attuare le azioni di riduzione);
- soggetti da coinvolgere per la realizzazione azioni di riduzione (soggetti pubblici e privati coinvolti direttamente e/o indirettamente nelle azioni di riduzione );

- strumenti di sostegno ed incentivazione delle azioni di riduzione (contributi finanziari, detrazioni tariffarie, accordi volontari, semplificazioni amministrative, depositi cauzionali, certificazioni ambientali, ecc.);
- criticità delle azioni di riduzione (problematiche e difficoltà che potrebbero insorgere in fase d'attuazione e gestione delle azioni di riduzione);
- vantaggi delle azioni di riduzione (benefici e risultanze previste a seguito delle azioni di prevenzione e/o minimizzazione, espresse anche in termini di quantità e/o di percentuale di riduzione della produzione totale dei rifiuti urbani );
- interventi regionali (azioni e/o iniziative che l'amministrazione regionale intende realizzare).

#### **4.1 Azioni di prevenzione e minimizzazione delle frazioni biodegradabili presenti nei rifiuti urbani**

##### **4.1.1 Compostaggio domestico**

###### Descrizione

Implementazione dell'azione di riduzione della frazione organica e di quella verde, contenute nei rifiuti urbani indifferenziati, tramite pratiche di compostaggio domestico attuate - secondo le indicazioni ed i criteri di cui al paragrafo 3.2.1 (tabella 11) - da utenze domestiche e non domestiche che non usufruiscono del servizio di raccolta differenziata domiciliare della frazione organica.

###### Rilevanza quantitativa

Da analisi merceologiche effettuate sul territorio regionale, la frazione verde (pubblica e privata) costituisce il 3% della produzione totale dei rifiuti urbani, pari a 15 Kg/ab per anno (al netto della frazione verde pubblica che i comuni avviano direttamente a compostaggio) mentre la frazione organica (FORSU) costituisce mediamente il 26% della produzione totale dei rifiuti urbani, pari a circa 130 kg/abitante/anno. In realtà la produzione delle utenze domestiche è inferiore, ma la quantificazione risulta maggiore, in quanto occorre tener conto della produzione delle utenze assimilate (mercati, ristoranti..).

Le utenze piemontesi domiciliate in contesti territoriali aventi sicuramente caratteristiche tali da presentare particolari disagi organizzativi ed economici per l'effettuazione di un efficiente ed efficace servizio di raccolta domiciliare della frazione organica, corrispondono a circa il 15% delle utenze totale.

###### Contesto territoriale di applicazione dell'azione

Realtà territoriali piemontesi caratterizzate e/o condizionate da uno o più dei seguenti fattori:

- morfologia, climatologia e viabilità particolarmente disagiate;
- bassa densità abitativa ed elevato frazionamento della concentrazione urbanistica;
- centri urbani caratterizzati da uno sviluppo urbanistico prevalentemente orizzontale;
- economia a vocazione essenzialmente agricola e/o artigianale.

#### Soggetti da coinvolgere

- Amministrazione regionale e Amministrazioni provinciali che, per quanto di rispettiva competenza, esercitano in merito funzioni di programmazione, indirizzo, regolamentazione, coordinamento e possono intervenire anche economicamente a sostegno delle iniziative proposte;
- Enti di governo in materia di gestione rifiuti che promuovono iniziative finalizzate alla riduzione della frazione organica e della frazione verde dei rifiuti urbani tramite le pratiche di compostaggio domestico, comprendenti anche campagne comunicazione e monitoraggio periodico per quantificare l'effettiva riduzione raggiunta;
- utenze domestiche e non domestiche che effettuano le operazioni di compostaggio domestico

#### Strumenti

- Linee guida regionali di indirizzo per l'attivazione degli interventi, per le modalità di effettuazione del monitoraggio e per le attività di comunicazione;
- studi di fattibilità, a cura degli Enti di governo in materia di gestione rifiuti, per la realizzazione degli interventi sul territorio di competenza;
- campagne d'informazione e sensibilizzazione rivolte alla popolazione e corsi pratici di compostaggio domestico mirati a fornire alle utenze coinvolte tutte le nozioni e le informazioni utili in merito alle metodologie ed alle tecniche di autocompostaggio;
- istituzione di un elenco degli autocompostatori che individui le utenze coinvolte e le modalità con le quali sono effettuate le operazioni di compostaggio domestico;
- eventuali contributi economici per l'avvio e l'attuazione degli interventi di compostaggio domestico;
- agevolazioni e/o riduzioni tariffarie per le utenze che praticano il compostaggio domestico;
- monitoraggio dell'andamento dell'iniziativa di riduzione.

#### Criticità

- scarsa disponibilità alle pratiche di compostaggio domestico da parte delle utenze individuate;
- mancanza di aree idonee alle operazioni di compostaggio domestico presso le utenze individuate e di aree per l'utilizzo dell'ammendante compostato prodotto;

- necessità di effettuare controlli al fine di accertare l'effettiva efficacia delle operazioni di compostaggio ed evitare eventuali indebiti conferimenti di rifiuti organici nei cassonetti dedicati alla raccolta della frazione indifferenziata.

#### Vantaggi

- Riduzione dei quantitativi della frazione verde e della frazione organica conferiti al servizio di gestione dei rifiuti urbani, con conseguente minimizzazione dell'impatto ambientale e risparmio sui costi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento;
- produzione di ammendante compostato, utilizzabile direttamente dagli stessi produttori;

#### Intervento regionale

- Linee guida regionali per l'attivazione di progetti di compostaggio domestico, comprendenti il monitoraggio e le attività di comunicazione, oltre che l'obbligo di trasmissione annuale delle risultanze alla Regione ed alle Province competenti;
- studio per la quantificazione della riduzione della produzione dei rifiuti ottenibile con la pratica del compostaggio domestico;
- verifica della fattibilità di interventi di compostaggio collettivo<sup>1</sup>, sulla base delle esperienze presenti in altri paesi europei (Francia, Svezia, Gran Bretagna). Redazione di linee guida.

### **4.1.2 Compostaggio, nei luoghi di produzione, dei rifiuti verdi derivanti dalla manutenzione dei parchi e dei giardini pubblici**

#### Descrizione

Riduzione dei quantitativi conferiti al servizio pubblico di frazione verde (costituita da ramaglie, patate, foglie, erba di sfalcio, fiori, ecc.) derivante dalle operazioni di manutenzione dei parchi e dei giardini pubblici, ubicati nei centri urbani, tramite operazioni di compostaggio in cassoni e/o in cumuli, effettuate direttamente nei luoghi in cui tali rifiuti sono prodotti.

#### Contesto territoriale di applicazione dell'azione

Parchi e giardini pubblici ubicati nei centri urbani piemontesi o nelle loro immediate vicinanze.

---

<sup>1</sup> I rifiuti biodegradabili sono raccolti o conferiti direttamente da volontari e trattati all'interno di un sistema di compostaggio. I sistemi di compostaggio collettivo sono generalmente più piccoli di quelli centralizzati e sono situati all'interno della comunità locale. Il prodotto finale è usato dai privati partecipanti al progetto, chiudendo così il circolo di produzione e utilizzo dei rifiuti (definizione tratta da "Esempi di successo sul compostaggio e la raccolta differenziata" della Direzione generale Ambiente UE – anno 2000).

### Soggetti da coinvolgere

- Amministrazione regionale ed Amministrazioni provinciali che, per quanto di rispettiva competenza, esercitano in merito funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e possono intervenire anche economicamente al sostegno delle iniziative proposte;
- Enti di governo in materia di gestione rifiuti che promuovono progetti finalizzati alla riduzione della frazione verde pubblica, tramite pratiche di compostaggio svolte negli stessi luoghi di produzione e che, attraverso i comuni ed i soggetti che effettuano la manutenzione dei parchi e giardini pubblici, attuano gli interventi ed effettuano monitoraggi, verifiche e controlli;
- Manutentori dei parchi e giardini pubblici che effettuano le pratiche di autocompostaggio del verde pubblico.

### Strumenti

- Studi di fattibilità, a cura degli Enti di governo in materia di gestione rifiuti, per la realizzazione degli interventi sul territorio di competenza, valutando in particolare il rapporto costo /benefici;
- interventi d'informazione e sensibilizzazione rivolti a tutti i soggetti interessati;
- corsi di formazione per gli operatori del settore su tecniche e modalità di compostaggio della frazione verde derivante dalla manutenzione di parchi e giardini pubblici;
- eventuali contributi finanziari per l'avvio e l'attuazione delle azioni di riduzione della frazione verde prodotta nei parchi e nei giardini pubblici;
- monitoraggio dell'andamento dell'iniziativa di riduzione.

### Criticità

- Individuazione di una o più aree idonee all'interno di parchi e giardini da destinare al posizionamento di cassoni o cumuli per il compostaggio, senza compromettere la sicurezza dei visitatori e mantenendo idonee condizioni igienico sanitarie;
- Individuazione del soggetto responsabile delle attività di compostaggio e dell'utilizzo dell'ammendante compostato prodotto.

### Vantaggi

- Riduzione dei quantitativi di frazione verde conferita al servizio di gestione dei rifiuti urbani, con conseguente minimizzazione dell'impatto ambientale ed eventuale riduzione dei costi relativi alle operazioni di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento;
- produzione di ammendante compostato impiegabile direttamente nelle pratiche agricole e di giardinaggio dello stesso parco o giardino in cui è stato prodotto;

### Intervento regionale

- Linee guida regionali per l'attivazione di progetti di compostaggio, nei luoghi di produzione, della frazione verde derivante dalla manutenzione di parchi e giardini pubblici e criteri per l'effettuazione del monitoraggio.

#### **4.1.3 Raccolta di derrate alimentari presso la grande distribuzione organizzata e di pasti non consumati nella ristorazione collettiva**

##### Descrizione

Raccolta, presso le attività di ristorazione collettiva e presso i centri della grande distribuzione organizzata, di derrate alimentari ancora commestibili e/o pasti non consumati e loro successivo conferimento ai circuiti alimentari di assistenza per le persone meno abbienti.

##### Rilevanza quantitativa

I dati e le analisi merceologiche, in possesso di Federambiente e dell'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, attribuiscono alle attività di ristorazione collettiva una produzione media annua di rifiuti pari a 50-60 Kg/mq di superficie occupata, dei quali la maggior parte risulta costituita da frazione organica.

I rifiuti generati dalle operazioni di preparazione e consumo dei pasti veicolati caldi sono mediamente pari a 250 g per unità pasto, di cui circa 200 g sono costituiti da rifiuti organici.

Nell'ambito della grande distribuzione organizzata, con superfici dedicate alla commercializzazione di alimenti, la produzione annua di rifiuti è mediamente quantificabile in 20-25 kg/mq, di cui circa 10-15 kg/mq di alimenti ancora commestibili.

##### Contesto territoriale di applicazione dell'azione

Attività di ristorazione collettiva e della grande distribuzione organizzata, preferibilmente in territori dove sono presenti associazioni di tipo assistenziale.

##### Soggetti da coinvolgere

- Amministrazione regionale ed Amministrazioni provinciali che esercitano, per quanto di relativa competenza, funzioni d'indirizzo e coordinamento e possono intervenire anche economicamente al finanziamento dell'azione di prevenzione;
- enti di governo in materia di gestione rifiuti e amministrazioni comunali che promuovono l'azione di riduzione;
- associazioni di assistenza, Onlus, organizzazioni di volontariato, enti caritatevoli, comunità, ecc che organizzano, in accordo con l'ente territoriale, la rete di raccolta e di distribuzione delle derrate alimentari recuperate;

- titolari e gestori delle attività di ristorazione collettiva che conferiscono i pasti non consumati ai soggetti che ne effettuano la raccolta;
- grande distribuzione organizzata, per la fornitura nei modi concordati, degli alimenti ancora commestibili ma non più commercializzabili;
- ASL per la verifica del rispetto delle norme igienico sanitarie.

### Strumenti

- Linee guida regionali per la realizzazione di progetti sostenibili e replicabili di raccolta, trasporto e distribuzione di pasti non consumati nella ristorazione collettiva e di generi alimentari ancora commestibili ma non più commercializzabili;
- studi di fattibilità dell'azione di riduzione;
- iniziative d'informazione, sensibilizzazione ed incentivazione, rivolte a tutti i soggetti direttamente coinvolti e all'utenza;
- protocollo d'intesa tra Comuni, Enti di governo in materia di gestione rifiuti, titolari e gestori delle attività di ristorazione collettiva, GDO, Associazioni di volontariato ed enti caritatevoli;
- agevolazioni e/o riduzioni della Tariffa di igiene ambientale (TIA) o della Tassa rifiuti alle strutture in cui avviene all'azione di riduzione;
- eventuali contributi economici per sostenere l'avvio e l'attuazione dell'azione di prevenzione;
- monitoraggio dell'andamento dell'iniziativa di riduzione.

### Criticità

- L'organizzazione gestionale e logistica delle operazioni di conservazione, presa in carico, raccolta, trasporto e consegna dei generi alimentari e dei pasti non consumati nel rispetto delle vigenti norme sull'igiene e la sicurezza degli alimenti;
- individuazione della quantità minima - rapportata al territorio interessato ed al "bisogno alimentare" - di pasti e di derrate alimentari da recuperare affinché i progetti siano ambientalmente ed economicamente sostenibili.

### Vantaggi

- Riduzione quantitativa della frazione organica conferita al servizio di gestione dei rifiuti urbani, con conseguente riduzione dell'impatto ambientale e dei costi di gestione dei rifiuti;

- notevole rilevanza sociale dell'intervento, in quanto contribuisce al sostentamento di persone in stato di disagio, nonché al risparmio di risorse economiche da parte dei soggetti che gestiscono i circuiti alimentari alternativi.

#### Intervento regionale

- Progetto sperimentale per il recupero pasti non consumati nelle mense scolastiche; verifica della sostenibilità e replicabilità del progetto;
- predisposizione di Linee guida regionali;
- accordi con la GDO piemontese finalizzati alla diffusione del recupero dei generi alimentari non più commercializzabili, ma ancora commestibili e alla loro destinazione a fini caritatevoli;
- accordi con i centri agroalimentari ed i mercati all'ingrosso per il recupero dei prodotti invenduti e la loro successiva destinazione a fini solidaristici.

#### **4.1.4 Riduzione del consumo di carta da stampa negli uffici pubblici**

##### Descrizione

Azione di prevenzione finalizzata alla riduzione del consumo di carta da stampa negli uffici pubblici.

##### Rilevanza quantitativa

Studi di settore ed indagini europee e nazionali, in possesso di Federambiente e dell'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, hanno accertato che i fogli di carta mediamente utilizzati negli uffici per la stampa di documenti, fax, ecc sono stimabili in circa 5.000 – 10.000 pro capite/anno, corrispondenti ad un quantitativo in peso di circa 30 kg - 50 Kg/anno.

##### Contesto territoriale di applicazione dell'azione

Uffici pubblici ubicati sul territorio regionale.

##### Soggetti da coinvolgere

- Amministrazione regionale, che svolge funzioni d'indirizzo, coordinamento, regolamentazione e sensibilizzazione degli uffici coinvolti;
- direttori, responsabili e dipendenti delle Amministrazioni, degli Enti, dei Consorzi, delle Società, delle Aziende ecc. pubbliche e di diritto pubblico, che organizzano ed attuano, nelle sedi di rispettiva competenza, l'azione di prevenzione secondo le indicazioni regionali.

### Strumenti

- Studio di fattibilità dell'azione di prevenzione e campagna d'informazione e sensibilizzazione nei confronti dei dipendenti degli uffici pubblici;
- circolare regionale contenente gli indirizzi ed i criteri relativi all'azione di riduzione in oggetto;
- redazione di manuali comportamentali, contenenti istruzioni, modalità ed accorgimenti atti a favorire la riduzione del consumo di carta per la stampa;
- individuazione e formazione dei responsabili, di direzione e/o di palazzo, per la gestione ed il monitoraggio dell'azione di riduzione;
- monitoraggio dell'andamento dell'iniziativa di riduzione.

### Criticità

- Necessità di sensibilizzare ed incentivare ad un uso più razionale della carta da stampa i dipendenti pubblici, al fine di indurli a modificare comportamenti, abitudini e modalità operative che costituiscono, nella maggior parte dei casi, le cause principali di un eccessivo consumo di carta da stampa;
- gli acquisti e le forniture di apparecchiature e materiali per la stampa negli uffici pubblici devono essere mirati ad acquisire prodotti che possiedano le caratteristiche tecniche ed operative idonee alla riduzione dell'uso di carta da stampa.

### Vantaggi

- Minori quantitativi di rifiuti cartacei conferiti al servizio di gestione dei rifiuti urbani, con conseguenti maggiori risparmi energetici ed economici;
- studi di settore europei ed americani attribuiscono una riduzione di carta da stampa, a seguito dell'attuazione della presente misura di prevenzione, stimabile in almeno 10 kg/anno, per ogni dipendente pubblico.

### Intervento regionale

- Circolare di indirizzi per la riduzione del consumo di carta negli uffici pubblici. L'azione di riduzione può essere proposta anche agli uffici privati.

## **4.2 Azioni di prevenzione dei rifiuti di imballaggio e dei manufatti usa e getta**

### **4.2.1 Diffusione della distribuzione di prodotti disimballati**

#### Descrizione

Riduzione della produzione di rifiuti di imballaggio primari e secondari mediante la vendita sfusa di prodotti nel circuito della grande e media distribuzione. In tal modo si riduce l'imballaggio utilizzato per il trasporto al punto vendita (in quanto è possibile trasportare i prodotti in grandi contenitori riutilizzabili) nonché si incentiva il riuso dell'imballaggio primario da parte del cliente che acquista il contenitore solo la prima volta e lo riutilizza per gli acquisti successivi.

#### Rilevanza quantitativa

Da analisi merceologiche effettuate sul territorio regionale, gli imballaggi costituiscono circa il 32% del totale dei rifiuti urbani prodotti annualmente in Piemonte, ossia 720.517 t, pari a 162,5 kg pro capite. Di questi il 35% è costituito da imballaggi in plastica, il 31,9% da imballaggi in cartone, il 27,8% da imballaggi in vetro.

#### Contesto territoriale di applicazione dell'azione

Punti vendita della media e grande distribuzione organizzata presenti in Piemonte; negozi di vicinato qualora il fornitore del prodotto "disimballato" sia un produttore locale in grado di garantire un sistema "chiuso" di fornitura (ritiro e riutilizzo dei contenitori adibiti al trasporto dal produttore al punto vendita).

#### Soggetti da coinvolgere

- Amministrazione regionale, provinciale e amministrazioni locali che possono intervenire per incentivare/facilitare la realizzazione dell'azione di prevenzione supportandola anche economicamente;
- catene della distribuzione e negozi di vicinato che attivano sistemi e modalità di vendita sfusa di prodotti;
- produttori che forniscono prodotti disimballati, garantendo anche il ritiro ed il riutilizzo del contenitore adibito al trasporto.

#### Strumenti

- Studi di fattibilità dell'azione di riduzione, linee guida per la realizzazione e la replicabilità dell'iniziativa, campagne d'informazione, sensibilizzazione ed incentivazione, rivolte a tutti i soggetti direttamente coinvolti ed alla popolazione;

- protocolli d'intesa e/o tavoli di lavoro con rappresentanti della grande distribuzione organizzata e dei produttori per definire gli impegni a carico di ciascuno per la realizzazione dell'iniziativa;
- eventuali incentivi per sostenere l'avvio e l'attuazione organizzativa dell'azione di prevenzione;
- monitoraggio dell'andamento dell'iniziativa di riduzione.

### Criticità

- modifica delle mansioni del personale del punto vendita per l'organizzazione della logistica della fornitura e per la gestione dell'area di vendita destinata ai prodotti sfusi;
- investimento economico (a carico del fornitore del prodotto e/o del punto vendita) per la macchina erogatrice di prodotti sfusi;
- necessità di un controllo periodico per garantire il mantenimento della qualità del prodotto disimballato dopo l'avvio della vendita sfusa;
- difficoltà organizzative, sia a carico del punto vendita che del produttore, per la realizzazione di un sistema "chiuso" di fornitura (ottimizzazione dei trasporti, necessità di ampi spazi di magazzino, ecc);
- cambiamento richiesto al cittadino/consumatore che deve considerare il contenitore (flacone, bottiglia, ecc) non più come un manufatto usa e getta ma come un bene durevole da riutilizzare.

### Vantaggi

- Riduzione dei quantitativi di rifiuti di imballaggio prodotti dai cittadini e dai punti vendita con un conseguente minor impatto ambientale ed un risparmio sui costi sostenuti per raccolta, trasporto, recupero e/o smaltimento dei rifiuti;
- educazione dei cittadini ad un consumo ambientalmente sostenibile;
- risparmio economico per il consumatore derivante dal mancato acquisto di nuovi imballaggi.

### Intervento regionale

- Accordi con la GDO piemontese per un'ulteriore diffusione dei progetti regionali per la vendita sfusa di detersivi e di vino DOC piemontese e per la realizzazione di progetti pilota di vendita sfusa di altri prodotti;

#### **4.2.2 Imballaggi e contenitori riutilizzabili per prodotti ortofrutticoli**

##### Descrizione

Azione di prevenzione alla formazione di rifiuti urbani, attuata mediante sostituzione delle cassette monouso in cartone, legno e plastica, normalmente utilizzate per il trasporto dei prodotti ortofrutticoli, con cassette riutilizzabili, munite di sponde ribaltabili.

##### Rilevanza quantitativa

Dai dati contenuti nelle Linee guida nazionali sulla prevenzione dei rifiuti, redatte da Federambiente e dall'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, le cassette monouso in plastica, cartone e legno, hanno un peso che varia da 300 a 700 g ed un volume medio di circa 0.027 metri cubi.

Indagini e campagne di rilevamento dati, condotte su aree mercatali dedicate alla commercializzazione di generi ortofrutticoli, stimano una produzione di rifiuti d'imballaggio pari a circa 200-400 kg/mq anno.

##### Contesto territoriale di applicazione dell'azione

Tutto il territorio regionale, con particolare riferimento ai territori comunali in cui sono presenti centri agro-alimentari, mercati generali all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli e/o circuiti commerciali della grande distribuzione organizzata.

##### Soggetti da coinvolgere

- Amministrazione regionale, Amministrazioni provinciali ed Amministrazioni comunali, che svolgono, per quanto di rispettiva competenza, funzioni d'indirizzo, di coordinamento ed intervengono anche economicamente al finanziamento dell'azione di riduzione;
- centri e mercati di commercializzazione all'ingrosso di prodotti agro-alimentari e grande distribuzione organizzata, che promuovono attuano e gestiscono l'azione di prevenzione;
- fornitori di servizi di ristorazione collettiva e venditori al dettaglio e ambulanti di prodotti ortofrutticoli che partecipano all'azione gestendo l'utilizzo delle cassette, secondo le modalità concordate con i soggetti attuatori.

##### Strumenti

- Studi di fattibilità e campagne d'informazione e sensibilizzazione in merito all'azione di prevenzione, a favore di tutti i soggetti che operano nel settore della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli;

- accordo volontario da stipularsi tra i responsabili dei mercati generali e dei centri di smistamento, i responsabili dei circuiti commerciali della grande distribuzione organizzata, i rappresentanti e/o le associazioni di categoria dei fornitori dei servizi di ristorazione collettiva, dei venditori al dettaglio e degli ambulanti;
- eventuale introduzione di un deposito cauzionale legato alle fasi di utilizzo delle cassette e restituzione del medesimo al momento della riconsegna;
- agevolazioni e riduzioni tariffarie per i soggetti coinvolti nell'utilizzo di cassette riutilizzabili;
- eventuali contributi economici a sostegno delle fasi di avvio dell'azione di prevenzione;
- monitoraggio dell'andamento dell'iniziativa di riduzione.

### Criticità

- Accettazione e disponibilità all'attuazione dell'azione di riduzione, da parte dei soggetti che costituiscono la filiera di distribuzione commerciale dei prodotti ortofrutticoli;
- sostenibilità del sistema solo in presenza di elevati quantitativi di prodotti ortofrutticoli gestiti;
- necessità di area, debitamente attrezzata, per le operazioni di conferimento post utilizzo, di lavaggio, di ricondizionamento e di approvvigionamento delle stesse cassette, possibilmente ubicata il più vicino possibile ai grandi mercati ortofrutticoli ed ai centri di smistamento.

### Vantaggi

- Riduzione dei quantitativi di rifiuti di imballaggio conferiti al servizio di gestione dei rifiuti urbani, con un conseguente minor impatto ambientale ed un maggior risparmio economico per le operazioni di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento;
- le esperienze maturate in campo europeo e nazionale sull'utilizzo di cassette d'imballaggio costituite da resine plastiche e dotate di sponde ribaltabili, hanno permesso di stabilire che il ciclo di vita medio delle stesse è di 2 o 3 anni, pari a circa 150 riutilizzi;
- l'allungamento del ciclo di vita delle cassette, ed i minori volumi occupati, grazie alle sponde ribaltabili, favoriscono una gestione più razionale delle operazioni di deposito e di trasporto, con sensibili benefici dal punto di vista logistico, ambientale ed economico.

### Intervento regionale

- Progetto sperimentale per la progressiva sostituzione delle cassette monouso con cassette riutilizzabili; verifica della sostenibilità e replicabilità del progetto;
- predisposizione di Linee guida regionali;

- accordi con i centri agro alimentari e mercati all'ingrosso per la diffusione sul territorio regionale dell'iniziativa di riduzione.

#### **4.2.3 Sacchetti e borse per la spesa riutilizzabili**

##### Descrizione

Promozione della sostituzione dei sacchetti monouso normalmente utilizzati per la spesa e per gli acquisti, con sacchetti e borse riutilizzabili, costituiti/e preferibilmente da materiali biodegradabili quali carta, cartone, cotone, canapa, juta, bio-polimeri, ecc. o comunque da materiali recuperabili.

##### Rilevanza quantitativa

Dati di Federambiente e dell'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, desunti dalle indagini condotte presso alcune grandi organizzazioni commerciali che operano sul territorio nazionale, attestano un consumo pro capite di sacchetti in plastica pari a circa 5 kg/anno.

##### Contesto territoriale di applicazione dell'azione

Tutto il territorio regionale, presso i circuiti commerciali della grande e media distribuzione organizzata ed i negozi di vendita al dettaglio.

##### Soggetti da coinvolgere

- Amministrazione regionale, Amministrazioni provinciali e amministrazioni comunali, che svolgono funzioni d'indirizzo, coordinamento, informazione, sensibilizzazione e contribuiscono anche economicamente al finanziamento delle fasi d'avvio dell'azione di prevenzione;
- centri commerciali della grande e media distribuzione organizzata e negozi di vendita al dettaglio che promuovono, attuano e gestiscono l'azione di riduzione, distribuendo ai consumatori, al momento degli acquisti, borse e sacchetti riutilizzabili;
- cittadini/consumatori che per i propri acquisti utilizzano borse e sacche riutilizzabili proprie o distribuite direttamente dai centri commerciali e dai negozi di vendita al dettaglio.

##### Strumenti

- Studi di fattibilità e campagne d'informazione e sensibilizzazione, rivolte ai cittadini, anche al fine d'incentivare i consumatori ad utilizzare, per gli acquisti, borse e sacchetti propri;

- protocollo d'intesa da stipularsi tra Amministrazione regionale, Amministrazioni provinciali, Comuni e titolari dei circuiti commerciali della grande distribuzione organizzata e/o Associazioni di categoria;
- contributi economici, finalizzati a coprire la differenza tra i maggiori costi d'acquisto dei sacchetti e delle borse riutilizzabili ed i costi dei sacchetti in plastica monouso;
- iniziative di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini sull'importanza di ridurre l'utilizzo di sacchetti monouso.

#### Criticità

- Resistenze da parte della distribuzione commerciale alla sostituzione dei sacchetti monouso e disagi organizzativi per le catene commerciali che adottano l'imbustamento alla cassa dei prodotti acquistati;
- difficoltà a modificare le abitudini di acquisto dei consumatori ed usare borse e sacchetti riutilizzabili per fare spese ed acquisti.

#### Vantaggi

- Riduzione dei quantitativi di sacchetti in plastica non biodegradabili conferiti al servizio di gestione dei rifiuti urbani, con conseguente minor impatto ambientale, maggior risparmio energetico ed economico;
- miglioramento qualitativo della composizione merceologica dei rifiuti urbani ed in particolar modo della frazione organica domestica destinata al recupero tramite operazioni di compostaggio, che nella maggior parte dei casi è conferita, al servizio di gestione rifiuti, tramite l'utilizzo di sacchetti in plastica non biodegradabili.

#### Intervento regionale

- Accordi con la GDO piemontese e con le associazioni dei commercianti per la progressiva eliminazione delle borse in plastica monouso;
- iniziative di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini finalizzate ad incentivare l'uso delle borse riutilizzabili e ad abbandonare l'abitudine all'utilizzo del sacchetto monouso.

#### **4.2.4 Promozione del consumo di acqua dell'acquedotto**

##### Descrizione

Riduzione della produzione di rifiuti di imballaggio primari e secondari derivanti dal consumo di acqua minerale in bottiglia, mediante la promozione del consumo dell'acqua potabile in ambito domestico, nei locali pubblici, nella ristorazione collettiva e negli uffici pubblici.

### Rilevanza quantitativa

Studi di settore (Mineracqua) stimano in Italia – anno 2007 - un consumo di acque minerali pari a 11.300 milioni di litri (192 litri procapite/anno). Il 79% delle acque minerali è immesso al consumo in bottiglie di plastica, il 19% in bottiglie di vetro ed il 2% in “boccioni”. Il 64% (7.232.000 litri) sono acque naturali, quindi “sostituibili” con l’acqua potabile. Contestualizzati sul territorio piemontese, tali dati portano a stimare in circa 10.000 ton/anno il quantitativo di rifiuti in plastica (imballaggio primario) prodotto dai cittadini piemontesi che consumano acqua minerale naturale, rifiuti evitabili con il consumo di acqua potabile.

### Contesto territoriale di applicazione dell’azione

Tutto il territorio regionale, presso le utenze domestiche, i locali pubblici, la ristorazione collettiva e gli uffici pubblici.

### Soggetti da coinvolgere

- Amministrazione regionale, provinciale e amministrazioni locali che possono intervenire per incentivare/facilitare la realizzazione dell’azione di prevenzione supportandola anche economicamente;
- ATO acque e società di gestione del ciclo delle acque che garantiscono la qualità dell’acqua potabile erogata e partecipano alla realizzazione dell’azione di prevenzione;
- cittadini/consumatori che in ambito domestico e non domestico sostituiscono il consumo di acqua minerale imbottigliata con acqua del rubinetto.

### Strumenti

- Studi di fattibilità dell’azione di riduzione, campagne d’informazione, sensibilizzazione ed incentivazione al consumo dell’acqua potabile in ambito domestico, nei locali pubblici, nella ristorazione collettiva e negli uffici pubblici;
- eventuali contributi economici per sostenere l’avvio e l’attuazione organizzativa dell’azione di prevenzione (anche per sostenere i costi di fornitura, installazione e manutenzione di sistemi di trattamento per l'erogazione di acqua del rubinetto, conformi al DM 443/90, qualora necessari);
- monitoraggio dell’andamento dell’iniziativa di riduzione
- educazione dei cittadini ad un consumo ambientalmente sostenibile;

### Criticità

- Caratteristiche organolettiche dell’acqua potabile che la rendono talvolta di sapore poco gradevole;

- diffusa convinzione che l'acqua minerale imbottigliata sia più sicura e di migliore qualità rispetto all'acqua del rubinetto;
- necessità di periodica manutenzione dei sistemi di trattamento dell'acqua del rubinetto, qualora la loro installazione risulti necessaria.
- nella ristorazione collettiva il passaggio dal consumo di acqua minerale a quello dell'acqua di rubinetto, a causa delle caratteristiche organolettiche dell'acqua potabile che la rendono talvolta di sapore poco gradevole, viene percepito come "peggiorativo" della qualità del servizio.

#### Vantaggi

- riduzione dei quantitativi di rifiuti di imballaggio prodotti e degli impatti ambientali derivanti dalla produzione degli imballaggi e dalle operazioni di raccolta e recupero ;
- riduzione degli impatti ambientali derivanti dal trasporto di acqua imbottigliata;
- risparmio economico per il consumatore derivante dal mancato acquisto di acqua in bottiglia.

#### Intervento regionale

- Iniziative di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini finalizzati ad incentivare il consumo di acqua del rubinetto;
- interventi presso gli enti locali affinché sostituiscano, nelle mense scolastiche e negli uffici pubblici, l'acqua imbottigliata con acqua del rubinetto;

### **4.2.5 Riduzione dell'usa e getta nella ristorazione collettiva pubblica**

#### Descrizione

Azione di prevenzione alla produzione di rifiuti in plastica derivanti dal consumo di pasti nella ristorazione collettiva (mense scolastiche, mense ospedaliere, di enti pubblici, ASL, ecc) e nelle feste e sagre di paese, da attuarsi tramite la sostituzione delle stoviglie in plastica monouso con stoviglie riutilizzabili e la riduzione del consumo di acqua imbottigliata a favore del consumo di acqua del rubinetto o dell'adozione di sistemi di erogazione di bevande alla spina.

#### Rilevanza quantitativa

Il peso medio di un set monouso è di circa 40 g (piatto, bicchiere e posate), mentre quello di una bottiglia in PET da 0.5 l è pari a 25 g. In una mensa che serve 500 pasti al giorno per 300 giorni/anno, la produzione di rifiuti derivanti dall'utilizzo di stoviglie monouso e dal consumo di acqua imbottigliata è pari circa 9,8 t/anno.

### Contesto territoriale di applicazione dell'azione

Tutto il territorio regionale.

### Soggetti da coinvolgere

Amministrazioni pubbliche e soggetti pubblici (ASL, aziende, ecc) che nell'allestimento dei locali mensa e/o nei capitolati di appalto dei servizi di ristorazione, nonché nell'organizzazione delle feste e sagre di paese, prevedono l'utilizzo di stoviglie riutilizzabili e la distribuzione di acqua del rubinetto o di bevande alla spina.

### Strumenti

- Studi di fattibilità dell'azione di riduzione e campagne d'informazione e sensibilizzazione, rivolte agli amministratori pubblici ed ai cittadini, sui vantaggi derivanti dall'abbandono delle stoviglie usa e getta e dal consumo di acqua del rubinetto e/o bevande alla spina;
- eventuali contributi economici, finalizzati a coprire i costi d'acquisto delle stoviglie e delle lavastoviglie;
- agevolazioni e riduzioni tariffarie per le mense che aderiscono all'azione di riduzione;
- monitoraggio dell'andamento dell'iniziativa di riduzione.

### Criticità

- Costi da sostenere per l'acquisto di lavastoviglie e stoviglie riutilizzabili e necessità di spazi per la loro custodia;
- il passaggio dal consumo di acqua minerale a quello dell'acqua di rubinetto, a causa delle caratteristiche organolettiche dell'acqua potabile che la rendono talvolta di sapore poco gradevole, può essere percepito come "peggiorativo" della qualità del servizio.

### Vantaggi

- Riduzione dei quantitativi di rifiuti prodotti e degli impatti ambientali derivanti dalle operazioni di raccolta e riciclaggio o recupero;
- le stoviglie riutilizzabili, rispetto a quelle in plastica monouso, fanno percepire al fruitore dei pasti un servizio di qualità maggiore;
- sensibilizzazione dell'utenza ad un consumo sostenibile.

### Iniziative regionali

- Promozione di Accordi e/o Protocolli d'intesa per la disincentivazione dell'utilizzo di contenitori e stoviglie a perdere nelle mense di enti pubblici e nelle feste e sagre di paese.

### **4.3 Promozione al riutilizzo di beni, prodotti, manufatti e loro componenti**

#### Descrizione

Azione di prevenzione e riduzione alla formazione di rifiuti urbani, attuata mediante scambio, commercializzazione o cessione gratuita di beni e di loro componenti, al fine di riutilizzarli per le stesse finalità per le quali sono stati originariamente prodotti.

#### Rilevanza quantitativa

Tra i beni ed i rifiuti, suscettibili di riutilizzo, i più significativi sotto l'aspetto quantitativo sono gli ingombranti da arredo e le apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Nell'anno 2007, sul territorio piemontese, sono stati complessivamente raccolti ed avviati a recupero circa 43.722 t di rifiuti ingombranti e 12.160 t di RAEE (2,8 kg/ab).

Il servizio di raccolta dei rifiuti ingombranti è effettuato nel 96,9% dei comuni piemontesi, per una percentuale di abitanti serviti pari al 99,6.

#### Contesto territoriale di applicazione dell'azione

Tutto il territorio regionale.

#### Soggetti da coinvolgere

- Amministrazione regionale e Amministrazioni provinciali che esercitano, per quanto di relativa competenza, funzioni d'indirizzo e coordinamento e possono intervenire anche economicamente al finanziamento dell'azione di prevenzione;
- amministrazioni comunali ed Enti di governo in materia di gestione di rifiuti, che promuovono campagne ed iniziative finalizzate al riutilizzo di beni e/o di rifiuti ed affidano l'attuazione dei progetti o direttamente alle Società per la gestione dei servizi di raccolta dei rifiuti urbani, ovvero si avvalgono dell'operato di Associazioni di volontariato, Onlus, Organizzazioni no profit, Enti caritatevoli, ecc.;
- utenze domestiche e non domestiche che conferiscono ai centri del riutilizzo i beni usati e/o i rifiuti e scambiano od acquistano dai medesimi centri i beni riutilizzabili.

#### Strumenti

- Campagne di sensibilizzazione ed informazione, rivolte ai cittadini, per diffondere le iniziative finalizzate al riutilizzo dei beni e/o dei rifiuti;
- iniziative d'incentivazione dei cittadini alla pratica del riutilizzo, anche tramite l'accreditamento in base ai beni e/o ai rifiuti conferiti, di un bonus utilizzabile per il ritiro di altri beni disponibili presso i centri per il riutilizzo;

- individuazione di siti, preferibilmente localizzati in aree pertinenziali separate o esterne ai centri di raccolta dei rifiuti urbani, ovvero in aree limitrofe ai medesimi centri, su cui allestire i centri dedicati alle operazioni di conferimento, preparazione, scambio, cessione dei beni e/o dei rifiuti riutilizzabili;
- individuazione di spazi pubblici e di aree o locali privati in cui attuare iniziative di conferimento, scambio e cessione gratuita dei beni riutilizzabili;
- allestimento di centri del riutilizzo dotati indicativamente di:
  - uno o più locali od aree adibite ad accettazione, scambio, commercializzazione, esposizione ed eventualmente preparazione, pulizia e riparazione dei beni e/o dei rifiuti riutilizzabili (le operazioni di preparazione, pulizia e riparazione possono essere eventualmente svolte anche all'esterno del centro);
  - un locale servizi;
  - un sistema di raccolta delle acque meteoriche;
  - un adeguato impianto di illuminazione;
  - un idoneo impianto antincendio;
  - una recinzione perimetrale, con cancellata di accesso, munita di segnaletica che indichi funzioni ed orari di apertura.
- attivazione di siti, piattaforme e cataloghi on-line per favorire la operazioni di scambio e/o commercializzazione dei beni riutilizzabili;
- protocolli d'intesa e convenzioni, tra Amministrazioni comunali, Enti di governo in materia di rifiuti e Associazioni di volontariato, Onlus, ecc. per l'effettuazione delle operazioni di riutilizzo di beni e/o rifiuti;
- eventuali contributi economici per sostenere l'avvio e l'attuazione dei progetti;
- monitoraggio dell'andamento delle iniziative intraprese.

### Criticità

- Modifica delle abitudini dei cittadini, per incentivare il conferimento, presso i centri del riutilizzo dei beni e/o i rifiuti riutilizzabili, superando l'abitudine alla pratica dell'"usa e getta" ed adottando, in alternativa, quella dello scambio e del riutilizzo;
- necessità di una approfondita indagine territoriale per quantificare i beni riutilizzabili direttamente ed i rifiuti da sottoporre alle operazioni di preparazione per il riutilizzo, al fine di individuare il fabbisogno di realizzazione dei centri del riutilizzo;
- difficoltà nel reperire aree aventi superfici adeguate, preferibilmente limitrofe ai centri di raccolta dei rifiuti urbani, idonee per l'allestimento dei centri del riutilizzo;
- eventuale necessità di assoggettare alle idonee autorizzazioni i centri che svolgono le operazioni di preparazione al riutilizzo di rifiuti;
- reperimento delle risorse economiche finalizzate alla realizzazione ed alla gestione dei centri per il riutilizzo.

### Vantaggi

- Riduzione dei quantitativi di rifiuti urbani (con particolare riferimento ai rifiuti ingombranti, RAEE, ecc). conferiti al servizio pubblico, con conseguente minor impatto ambientale e risparmio dei costi sostenuti per la raccolta, il trasporto, il recupero e/o lo smaltimento;
- allungamento del ciclo di vita dei beni, con conseguente risparmio energetico e di materie prime a seguito della minor produzione di nuovi beni sostitutivi;
- ricadute sociali dell'iniziativa sia per l'impiego presso i centri per il riutilizzo da parte di Associazioni, Onlus, Enti caritatevoli, ecc. di personale svantaggiato, sia perché viene data alla cittadinanza la possibilità di acquistare beni riutilizzabili a basso costo.

### Intervento regionale

- Linee guida regionali per le azioni finalizzate al riutilizzo sostenibile dei beni;
  - studio per la quantificazione della riduzione della produzione dei rifiuti, ottenibile con l'attuazione delle pratiche di riutilizzo dei beni;
  - tavoli di concertazione con le Associazioni di volontariato, Enti benefici, ecc., Amministrazioni comunali ed Enti di governo in materia di gestione rifiuti, per incentivare le pratiche di riutilizzo dei beni.
-

Deliberazione della Giunta Regionale 8 marzo 2010, n. 5-13455

**Contributi a persone con grave disabilità' per l'acquisto di strumenti tecnologicamente avanzati, rivolti all'autonomia e all'inclusione sociale per l'anno 2010. Modifica e integrazione DGR n. 4-6467 del 23 luglio 2007.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

– di prorogare per l'intero 2010 gli effetti della deliberazione n. 4-6467 del 23.07.2007 recante "Accantonamento per contributi a persone con grave disabilità per l'acquisto di strumenti tecnologicamente avanzati, rivolti all'autonomia e all'inclusione sociale".

– di approvare, in sostituzione gli Allegati A, B e C della DGR n. 4-6467 del 23 luglio 2007, gli allegati 1 - "Dettagli per ottenere i contributi al paziente per PC, periferiche e ausili complessi per la mobilità", 2 - Percorso per la fornitura dei comunicatori - e 3 - "Modulo per presentazione domanda di contributo, compresa la prescrizione" facenti parte integrante della presente deliberazione;

– di approvare, per le ragioni di cui alla premessa, i seguenti ulteriori allegati alla presente per formarne parte integrante e sostanziale:

- allegato 4 - "Scheda per la trasmissione delle domande"  
- allegato 5 - "Scheda per rendicontare i contributi erogati"

- allegato 6 - "Procedura per l'erogazione di dispositivi ad alta tecnologia ed alto costo per la comunicazione alternativa"

- allegato 7 - "Prescrizione comunicatore"

– di dare atto che le spese di noleggio, sanificazione e riparazione delle apparecchiature quantificate in € 200.000,00 trovano copertura sullo stanziamento del cap. 160355/2010 UPB DB 20091 mentre per le spese relative all'erogazione di contributi e all'acquisto di strumenti ad alta tecnologia quantificate in € 750.000,00= trovano copertura sullo stanziamento del cap. 246973/2010 UPB DB 20102.

– di dare atto che le somme impegnate nell'anno 2009 sul cap. 246973/2009 impegno n. 2072/2009 e non utilizzate dalle Aziende Sanitarie, potranno trovare utilizzo ai fini delle acquisizioni di attrezzature previste dal presente provvedimento nel corrente esercizio.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dall'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

## **Allegato 1**

**Definizione dei beneficiari, tipologia dei dispositivi ammessi al finanziamento, modalità di attuazione, ammontare dei contributi erogabili, modalità di presentazione delle domande, criteri di valutazione, erogazione dei contributi.**

### **Beneficiari:**

Sono ammessi al contributo per la spesa relativa agli ausili tecnologicamente avanzati i soggetti riconosciuti “persona handicappata in stato di gravità” (comma 3, art. 3 Legge 104/92) residenti sul territorio della Regione Piemonte.

I contributi si intendono erogati direttamente al paziente (o suo tutore legale), a sostegno delle spese sostenute per l’acquisizione di alcuni presidi attualmente non previsti dal Nomenclatore Tariffario delle Protesi.

### **Dispositivi ammessi al contributo:**

Sono ammessi al contributo esclusivamente ausili tecnologicamente avanzati destinati a favorire la comunicazione, l’apprendimento e la mobilità come di seguito dettagliati:

- Personal Computer e periferiche standard (stampanti, scanner, mouse tradizionali, ecc.)
- Periferiche specifiche necessarie a rendere utilizzabile un PC in presenza di grave disabilità (tastiere e mouse modificati, touch screen, ecc.)
- Dispositivi ad alta tecnologia per gli spostamenti (contributo ad integrazione della cifra autorizzata ai sensi del DM 332/99 comma 5 dell’art. 1).

### **Modalità di attuazione**

La domanda (allegato 2) dovrà essere presentata al Servizio Assistenza Protesica distrettuale competente per territorio unitamente alla prescrizione redatta dallo Specialista responsabile del progetto terapeutico, operante presso una struttura pubblica (allegato 3).

Alla domanda dovranno essere allegati, a cura del paziente o suo incaricato, almeno 2 preventivi e le schede tecniche per ogni prodotto per il quale si richiede il contributo.

Il suddetto Servizio deve provvedere a:

- Raccogliere le domande, valutandone la completezza
- Valutare il possesso dei requisiti di ammissibilità riferiti sia al richiedente (valutazione L. 104, residenza, ecc.), che al dispositivo richiesto
- Comunicare l’eventuale non ammissibilità della domanda o necessità di perfezionamento
- Predisporre la trasmissione a cadenza trimestrale al Settore Regionale Assistenza Sanitaria Territoriale utilizzando la scheda di cui all’allegato 4.

Il Settore Regionale competente verificata la corretta compilazione dell’Allegato 4, verificata la disponibilità finanziaria, provvede alla segnalazione all’ASL dell’avvenuta accettazione.

Il Servizio di Assistenza Protesica predisporrà le azioni necessarie a:

- raccogliere la documentazione originale dell’avvenuto acquisto
- erogare il contributo ai richiedenti
- predisporre la trasmissione, sempre a cadenza trimestrale, dei contributi erogati, utilizzando la scheda di cui all’allegato 5.

Eventuali domande presentate all'ASL e ammesse al contributo dalla Regione, non perfezionate con la presentazione dei documenti di avvenuto acquisto entro due mesi dal ricevimento della comunicazione da parte dell'ASL, vengono considerate archiviate e il richiedente perde il diritto all'ammissione al contributo, mantenendo la facoltà di presentare successiva nuova domanda.

### **Ammontare dei contributi erogabili**

Il contributo massimo annuale erogabile per ciascuna tipologia di presidio e ciascuna persona é fissato nel modo seguente:

- PC standard: 500 €
- Periferiche adattate necessarie a rendere utilizzabile un Personal Computer in presenza di grave disabilità: 1.500 € (indipendentemente dal numero di periferiche richieste)
- Dispositivi ad alta tecnologia per gli spostamenti: 8.000 €

Con la medesima domanda si possono chiedere contributi per una o più tipologie ammesse.

Non sono ammessi ai benefici gli acquisti effettuati in data antecedente alla data di presentazione della domanda.

Le richieste ammissibili al contributo verranno finanziate solo fino esaurimento del fondo previsto dalla presente deliberazione.

Non é possibile accedere nuovamente ai benefici previsti dalla presente normativa, con riferimento alla medesima tipologia di dispositivo, prima di 3 anni, fatte salve eccezionali richieste di adeguamento dello strumento riconosciuto per significative variazioni delle abilità presentate.

Allegato 2

Alla c. a.  
Settore Assistenza Protesica  
ASL

**RICHIESTA DI CONTRIBUTO PER L'ACQUISTO DI SISTEMI TECNOLOGICAMENTE AVANZATI  
RIVOLTI ALL'AUTONOMIA E ALL'INTEGRAZIONE - ANNO 2010**

Il/la sottoscritto/a \_\_\_\_\_

Nato/a il \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_

Residente a \_\_\_\_\_ cap. \_\_\_\_\_

Via/piazza \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

Telefono di pronta reperibilità \_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_

in qualità di:

Diretto interessato

Tutore di: nome e cognome \_\_\_\_\_

nato/a il \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_

**CHIEDE**

L'erogazione di un contributo di € \_\_\_\_\_ per l'acquisto di :

PC  Periferica  Dispositivi ad alta tecnologia per gli spostamenti

A tal fine dichiara che il beneficiario del contributo:

- È riconosciuto “persona handicappata in stato di gravità” (comma 3, art. 3 L. 104/92)
- È residente sul territorio della Regione Piemonte
- Non ha ancora effettuato l'acquisto alla data della presente domanda
- Non ha presentato analoghi richieste negli anni 2007 – 2008 – 2009

Allega alla presente domanda:

- modulo di prescrizione compilato dallo specialista di struttura pubblica competente per disabilità e responsabile del progetto riabilitativo
- due preventivi dettagliati nelle singoli voci corredati dalle schede tecniche
- copia documento d'identità del firmatario

Firma \_\_\_\_\_

Esprime il consenso al trattamento dei dati personali e di altri dati, relativi alla situazione personale/familiare, ritenuti necessari per il provvedimento, come previsto dal D.Lgs 196/03 recante disposizioni in tema di tutela della privacy.

Firma \_\_\_\_\_

## Allegato 3

## REGIONE PIEMONTE

ASL/ASO \_\_\_\_\_

Si prescrive per:

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Data e luogo di nascita \_\_\_\_\_

Residente a \_\_\_\_\_

Diagnosi clinica \_\_\_\_\_

Diagnosi ICD – 10 OMS

- ASSE 1 disturbi relazionali
- ASSE 3 disturbi cognitivi
- ASSE 4 sindromi organiche
  - Disabilità motoria
  - Deficit sensoriale visivo
  - Deficit sensoriale uditivo
  - Malattia genetica cromosomica
  - Plurimenomazione
  - \_\_\_\_\_

Dispositivi prescritti

 Personal Computer Periferiche specifiche: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

 Dispositivi ad alta tecnologia per gli spostamenti: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Evidenziare il significato terapeutico riabilitativo: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

data \_\_\_\_\_

timbro e firma del medico \_\_\_\_\_



allegato 5

**RENDICONTO DEI CONTRIBUTI EROGATI PER L'ACQUISTO DI PERSONAL COMPUTER, PERIFERICHE ADATTATE, DISPOSITIVI AD ALTA TECNOLOGIA PER GLI SPOSTAMENTI.**

DOMANDA	ESTREMI RICHIEDENTE				VALUTAZIONE L. 104	PC (croce/are la casella interessata)	PERIFERICHE	MOBILITA'	ESTREMI FATTURA/DOCUMENTO D'ACQUISTO			
	PRESENTATA IL	COGNOME	NOME	NATO/A A					IL	DITTA	N° E DATA FATTURA DOCUMENTO	IMPORTO IVA COMPRESA
1												
2												
3												
4												
5												
6												
7												
8												

**Allegato 6****SEDE, COMPITI E FUNZIONI DEI CENTRI REGIONALI PER LA COMUNICAZIONE AUMENTATIVA E ALTERNATIVA PER LA FORNITURA DI TECNOLOGIE AVANZATE DA PARTE DELLE AZIENDE SANITARIE.**

La perdita della funzione fonatoria è presente in molti quadri patologici, congeniti o acquisiti, di origine neurologica. Quando si associa alla perdita di motilità utile degli arti superiori, anch'essa con origine congenita o acquisita, una delle conseguenze per il paziente è la perdita della capacità di comunicare con i familiari e il personale che lo assiste.

Le nuove tecnologie informatiche possono determinare un decisivo cambiamento in questa fase della malattia. Il Piano Sanitario Nazionale 2006-2008 sottolinea l'importanza della "Facilitazione della comunicazione nei pazienti con gravi patologie neuromotorie".

La "Comunicazione Aumentativa Alternativa" (CAA) include strategie e ausili di comunicazione che permettono di preservare l'autonomia del paziente, il contatto e la comunicazione col mondo esterno, anche in presenza di gravissimo deterioramento del quadro motorio. In questo senso, il processo che porta all'adozione di un ausilio per la comunicazione è parte integrante del progetto riabilitativo individuale (DGR 10-5605 del 02/04/2007).

In una fase iniziale il problema può essere affrontato con semplici tecniche e strumenti da costruire e gestire con il paziente nel suo ambiente. Tale fase è indispensabile per la formazione della cultura della "comunicazione tramite ausili", per predisporre lo stesso paziente e la famiglia all'utilizzo di presidi estremamente complessi, indispensabili in fasi più avanzate di malattia ed in tutti i casi in cui la comunicazione sia grafica che verbale sia seriamente compromessa.

La maggior parte di questi ausili di comunicazione si avvale di strumenti informatici dotati di sistemi simbolici con uscita di voce. Una caratteristica fondamentale di queste tecnologie è l'adattabilità, che permette di personalizzare le varie applicazioni a seconda delle capacità residue del paziente.

Pertanto, a tutti i pazienti con gravi malattie neurologiche, progressive e non (SLA, Paralisi Cerebrale Infantile, tetraplegia, ecc.), in cui la comunicazione sia grafica che verbale sia compromessa al punto da impedire l'autonomia e/o l'inclusione sociale, per i quali i presidi già previsti dal D.M. 332/99 si rilevassero non idonei o non più idonei, la Regione Piemonte garantisce la possibilità di accedere a forniture di presidi ad alto contenuto tecnologico, rientranti nell'ambito dei "comunicatori".

Per garantire l'utilizzo appropriato delle risorse economiche è necessario che vengano presidiate tutte le fasi:

- **Individuazione del presidio:** al paziente deve essere garantita la possibilità di provare più di uno strumento fra quelli attualmente a disposizione sul mercato, senza oneri per la famiglia; al paziente deve essere garantita un'assistenza tale che permetta l'adattamento del presidio all'evoluzione clinica della malattia.

Il costo di tali presidi, soprattutto quelli a controllo oculare, è elevato; la loro diffusione sul mercato è relativamente recente ed in continua espansione; il numero di casi in cui il loro utilizzo è appropriato è limitato: pertanto è necessario definire un percorso che si differenzia dalla normale modalità prescrittiva in ambito di assistenza protesica.

Pertanto le prescrizioni redatte ai sensi dell'allegato 7 dovranno pervenire al Settore Assistenza Sanitaria Territoriale che, valutata la completezza, le sottoporrà alla valutazione della Gruppo Tecnico coordinamento della rete regionale Ausilioteche di cui alla D.D. n. 11 del 11/01/2008

- **La prescrizione (allegato 7):** deve essere redatta all'interno del progetto riabilitativo dell'ASL di residenza o di domicilio elettivo del paziente (in ogni caso residente in Piemonte) come da DGR n. 10-5605 del 2/4/2007 e dev'essere corredata dalla relazione che individua il presidio idoneo al paziente.

Per la prescrizione nel caso di soggetti affetti da SLA va fatto riferimento anche alla DGR n. 27-12969 del 30.12.2009.

La prescrizione deve pervenire al Settore Protesica della ASL di residenza del paziente, direttamente a cura di coloro che la redigono, anche via mail o via fax. La prescrizione individua sia il presidio adattato al paziente, sia la valutazione rispetto all'opportunità di scelta di acquisto o noleggio del presidio, sia la ditta fornitrice, in caso di acquisto o service.

• **Modalità di fornitura:** l'ASL di residenza del paziente deve attivare una modalità di fornitura che garantisca:

- training del paziente;
- formazione del care giver;
- manuale e assistenza tecnica on line accessibile dal paziente 7 giorni su 7;
- assistenza tecnica telefonica per il caregiver 7 giorni su 7;
- sostituzione in garanzia con spese di trasporto a carico del fornitore;
- servizio di riparazione con fornitura di sostituto per tutto il tempo della riparazione se questa comporti tempi superiori ai 15 giorni;
- aggiornamenti o software inclusi;
- rigenerazione delle apparecchiature al momento di fine utilizzo (sanificazione, verifica della funzionalità e ripristino delle condizioni iniziali, con resetting e backup dei dati personali).

Pertanto, l'ASL di residenza del paziente deve valutare autonomamente l'opportunità di acquistare o attivare un contratto di noleggio del presidio individuato, tenendo conto del fatto che un'opzione a "service" è uno strumento che ha un significato essenzialmente quando:

1. l'evoluzione tecnologica dei presidi è tale che non conviene per l'ASL acquistare prodotti, che in pochi anni sono superati da nuovi modelli;
2. l'utilizzo dei presidi è talmente complesso e/o indispensabile, che è necessario garantire ai pazienti un servizio di assistenza competente attivo 24 h su 24;
3. la prognosi del paziente è tale che si prevede l'utilizzo di un presidio complesso estremamente limitato nel tempo;
4. il riutilizzo dei presidi da parte di un altro paziente richiede un intervento tecnico qualificato e, pertanto, costoso.

Nel caso in cui l'ASL di residenza del paziente opti per l'**acquisto del presidio**, con concessione in comodato d'uso al paziente, deve provvedere a:

- trasmettere al Settore Assistenza Sanitaria Territoriale in tempi brevi la documentazione completa (prescrizione che individua il presidio idoneo, preventivo di spesa), eventualmente concordando le modalità di invio per accelerare i tempi;
- trasmettere al suddetto Settore la documentazione contabile dell'avvenuto acquisto affinché si possa provvedere alla liquidazione delle spese sostenute per l'acquisto dei comunicatori;
- definire le procedure per la rigenerazione e la corretta conservazione del presidio.

Nel caso in cui l'ASL opti per l'attivazione di un **contratto a service**, deve provvedere a:

- trasmettere al Settore Assistenza Sanitaria Territoriale in tempi brevi la documentazione completa (prescrizione che individua il presidio idoneo, preventivo di spesa), eventualmente concordando le modalità di invio per accelerare i tempi.
- inviare con cadenza semestrale una rendicontazione delle spese sostenute al Settore competente affinché si possa provvedere alla liquidazione delle stesse

Allegato 7

REGIONE PIEMONTE

ASL/ASO \_\_\_\_\_

PRESCRIZIONE COMUNICATORE

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Data e luogo di nascita \_\_\_\_\_

Residente a \_\_\_\_\_

Affetto da \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

che determina impossibilità alla comunicazione sia grafica che verbale.

Dispositivo prescritto

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Relazionare sulle prove effettuate con altri modelli:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

data \_\_\_\_\_

timbro e firma del medico \_\_\_\_\_

Deliberazione della Giunta Regionale 8 marzo 2010, n. 13-13463

**D.Lgs 152/2006 e s.m.i., D.G.R. N. 12-8931 del 09/06/2008. Valutazione Ambientale Strategica inerente l'Accordo di Programma riguardante la trasformazione delle aree poste a sud della Roggia Molinara di Larizzate, oggetto di PIP, applicazione art. 2 Protocollo d'Intesa del 13.03.2008 tra la Regione Piemonte, l'Azienda Sanitaria locale "VC" e il Comune di Vercelli. Parere di compatibilità ambientale di VAS.**

A relazione degli Assessori Conti, De Ruggiero:  
Premesso che:

il Piano per gli Insediamenti Produttivi (P.I.P.) è stato avviato dall'Amministrazione comunale di Vercelli d'intesa con l'ASL n. 11 di Vercelli, proprietaria della maggior parte dei terreni a sud della roggia Molinara di Larizzate, e con la Regione Piemonte nell'ambito di una procedura di Accordo di Programma ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. n. 267/2000 *“allo scopo di ottenere risorse per migliorare la qualità delle strutture e dei servizi sanitari nel territorio cittadino attraverso la valorizzazione degli immobili di proprietà dell'A.S.L.”*;

con Deliberazione 25 febbraio 2008, n. 40-8292 la Giunta Regionale ha valutato l'interesse pubblico dell'iniziativa e ha approvato lo schema di protocollo d'intesa sottoscritto tra Regione Piemonte, ASL “VC” e Comune Vercelli, *“per la valorizzazione e l'alienazione del patrimonio immobiliare dell'A.S.L., al fine di migliorare la qualità delle strutture e dei servizi sanitari nel territorio cittadino, coniugando lo sviluppo delle politiche territoriali comunali”*; in data 13.03.2008 è stato sottoscritto tra Regione Piemonte, l'Azienda Sanitaria Locale ed il Comune di Vercelli uno specifico Protocollo di Intesa, *“finalizzato all'attuazione di specifici accordi di programma riguardanti la valorizzazione e trasformazione delle aree classificate strategiche dal P.R.G. adottato dal Comune di Vercelli, attualmente di proprietà dell'ASL VC, costituite dagli immobili ex Ospedale Pneumologico Bertagnetta, immobile ex Ospedale Provinciale NeuroPsichiatrico, nonché dagli immobili costituenti la frazione Larizzate e dalle aree ubicate a sud della Roggia Molinara di Larizzate, destinate all'ampliamento dell'area industriale, d'attivarsi con un nuovo P.I.P.”*;

l'area di intervento è collocata in un contesto interessato da interventi di insediamento industriale e terziario in una porzione di territorio compresa tra la tangenziale per Vercelli a nord, l'autostrada Santhià-Stroppiana a sud, la strada Vercelli-Trino ad ovest, la ferrovia Vercelli-Alessandria ad est.

Interessa 140 ha di suolo agricolo, attualmente destinato a risaia, e prevede l'ampliamento dell'area AIAV a sud oltre la roggia Molinara di Larizzate in prossimità del casello autostradale Vercelli ovest;

la trasformazione urbanistica delle aree, prevista nel Protocollo, avviene con la formazione del P.I.P. ai sensi degli artt. 38, 39, 40, 42 e 45 della L.R. N. 56/77 e s.m.i. con contestuale Variante strutturale al P.R.G.C. vigente e Variante al P.R.G.C. adottato, attualmente in itinere di approvazione;

l'accordo di programma, previsto come strumento di attuazione del protocollo d'intesa, ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. n. 267/2000 di approvazione del P.I.P. costituisce variante al PRG vigente e a quello adottato;

all'art. 2 del Protocollo “Modalità d'attuazione del protocollo” è prevista l'assoggettamento del P.I.P. a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi del D.lgs.152/06;

i riferimenti normativi per la definizione della procedura di VAS derivano dall'applicazione dell'art. 20 della l.r. 40/98 “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di Valutazione”, disciplinato dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008 “D.lgs 152/2006 e s.m.i. Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica di piani e programmi”, a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 152/2006, come modificato dal D.lgs. 4/2008.

Preso atto che:

ai fini della procedura di VAS sono stati elaborati il Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica e sono state previste misure per il Monitoraggio;

per definire i contenuti e le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, a partire dal 12/06/2008, sono stati consultati soggetti con competenza ambientale;

la consultazione del pubblico è stata attivata con l'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 21 del 28/5/2009 della messa a disposizione per 60 giorni della documentazione di piano, del Rapporto Ambientale e relativa Sintesi non tecnica presso la Direzione Patrimonio e Risorse Umane della Regione Piemonte e gli uffici tecnici nonché sul sito web della Regione Piemonte-Direzione Ambiente e del comune di Vercelli;

nella fase di consultazione sono pervenuti pareri da ARPA, Provincia di Vercelli, Società Autostrade, Associazione d'irrigazione Ovest Sesia, Atena SpA;

i contribuenti delle strutture regionali competenti in materia ambientale e comunque interessate dal piano sono confluiti nell'istruttoria regionale finalizzata all'espressione del parere motivato.

Considerato che:

l'adozione del presente provvedimento è prevista all' art. 15 c.1 della parte II del titolo II del D.lgs 152/06, il quale prevede che, nell'ambito del procedimento di VAS, l'autorità competente esprima un parere motivato a seguito dello svolgimento delle attività tecnico-istruttorie, dell'acquisizione e valutazione di tutta la documentazione di piano presentata, nonché delle osservazioni obiezioni e suggerimenti inoltrati;

la Regione, in qualità di autorità competente per la VAS, è tenuta ad esprimere il parere motivato di compatibilità ambientale per il P.I.P. e la contestuale Variante di PRG del comune di Vercelli, sulla base dell'istruttoria svolta dall' Organo tecnico regionale per la VAS e degli esiti della consultazione;

ai fini dello svolgimento dell'istruttoria è stato attivato l'Organo Tecnico Regionale per la VAS, istituito ai sensi dell'art. 7 della citata l.r. n. 40/1998, e secondo quanto stabilito dalla citata DGR n. 12-8931 del 09.06.2008, è stata individuata la responsabilità del procedimento di

valutazione nella Direzione regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia;

l'Organo Tecnico Regionale per la VAS, è stato convocato nelle conferenze di servizi del 20/05/2008, 16/9/2008, 14/05/2009, 18/2/2010 e 22/2/2010 e si è riunito per tavoli tecnici nelle date 12/06/2008, 29/07/2008, 12/08/2008, 29/4/09, 3/8/09, 18/11/09, 9/12/09, per valutare i contenuti del piano e della contestuale variante alla luce del Rapporto Ambientale al fine di predisporre il contributo tecnico per l'espressione del parere motivato di compatibilità ambientale previsto a conclusione del procedimento di VAS;

l'Organo Tecnico Regionale per la VAS dopo aver esaminato e valutato gli aspetti riguardanti le tematiche ambientali, paesaggistiche e territoriali ha evidenziato le criticità e individuato le modifiche da apportare al P.I.P. e contestuale Variante di PRG nonché le mitigazioni e le compensazioni da mettere in atto.

Valutati:

– gli esiti delle consultazioni del pubblico e dei soggetti con competenza ambientale;

– gli esiti dell'istruttoria regionale, contenuti nella relazione tecnica allegata alla presente deliberazione quale parte integrante (Allegato A), sulla base dei quali è possibile determinare la compatibilità ambientale della variante e del relativo piano d'insediamenti produttivi, a condizione che nell'ambito della procedura di Accordo di Programma siano recepite le prescrizioni e le indicazioni contenute nell'Allegato A.

Tutto ciò premesso e considerato,

la Giunta regionale,

vista la direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente “La valutazione di determinati piani e programmi sull'ambiente”;

visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, Parte seconda, come modificato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4;

vista la legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”;

vista la deliberazione della Giunta regionale del 6 ottobre 2008, n. 12-8931 “DLgs 152/2006 e s.m.i.” Norme in materia ambientale”. Primi indirizzi operativi per l'applicazione della procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi.

unanime,

*delibera*

di esprimere parere positivo di compatibilità ambientale sulla proposta della Variante urbanistica relativa all'Accordo di Programma finalizzato all'attuazione di un piano di insediamenti produttivi a condizione che nell'ambito della procedura di Accordo di Programma:

- siano recepite le prescrizioni ed indirizzi riportati nell'Allegato A della presente deliberazione, che costituisce parte integrante del provvedimento;

- sia istituito un Tavolo Tecnico, nell'ambito dell'Accordo di Programma, finalizzato alla verifica e condivisione delle modalità di attuazione delle prescrizioni del presente provvedimento;

di stabilire che copia della presente deliberazione, con relativo Allegato, sia trasmessa al Responsabile del Procedimento dell'Accordo di Programma per il seguito di competenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

**Allegato “A”****Relazione dell’Organo Tecnico regionale per la VAS**

D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 20 della l.r. 40/1998, d.g.r. n. 12-8931 del 09/06/2008 – VERCELLI (VC) – P.P. e contestuale Variante al P.R.G.C.

Valutazione Ambientale Strategica inerente l’Accordo di Programma riguardante il processo di trasformazione delle aree poste a sud della Roggia Molinara di Larizzate, oggetto di Piano per gli Insediamenti Produttivi, in applicazione dell’art. 2 del Protocollo d’intesa sottoscritto in data 13.03.2008 tra la Regione Piemonte, l’Azienda Sanitaria locale “VC” e il Comune di Vercelli.

**Contributo tecnico per l’espressione del parere motivato****1. PREMESSA**

La presente relazione è il risultato dell’istruttoria conclusiva dell’Organo tecnico regionale ai fini dell’espressione del parere motivato di compatibilità ambientale per il Piano Particolareggiato e contestuali Varianti di PRGC (vigente e adottato) inerente il nuovo Piano per gli insediamenti Produttivi a sud della Roggia Molinara di Larizzate in comune di Vercelli.

I riferimenti normativi per la definizione della procedura derivano dall’applicazione dell’art. 20 della l.r. 40/98 “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di Valutazione”, disciplinato dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell’entrata in vigore del D.lgs. 152/2006, come modificato dal D.lgs. 4/2008.

Il Piano particolareggiato in esame prevede l’ampliamento dell’area produttiva esistente a sud, oltre la roggia Molinara di Larizzate, in prossimità del casello autostradale Vercelli ovest al fine della realizzazione di un polo industriale e terziario nel territorio ricompreso tra la tangenziale per Vercelli a nord, l’autostrada Santhià-Stroppiana a sud, la strada Vercelli-Trino ad ovest, la ferrovia Vercelli - Alessandria ad est. L’area a nord, confinante con la tangenziale, costituisce l’insediamento consolidato del vigente P.I.P. in fase di completamento dei singoli lotti.

Il Piano in oggetto è stato avviato dall’Amministrazione comunale di Vercelli con l’ASL n. 11 di Vercelli, proprietaria della maggior parte dei terreni a sud della roggia Molinara di Larizzate, e con la Regione Piemonte nell’ambito di una procedura dell’Accordo di Programma ai sensi dell’art. 34 del D.Lgs. n. 267/2000 “*allo scopo di ottenere risorse per migliorare la qualità delle strutture e dei servizi sanitari nel territorio cittadino attraverso la valorizzazione degli immobili di proprietà dell’A.S.L.*” Con Deliberazione 25 febbraio 2008, n. 40-8292 la Giunta Regionale ha valutato l’interesse pubblico dell’iniziativa e ha approvato lo schema di protocollo d’intesa sottoscritto tra Regione Piemonte, ASL “VC” e Comune Vercelli, “*per la valorizzazione e l’alienazione del patrimonio immobiliare dell’A.S.L., al fine di migliorare la qualità delle strutture e dei servizi sanitari nel territorio cittadino, coniugando lo sviluppo delle politiche territoriali comunali*”.

In tal senso è stato sottoscritto in data 13.03.2008 tra Regione Piemonte, l’Azienda Sanitaria Locale ed il Comune di Vercelli uno specifico Protocollo di Intesa, “*finalizzato all’attuazione di specifici accordi di programma riguardanti la valorizzazione e trasformazione delle aree classificate strategiche dal P.R.G. adottato dal Comune di Vercelli, attualmente di proprietà dell’ASL VC, costituite dagli immobili ex Ospedale Pneumologico Bertagnetta, immobile ex Ospedale Provinciale NeuroPsichiatrico, nonché dagli immobili costituenti la frazione Larizzate e dalle aree*

*ubicata a sud della Roggia Molinara di Larizzate, destinate all'ampliamento dell'area industriale, d'attivarsi con un nuovo P.I.P. ”.*

La trasformazione urbanistica delle aree avviene con la formazione del Piano per insediamenti Produttivi (P.I.P.) ai sensi degli artt. 38, 39, 40, 42 e 45 della L.R. N. 56/77 e s.m.i. con contestuale variante strutturale al P.R.G.C. vigente e variante in itinere al P.R.G.C. adottato.

Nell'ambito della procedura di Accordo di Programma sopra citata la Conferenza indetta ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs 267/2000 ha preso atto di dover assoggettare a Valutazione ambientale strategica il Piano per gli insediamenti produttivi con valenza di Piano particolareggiato connesso alle varianti urbanistiche necessarie per garantire la conformità delle trasformazioni proposte allo strumento urbanistico vigente ed alla variante in itinere del P.R.G.C. adottato.

L'area oggetto di Piano è attualmente coltivata a risaia ed è interessata dalla presenza di canali irrigui per le coltivazioni dell'area in questione e per le risaie poste a sud ed a sud-ovest. Sull'area insiste un complesso agricolo che presenta elementi costruttivi riconducibili all'architettura locale tradizionale e un cimitero abbandonato un tempo asservito al borgo di Larizzate.

Secondo quanto evidenziato nella Relazione illustrativa del Piano *“le componenti infrastrutturali ed ambientali che caratterizzano la nuova area per insediamenti produttivi possono essere rappresentate :*

- a) dalla contiguità con l'esistente area industriale di Vercelli;*
- b) dalla rete autostradale e dal relativo casello di entrata ed uscita;*
- c) dalla linea ferroviaria Vercelli-Alessandria e dal relativo raccordo già previsto a servizio dell'insediamento industriale esistente;*
- d) dalla presenza sul fronte nord della roggia Molinara con funzione di scolmatore delle acque;*
- e) dalla vicinanza al borgo agricolo di Larizzate.*

*Tali componenti possono rappresentare un sistema di dotazioni strategiche per rendere particolarmente appetibile l'insediamento di attività industriali, artigianali, logistiche e terziarie”.*

Riguardo al Piano proposto si rileva la consistente superficie territoriale del sito oggetto della trasformazione urbanistica (mq 1.480.000) con una possibilità insediativa pari a mq 418.118 di superficie copribile, localizzato al confine sud-ovest del territorio cittadino, in continuità con un'altra area industriale attrezzata, l'AIAV di Vercelli, di ben 1.543.047 mq con 936.260 mq di superficie fondiaria per usi produttivi e 108.520 mq da destinare ad usi terziari. Inoltre risulta un'altra area di mq. 232.379, prospiciente l'area AIAV, destinata ad uso produttivo dal Piano Particolareggiato “Pontestura”, la cui superficie territoriale complessiva è pari a mq 281.283,45.

Con l'approvazione del P.I.P. in oggetto si verrebbe a configurare un polo produttivo regionale di secondo livello con una superficie territoriale complessiva di circa mq. 2.943.979 con lotti industriali e terziari per una superficie di mq 1.965.569.

*“L'amministrazione comunale ha valutato, infatti, che disponendo di ampi lotti da destinare ad attività produttive e della presenza di infrastrutture strategiche, ci fossero condizioni favorevoli per creare un contesto attrattivo per aziende produttive/logistiche che hanno espresso intenzioni localizzative dall'esterno o che devono rilocalizzarsi da altro sito del territorio comunale per problemi ambientali”.*

*“Dal punto di vista della complessiva valutazione della convenienza economica all'insediamento, dinanzi all'attuale scenario delle aziende italiane soggette a cicli economici fortemente abbreviati con periodi alterni di crisi e di sviluppo sempre più ravvicinati nel tempo, l'amministrazione comunale ha ritenuto di dare riscontro alle nuove esigenze espresse dal mercato richiedendo ai progettisti incaricati della predisposizione dello strumento urbanistico oggetto del RA il compito di definire un progetto che sviluppi un tipo di urbanizzazione riconvertibile e flessibile, dalle infrastrutture all'unità edilizia”.*

## 2. ASPETTI AMBIENTALI

Il Rapporto ambientale (punti 2.2 e 2.3) specifica gli obiettivi specifici ed operativi individuati per il Piano.

In particolare *“l’obiettivo è quello di strutturare ed attrezzare un’area produttiva in grado di:*

- rispondere alle necessità delle imprese in termini di servizi forniti e di flessibilità costruttiva, al fine di garantire una duratura permanenza da parte delle aziende oltre che di un più compiuto utilizzo dei manufatti edilizi;*
- prevedere strutture tali da consentire la riconversione dell’area e la sua riutilizzazione ad usi non più produttivi, compresa la riconversione agricola (idroponica o fuori suolo).*
- compensare il consumo di suolo agricolo con politiche agrarie a supporto della qualità del prodotto riso e con realizzazione di aree boscate”.*

### Aspetti paesaggistici e territoriali

Riguardo alla verifica di coerenza esterna si rileva come il Rapporto Ambientale approfondisca solo in parte i contenuti del Piano riguardo alle previsioni della pianificazione sovraordinata, in particolare in relazione alle indicazioni del Piano territoriale vigente e di quello adottato attualmente all’esame del Consiglio Regionale e del Piano Paesaggistico regionale adottato dalla Giunta Regionale con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009.

Riguardo al PTR vigente si osserva che le aree interessate dal Piano ricadono nel sistema dei suoli ad eccellente e buona produttività normato dagli artt. 13 e art. 14. che prevedono “destinazioni diverse da quelle agricole solo con adeguata motivazione”.

Riguardo al PTR in fase di adozione si ricorda l’art. 21 c. 7 che prevede che i nuovi insediamenti produttivi siano configurati come aree produttive ecologicamente attrezzate “APEA”. A tal proposito si evidenzia che con DGR 28.07.2009 n. 30 -11858 sono state adottate le linee guida relative alle APEA. Sempre in relazione al nuovo PTR si richiamano le direttive contenute nell’art. 26 “ Territori vocati allo sviluppo dell’agricoltura” e nell’art. 31 “Contenimento del consumo di suolo”. In particolare il c. 9 dell’art. 31 lett. d che, al fine di contenere il consumo di suolo, “promuove il ricorso alla compensazione ecologica, anche mediante l’utilizzo di tecniche perequative”.

Riguardo al Ppr sopra citato si ricorda l’art. 32 “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” che riconosce e tutela le aree appartenenti a sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi tra i quali le risaie e stabilisce direttive per i piani locali affinché definiscano norme per disciplinare le trasformazioni.

Sempre in relazione al Ppr si rileva che l’area interessata ricade fra le aree rurali di pianura o collina con edificato diffuso per le quali in generale è previsto il mantenimento dell’uso agricolo consentendo la previsione di interventi insediativi di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo ovvero se previsti all’interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.

Riguardo al PTC della provincia di Vercelli si evidenzia che la previsione di ampliamento dell’area del P.I.P. esistente risulta conforme alle indicazioni contenute nel piano provinciale approvato con DCR n. 240-8812 in data 24.02.2009 che all’art. 51 “Disposizioni per gli ambiti di riordino e sviluppo urbanistico” individua l’ambito tra gli “Ambiti di potenziamento e riordino del sistema produttivo e terziario” e definisce direttive per l’Area Industriale Attrezzata di Vercelli, “di potenziamento-riqualificazione (Business Park) e di possibile ulteriore espansione verso sud e verso est”.

Riguardo al R.A. ed alla componente paesaggio si ritiene che quanto affermato al punto 4.4.5.7 del R.A. “*Descrizione dei prevedibili impatti ambientali significativi*”: “per la scarsa eterogeneità ambientale e per la totale mancanza di vegetazione si può affermare che non si genereranno impatti sul paesaggio”, non sia condivisibile. Mentre si evidenziano gli impatti determinati alla componente paesaggio, si rileva la necessità di ulteriori valutazioni in relazione, in particolare, alla percezione visiva del contesto paesaggistico e all’analisi dello skyline e riguardo alla trasformazione di aree rurali a risaia, elemento significativo e caratterizzante il paesaggio per uniformità e continuità delle superfici coltivate.

### **Energia e Rischio Industriale**

Riguardo alle diverse componenti ambientali si fa notare che nel Rapporto Ambientale non è stato dato riscontro ad alcune richieste effettuate in fase di *scoping* riguardanti le tematiche Energia e Rischio Industriale.

Era stata richiesta un’analisi previsionale dei fabbisogni energetici dell’area interessata all’intervento (sia in termini elettrici che termici) e delle possibili alternative impiantistiche e gestionali per la copertura degli stessi. Nell’ambito di questa analisi dovevano essere verificati l’eventuale contributo e le sinergie possibili rispetto all’impianto di cogenerazione ATEL sito in prossimità dello stabilimento Polioli, a breve distanza dall’area interessata dal progetto.

Il Comune ha previsto solo l’installazione lungo tutto il perimetro sud dell’area di pannelli fotovoltaici per l’illuminazione pubblica e il funzionamento di acque grigie e bianche per un totale di 350 kWp.

Circa il Rischio Industriale si era richiesto l’aggiornamento del RIR a fronte della significatività dell’intervento in progetto in relazione alle criticità sulla vicina area AIAV e con particolare riferimento all’adozione di misure tecniche, gestionali e progettuali atte a limitare l’effetto domino tra le diverse attività produttive nonché garantire il rispetto dei criteri di cui al DM 9 maggio 2001 tra le aree produttive esistenti ed in progetto e le vulnerabilità previste.

Pertanto, essendo ora il Comune in condizione di valutare i probabili effetti degli stabilimenti che andranno ad insediarsi nell’area, si richiede di dar seguito alle richieste evase riguardanti le suddette tematiche ambientali.

### **Territorio rurale, suolo, attività agricole**

Riguardo alla trasformazione delle aree poste a sud della Roggia Molinara di Larizzate oggetto del nuovo Piano di Insediamenti Produttivi, si ribadiscono le forti criticità nei confronti del territorio rurale, delle attività agricole e della risorsa ambientale suolo causate dall’attuazione delle previsioni urbanistiche in oggetto.

Il Piano proposto comporta il consumo di 140 ettari di terreni agricoli che presentano ottime caratteristiche di fertilità e che ricadono nella II classe di capacità d’uso dei suoli (dati tratti dalla Carta della capacità d’uso dei suoli del Piemonte in scala 1:250.000 e confermati dai rilievi di campagna effettuati dall’IPLA nelle settimane scorse per la predisposizione della Carta in scala 1:50.000).

Si evidenzia a tal proposito che il consumo di suoli ad elevata capacità d’uso (cioè quelli che presentano ottime caratteristiche di fertilità) è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull’attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. A riguardo si ricorda che il Piano Territoriale Regionale relativamente ai suoli ad eccellente produttività, ascrivibili alla I e II classe di capacità d’uso, evidenzia che “le politiche territoriali regionali e locali devono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d’uso

suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli". Anche il PTR in corso di approvazione si pone come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo, in particolare se ricadente nella I e II classe di capacità d'uso.

Un aspetto su cui porre l'attenzione è infatti che i terreni su cui dovrebbe sorgere il PIP sono utilizzati a risaia. La trasformazione di 140 ettari comporta la perdita di circa 1.000 tonnellate di risone all'anno. Oltre alla perdita di produzione agricola, si rileva che il riso rappresenta un prodotto di eccellenza dell'agricoltura piemontese, come dimostrano i recenti riconoscimenti IGP, che deve essere valorizzato e non sacrificato. Nel prendere in considerazione le esigenze di sviluppo di un territorio è quindi bene ricordare che la risorsa suolo e la produzione agricola sono beni essenziali e primari per l'intera collettività.

E' importante inoltre far rilevare che il Comune di VC ha in corso una revisione del PRGC che prevede un ulteriore consistente consumo di suolo agricolo fertile per edificati civili e per terziario/produttivo in diverse aree del territorio comunale, alcune delle quali con forti connotazioni di ruralità e presenza consolidata di produzioni risicole. Tale revisione sta svolgendo il proprio iter amministrativo di approvazione in maniera autonoma rispetto alla variante in oggetto. In questo modo risulta difficile governare adeguatamente i processi di trasformazione del territorio in un'ottica di sostenibilità ambientale e di contenimento del consumo di suolo.

Il Rapporto Ambientale rileva l'interferenza diretta con 8 aziende agricole risicole conduttrici delle aree che saranno oggetto di trasformazione: una è interessata solo dalla perdita di fabbricati, mentre le altre 7 dalla perdita di terreni in affitto dall'A.S.L. "VC". In particolare, dall'analisi dei dati la Direzione scrivente evidenzia che la perdita di superficie coltivata si attesta su percentuali tra il 50 e il 60% nel caso di 3 aziende, al 32% in un caso, tra il 15 e il 20% in due, mentre per una sola azienda la perdita appare trascurabile (1,8%).

Il R.A. si limita però ad elencare le aziende agricole e le superfici ad esse sottratte, senza analizzare gli impatti effettivi sulle aziende coinvolte a seguito delle trasformazioni urbanistiche previste, in termini di perdita di occupazione e di produzione risicola e senza individuare misure mitigative.

A riguardo la Direzione Agricoltura, con nota n. 16461/DA11.00 del 30 giugno 2008, aveva formulato le proprie osservazioni funzionali alla redazione del Rapporto Ambientale e richiesto un approfondimento relativamente all'analisi dell'opzione zero relativa alla non realizzazione del Piano ed alla possibilità di conservare l'uso agricolo dell'area attraverso la cessione dei terreni a soggetti interessati al mantenimento della risicoltura nel caso in cui l'Azienda Sanitaria Locale "VC" avesse la necessità di vendere le proprietà.

A questo proposito, il paragrafo 5.1 "Individuazione e valutazione di scenari alternativi" del R.A. non affronta in maniera approfondita tali analisi. In particolar modo non è assolutamente condivisibile l'affermazione del R.A. relativa alle motivazioni che hanno portato all'individuazione dell'area di ampliamento dell'AIAV esistente che deriverebbero, tra l'altro, "*dalle condizioni di inclusione delle aree ora agricole divenute residuali, entro ambiti antropizzati*". La realizzazione del P.I.P. proposto è prevista su una vasta area (circa 1.480.000 mq) attualmente destinata ad uso agricolo, in un contesto agricolo che, per quanto localizzato in area periurbana, non presenta fenomeni di abbandono o di marginalità, su terreni inseriti nella II classe di capacità d'uso dei suoli che presentano caratteristiche di elevata fertilità, sono destinati a produzioni agricole di pregio e sono serviti in maniera razionale ed efficiente dalla rete irrigua.

Con la nota suddetta era stato anche richiesto che il R.A. sviluppasse l'analisi delle problematiche legate al consumo di suolo fertile e alla riduzione di produzione risicola conseguenti alla realizzazione del P.I.P. ed illustrasse le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli impatti negativi sul territorio rurale e sul comparto agricolo, anche

in relazione alla multifunzionalità riconosciuta all'ambiente risaia nei confronti dell'avifauna, della gestione delle acque fluviali e della tutela idrogeologica degli areali interessati da tale modalità di coltivazione.

Il R.A. ha trattato in modo superficiale tali aspetti e la matrice n. 2 contenuta nel paragrafo 5.3 "Valutazione degli impatti" non riconosce come impattanti sul suolo alcuni interventi di Piano, quali ad esempio la viabilità asfaltata e le aree parcheggio, che invece ne comportano il consumo e/o l'impermeabilizzazione.

Il R.A. non ha inoltre prospettato interventi atti a compensare il consumo irreversibile di una superficie ingente di suolo fertile ad elevata capacità d'uso (vedere il Capitolo 6 "Iniziative di mitigazione e/o compensazione previste dal Piano" del R.A.).

### Consultazioni

Per quanto riguarda l'organo tecnico regionale per la VAS, ai fini dell'avvio dell'istruttoria regionale per l'espressione del parere motivato, in data 29.04.2009 è stata attivata la procedura di VAS e l'organo tecnico regionale in attuazione della d.g.r. 9 giugno 2008, n. 12 – 8931. A seguito dell'ultima riunione tenutasi in data 9.12.2009 sono pervenuti i pareri delle Direzioni regionali Agricoltura, Ambiente, Trasporti, Sanità.

### 3. CONCLUSIONI

Sulla base di quanto premesso, tenuto conto che le motivazioni che hanno condotto alla stesura del Piano Particolareggiato con contestuali varianti al P.R.G.C. vigente e adottato, sono connesse al protocollo d'intesa sottoscritto tra Regione Piemonte, ASL "VC" e Comune Vercelli con DGR 25 febbraio 2008, n. 40-8292 finalizzato alla *"valorizzazione e l'alienazione del patrimonio immobiliare dell'A.S.L., al fine di migliorare la qualità delle strutture e dei servizi sanitari nel territorio cittadino, coniugando lo sviluppo delle politiche territoriali comunali"*, visti i contenuti del Piano Insediamenti Produttivi e del Rapporto Ambientale,

l'Organo Tecnico regionale della VAS, costituito nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in attuazione della d.g.r. 9 giugno 2008, n. 12 – 8931, ritiene che possa essere espresso parere motivato di compatibilità ambientale per il Piano in oggetto solamente a condizione dell'osservanza delle seguenti prescrizioni:

**- Riguardo al territorio rurale, a fronte della trasformazione proposta per le aree poste a sud della Roggia Molinara di Larizzate oggetto del nuovo Piano di Insediamenti Produttivi, si richiede, quale misura di compensazione, che il Comune di Vercelli riveda in ordine alle aree produttive le previsioni del nuovo PRGC adottato in iter di approvazione.**

**- Al fine di non compromettere ulteriormente il territorio agricolo, si ritiene non debbano essere previsti ulteriori ampliamenti del polo produttivo in questione (area esistente e area di nuovo impianto) e, in particolare, dovrà essere mantenuta ad esclusiva destinazione agricola l'area posta al confine meridionale del P.I.P. in oggetto, interclusa tra l'autostrada Santhià – Stroppiana, la linea ferroviaria Vercelli – Alessandria ed il confine comunale coincidente con un canale irriguo. A riguardo si richiede che il vincolo alla destinazione d'uso agricolo sia inserito nelle Norme di attuazione del nuovo P.R.G.C. attualmente in corso di approvazione regionale.**

**- Al fine di prevedere un disegno paesaggistico unitario e la minimizzazione degli impatti determinati dall'impianto insediativo proposto, visto anche quanto indicato nel R.A. come "Meta progetto paesistico", si richiede uno studio di approfondimento finalizzato al raggiungimento di un'adeguata qualità compositiva ed architettonica per la nuova area di trasformazione in oggetto, in relazione sia agli ambiti edificati, sia agli spazi aperti ed in**

considerazione della collocazione dell'ambito territoriale di intervento posto nelle visuali panoramiche percepibili dall'infrastruttura autostradale e dalla viabilità di accesso alla città di Vercelli. Gli approfondimenti richiesti dovranno considerare l'intero insediamento produttivo, le aree di pertinenza, le aree a servizi previste (aree a parcheggio, aree di sosta, ambito del parco di accoglienza, etc.) e prevedere modalità di intervento in coerenza con gli indirizzi della pianificazione sovraordinata sopra citata. Tale approfondimento dovrà accompagnare il progetto definitivo del P.I.P. e contenere indicazioni e prescrizioni per la successiva fase di progettazione degli interventi.

- Si richiede, in considerazione delle problematiche ambientali e paesaggistiche determinate dalla consistente trasformazione territoriale proposta, di prevedere e normare all'interno dell'Accordo di Programma, l'istituzione di un tavolo tecnico che segua la progettazione complessiva degli interventi e la definizione delle modalità realizzative, compositive e tipologiche connesse anche alle caratteristiche delle produzioni previste, nonché l'inserimento paesaggistico delle singole unità produttive e le soluzioni di integrazione paesistica e di mitigazione da attuare a fronte dei possibili impatti determinati.

- Visto quanto indicato nel R.A. in "Matrice1" (pag. 93) circa la possibilità di contenere le ricadute ambientali mediante la realizzazione di aree ecologicamente attrezzate, si richiede espressamente che la realizzazione della nuova area d'impianto produttivo sia impostata in coerenza con le indicazioni contenute nelle "*Linee guida per le aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)*" approvate con Deliberazione della Giunta regionale n. 30-11858 del 28.07.2009, al fine di pervenire ad un efficace inserimento dell'impianto nel contesto ambientale e paesaggistico circostante mediante criteri di progettazione coerenti con gli strumenti di pianificazione in materia paesaggistica e finalizzati a garantire l'integrazione paesaggistica delle opere e la minimizzazione degli impatti anche attraverso l'attuazione di adeguate misure di mitigazione e/o compensazione.

- Riguardo alle mitigazioni si richiede che negli approfondimenti di inserimento paesaggistico richiesti e sopra indicati sia prevista un'ampia fascia da mantenere a verde lungo tutto il tratto dell'autostrada Santhià–Stroppiana, da destinare ad interventi di rinaturalizzazione e di miglioramento della funzionalità della rete ecologica attraverso il ripristino e/o la realizzazione di un corridoio ecologico, così come indicato quale "eventuale azione compensativa" nello stesso R.A. "Iniziative di mitigazione e/o compensazione previste dal piano".

- Riguardo alla Roggia Molinara, canale irriguo che delimita l'area destinata al nuovo P.I.P. e rappresenta un fattore caratterizzante il disegno del paesaggio agrario in esame, nonché elemento di connessione con la borgata Larizzate, si richiede siano previsti, negli approfondimenti sopra indicati, interventi di riqualificazione e di rivitalizzazione della Roggia stessa da realizzarsi mediante l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, finalizzati anche alla ricostituzione del corridoio ecologico "residuo" come indicato nel R.A..

- Rispetto all'ambito della cascina Margaria appartenente al sistema delle cascate del territorio risicolo vercellese si ritiene debba essere approfondito quanto proposto riguardo alla sua riqualificazione, valutando soluzioni progettuali di conservazione dei caratteri tipologici preesistenti e di integrazione della cascina stessa nel territorio agricolo circostante e la possibilità, in considerazione della vicinanza all'impianto RIR esistente, di confermare lo spostamento delle aree a servizi nel complesso del "Brillatoio Franchini" posto tra l'area produttiva esistente e il P.I.P. di nuovo impianto.

- In merito al recupero del borgo di Larizzate si ritiene opportuno che gli interventi di riqualificazione siano finalizzati all'esclusivo recupero dei fabbricati esistenti e dell'impianto insediativo originario, da conservare nella sua integrità quale elemento di interesse storico-documentario caratterizzante il contesto agricolo in oggetto. A riguardo si ritiene necessario che a maggior tutela del borgo in questione ed in relazione agli aspetti di valore documentario/paesaggistico che caratterizzano il nucleo edificato sia prevista una fascia di terreno agricolo a risaia a contorno del borgo stesso.
- Riguardo alle altezze degli edifici da realizzarsi nell'ambito degli insediamenti del P.I.P. si evidenzia che le norme di attuazione consentono deroghe all'altezza massima prevista per le tipologie puntualmente elencate nelle Norme di Attuazione del P.I.P. all'art. 11 SCHEDA NORMATIVA N. 5 alla voce Manufatti edili ed edifici (4° comma). Potranno essere valutate ulteriori deroghe all'altezza solo se determinate dalla realizzazione di particolari strutture tecniche legate ai cicli produttivi e che comunque dovranno essere preventivamente esaminate dal tavolo tecnico di cui sopra.
- Si richiede, ora che il Comune è in condizione di valutare i probabili effetti ambientali derivanti dagli stabilimenti che andranno ad insediarsi nell'area, di dar seguito alle richieste di approfondimenti riguardanti la valutazione del RIR e la previsione di utilizzo di energie alternative.
- In riferimento alle energie rinnovabili si ritiene che la scelta localizzativa degli impianti dovrà essere oggetto dell'approfondimento richiesto per la definizione del progetto di piano.
- Al fine di valutare le ricadute sui livelli di servizio delle strutture stradali e autostradali esistenti, si richiede una valutazione in merito alle capacità attrattive/generatrici di traffico del nuovo insediamento e la ripartizione dei flussi sulla rete viaria.
- Si richiede l'osservanza delle prescrizioni ed indicazioni sopra elencate, che dovranno essere recepite nel proseguo dell'iter di approfondimento e definizione del Piano. Si ricorda a tal proposito il supporto tecnico previsto per la fase progettuale attraverso la costituzione del tavolo tecnico sopra citato ed in riferimento alla corretta esecuzione dell'accordo di programma quanto previsto all'art. 34 del D. lgs 267/2000 circa il controllo effettuato dal "collegio di vigilanza".

Direzione Programmazione Strategica,  
Politiche Territoriali ed Edilizia

Il Direttore  
(arch. Mariella Olivier)

Direzione Ambiente

Il Direttore  
(ing. Salvatore De Giorgio)

Deliberazione della Giunta Regionale 8 marzo 2010, n. 16-13466

**Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni. Comune di REANO (TO). Approvazione del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale.**

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

*delibera*

**ART. 1**

Di approvare, ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Reano, in provincia di Torino, adottato e successivamente integrato e modificato con deliberazioni consiliari n. 16 in data 9.3.2007, n. 48 in data 5.12.2007, n. 7 in data 21.4.2009 e n. 24 in data 31.7.2009, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali del Piano, delle ulteriori modificazioni specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 9.2.2010, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte salve comunque le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

**ART. 2**

Con la presente approvazione il nuovo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Reano (TO) – introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente Art. 1 - si ritiene adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

**ART. 3**

La documentazione costituente il nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Reano, debitamente vistata, si compone di:

Deliberazioni consiliari n. 16 in data 9.3.2007 e n. 48 in data 5.12.2007 (quest'ultima con gli Allegati "A", "B", "C"), esecutive ai sensi di legge, con allegati i seguenti elaborati:

- Elab. Relazione illustrativa con allegati tecnici (D.C. n. 48/2007)
- Elab. Norme di Attuazione (D.C. n. 48/2007)
- Elab. Fascicolo delle Schede del Centro Storico, comprensivo delle Tavole:
  - Tav.4.2 - Centro Storico, individuazione delle unità di intervento, in scala 1:1.500
  - Tav.5.2 - Borgate, individuazione delle unità di intervento, in scala 1:1.500
- Elab. Tabelle di sintesi
- Elab. Allegato statistico
- Elab. Scheda quantitativa dei dati urbani (D.C. n. 48/2007)
  - Tav.1 Inquadramento territoriale, in scala 1:25.000
  - Tav.2 Territorio comunale, in scala 1:5.000
  - Tav.3 Centro abitato, in scala 1:2.000 (D.C. n. 48/2007)
  - Tav.4.1 Centro Storico, in scala 1:1.000
  - Tav.5.1 Borgate, in scala 1:1.000;

Analisi di compatibilità ambientale

- Elab. Componente: Paesaggio, Relazione illustrativa

con allegati tecnici

- Elab. Componente: Traffico, Relazione illustrativa con allegati tecnici
- Elab. Componente: Vegetazione, Relazione agronomica e forestale con allegati tecnici
- Elab. Componente: Atmosfera, Relazione illustrativa con allegati tecnici
- Elab. Componente: Risorse idriche, Relazione illustrativa con allegati tecnici
- Tav. Componente: Infrastrutture, Tav. 1, Opere di urbanizzazione primaria, in scala 1:5.000 (D.C. n. 48/2007);
- Elab. Relazione di compatibilità con il Piano di classificazione acustica vigente;

Verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica

- Elab. Relazione geologico-tecnica a supporto della verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica (ai sensi della C.P.G.R. 8.5.1996 n. 7/LAP)
    - Tav.1 Carta geologica, in scala 1:5.000
    - Tav.2 Carta geomorfologica e dei dissesti, sc. 1:5.000
    - Tav.3 Carta geoidrologica, in scala 1:5.000
    - Tav.4 Carta dell'acclività, in scala 1:5.000
    - Tav.5 Carta dell'ubicazione delle indagini geognostiche, in scala 1:5.000
    - Tav.6 Carta delle canalizzazioni, in scala 1:5.000
    - Tav.7 Carta degli elementi significativi per la risposta sismica locale, in scala 1:5000
    - Tav.8 Carta di sintesi, in scala 1:5.000
    - Tav.9 Carta di sovrapposizione tra le previsioni di Piano e la Carta di sintesi, in scala 1:5.000;
  - Elab. Controdeduzioni alle osservazioni presentate al Progetto Preliminare
    - Tav. Individuazione cartografica delle osservazioni presentate al Progetto Preliminare;
- Deliberazioni consiliari n. 7 in data 21.4.2009 e n. 24 in data 31.7.2009, esecutive ai sensi di legge, con allegati i seguenti elaborati:
- Elab. Fascicolo Determinazioni in merito alle osservazioni formulate dalla Direzione Regionale Pianificazione e Gestione urbanistica
    - Elab. Norme di Attuazione, testo coordinato
    - Elab. Tabelle di sintesi, testo coordinato
    - Tav.2 Territorio comunale, in scala 1:5.000
    - Tav.3 Centro abitato, in scala 1:2.000
    - Tav.4.1 Centro Storico, in scala 1:1000
    - Tav.5.1 Borgate, in scala 1:1.000
  - Elab. Relazione geologico-tecnica a supporto della verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica (ai sensi della C.P.G.R. 8.5.1996 n. 7/LAP)
    - Tav.2 Carta geomorfologica e dei dissesti, in scala 1:5.000
    - Tav.3 Carta geoidrologica, in scala 1:5.000
    - Tav.4 Carta dell'acclività, in scala 1:5.000
    - Tav.5 Carta dell'ubicazione delle indagini geognostiche, in scala 1:5.000
    - Tav.6 Carta delle canalizzazioni, in scala 1:5.000
    - Tav.8 Carta di sintesi, in scala 1:5.000
    - Tav.9 Carta di sovrapposizione tra le previsioni di Piano e la carta di sintesi, in scala 1:5.000
  - Elab. Fascicolo Valutazione previsionale delle emissioni sonore derivanti dalla nuova viabilità prevista dalla

Variante generale al PRGC, Relazione tecnica.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



Direzione Programmazione Strategica,  
Politiche Territoriali ed Edilizia

Settore Copianificazione Urbanistica Area Metropolitana  
mariagrazia.sartorio@regione.piemonte.it

Data 9 febbraio 2010

Allegato "A" alla Deliberazione della Giunta Regionale n° 16 - 13066  
in data 8-3-2010 relativa all'approvazione del nuovo P.R.G.C. del Comune di  
REANO

Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della L.R.  
5.12.1977 n° 56 e s.m.i..

## MODIFICHE ALLE NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGOLATORE

### Articolo 34, comma 5

All'articolo 34, comma 5, dopo le parole "Nelle aree agricole di tutela ambientale" si  
aggiunga l'indicazione della nota "59bis".

A piè di pagina si aggiunga la seguente dicitura: "59bis. Dette aree sono individuate in  
cartografia mediante: lettera A sovrapposta al retino proprio delle zone destinate alle  
coltivazioni erbacee (vedi Tav. 3 'Centro urbano' in scala 1:2.000) e perimetro  
delimitato da strade esistenti o in progetto e/o da zone normative diverse da quelle di  
tutela ambientale."

### Articolo 35

Si aggiunga all'articolo 35 – Zone a fasce di rispetto, aree per la protezione del territorio,  
il nuovo punto 3 – Recepimento dei pareri formulati da ARPA prevenzione rischi  
naturali prot. 104522/sc04 del 29 settembre 2009, prot. 14797 del 11 febbraio 2010 e  
della Direzione OOPP prot. 71059/14.06 del 29 settembre 2009, con contenuti  
illustrati nel seguito.

"3 – Recepimento dei pareri formulati da ARPA prevenzione rischi naturali prot.  
104522/sc04 del 29 settembre 2009, prot. 14797 del 11 febbraio 2010 e della Direzione  
OOPP prot. 71059/14.06 del 29 settembre 2009.

Le dorsali collinari poste a cornice del concentrico, così come delimitate nella  
cartografia allegata al parere espresso da ARPA Settore prevenzione rischi naturali,  
prot. 14797 del 11 febbraio 2010, devono essere considerate classificate in classe IIIA,  
in quanto potenzialmente dissestabili.

Per ogni corso d'acqua naturale è individuata una fascia di rispetto non  
edificabile, estesa per dieci metri dal ciglio superiore di sponda. Su tali fasce sono  
applicate le classi IIIA per le zone non edificate e IIIB3 per quelle già edificate.

C.so Bolzano, 44  
10121 Torino  
Tel. 011.4321430  
Fax 011.4324804



RESPONSABILE  
SETTORE TERRITORIALE  
AREA METROPOLITANA  
arch. Grazia SARTORIO



Per quanto riguarda l'attuazione degli interventi nella zona di Case Mareschi (più specificamente per l'area ivi rappresentata nella Tav.1-Carta geologica con il colore rosa pallido -Fluvioglaciale Riss) dovranno essere eseguite prove geognostiche in sito, atte ad individuare la presenza di torba e a quantificarne lo spessore e l'estensione laterale.

E' necessario provvedere ad una regolare e periodica manutenzione e pulizia delle sponde del Rio Maresco e del suo Canale scolmatore (Tubazione realizzata a cielo aperto e con il fondo in terra) nonché della sua sezione idraulica.

In assenza di ulteriori studi idraulici più approfonditi, è prevista una fascia di rispetto di 20m da ciascuna sponda, da assoggettare alla classe IIIA (IIIB per l'edificato) di idoneità all'utilizzazione urbanistica per tutti i corsi d'acqua naturali (ivi compresi i tratti intubati), corrispondenti ad elementi idrologici principali afferenti ad un determinato bacino idrografico ben individuabile e caratterizzabile dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico. L'eventuale riduzione di tale limite potrà essere attuata sulla base di specifico approfondimento idraulico che quantifichi con certezza le dinamiche di deflusso dei corsi d'acqua e le capacità di smaltimento delle sezioni idrauliche, sia a cielo aperto che intubate, con individuazione delle aree di potenziale esondazione.

Qualsiasi intervento di nuova edificazione e di ampliamento con occupazione di suolo riguardante aree poste in classe II di idoneità all'utilizzazione urbanistica situate in prossimità dei settori perifluviali dei corsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica minore di competenza del Settore Regionale Opere Pubbliche, ivi compresi tutti i rii non classificati e/o aventi sedime demaniale, dovrà essere suffragato, a livello di singolo permesso di costruire oltre che da uno studio di fattibilità condotto secondo quanto previsto dal D.M. 11.03.1988, anche da uno specifico studio idraulico del/i corso/i d'acqua eventualmente interessato/i da effettuarsi secondo metodologia approfondita in condizione di moto uniforme, vario e permanente a seconda dei casi, verificando, con opportuna cautela, la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso, utilizzando parametri di scabrezza reali, tenuto conto, altresì, della presenza di eventuali manufatti di attraversamento, di intubamenti e/o di altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie della zona prescelta.

Ai fini delle possibilità edificatorie delle aree suddette, a seguito degli approfondimenti e delle verifiche idrauliche da effettuarsi a scala locale secondo la metodologia e le indicazioni di cui al punto precedente, tenuto conto, altresì, della presenza, soprattutto in prossimità delle aree abitate, di eventuali criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre preventivamente prevedere, in ogni caso, l'esecuzione di opportuni lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico minore insistente nel contorno delle aree medesime, provvedendo altresì, alla realizzazione, ove necessario, di appropriate opere di regimazione delle acque superficiali finalizzate alla realizzazione ed alla corretta officiosità idraulica della rete idrica interessata, garantendo in ogni caso lo smaltimento delle acque meteoriche scolanti dal/i bacino/i afferente/i.

Le fasce di rispetto dei corsi d'acqua corrispondenti alla classe IIIa (IIIb per l'edificato) sono da intendersi di assoluta inedificabilità.

  
RESPONSABILE  
SETTORE TERRITORIALE  
AREA METROPOLITANA  
arch. Grazia SARTORIO





*Qualora risultassero delle differenze tra l'andamento dei corsi d'acqua demaniali, così come riportati sulle mappe catastali, rispetto all'attuale percorso planimetrico, resta inteso che le fasce di rispetto, ai sensi del R.D. n. 523/1904, si applicheranno all'alveo attivo delimitato dai cigli superiori di sponda, rimanendo di proprietà demaniale l'alveo eventualmente abbandonato ai sensi e per gli effetti della L.n. 37/1994, nonché in ragione dell'art. 32, comma 3, titolo II delle Nda del PAI.*

*L'eliminazione e/o la riduzione della pericolosità attraverso l'esecuzione di interventi di riassetto territoriale, che consentiranno la realizzazione di nuove opere e nuove costruzioni nelle aree ricadenti in classe IIIb, potrà avvenire solo a seguito di collaudo e di relativa emissione di apposita certificazione attestante che gli interventi eseguiti abbiano raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio, ai fini della fruibilità urbanistica delle aree interessate da eventuali previsioni di piano, in accordo e nel pieno rispetto dei contenuti di cui ai paragrafi 7.6 e 7.10 della N.T.E. della Ciecicolare P.G.R. n. 7/LAP/96.*

*Le norme associate ai dissesti in argomento devono essere in ogni caso conformi ai disposti degli artt. 9, 13, 18 bis, 23, 50 e 51 delle Nda del PAI.”*

#### **MODIFICHE ALLA CARTOGRAFIA**

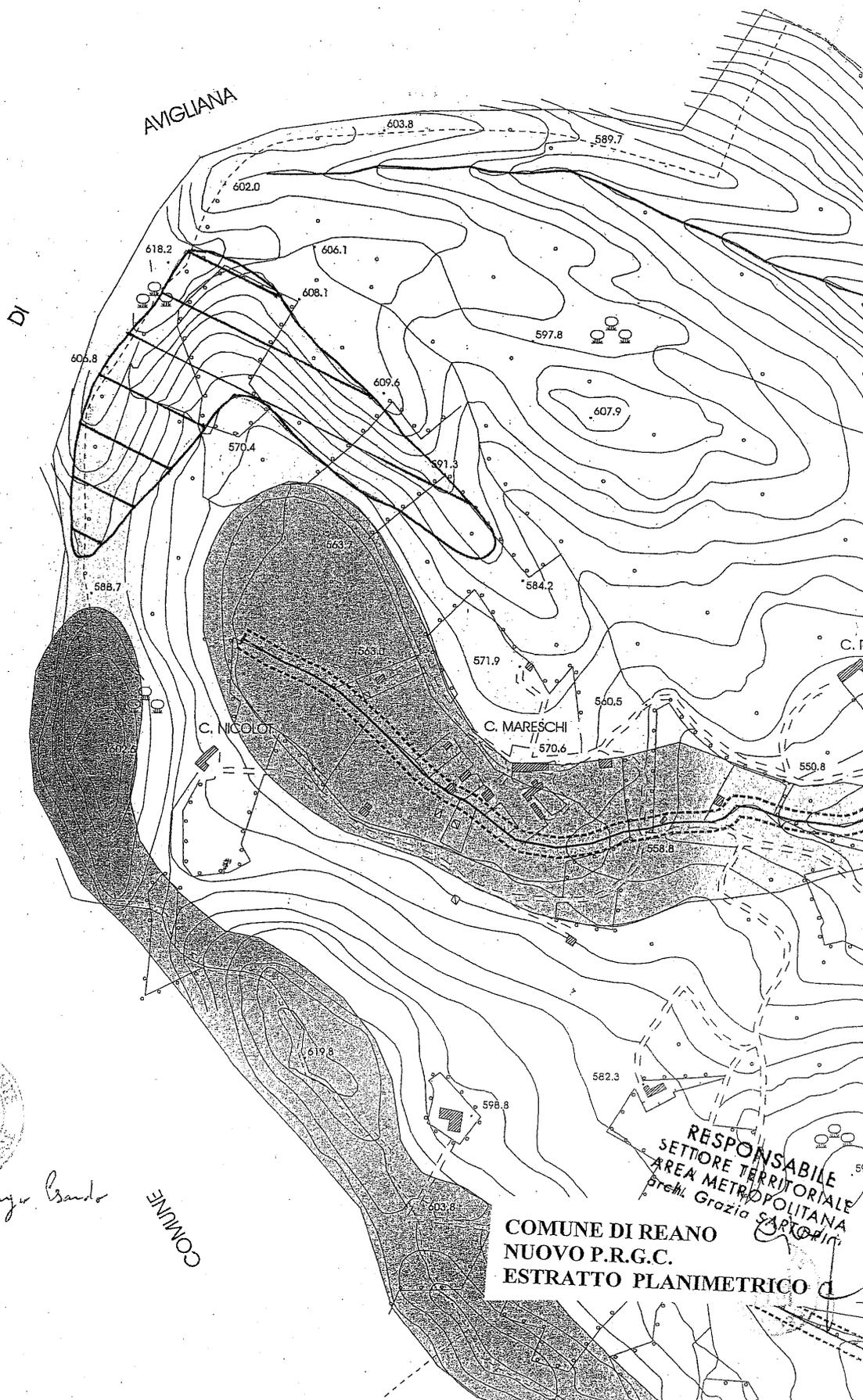
##### **Tavola 8, Cartografia di Sintesi**

Le cartografie della Variante al Piano Regolatore si intendono modificate a seguito dell'inserimento delle aree delimitate negli allegati estratti cartografici 1, 2, e 3, nei quali sono contrassegnate dalla rigatura obliqua parallela. Esse devono essere considerate in classe IIIA.

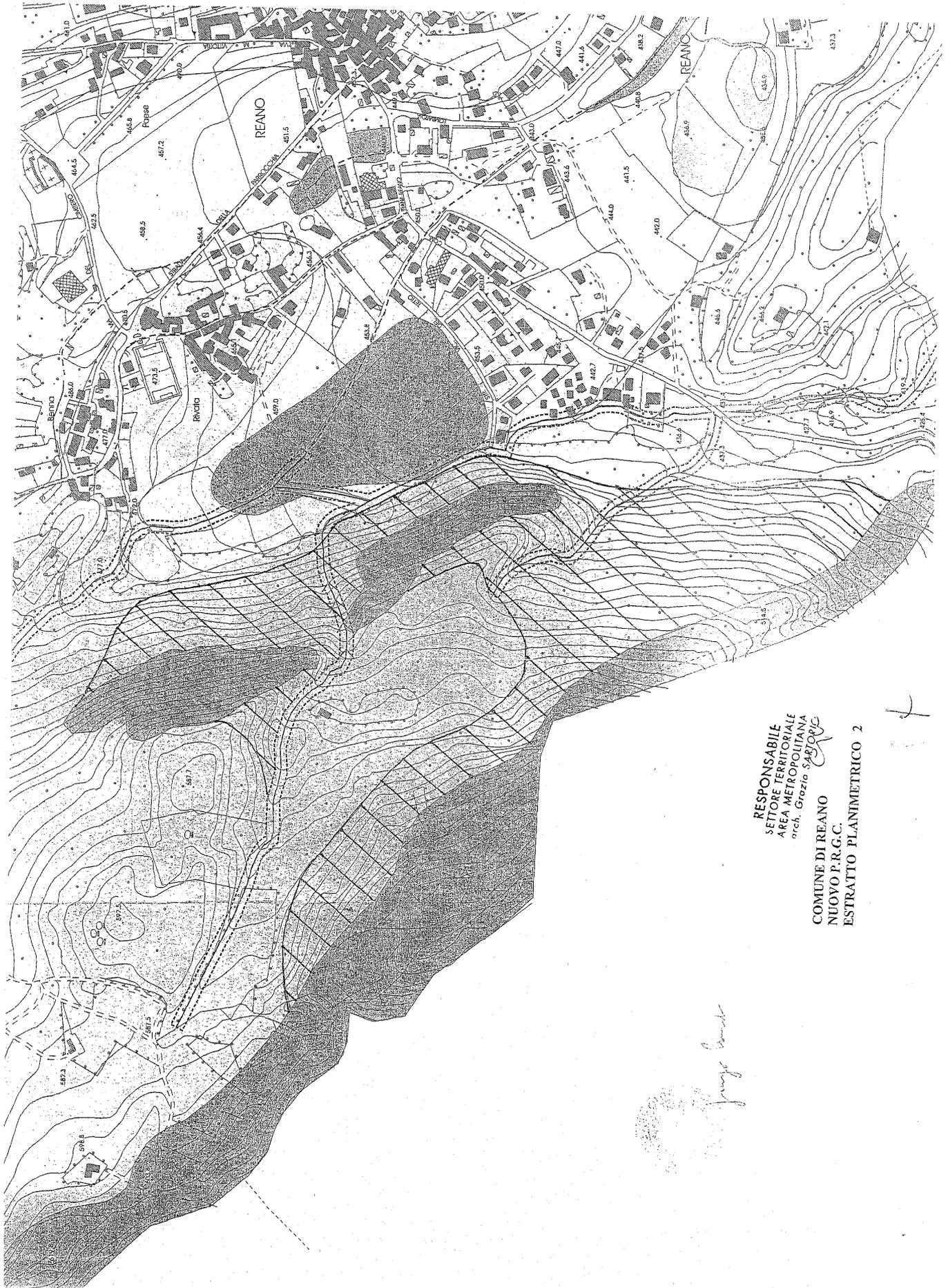
Il Responsabile del Settore  
Copianificazione Urbanistica  
Area Metropolitana  
arch. Grazia SARTORIO

*Grazia SARTORIO*  
RESPONSABILE  
SETTORE TERRITORIALE  
AREA METROPOLITANA  
arch. Grazia SARTORIO





*Luigi Brando*



RESPONSABILE  
SETTORE TERRITORIALE  
AREA METROPOLITANA  
arch. Grazia SARTORI  
COMUNE DI REANO  
NUOVO P.R.G.C.  
ESTRATTO PLANIMETRICO 2



Deliberazione della Giunta Regionale 8 marzo 2010, n. 32-13482

**Impiego temporaneo e straordinario di soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale, in cantieri di lavoro promossi dagli Enti di cui al comma 1 art. 32 LR 34/08 - Modalità attuative. Riparto fondi sul capitolo 147240/10, spesa prevista euro 650.000,00.**

A relazione dell'Assessore Migliasso:

Vista la LR n. 34/08 s. m. e i., "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro";

visto in particolare l'art. 32 della LR 34/08, che stabilisce che per facilitare l'inserimento lavorativo e per favorire l'inclusione sociale dei soggetti individuati dall'articolo 29, comma 1, lettere a) e b), possono essere inseriti in progetti di cantieri di lavoro ed il comma 1 dello stesso articolo 32, individua gli Enti che possono presentare il progetto alle Province territorialmente competenti;

preso atto che i soggetti individuati dall'art. 29 comma 1 lettera b) della LR 34/08, sono i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale, e pertanto considerata la loro situazione, necessitano di un percorso più complesso per poter partecipare ai cantieri di lavoro;

vista la D.G.R. n. 77 - 13260 dell'8.02.2010, che adotta per il corrente anno 2010, nelle more di approvazione del programma triennale delle politiche attive del lavoro, previsto dall'art. 15 della L.R. 34/2008, il riparto delle risorse stanziato sul bilancio regionale, per la realizzazione, tra gli altri, degli interventi a favore dei soggetti individuati dall'art. 29 comma 1 lettera b);

vista la D.G.R. n. 52-11390 del 23.12.2003 di approvazione "Linee guida per il funzionamento dei Gruppi Operativi Locali" e la D.G.R. n. 42-12473 del 2.11.2009 di presa d'atto dei Gruppi Operativi Locali presenti sul territorio regionale;

tenuto conto che, l'entità dell'indennità giornaliera per i soggetti individuati dall'art. 29 comma 1 lettera b) inseriti nei cantieri di lavoro è pari a 31,00 euro, e che detta indennità sarà soggetta a rivalutazione in base all'andamento dell'inflazione rilevata dall'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT), come stabilito dal comma 4 lettera b) dell'art. 32 della LR 34/08 e l'intero costo sarà sostenuto con fondi del bilancio regionale;

dato atto che per quanto concerne il trattamento previdenziale, assistenziale e assicurativo dei soggetti inseriti nei cantieri di lavoro, si applicano le disposizioni della legge 6 agosto 1975, n. 418 e successive modifiche ed integrazioni e che l'onere finanziario è a carico degli enti utilizzatori;

acquisito il parere favorevole del Comitato al lavoro e formazione professionale, che fino all'insediamento del Comitato istituzionale al lavoro, di cui all'art. 10 della LR 34/08, ne fa le funzioni secondo le modalità stabilite dall'art. 65 comma 3 della stessa legge, espresso nella seduta del 19.02.2010;

acquisito il parere favorevole della Commissione regionale per l'impiego, che fino all'insediamento della Commissione regionale di concertazione, di cui all'art. 11 della LR 34/08, ne fa le funzioni secondo le modalità stabili-

te dall'art. 65 comma 3 della stessa legge, espresso nella seduta del 24.02.2010;

considerato inoltre che nelle more del programma triennale delle politiche del lavoro, previsto dall'art. 15 della LR 34/08, è comunque necessario adottare la delibera dei cantieri di lavoro per l'esercizio 2010, a favore dei soggetti individuati dall'art. 29 comma 1 lettera b) della LR 34/08, in quanto il procedimento risulta più complesso, considerato che l'Amministrazione Penitenziaria deve individuare i soggetti avviabili nei cantieri di lavoro;

preso atto che il comma 5 dell'art. 32 della LR 34/08 prevede che i soggetti siano utilizzati nei cantieri di lavoro a distanza di almeno 12 mesi tra la fine di un cantiere e l'inizio dell'altro, fatta eccezione per coloro che raggiungono i requisiti pensionistici di anzianità, vecchiaia o assegno sociale nell'arco di ventiquattro mesi successivi alla fine del cantiere precedente;

vista la LR 7/01 "Ordinamento contabile della Regione Piemonte";

vista la LR 4/10 "Proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Piemonte per l'anno finanziario 2010";

vista la LR 23/08 "Disciplina dell'organizzazione degli Uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";

la Giunta Regionale, ai sensi di legge, unanime,

*delibera*

Di stabilire che le risorse necessarie per sostenere il costo dell'indennità giornaliera, a favore dei soggetti individuati dall'art. 29 comma 1 lettera b) della LR 34/08 sia pari ad euro 650.000,00, a cui si farà fronte con le risorse stanziato sul capitolo 147240 del bilancio 2010.

Di stabilire che le Province per valutare i progetti di cantiere presentati dagli Enti, possono avvalersi della collaborazione dei Gruppi Operativi Locali territoriali, che hanno competenza in materia, come peraltro indicato nell'allegato alla D.G.R. n. 52-11390 del 23.12.2003 "Linee guida per il funzionamento dei gruppi operativi locali".

Di stabilire che in considerazione della prima applicazione di legge, sia ripartita a favore delle Province, per l'attivazione di cantieri di lavoro di cui all'art. 32 della LR 34/08, per i soggetti individuati dall'art. 29 comma 1 lettera b) della LR 34/08, tenendo conto del numero dei soggetti condannati detenuti nelle carceri territorialmente competenti ed in esecuzione penale esterna, e la media del numero dei soggetti inseriti nei cantieri negli esercizi 2005/2009, finanziati dalla abrogata LR 45/95, ed in conformità alle risorse stanziato, la somma di euro 650.000,00 come di seguito indicato:

PROVINCIA	* N. DETENUTI	SOMMA RIPARTITA	** % MEDIA ANNI 2005/2009	SOMMA RIPARTITA	TOTALE RIPARTO
Alessandria	546	51.315,78	18,20	67.677,28	118.993,06
Asti	211	19.830,83	5,40	20.080,12	39.910,95
Biella	268	25.187,97	6,80	25.286,08	50.474,05
Cuneo	833	78.289,47	21,80	81.064,03	159.353,50
Novara	191	17.951,13	5,60	20.823,83	38.774,96
Torino	1.062	99.812,03	17,80	66.189,88	166.001,91
Verbano Cusio Ossola	100	9.398,50	8,00	29.748,32	39.146,82
Vercelli	247	23.214,29	3,80	14.130,46	37.344,75
Totale	3.458	325.000,00	87,40	325.000,00	650.000,00

Fonti:

\* *Dipartimento Amministrazione Penitenziaria - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - Sezione Statistica.*

\*\* *Direzione regionale Politiche Sociali e Politiche per la Famiglia.*

Di stabilire che l'orario lavorativo dei soggetti inseriti nei cantieri di lavoro, se le esigenze di servizio lo consentono, deve essere compreso tra 3,30 a 7 ore giornaliere per 5 giorni alla settimana, qualora l'orario di lavoro sia inferiore a 7 ore giornaliere, l'indennità giornaliera sarà parametrata alle ore giornaliere lavorate.

Di stabilire che l'entità dell'indennità giornaliera, di cui all'art. 32 comma 4 lettera b) della LR 34/08, da corrispondere ai soggetti individuati dall'art. 29 comma 1 lettera b) della LR 34/08 inseriti nei cantieri di lavoro per l'esercizio 2009, è stata di euro 31,00 per 7 ore giornaliere, e che detta indennità rivalutata, in base all'andamento dell'inflazione rilevata dall'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT), risulta essere di euro 31,32 per l'anno 2010. Qualora si rendesse necessario per esigenze di servizio o del lavoratore, è possibile articolare l'orario di lavoro in modo diverso da quello stabilito nel progetto, mantenendo invariate le ore settimanali.

Di stabilire che la quota dell'indennità giornaliera, di cui all'art. 32 comma 4 lettera b) della LR 34/08, da corrispondersi ai soggetti inseriti nei cantieri di lavoro, finanziabile con i contributi regionali nei limiti dello stanziamento assegnato a ciascuna Provincia è interamente a carico del bilancio regionale; qualora i progetti prevedano interventi di formazione professionale unitamente ad azioni di orientamento e consulenza al lavoro, così come definite dalle leggi regionali vigenti, dette spese possono rientrare nel finanziamento regionale, nei limiti dello stanziamento assegnato a ciascuna Provincia, dando priorità di spesa all'indennità giornaliera.

Di stabilire che il numero minimo dei soggetti da utilizzare nei cantieri di lavoro individuati dall'art. 29 comma 1 lettera b) della LR 34/08 è di 1 unità, da destinare alla realizzazione di opere e servizi di pubblica utilità.

Di stabilire che nelle more di quanto previsto all'art. 15 della LR 34/08, per durata del cantiere attuato con finanziamenti derivanti da risorse regionali, come indicato al comma 2 dell'art. 32 della LR 34/08, si intendono cantieri con durata: da minimo 40 e massimo 260 giornate lavorative (da due a dodici mesi).

Di stabilire che gli Enti individuati dal comma 1 dell'art.

32 della LR 34/08, devono presentare i progetti di cantiere di lavoro alle Province per l'approvazione, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Di stabilire che il progetto di cantiere presentato alle Province deve contenere:

- la descrizione analitica del progetto che si intende attuare, comprensiva degli elementi tecnico-progettuali;
- le modalità organizzative dell'attività lavorativa che dovrà svolgersi sotto la guida e il controllo di personale tecnico dell'Ente promotore o comunque di persona incaricata dall'Ente, sulla base di specifiche attitudini professionali;
- il numero dei soggetti che si intendono utilizzare e loro caratteristiche;
- la durata del progetto, specificata in mesi e numero complessivo delle giornate lavorative previste;
- la specificazione e la cadenza temporale degli eventuali momenti formativi;
- gli oneri finanziari distinti in spese di funzionamento e organizzazione, indennità ai lavoratori interessati, oneri previdenziali e assicurativi;
- le fonti di finanziamento previste;
- dichiarazione di adempimento agli obblighi relativi alla sicurezza a favore dei lavoratori, di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81.

Di stabilire che il progetto deve essere finalizzato, per quanto possibile, ad uno sbocco occupazionale non occasionale, e ad un miglioramento della condizione dei soggetti interessati, rendendoli più spendibili sul mercato del lavoro, anche prevedendo percorsi integrati comprensivi di azioni di filtro e accoglienza, finalizzate alla valutazione delle condizioni d'accesso, a successivi percorsi orientativi e formativi ad azioni di orientamento e consulenza volte ad aiutare e sostenere i cantieristi nello sviluppo di capacità e competenze utili nella ricerca del lavoro successivo all'attività di cantiere e ad azioni di formazione professionale e/o altre azioni volte all'occupazione.

Di stabilire, che i cantieri di lavoro possano essere integrati con azioni ed interventi che favoriscano l'inserimento lavorativo dei soggetti, nel rispetto delle leggi vigenti; gli Enti utilizzatori possono prevedere, in analogia a quanto avveniva negli esercizi precedenti attivati con l'abrogata LR 45/95, di mettere a disposizione dei soggetti interessati specifici servizi (buoni pasto, rimborso spese per trasporti, disponibilità di locali, possibilità di frequentare impianti sportivi ecc.), inoltre, si ritiene op-

portuno che gli Enti utilizzatori, considerato il target di intervento, favoriscano la collaborazione con i servizi sociali, sanitari e del lavoro e le associazioni di volontariato presenti sul territorio.

L'Amministrazione Penitenziaria, individua i soggetti avviabili nei cantieri di lavoro su richiesta degli Enti utilizzatori e le Province con propri atti, stabiliscono eventuali ulteriori disposizioni ai sensi del comma 8 art. 32 della LR 34/08, in raccordo con gli Enti utilizzatori.

Di demandare alla Direzione competente, l'eventualità di compensare le somme ripartite tra le Province, qualora l'effettivo fabbisogno verificato a seguito della presentazione delle richieste di contributo da parte delle Province lo richiedesse.

Di stabilire che le eventuali somme risultanti non spese per le azioni a favore dei soggetti individuati dall'art. 29 comma 1 lettera b) della LR 34/08, e già introitate dalle Province, siano destinate ai cantieri di lavoro per disoccupati di cui dall'art. 29 comma 1 lettera a) della LR 34/08.

Alla spesa di euro 650.000,00, si fa fronte con le risorse stanziato sul capitolo di spesa 147240 del bilancio regionale per l'esercizio finanziario dell'anno 2010.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 8 marzo 2010, n. 33-13483

**Impiego temporaneo e straordinario di lavoratori disoccupati in cantieri di lavoro promossi dagli Enti di cui al comma 1 art. 32 LR 34/08 - Riparto fondi sul capitolo 147240/10, spesa prevista euro 3.319.940,88.**

A relazione dell'Assessore Migliasso:

Vista la LR n. 34/08 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro";

vista la LR 7/01 "Ordinamento contabile della Regione Piemonte";

vista la LR 4/10 "Proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Piemonte per l'anno finanziario 2010";

vista la LR 23/08 "Disciplina dell'organizzazione degli Uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";

visto in particolare l'art. 32 della LR 34/08 che norma l'attività nei cantieri di lavoro per disoccupati;

vista la D.G.R. n. 77 - 13260 dell'8.02.2010, che adotta per il corrente anno 2010, nelle more di approvazione del programma triennale delle politiche attive del lavoro, previsto dall'art. 15 della L.R. 34/08, il riparto delle risorse stanziato sul bilancio regionale, per la realizzazione, tra gli altri, dei cantieri di lavoro di cui all'art. 32 della L.R. 34/08, per i soggetti previsti dall'art. 29 comma 1 lettera a) della stessa legge;

dato atto che per quanto concerne il trattamento previdenziale, assistenziale e assicurativo dei disoccupati inseriti nei cantieri di lavoro, si applicano le disposizioni della legge 6 agosto 1975, n. 418 e successive modifiche ed

integrazioni e che l'onere finanziario è a carico degli enti utilizzatori;

acquisito il parere favorevole del Comitato al lavoro e formazione professionale, che fino all'insediamento del Comitato istituzionale al lavoro, di cui all'art. 10 della LR 34/08, ne fa le funzioni secondo le modalità stabilite dall'art. 65 comma 3 della stessa legge, espresso nella seduta del 19.02.2010;

acquisito il parere favorevole della Commissione regionale per l'impiego, che fino all'insediamento della Commissione regionale di concertazione, di cui all'art. 11 della LR 34/08, ne fa le funzioni secondo le modalità stabilite dall'art. 65 comma 3 della stessa legge, espresso nella seduta del 24.02.2010;

preso atto che il comma 5 dell'art. 32 della LR 34/08 prevede che i soggetti siano utilizzati nei cantieri di lavoro a distanza di almeno 12 mesi tra la fine di un cantiere e l'inizio dell'altro, fatta eccezione per coloro che raggiungono i requisiti pensionistici di anzianità, vecchiaia o assegno sociale nell'arco di ventiquattro mesi successivi alla fine del cantiere precedente;

considerato che nelle more del programma triennale delle politiche del lavoro, previsto dall'art. 15 della LR 34/08, è comunque necessario adottare la delibera attuativa dei cantieri di lavoro per l'esercizio 2010, per dare continuità agli interventi di politica attiva del lavoro previsti dall'art. 32 della legge stessa;

la Giunta Regionale ai sensi di legge,

*delibera*

Di ripartire a favore delle Province, un finanziamento in base alle rispettive situazioni di disoccupazione, finalizzato alla realizzazione delle iniziative di cui all'art. 32 della LR 34/08, ed in conformità alle risorse stanziato a carico del pertinente capitolo di spesa del bilancio regionale per l'esercizio finanziario dell'anno 2010, come indicato nell'allegato parte integrante del presente atto, che costituisce l'acconto delle somme dovute per l'esercizio 2010 e la restante quota a saldo, sarà ripartita con risorse stanziato sul pertinente capitolo del bilancio 2011.

Di stabilire che l'entità dell'indennità giornaliera, di cui all'art. 32 comma 4 lettera b) della LR 34/08, da corrispondere ai soggetti individuati dall'art. 29 comma 1 lettera a) della LR 34/08 inseriti nei cantieri di lavoro per l'esercizio 2009, è stata di euro 31,00 per 7 ore giornaliere, e che detta indennità rivalutata, in base all'andamento dell'inflazione rilevata dall'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT), risulta essere di euro 31,32 per l'anno 2010.

Di stabilire che la quota dell'indennità giornaliera, di cui all'art. 32 comma 4 lettera b) della LR 34/08, da corrispondersi ai soggetti inseriti nei cantieri di lavoro, finanziabile con i contributi regionali nei limiti dello stanziamento assegnato a ciascuna Provincia è pari al 50% del totale, e la rimanente quota del 50% è a carico delle Province fino al 20% e degli Enti utilizzatori per almeno il 30%, altresì che la formazione professionale di cui all'art. 32 comma 1 della citata legge e unitamente alle azioni di orientamento e consulenza al lavoro, così come definite dalle leggi regionali vigenti, e le somme ripartite per le spese relative alla sicurezza nei cantieri di lavoro, sono a carico del bilancio regionale nei limiti dello stanziamento

assegnato a ciascuna Provincia.

Di stabilire che il progetto deve prevedere che l'indennità giornaliera di cui al comma 4 lettera b) dell'art. 32 della LR 34/08 risulti cofinanziata da fondi regionali, provinciali e dagli enti utilizzatori nella misura sopra indicata.

Di stabilire che l'orario lavorativo dei soggetti inseriti nei cantieri di lavoro, deve essere compreso tra 3,30 a 7 ore giornaliere per 5 giorni alla settimana; qualora l'orario di lavoro sia inferiore a 7 ore giornaliere, l'indennità giornaliera sarà parametrata alle ore giornaliere lavorate ed il costo sarà ripartito tra Regione, Province ed Enti, rispettivamente con le percentuali del 50%, fino al 20% ed almeno il 30%.

Di stabilire che il numero minimo dei soggetti da utilizzare nei cantieri di lavoro è di 3 unità, da destinare alla realizzazione di opere e servizi di pubblica utilità ed il loro numero può essere ridotto ad una unità per gli enti che hanno realizzato un progetto di attività socialmente utili, finanziato con risorse proprie ai sensi dell'art. 6 del Dlgs n. 81/2000 e con contributo regionale, terminato il 31.12.2005 e per gli enti utilizzatori il cui numero di abitanti sia uguale o inferiore a 5.000.

Di stabilire che nelle more di quanto previsto all'art. 15 della LR 34/08, per durata del cantiere attuato con finanziamenti derivanti da risorse regionali, come indicato al comma 2 dell'art. 32 della LR 34/08, si intendono cantieri con durata: da minimo 40 e massimo 130 giornate lavorative (da due a sei mesi), per i cantieri di lavoro di durata settimanale di 35 ore; vista la situazione di crisi del periodo, anche cantieri con durata di un massimo di 260 giornate lavorative per i cantieri di lavoro di durata settimanale fino ad un massimo di 25 ore. Nei cantieri a 35 ore settimanali, fatte salve motivate esigenze esclusivamente come sospensioni tecniche delle attività a qualsiasi titolo, possono essere superati i sei mesi di durata dei cantieri finanziati, rimanendo invariato il numero massimo delle giornate lavorative autorizzate e non oltre i 12 mesi dalla data di autorizzazione. L'ammontare complessivo del contributo ad un singolo Ente utilizzatore non può superare la somma di euro 1.000.000,00.

Di stabilire che gli Enti individuati dal comma 1 dell'art. 32 della LR 34/08, devono presentare i progetti di cantiere di lavoro alle Province per l'approvazione, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Di stabilire che il progetto di cantiere presentato alle Province deve contenere:

- a) una relazione sintetica sulla situazione del mercato del lavoro dalla quale si evincano la gravità e le caratteristiche della crisi occupazionale nell'area territoriale di competenza dell'Ente locale proponente;
- b) la descrizione analitica delle opere che si intendono attuare, comprensiva degli eventuali elementi tecnico-progettuali;
- c) le modalità organizzative dell'attività lavorativa che dovrà svolgersi sotto la guida e il controllo di personale tecnico dell'Ente promotore o comunque di persona incaricata dall'Ente, sulla base di specifiche attitudini professionali;
- d) il numero dei disoccupati che si intende utilizzare, non

inferiore a tre unità salvo casi eccezionali motivatamente individuati dalla Giunta regionale con la deliberazione quadro, le loro caratteristiche e le modalità per la loro individuazione;

e) la durata del progetto, specificata in mesi e numero complessivo delle giornate lavorative previste;

f) la specificazione e la cadenza temporale degli eventuali momenti formativi;

g) gli oneri finanziari distinti in spese di funzionamento e organizzazione, indennità ai lavoratori interessati, oneri previdenziali e assicurativi;

h) le fonti di finanziamento previste;

i) dichiarazione di adempimento agli obblighi relativi alla sicurezza a favore dei lavoratori, di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81.

Di stabilire che il progetto deve essere finalizzato, per quanto possibile, ad uno sbocco occupazionale non occasionale, e ad un miglioramento della condizione dei disoccupati, rendendoli più spendibili sul mercato del lavoro, anche prevedendo percorsi integrati comprensivi di azioni di filtro e accoglienza finalizzate alla valutazione delle condizioni d'accesso a successivi percorsi orientativi e formativi, azioni di orientamento e consulenza volte ad aiutare e sostenere i disoccupati nello sviluppo di capacità e competenze utili nella ricerca del lavoro successivo all'attività di cantiere, azioni di formazione professionale e/o altre azioni volte all'occupazione.

Di stabilire l'individuazione, quali categorie di soggetti deboli sul mercato del lavoro, delle seguenti categorie:

- disoccupati, effettivamente in cerca di lavoro da almeno sei mesi presso i Centri per l'Impiego, considerando prioritariamente le specifiche condizioni reali del mercato del lavoro locale

- disoccupati con nuclei familiari in particolare stato di bisogno

- disoccupati invalidi fisici e sensoriali la cui riduzione della capacità lavorativa sia pari o superiore al 46%, compatibile con le esigenze di funzionalità del cantiere

- disoccupati portatori di handicap intellettuale/psichico lieve o medio lieve, compatibile con le esigenze di funzionalità del cantiere

- disoccupati che hanno compiuto il cinquantesimo anno di età alla data di autorizzazione del cantiere.

Di stabilire che le Province possono autorizzare progetti di cantieri di lavoro presentati dagli Enti utilizzatori, per soggetti disabili disoccupati, individuati come categorie di soggetti deboli sul mercato del lavoro, utilizzando i fondi stanziati dalla delibera di indirizzo programmatico alle Province piemontesi, relativi alle risorse del fondo regionale disabili, di cui all'art. 35 LR 34/08 e l'indennità giornaliera sarà determinata con i criteri stabiliti dalla presente delibera quadro.

Di stabilire che all'indennità giornaliera erogata ai soggetti inseriti nei cantieri di lavoro, non possano essere sommati sussidi al reddito regionali nell'ambito delle politiche del lavoro, indennità di disoccupazione, salvo quella a requisiti ridotti, o emolumenti percepiti come ammortizzatori sociali.

Di stabilire, che i cantieri di lavoro possano essere integrati con azioni ed interventi che favoriscano

l'inserimento lavorativo dei soggetti, nel rispetto delle leggi vigenti.

Le Province, in raccordo con gli Enti utilizzatori, individuano i soggetti avviabili nei cantieri di lavoro, e con propri atti stabiliscono le ulteriori disposizioni ai sensi del comma 8 art. 32 della LR 34/08.

Di demandare alla Direzione competente, l'eventualità di compensare le somme ripartite tra le Province, qualora l'effettivo fabbisogno verificato a seguito della presentazione delle richieste di contributo da parte delle Province lo richiedesse.

Alla spesa di euro 3.319.940,88, si fa fronte con le risorse stanziare sul capitolo di spesa 147240 del bilancio regionale per l'esercizio finanziario dell'anno 2010.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

## Allegato

## RIPARTO FONDI A FAVORE DELLE PROVINCE AI SENSI DELL' ARTICOLO 32 DELLA LR 34/08

## CANTIERI DI LAVORO ESERCIZIO 2010

Province	Popolazione 15-64 anni	Disoccupazione allargata	Media ponderata %	Totale contributo regionale per l'indennità, formazione e sicurezza
Alessandria	276.182	13.440	9,55	317.054,35
Asti	139.592	5.910	4,51	149.729,33
Biella	118.188	5.590	4,03	133.793,62
Cuneo	375.904	12.410	10,93	362.869,54
Novara	240.948	11.940	8,40	278.875,03
Torino	1.491.146	82.020	54,87	1.821.651,56
Verbano Cusio Ossola	105.276	5.010	3,60	119.517,88
Vercelli	114.724	6.000	4,11	136.449,57
TOTALE	2.861.960	142.320	100,00	3.319.940,88

Nota: le somme sopra ripartite, sono da considerarsi come acconto per l'esercizio 2010.

Fonti:

15-64 anni: Banca Dati Demografica Evolutiva Regione Piemonte - dati al 31.12.2008  
Disoccupazione allargata: Stime Rilevazioni ISTAT Forze di lavoro – Media 2008

## DELIBERAZIONI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale 22 febbraio 2010, n. 27/2010.

**Intesa dell'Ufficio di Presidenza sulla proposta di nomina della consulente di fiducia per la trattazione dei casi di molestie sessuali e violenza sul luogo di lavoro (AG).**

(omissis)

L'Ufficio di Presidenza, unanime,  
*delibera*

1. di esprimere l'intesa alla Giunta regionale circa l'individuazione della dott.ssa Carla Barile, così come identificata in premessa quale Consulente di fiducia dell'Amministrazione per la trattazione dei casi di molestie sessuali e di violenza psicologica sul luogo di lavoro;
2. di dare atto che tale incarico non darà luogo a oneri per il ruolo del Consiglio regionale.

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale 22 febbraio 2010, n. 28/2010.

**Determinazione modalità e numero delle unità di personale da acquisire agli Uffici di Comunicazione del Consiglio Regionale. Funzioni e relative retribuzioni (l.r. n. 39/98 e s.m.i. art. 1, comma 7): Basaglia Alessandra (MP).**

(omissis)

L'Ufficio di Presidenza, unanime,  
*delibera*

1. di dare atto della seguente stipula di contratto di diritto privato ai sensi della L.R. 1/12/98 n. 39 e s.m.i. da parte della Signora:
    - Basaglia Alessandra, (omissis) contratto di collaborazione coordinata e continuativa, riferita a prestazioni di "Relazioni esterne con organismi regionali ed enti territoriali", a fronte di un compenso annuo lordo di euro 1.250,00 per il periodo dal 01/03/2010 al 31/03/2010 o, se antecedente, fino alla permanenza in carica del Vice Presidente di riferimento;
  2. che, per quanto riguarda il costo per il pagamento del personale addetto agli Uffici di Comunicazione, si è provveduto a destinare sul Cap. 15030 le risorse necessarie.
-

## DELIBERAZIONI DELLE CONFERENZE DEI SERVIZI

Deliberazione della Conferenza dei Servizi 23 febbraio 2010, n. 1440/DB1701

**Comune di Collegno Soc. Novacoop s.c.a.r.l. – Richiesta autorizzazione amministrativa ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. 114/98, della L.R. 28/99 s.m.i. e della DCR n. 59-10831 del 24.3.2006 che da ultimo ha modificato la D.C.R. n. 563-13414 del 29.10.1999. Conferenza dei Servizi del 11.2.2010.**

(omissis)

la Conferenza dei Servizi, con voti unanimi, espressi dai soggetti a partecipazione obbligatoria presenti alla seduta *delibera*

1. di esprimere, per le motivazioni indicate in premessa, parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione amministrativa richiesta dalla Soc. Novacoop scarl per l'attivazione di una grande struttura centro commerciale classico tipologia G-CC2 con superficie di vendita di mq. 8000, settore alimentare e non alimentare in localizzazione L2 (DCC n. 32-87/2007 e 13 del 28.1.2010) ubicato nel Comune di Collegno Area Elbi, Via De Amicis, Via Fermi e Via Tommaseo, avente le seguenti caratteristiche:

- a) superficie di vendita Mq. 8000 composto da:
- |                                  |          |
|----------------------------------|----------|
| 1 grande struttura G-SM1         | mq. 4500 |
| 1 media struttura M-SE2          | mq. 900  |
| 1 media struttura M-SE3          | mq. 1100 |
| 12 esercizi di vicinato inf. 250 | mq. 1500 |
- b) superficie complessiva della grande struttura mq. 20800
- c) fabbisogno di parcheggi ed altre aree di sosta per la tipologia di strutture distributive grande struttura centro commerciale classico (G-CC2) di mq. 8000, che deve essere: non inferiore a mq. 31416 pari a posti auto n. 1136 di cui almeno il 50% pubblici, secondo le prescrizioni contenute nell'art. 25 della D.C.R. n. 563-13414 del 29.10.1999 modificata da ultimo dalla DCR n. 59-10831 del 24.3.2006; in relazione alla superficie utile lorda ed al rispetto dell'art. 21 comma 1 sub 3 e comma 2 della L.R. 56/77 s.m.i., lo standard dei parcheggi pubblici non deve essere inferiore alla SUL; in relazione al volume del fabbricato la superficie destinata a parcheggi privati non deve essere inferiore a quella prevista dalla L. 122/89;
- d) aree carico-scarico merci

2. subordinare il rilascio dell'autorizzazione amministrativa alla sottoscrizione di un atto d'obbligo registrato nel quale è dettagliato l'impegno da parte della Società Novacoop scarl alla corresponsione, quale onere aggiuntivo previsto dall'art. 15 c. 11bis della DCR n. 59-10831 del 24.3.2006, in applicazione dei criteri approvati dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 21-4844 del 24.3.2006, dell'importo di Euro 855953,28 destinati al perseguimento degli obiettivi di legge (art. 18 e 19 della DCR n. 59-10831 del 24.3.2006) della riqualificazione e rivitalizzazione e promozione del tessuto commerciale esistente.

La somma, sulla base dei criteri di cui agli artt. 2,4,5,6,7 della DGR n. 21-4844/2006, è ripartita come segue:

Comune	Quota Euro
COLLEGNO	385178,98
Comune limitrofo	
Druento	122052,60
Grugliasco	69744,34
Pianezza	122052,60
Rivoli	52308,26
Torino	34872,17
Venaria Reale	69744,34
Totale comuni limitrofi	470774,30

Dovrà altresì contenere l'obbligazione, alla corresponsione dell'onere aggiuntivo da parte della Soc. Novacoop s.c.a.r.l. ai comuni beneficiari, all'attivazione del centro commerciale

- Il centro commerciale dovrà essere composto dagli esercizi autorizzati che dovranno essere obbligatoriamente separati e distinti con pareti continue prive di qualunque interruzione, quali porte, uscite di sicurezza e tornelli ai sensi dell'art. 5 della DCR n. 59-10831 del 24.3.2006. Tale obbligo deve permanere nel tempo ed essere sottoposto a vigilanza e controllo ai sensi dell'art. 19 della LR 28/99 e dell'art. 22 del d.lgs 114/98

3. subordinare il rilascio dei permessi a costruire

- all'acquisizione della procedura di verifica d'impatto ambientale prevista dall'art. 10 della LR n. 40/98
- all'acquisizione dell'autorizzazione urbanistica prevista dall'art. 26 commi 7 e seguenti della LR n. 56/77 e s.m.i. preventiva al rilascio del permesso a costruire che sarà subordinata:

- alle prescrizioni dei punti precedenti

- alla condizione che l'insediamento commerciale debba essere diviso da viabilità pubblica, acquisita quale urbanizzazione primaria e secondaria ai sensi dell'art. 51 comma 1 lett. b) della LR 56/77 s.m.i., dagli altri insediamenti commerciali, autorizzati e/o autorizzandi, all'interno della stessa localizzazione L2

4. subordinare l'attivazione della struttura commerciale alla realizzazione definitiva con collaudo e/o consegna anticipata in attesa di collaudo di tutte le opere viarie previste nel progetto allegato all'istanza

5. di far salvo il rispetto dei regolamenti locali di polizia urbana, annonaria, igienico-sanitaria, dei regolamenti edilizi, delle norme urbanistiche e di quelle relative alla destinazione d'uso.

Il Comune di Collegno in ottemperanza al disposto dell'art. 9 del d.lgs. 114/98 è tenuto al rilascio dell'autorizzazione commerciale entro il termine di centoventi giorni a decorrere dal 3.12.2009, data di prima convocazione della Conferenza dei Servizi. A norma dell'art. 13 c. 1 e 2 della DGR n. 43-29533 del 1.3.2000 s.m.i., copia delle autorizzazioni dovranno essere trasmesse alla Direzione regionale al commercio

Il Presidente della Conferenza dei Servizi  
Dirigente Settore Programmazione  
del Settore Terziario Commerciale  
Patrizia Vernoni

## DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata nelle ultime pagine di questo Bollettino (Ndr).

Codice DB0501

D.D. 26 febbraio 2010, n. 167

**Unione Comunità collinare "Terre dell'Erba-luce" - Mazzè (TO) - Accettazione integrazione rendicontazione contributo regionale 2008 - Rideterminazione contributo 2009 di cui alla D.D. n. 806 dell'11/12/2009 del Responsabile del Settore Rapporti con le Autonomie locali - Liquidazione dell'ulteriore somma di Euro 30.489,85 sul cap. 155426 del bilancio regionale 2009 (I. n. 3753).**

(omissis)  
IL DIRIGENTE  
(omissis)  
*determina*

per le motivazioni espresse in premessa,

- di accettare l'integrazione della rendicontazione relativa al contributo regionale 2008, concesso all'Unione Comunità collinare "Terre dell'Erba-luce" - Mazzè (TO) con D.D. n. 654 del 12/12/2008 del Direttore regionale della Direzione Affari istituzionali ed Advocatura;
- di rideterminare, conseguentemente, l'importo del contributo 2009 spettante alla suddetta Unione, per cui il nuovo importo risulta essere di € 31.200,27, anziché di € 710,42;
- di provvedere, pertanto, alla liquidazione dell'ulteriore somma di € 30.489,85, a favore dell'Unione Comunità collinare "Terre dell'Erba-luce" - Mazzè (TO), al fine di integrare la somma già liquidata, pari a € 710,42;
- di dare atto che alla suddetta liquidazione si farà fronte con i fondi impegnati con D.D. n. 443 del 16/9/2009 di questo Settore sul cap. 155426 (I. n. 3753) del bilancio regionale 2009.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso avanti il T.A.R. Piemonte entro il termine di 60 giorni dalla data di notifica delle decisioni contenute nella stessa agli interessati, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla medesima data.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, sul sito Web del Settore Autonomie locali: [www.regione.piemonte.it/autonomie/](http://www.regione.piemonte.it/autonomie/) e sul portale dell'associazionismo locale "Comuni in Comune".

Il Dirigente  
Laura Di Domenico

Codice DB0501

D.D. 26 febbraio 2010, n. 168

**Art. 125 D.Lgs. 12/04/2006, n. 163 - Affidamento incarico per fornitura modulistica occorrente per il referendum consultivo regionale del 18 aprile 2010. Spesa di Euro 2.064,00 già impegnata sul capitolo 133085 del bilancio regionale di previsione per l'anno 2009.**

(omissis)  
IL DIRIGENTE  
(omissis)  
*determina*

per le motivazioni illustrate in premessa,

- di affidare alla Ditta Manitto Tipolitografia s.r.l. sita in via Bardonecchia 77/3 Torino, la fornitura della seguente modulistica referendaria: 1500 cartoline-avviso (6 Ref.), 330 manifesti (7 Ref.), 330 manifesti (8 Ref.) per un importo onnicomprensivo di Euro 2.064,00;
- di precisare che la spesa onnicomprensiva di Euro 2.064,00, derivante dal presente atto è già stata impegnata sul capitolo 133085 del bilancio regionale di previsione per l'anno 2009, con determinazione n. 524 del 7/10/2009 (I. 4154);
- di dare atto che la somma impegnata con la determinazione sopra indicata sarà liquidata con successiva determinazione dirigenziale ad avvenuta fornitura del materiale ed a seguito di presentazione di regolare fattura.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto.

Il Dirigente  
Laura Di Domenico

Codice DB0800

D.D. 23 febbraio 2010, n. 157

**Elenco dei Comuni che hanno istituito la Commissione locale per il paesaggio ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della legge regionale 1 dicembre 2008, n. 32 e s.m.i., per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio.**

(omissis)  
IL DIRETTORE  
(omissis)  
*determina*

di dare atto che i Comuni sotto elencati hanno assolto alle condizioni richieste dal Codice e dalla Legge regionale 1° dicembre 2008, n. 32 e s.m.i., per esercitare la funzione autorizzatoria in materia di paesaggio:

Comune	Prov.	Provvedimento di nomina della Commissione
Bognanco	VB	Decreto del Sindaco di Domodossola (comune capofila) n. 8/2008 del 31.12.08 *
Vaprio d'Agogna	NO	D.G.C. n. 34 del 10.11.09
Briona	NO	Deliberazione di Giunta dell'Unione Novarese 2000 n. 43 del 21/10/2009 *
Caltignaga	NO	Deliberazione di Giunta dell'Unione Novarese 2000 n. 43 del 21/10/2009 *
Fara Novarese	NO	Deliberazione di Giunta dell'Unione Novarese 2000 n. 43 del 21/10/2009 *
Castelletto Merli	AL	Decreto del Presidente della Comunità Collinare Valcerina n. 3 del 10.10.09 *

Cerrina	AL	Decreto del Presidente della Comunità Collinare Valcerrina n. 3 del 10.10.09 *
Gabiano	AL	Decreto del Presidente della Comunità Collinare Valcerrina n. 3 del 10.10.09 *
Moncestino	AL	Decreto del Presidente della Comunità Collinare Valcerrina n. 3 del 10.10.09 *
Odalengo Grande	AL	Decreto del Presidente della Comunità Collinare Valcerrina n. 3 del 10.10.09 *
Ponzano Monferrato	AL	Decreto del Presidente della Comunità Collinare Valcerrina n. 3 del 10.10.09 *
Serralunga di Crea	AL	Decreto del Presidente della Comunità Collinare Valcerrina n. 3 del 10.10.09 *
Villamiroglio	AL	Decreto del Presidente della Comunità Collinare Valcerrina n. 3 del 10.10.09 *
Revigliasco d'Asti	AT	D.C.C. n. 32 del 27.11.09
La Cassa	TO	D.G.C. n. 1 del 14.01.10
Ceva	CN	D.G.C. n. 11 del 28.01.10
Montalto Dora	TO	D.G.C. di Ivrea (Comune capofila) n. 138 del 10.09.09 *
Salerno Cavanese	TO	D.G.C. di Ivrea (Comune capofila) n. 138 del 10.09.09 *

\* Istituzione in forma associata della Commissione Locale per il Paesaggio

La presente Determinazione sarà pubblicata sul BU della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002 e sul sito ufficiale della Regione.

Il Direttore  
Mariella Olivier

Codice DB0800  
D.D. 24 febbraio 2010, n. 160

**Bando di concorso per la concessione di contributi in conto capitale per il recupero della prima abitazione. Liquidazione di euro 5.000,00 al Signor Ghelfi Francesco (Capitolo 282270 - Assegnazione 102859 - Impegno 2235/2009).**

(omissis)  
Il Responsabile del Settore  
Giuseppina Franzo

Codice DB1001  
D.D. 3 marzo 2010, n. 168

**Approvazione della modulistica relativa alle richieste di cofinanziamento da parte delle Amministrazioni provinciali per le iniziative di educazione ambientale e alla sostenibilità per il biennio 2010-2011, ai sensi della D.G.R. n. 76-13259 dell'8 febbraio 2010.**

Premesso che con D.G.R. n. 76-13259 dell'8 febbraio 2010 sono stati approvati i criteri e le modalità per la concessione di un sostegno finanziario alle Amministra-

zioni provinciali per le iniziative di educazione ambientale e alla sostenibilità, per il biennio 2010-2011;

dato atto che i criteri generali, approvati con la citata deliberazione, presuppongono la presentazione dell'istanza del relativo Programma di attività in campo In.F.E.A., nonché di partecipazione al Progetto a valenza regionale, avvalendosi di appositi modelli da approvare con Determinazione Dirigenziale da parte del Dirigente del competente Settore regionale;

visto che i succitati criteri generali prevedono per la prossima progettazione che tali attività si declinino in due filoni di iniziative comprendenti il "Programma provinciale In.F.E.A.", e il "Progetto In.F.E.A. a valenza regionale" (quest'ultimo per le Province che riterranno di aderire) e che la richiesta di sostegno finanziario e la presentazione della relativa documentazione debbano avvalersi di appositi modelli da approvare con Determinazione Dirigenziale da parte del Dirigente del competente Settore regionale;

considerate inoltre l'assunzione, con D.G.R. n. 23-13301 del 15 febbraio 2010, del "Sistema di Indicatori di Qualità (S.I.Qua) per la valutazione delle progettualità nell'ambito dell'Educazione Ambientale e alla Sostenibilità nel sistema In.F.E.A. piemontese", nonché le azioni volte a potenziare il sistema In.F.E.A. avviate con i referenti delle Province e dei Laboratori Territoriali, elementi in forza dei quali si ritiene opportuno adottare anche un modello per la presentazione dei singoli progetti locali alle Amministrazioni provinciali;

dato atto che tali modelli sono stati condivisi con i referenti delle Province nell'ambito del Gruppo di lavoro sul S.I.Qua citato e con i referenti dei Laboratori Territoriali di Educazione Ambientale al fine di guidare la progettazione verso i contenuti previsti dal citato S.I.Qua e di rendere quindi più omogenea possibile la presentazione delle iniziative che costituiranno i Programmi provinciali In.F.E.A.

Per quanto sopra premesso

IL DIRIGENTE

Vista la legge regionale n. 23/2008 "Disciplina dell'organizzazione degli Uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";

determina

- di approvare i modelli per la presentazione dell'istanza per le iniziative di educazione ambientale e alla sostenibilità per il biennio 2010-2011 da parte delle Amministrazioni provinciali; tali modelli (1 e 2), allegati alla presente determinazione, ne costituiscono parte integrante;

- di approvare i modelli per la presentazione dei singoli progetti alle Amministrazioni provinciali, che coordinano le attività In.F.E.A. a livello locale, per le motivazioni descritte in premessa; tali modelli (3,4,5,6,7), allegati alla presente determinazione, ne costituiscono parte integrante; La presente Determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Dirigente

Vincenzo Maria Molinari

Allegato

**ALLEGATO A****Modello 1****Modello di domanda per le richieste di sostegno finanziario alla Regione Piemonte da parte delle Province**

Alla Regione Piemonte  
Assessorato Ambiente  
Settore Sostenibilità, Salvaguardia  
ed Educazione Ambientale

via Principe Amedeo, 17  
10123 TORINO

**Oggetto:**

**Richiesta di sostegno finanziario per le iniziative di educazione ambientale e alla sostenibilità per il biennio 2010-2011 della Provincia di \_\_\_\_\_ ( ai sensi della D.G.R. n. 76-13259 dell'8 febbraio 2010)**

Il sottoscritto \_\_\_\_\_, in qualità di legale rappresentante della Provincia di \_\_\_\_\_ con sede in \_\_\_\_\_ indirizzo e c.a.p. \_\_\_\_\_

**CHIEDE**

- a) un sostegno finanziario di Euro \_\_\_\_\_ (nel rispetto del massimo erogabile previsto dalla deliberazione citata in oggetto) a copertura parziale delle spese previste per l'attuazione del Programma provinciale In.F.E.A., per il biennio 2010-2011, allegato alla presente domanda;
- b) un sostegno finanziario pari ad Euro 35.714,00, per il biennio 2010-2011, a copertura parziale delle spese previste per l'attuazione del Progetto In.F.E.A. a valenza regionale, oggetto di progettazione condivisa fra le Amministrazioni provinciali e la Regione (come specificato nell'Allegato alla D.G.R. n. 76-13259 dell'8 febbraio 2010)

## Modalità di versamento

- Bonifico bancario:

Banca \_\_\_\_\_ Dipendenza \_\_\_\_\_  
Conto Corrente n° \_\_\_\_\_ CAB \_\_\_\_\_ ABI \_\_\_\_\_

- Conto Corrente Postale n° \_\_\_\_\_

## Allegati:

1. Scheda riassuntiva del Programma Programma provinciale In.F.E.A (Modello 2)

Luogo e Data \_\_\_\_\_

Firma del Legale Rappresentante \_\_\_\_\_

(Timbro dell'ente)

*INFORMATIVA AI SENSI DEL D.LGS. 196/2003 ("PRIVACY"): i dati sopra riportati sono previsti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento amministrativo per il quale sono richiesti e verranno utilizzati solo per tale scopo.*

**Modello 2****SCHEDA RIASSUNTIVA  
DEL PROGRAMMA PROVINCIALE In.F.E.A., PER IL BIENNIO 2010-2011  
DELLA PROVINCIA DI \_\_\_\_\_****PARTE PRIMA: QUADRO GENERALE**

1. Funzionario provinciale responsabile (referente In.F.E.A.)  
(Nome e Cognome, recapito telefonico/fax, e-mail)
2. Breve descrizione della Rete dei soggetti (enti locali, scuole, Laboratori Territoriali, associazioni senza fini di lucro) che, operando sul territorio con continuità, ha un ruolo centrale nella predisposizione del presente Programma [max 1 pag.]
3. Altri soggetti coinvolti nella predisposizione e realizzazione del Programma di attività:  
- modalità di coinvolgimento e ruoli - [max 2 pag.]
4. Descrizione del Programma provinciale [max 6 pagine]
5. Elenco delle iniziative -riportare i titoli dei progetti- (i progetti dovranno essere presentati alle Amministrazioni provinciali secondo la modulistica predisposta dal competente Settore regionale essendo stata condivisa con i referenti provinciali, tale documentazione è conservata agli atti di ciascuna Provincia)
6. Percorsi attivati per la predisposizione e l'attuazione del Programma provinciale In.F.E.A in coerenza con il Sistema di Indicatori di Qualità per l'educazione ambientale e alla sostenibilità (S.I.Qua) approvato con D.G.R. n. 23-13301 del 15 febbraio 2010 [max 1 pag.]
7. Aree tematiche sviluppate  
(compilazione della parte seconda della scheda)  
*Tra le tematiche previste le Amministrazioni provinciali potranno individuarne alcune prioritarie, nel rispetto ed in coerenza con gli obiettivi indicati da Regione e Provincia*

**PARTE SECONDA: QUADRO RIASSUNTIVO DELLE ATTIVITA'**

<b>AREE PROGETTUALI</b>	<b>AZIONI DI EDUCAZIONE, DOCUMENTAZIONE, INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE IN CAMPO AMBIENTALE (Evidenziare solo i campi sviluppati)</b>
<b>a) Ecosistemi e biodiversità</b>	<input type="checkbox"/> conoscenza, tutela, valorizzazione del patrimonio ambientale e salvaguardia della biodiversità e delle aree protette; <input type="checkbox"/> uso sostenibile delle risorse naturali; <input type="checkbox"/> prevenzione dei rischi ambientali
<b>b) Cambiamenti climatici</b>	Conoscenze/sensibilizzazione su: <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> riscaldamento globale</li> <li><input type="checkbox"/> emissione di gas serra</li> <li><input type="checkbox"/> energie rinnovabili</li> <li><input type="checkbox"/> consumi energetici</li> </ul>
<b>c) Produzione e consumi sostenibili</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> utilizzo delle risorse naturali (riduzione dell'impatto ambientale e dell'utilizzo delle risorse durante l'intero ciclo di vita all'interno dei processi produttivi e di consumo)</li> <li><input type="checkbox"/> gestione dei rifiuti (riduzione dei rifiuti prodotti, raccolta differenziata, recupero e riutilizzo)</li> <li><input type="checkbox"/> flussi di materia ed energia attraverso le attività socio-economiche</li> <li><input type="checkbox"/> interrelazioni tra scala locale e globale; consumi consapevoli</li> <li><input type="checkbox"/> acquisti verdi, etichette ecologiche (es. Marchio Ecolabel Europeo)</li> <li><input type="checkbox"/> responsabilità sociale e forme di economia solidale;</li> <li><input type="checkbox"/> turismo responsabile e sostenibile</li> <li><input type="checkbox"/> agricoltura e pesca sostenibili</li> <li><input type="checkbox"/> valorizzazione delle produzioni locali sostenibili</li> </ul>
<b>d) Ambiente e salute</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> valutazione dell'impatto sull'ambiente e sulla salute degli stili di vita nei diversi ambiti della quotidianità (alimentazione, trasporti...) e delle differenti forme di inquinamento (atmosferico, idrico, del suolo, acustico, elettromagnetico...)</li> </ul>

**PARTE TERZA: QUADRO FINANZIARIO COMPLESSIVO**

<b>Risorse provenienti dalla Provincia</b>	<b>Risorse provenienti da altri soggetti coinvolti</b>	<b>Percentuale sostegno (Provincia e altri soggetti)</b>	<b>Sostegno finanziario richiesto alla Regione (max 70% costo totale nel rispetto della D.G.R. n. 76-13259 dell'8.02 2008)</b>	<b>Spesa Complessiva Prevista</b>

**PARTE QUARTA: SCHEDA CRITICA**

- Descrizione di eventuali criticità/difficoltà emerse durante la predisposizione del Programma provinciale In.F.E.A in relazione all'applicazione sperimentale del Sistema di Indicatori di Qualità per l'educazione ambientale e alla sostenibilità (S.I.Qua);
- Rispondenza rispetto al S.I.Qua (indicare gli ambiti progettuali di possibile miglioramento)

**Modello 3**  
**Composto da :parte a), parte b), parte c)**

Sistema regionale In.F.E.A.

Provincia di \_\_\_\_\_ (specificare)  
Programma In.F.E.A. 2010/2011

Iniziative di educazione ambientale e alla sostenibilità per il biennio 2010-2011  
(ai sensi della D.G.R. n. 76-13259 dell'8 febbraio 2010)

**SCHEDA PROGETTUALE  
DEFINITIVA**

**PROGETTI EDUCATIVI**

**Parte a)****Istruzioni per l'uso**

La scheda riguarda progetti educativi. Nel caso in cui i vs. progetti contenessero anche elementi riguardanti **animazione ed accompagnamento dei processi di sviluppo locale territoriale e/o comunicazione e informazione orientata all'educazione ambientale e alla sostenibilità** compilate anche la relativa appendice. Invece, se il progetto include iniziative formative o di ricerca va compilata l'apposita scheda, che dovrà essere allegata alla presente.

**AVVERTENZA:** Le domande in carattere sottolineato sono strettamente legate agli indicatori di qualità del S.I.Qua piemontese.

**DATI**

Ambito territoriale _____
Soggetto proponente _____
Titolo del progetto _____
Referente del progetto _____
Recapito telefonico/fax _____
e-mail _____

**DESCRIZIONE DEL PROGETTO****I. ARGOMENTAZIONE delle RAGIONI e del SENSO del PROGETTO**

*[Le seguenti domande possono aiutarvi nel rispondere a questa sezione: Quali le ragioni del progetto? Da dove si è partiti? In quale scenario territoriale si colloca? Quali problemi s'intende affrontare? Perché quei problemi e non altri? Perché sono ritenuti rilevanti? ]*

**[descrizione sintetica max. 1 pagina]**

- **Area tematica a cui si riferisce il progetto** (nel rispetto di quanto previsto dal punto 3 dell'allegato A della D.G.R. n 76-13259 dell'8 febbraio 2010 )

1. Il progetto si integra e come nei processi territoriali volti alla sostenibilità?
2. Come persegue il vs. progetto la sostenibilità a livello organizzativo e strumentale?
3. In che modo nel vs. progetto sono messi in evidenza i legami tra locale e globale?

**II. OBIETTIVI [descrizione sintetica max. mezza pagina]**

- **OBIETTIVI GENERALI**
- **OBIETTIVI SPECIFICI**

**III. SOGGETTI e LORO RUOLI (promotore/i; attuatore/i; partner; destinatari) [descrizione sintetica max. 1 pagina]**

4. I soggetti coinvolti in che modo condividono i problemi e gli oggetti di lavoro? In quali momenti e come? (specificate in particolare come sono coinvolti e resi partecipi i bambini ed i ragazzi)

5. Attraverso quali modalità i diversi soggetti coinvolti lavorano insieme per concordare obiettivi, prodotti attesi, modalità di lavoro e organizzative e azioni?

**IV. METODOLOGIA [descrizione sintetica max. 1 pagina]**

6. In che modo pensate di attuare l'unione di conoscenza e azione nel vs. progetto?

7. In che modo prevedete di curare la qualità relazionale, di promuovere protagonismo attivo e qualità dinamiche?

8. In che modo intendete garantire una pluralità di punti di vista nel trattare i problemi e l'uso di diversi saperi e di diverse modalità espressive?

**V. ORGANIZZAZIONE a SUPPORTO del PROGETTO**

[descrizione sintetica max. mezza pagina]

9. L'organizzazione di cui volete dotarvi favorisce la partecipazione? E' tale da favorire il coinvolgimento di ulteriori soggetti durante il percorso?

10. Come pensate di assicurare la flessibilità del vostro percorso di lavoro?

11. Gli educatori impegnati nel progetto sono adeguatamente formati? Lavorano in equipe? Il rapporto educatori/bambini è adeguato?

**VI. ARTICOLAZIONE del PROGETTO (Fasi)**

[descrizione sintetica max. mezza pagina]

**VII. RIFLESSIONE, RICERCA, DOCUMENTAZIONE**

[descrizione sintetica max. mezza pagina]

12. Il vs. progetto prevede occasioni e modalità per riflettere sulle proprie attività? Se sì, possono essere definite come una ricerca/azione?

13. In che modo prevedete di curare la memoria/documentazione dei processi?.

14. Gli operatori coinvolti nel progetto hanno partecipato in passato o prevedono di partecipare in futuro a percorsi formativi per strutturare competenze di ricerca?

**VIII. VALUTAZIONE**

[descrizione sintetica max. mezza pagina]

15. Quali modalità di valutazione, documentazione e disseminazione dei risultati avete previsto?

**IX. CRONOPROGRAMMA**

**X. ALTRI, EVENTUALI, ELEMENTI DI QUALITA' ( non descritti in precedenza)**

**Parte b)****APPENDICI****APPENDICE 1**

*Questa parte va compilata solo nel caso in cui il progetto educativo preveda anche uno o più percorsi di accompagnamento di processi di sviluppo locale e solo da parte di chi in tali processi ricopre un ruolo di facilitatore.*

1. Il vs. ruolo di accompagnamento e facilitazione all'interno del processo di Sviluppo Locale Territoriale (specificare) è riconosciuto in modo ufficiale ed esplicito?
2. In quanto facilitatori come pensate di prendervi cura delle condizioni metodologiche per un reale ed efficace "lavoro insieme" dei partecipanti al processo territoriale di cui vi occupate?
3. Come intendete promuovere e supportare la capacità di riflettere sui processi e di apprendere dall'esperienza e di aiutare i partecipanti nel sopportare l'incertezza insita nell'affrontare situazioni e processi complessi?
4. Come intendete aiutare i partecipanti a produrre valore aggiunto territoriale nei termini di coesione, fiducia, costruzione, diffusione e radicamento di saperi, risorse?
5. Come intendete aiutare i partecipanti a darsi un'organizzazione temporanea e a strutturare il percorso nel tempo, distinguendo tra fasi e passaggi diversi (premessa ed avvio, sviluppo, valutazione, ecc. ...)?
6. Come intendete aiutare i partecipanti ad impostare e svolgere valutazione durante il percorso e a conclusione di esso?
7. Come intendete prendervi cura ed aiutare a curare la memoria/documentazione dei percorsi?

**APPENDICE 2**

*Questa parte va compilata solo nel caso in cui il vs. progetto di educazione preveda anche uno o più percorsi di informazione e comunicazione.*

1. Le iniziative di informazione e comunicazione previste dal vs. progetto tengono conto delle caratteristiche dei destinatari, e cercano il loro coinvolgimento e la loro partecipazione?
2. L'informazione e la comunicazione contengono proposte di approfondimenti e suggerimenti per la riflessione e l'azione?
3. I materiali prodotti per l'informazione e la comunicazione, e quelli di documentazione, propongono almeno una delle seguenti chiavi di lettura?
  - l'interdipendenza tra l'uomo e il suo ambiente, naturale e sociale, tra i fenomeni locali e quelli globali
  - i processi evolutivi, per cui le diversità – naturali e sociali – costituiscono una risorsa per ricercare soluzioni sostenibili all'interno dei vincoli del sistema
  - gli aspetti di incertezza e di rischio all'interno dei problemi affrontati e delle azioni o soluzioni proposte.
4. L'informazione e la comunicazione assumono le necessità e le opinioni di portatori di interesse

sul territorio come elemento principale di confronto?

5. I materiali e le iniziative per l'informazione e la comunicazione promuovono riflessioni, azioni e comportamenti utili per una cittadinanza attiva e consapevole degli effetti globali delle azioni locali, e viceversa?

6. L'informazione e la comunicazione sono adattabili e flessibili, attente ai feedback, e permettono una varietà di utilizzazioni?

7. I servizi di informazione, documentazione e comunicazione proposti rispondono a criteri di efficacia rispetto ai tempi, ai modi e ai contenuti proposti?

8. Il materiale per la comunicazione che intendete predisporre propone percorsi trasversali, interdisciplinari o pluridisciplinari a seconda dei problemi e dei temi trattati?

9. Il vostro progetto di comunicazione si propone di costruire una condivisione di linguaggi, di conoscenze, di modalità di discussione e di confronto sul territorio? E a questo scopo si integra e come con i progetti educativi, con le azioni e con le politiche presenti?

10. La comunicazione e l'informazione orientata all'EA contribuiscono a far conoscere quanto si realizza nel sistema e sul territorio relativamente all' EA?

## Parte c)

**PIANO ECONOMICO**

<b>DEFINIZIONE DEGLI INVESTIMENTI, COERENZA E DISARTICOLAZIONE COSTI</b>	<b>Indicazione spese per ciascuna annualità</b>	
	<b>anno 2010</b>	<b>anno 2011</b>
<b>PREVISIONE DI SPESA</b> <i>Si ricorda che, ai fini del calcolo della spesa ammissibile a contributo, nell'ambito dell'istruttoria si terrà conto di quanto previsto al punto 7 dell'allegato A "Tipologia di attività" della D.G.R. n 76-13259 dell'8 febbraio 2010</i>		
a) PERSONALE	Euro	Euro
1. Costi del <u>personale interno</u> al soggetto proponente e/o degli eventuali partner per progettazione, coordinamento e gestione delle attività da realizzare	Euro	Euro
2. Costi di prestazioni di <u>personale esterno</u> (collaboratori ed esperti)	Euro	Euro
3. <u>Rimborsi spese</u> per trasferte, uscite e visite sul territorio	Euro	Euro
b) FORNITURE/SERVIZI	Euro	Euro
4. Costi per la realizzazione di incontri, iniziative seminariali, workshop, ecc. connessi ad attività informative, divulgative e formative. Costi per acquisto di materiale di consumo sia di tipo cartaceo sia multimediale, affitto locali e attrezzature per lo svolgimento delle attività programmate ecc.	Euro	Euro
5. Costi per la produzione di materiali e sussidi didattici e di prodotti a supporto del progetto e per la realizzazione di materiali per la documentazione e diffusione dei risultati (ipertesti, pagine web, pubblicazioni a stampa ecc.)	Euro	Euro
c) BENI STRUMENTALI <i>Elenco dei costi relativi all'acquisto di strumenti e beni durevoli necessari per la realizzazione del progetto, fermo restando che tale voce di spesa è considerabile solo se sostenuta da un ente pubblico oppure se i materiali acquistati costituiranno patrimonio di un ente pubblico o di un soggetto a partecipazione pubblica.</i>		Euro
d) SPESE GENERALI descritte nel dettaglio	Euro	Euro
<b>COSTO TOTALE PER ANNUALITA'</b>	<b>Euro</b>	<b>Euro</b>

<b>CAPACITA' del soggetto proponente</b>	
<b>CURRICULUM SINTETICO</b>	
<b>Precedenti esperienze in campo In.F.E.A. (descrivere)</b>	
<b>RISORSE FINANZIARIE</b>	
<b>Contributo richiesto alla Regione Piemonte (o.f.i.)</b>	<b>Euro</b>
Risorse provenienti dal soggetto richiedente	Euro
Risorse provenienti da altri soggetti coinvolti ( <i>specificare quali</i> )	Euro
Altre risorse ( <i>specificare le modalità di reperimento</i> )	Euro
<b>COSTO TOTALE DEL PROGETTO</b>	<b>Euro</b>

**FIRMA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE/FUNZIONARIO PUBBLICO  
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

Luogo e Data \_\_\_\_\_

**Modello 4**  
**Composto da :parte a), parte b)**

Sistema regionale In.F.E.A.

Provincia di \_\_\_\_\_(specificare)  
Programma In.F.E.A. 2010/2011Iniziative di educazione ambientale e alla sostenibilità per il biennio 2010-2011  
( ai sensi della D.G.R. n. 76-13259 dell'8 febbraio 2010)**SCHEDA PROGETTUALE**  
**DEFINITIVA****PROGETTI FORMATIVI****Parte a)****Istruzioni per l'uso**

La scheda riguarda progetti formativi. Se il percorso formativo previsto è inserito in un più ampio progetto educativo o un progetto di animazione e accompagnamento di processi di sviluppo locale o di altro tipo, questa scheda va posta come allegato alla scheda progettuale del progetto educativo/di animazione territoriale o di altro tipo. In questo caso non si deve più compilare la sezione DATI.

**AVVERTENZA:** Le domande in carattere sottolineato sono strettamente legate agli indicatori di qualità del S.I.Qua piemontese.

**DATI**

Ambito territoriale \_\_\_\_\_

Soggetto proponente \_\_\_\_\_

Titolo del progetto \_\_\_\_\_

Referente del progetto \_\_\_\_\_

Recapito telefonico/fax \_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_

**DESCRIZIONE DEL PROGETTO****I. ARGOMENTAZIONE delle RAGIONI e del SENSO del PROGETTO**

*[Le seguenti domande possono aiutarvi nel rispondere a questa sezione: Quali le ragioni del progetto? Da dove si è partiti? In quale scenario territoriale si colloca? Quali problemi s'intende affrontare? Perché quei problemi e non altri? Perché sono ritenuti rilevanti?]*

**[descrizione sintetica max. 1 pagina]**

- **Area tematica a cui si riferisce il progetto** (nel rispetto di quanto previsto dal punto 3 dell'allegato A della D.G.R. n 76-13259 dell'8 febbraio 2010 )

1. Il percorso formativo è frutto di una progettazione sviluppata e condivisa nell'ambito del Sistema In.F.E.A.?

2. Il percorso formativo si fa carico della sostenibilità ambientale anche nelle modalità organizzative e materiali con cui si sviluppa?

**II. OBIETTIVI [descrizione sintetica max. mezza pagina]****- OBIETTIVI GENERALI**

3. Il percorso formativo punta allo sviluppo personale e professionale dei partecipanti?

**-OBIETTIVI SPECIFICI****III. SOGGETTI e LORO RUOLI (promotore/i; attuatore/i; partner; destinatari) [descrizione sintetica max. 1 pagina]****IV. METODOLOGIA [descrizione sintetica max. 1 pagina]**

4. Il percorso formativo, puntando allo sviluppo personale e professionale dei partecipanti, assume come punto di riferimento la loro esperienza, valorizzandola e al contempo promuovendone una rilettura ed una rielaborazione?

5. Il percorso formativo adotta una metodologia capace di promuovere nei partecipanti sorpresa, spiazzamento, scostamenti, distanziamento rispetto ad esperienze e conoscenze pregresse, in modo da poterle considerare da diversi e nuovi punti di vista?

6. I Formatori ed i partecipanti condividono il senso e gli obiettivi del percorso formativo (a partire dalla condivisione dei "problemi" di cui ci si intende occupare)?

7. Il percorso formativo adotta un approccio che unisce esperienza e riflessione (in modo da occuparsi del processo e produrre conoscenze su di esso)?

8. Il percorso formativo pone al centro la qualità della relazione formativa e delle relazioni tra i soggetti partecipanti, promuovendo il protagonismo attivo degli stessi “qualità dinamiche”?

9. Il percorso formativo nel trattare i problemi di cui si occupa ha cura di individuare i legami tra situazioni e dinamiche locali e situazioni e dinamiche globali? Produce conoscenze metodologiche e dei problemi trasferibili ad altri contesti?

10. Per meglio esplorare la complessità dei problemi e dei processi, il progetto formativo tiene conto della diversità di “intelligenze” nei e tra i partecipanti e rendono disponibili ai partecipanti saperi e punti di vista multipli?

#### **V. ORGANIZZAZIONE a SUPPORTO del PROGETTO** [descrizione sintetica max. mezza pagina]

11. Il percorso formativo adotta una forma flessibile per adeguarsi a comprensioni e opportunità che emergono lungo il percorso?

12. I formatori impegnati nel progetto sono adeguatamente formati e lavorano in équipe?

13. Il rapporto numerico tra formatori e partecipanti è adeguato per consentire di fare esperienze, sviluppare dialoghi e discorso, elaborare conoscenze?

#### **VI. ARTICOLAZIONE del PROGETTO (Fasi)** [descrizione sintetica max. mezza pagina]

#### **VII. VALUTAZIONE** [descrizione sintetica max. mezza pagina]

14. Il percorso formativo prevede modalità di valutazione dialogica in itinere ed al termine del percorso stesso?

15. Il percorso formativo prevede modalità di documentazione delle attività e del percorso e di comunicazione e diffusione dei risultati, con particolare riguardo al sistema InFEA provinciale e regionale?

#### **VIII. CRONOPROGRAMMA**

#### **IX. ALTRI, EVENTUALI, ELEMENTI DI QUALITÀ' ( non descritti in precedenza)**

**Parte b)****PIANO ECONOMICO**

<b>DEFINIZIONE DEGLI INVESTIMENTI, COERENZA E DISARTICOLAZIONE COSTI</b>	<b>Indicazione spese per ciascuna annualità</b>	
	<b>anno 2010</b>	<b>anno 2011</b>
<b>PREVISIONE DI SPESA</b> <i>Si ricorda che, ai fini del calcolo della spesa ammissibile a contributo, nell'ambito dell'istruttoria si terrà conto di quanto previsto al punto 7 dell'allegato A "Tipologia di attività" della D.G.R. n 76-13259 dell'8 febbraio 2010</i>		
a) PERSONALE	Euro	Euro
6. Costi del <u>personale interno</u> al soggetto proponente e/o degli eventuali partner per progettazione, coordinamento e gestione delle attività da realizzare	Euro	Euro
7. Costi di prestazioni di <u>personale esterno</u> (collaboratori ed esperti)	Euro	Euro
8. <u>Rimborsi spese</u> per trasferte, uscite e visite sul territorio	Euro	Euro
b) FORNITURE/SERVIZI	Euro	Euro
9. Costi per la realizzazione di incontri, iniziative seminari, workshop, ecc. connessi ad attività informative, divulgative e formative. Costi per acquisto di materiale di consumo sia di tipo cartaceo sia multimediale, affitto locali e attrezzature per lo svolgimento delle attività programmate ecc.	Euro	Euro
10. Costi per la produzione di materiali e sussidi didattici e di prodotti informativi, comunicativi ecc. a supporto del progetto e per la realizzazione di materiali per la documentazione e diffusione dei risultati (ipertesti, pagine web, pubblicazioni a stampa ecc.)	Euro	Euro
c) BENI STRUMENTALI <i>Elenco dei costi relativi all'acquisto di strumenti e beni durevoli necessari per la realizzazione del progetto, fermo restando che tale voce di spesa è considerabile solo se sostenuta da un ente pubblico oppure se i materiali acquistati costituiranno patrimonio di un ente pubblico o di un soggetto a partecipazione pubblica.</i>	Euro	Euro
d) SPESE GENERALI descritte nel dettaglio	Euro	Euro
<b>COSTO TOTALE PER ANNUALITA'</b>	<b>Euro</b>	<b>Euro</b>

<b>CAPACITA' del soggetto proponente</b>	
<b>CURRICULUM SINTETICO</b>	
<b>Precedenti esperienze in campo In.F.E.A. (descrivere)</b>	
<b>RISORSE FINANZIARIE</b>	
<b>Contributo richiesto alla Regione Piemonte (o.f.i.)</b>	<b>Euro</b>
Risorse provenienti dal soggetto richiedente	Euro
Risorse provenienti da altri soggetti coinvolti ( <i>specificare quali</i> )	Euro
Altre risorse ( <i>specificare le modalità di reperimento</i> )	Euro
<b>COSTO TOTALE DEL PROGETTO</b>	<b>Euro</b>

**FIRMA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE/FUNZIONARIO PUBBLICO  
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

Luogo e Data \_\_\_\_\_

**Modello 5**  
**Composto da :parte a), parte b)**

Sistema regionale In.F.E.A.

Provincia di \_\_\_\_\_ (specificare)  
Programma In.F.E.A. 2010/2011

Iniziativa di educazione ambientale e alla sostenibilità per il biennio 2010-2011  
( ai sensi della D.G.R. n. 76-13259 dell'8 febbraio 2010)

**SCHEDA PROGETTUALE  
DEFINITIVA**

**PROGETTI di RICERCA**

**Parte a)****Istruzioni per l'uso**

La scheda riguarda progetti di ricerca.

AVVERTENZA: Le domande in carattere sottolineato sono strettamente legate agli indicatori di qualità del S.I.Qua piemontese.

**DATI**

Ambito territoriale _____
Soggetto proponente _____
Titolo del progetto _____
Referente del progetto _____
Recapito telefonico/fax _____
e-mail _____

**DESCRIZIONE DEL PROGETTO****I. ARGOMENTAZIONE delle RAGIONI e del SENSO del PROGETTO**

*[Le seguenti domande possono aiutarvi nel rispondere a questa sezione: Quali le ragioni del progetto? Da dove si è partiti? In quale scenario territoriale si colloca? Quali problemi s'intende affrontare? Perché quei problemi e non altri? Perché sono ritenuti rilevanti? ]*

**[descrizione sintetica max. 1 pagina]**

- **Area tematica a cui si riferisce il progetto** (nel rispetto di quanto previsto dal punto 3 dell'allegato A della D.G.R. n 76-13259 dell'8 febbraio 2010 )

1. Il progetto di ricerca è frutto di una progettazione sviluppata e condivisa nell'ambito del Sistema InFEA?

**II. OBIETTIVI [descrizione sintetica max. mezza pagina]**

**.OBIETTIVI GENERALI**

**-OBIETTIVI SPECIFICI**

**III. SOGGETTI e LORO RUOLI (promotore/i; attuatore/i; partner; destinatari) [descrizione sintetica max. 1 pagina]**

2. Il Soggetto che svolge la ricerca su committenza del Sistema In..F.E.A. è dotato di comprovata competenza metodologica ?

**IV. METODOLOGIA [descrizione sintetica max. 1 pagina]****V. ORGANIZZAZIONE a SUPPORTO del PROGETTO [descrizione sintetica max. mezza pagina]****VI. ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO (fasi) [descrizione sintetica max. mezza pagina]****VII. VALUTAZIONE [descrizione sintetica max. mezza pagina]**

3. Il percorso di ricerca prevede modalità di valutazione del percorso di ricerca ?

4. Il percorso di ricerca prevede modalità di documentazione del processo e di comunicazione e diffusione dei risultati, con particolare riguardo al sistema In.F.E.A. provinciale e regionale ?

**VIII. CRONOPROGRAMMA**

<b>IX. ALTRI, EVENTUALI, ELEMENTI DI QUALITA' ( non descritti in precedenza)</b>
--

**Parte b)**

**PIANO ECONOMICO**

DEFINIZIONE DEGLI INVESTIMENTI, COERENZA E DISARTICOLAZIONE COSTI	Indicazione spese per ciascuna annualità	
	anno 2010	anno 2011
<b>PREVISIONE DI SPESA</b> <i>Si ricorda che, ai fini del calcolo della spesa ammissibile a contributo, nell'ambito dell'istruttoria si terrà conto di quanto previsto al punto 7 dell'allegato A "Tipologia di attività" della D.G.R. n 76-13259 dell'8 febbraio 2010</i>		
a) PERSONALE	Euro	Euro
11. Costi del <u>personale interno</u> al soggetto proponente e/o degli eventuali partner per progettazione, coordinamento e gestione delle attività da realizzare	Euro	Euro
12. Costi di prestazioni di <u>personale esterno</u> (collaboratori ed esperti)	Euro	Euro
13. <u>Rimborsi spese</u> per trasferte, uscite e visite sul territorio	Euro	Euro
b) FORNITURE/SERVIZI	Euro	Euro
14. Costi per la realizzazione di incontri, iniziative seminariali, workshop, ecc. connessi al progetto. Costi per acquisto di materiale di consumo sia di tipo cartaceo sia multimediale, affitto locali e attrezzature per lo svolgimento delle attività programmate ecc.	Euro	Euro
15. Costi per la produzione di materiali e sussidi didattici e di prodotti a supporto del progetto e per la realizzazione di materiali per la documentazione e diffusione dei risultati (ipertesti, pagine web, pubblicazioni a stampa ecc.)	Euro	Euro
c) BENI STRUMENTALI <i>Elenco dei costi relativi all'acquisto di strumenti e beni durevoli necessari per la realizzazione del progetto, fermo restando che tale voce di spesa è considerabile solo se sostenuta da un ente pubblico oppure se i materiali acquistati costituiranno patrimonio di un ente pubblico o di un soggetto a partecipazione pubblica.</i>		Euro
d) SPESE GENERALI descritte nel dettaglio	Euro	Euro
<b>COSTO TOTALE PER ANNUALITA'</b>	<b>Euro</b>	<b>Euro</b>

<b>CAPACITA' del soggetto proponente</b>	
<b>CURRICULUM SINTETICO</b>	
<b>Precedenti esperienze in campo In.F.E.A. (descrivere)</b>	
<b>RISORSE FINANZIARIE</b>	
<b>Contributo richiesto alla Regione Piemonte (o.f.i.)</b>	<b>Euro</b>
Risorse provenienti dal soggetto richiedente	Euro
Risorse provenienti da altri soggetti coinvolti ( <i>specificare quali</i> )	Euro
Altre risorse ( <i>specificare le modalità di reperimento</i> )	Euro
<b>COSTO TOTALE DEL PROGETTO</b>	<b>Euro</b>

**FIRMA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE/FUNZIONARIO PUBBLICO  
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

Luogo e Data \_\_\_\_\_

**Modello 6**  
**Composto da :parte a), parte b)**

Sistema regionale In.F.E.A.

Provincia di \_\_\_\_\_ (specificare)  
Programma In.F.E.A. 2010/2011

Iniziative di educazione ambientale e alla sostenibilità per il biennio 2010-2011  
( ai sensi della D.G.R. n. 76-13259 dell'8 febbraio 2010)

**SCHEDA PROGETTUALE**  
**DEFINITIVA**

**PROGETTI di ANIMAZIONE e ACCOMPAGNAMENTO dei**  
**PROCESSI di SVILUPPO LOCALE TERRITORIALE**

Parte a)

**Istruzioni per l'uso**

La scheda riguarda progetti di animazione e di accompagnamento dei processi di sviluppo locale territoriale.

AVVERTENZA: Le domande in carattere sottolineato sono strettamente legate agli indicatori di qualità del S.I.Qua piemontese.

**DATI**

Ambito territoriale \_\_\_\_\_

Soggetto proponente \_\_\_\_\_

Titolo del progetto \_\_\_\_\_

Referente del progetto \_\_\_\_\_

Recapito telefonico/fax \_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_

**DESCRIZIONE DEL PROGETTO****I. ARGOMENTAZIONE delle RAGIONI e del SENSO del PROGETTO**

*[Le seguenti domande possono aiutarvi nel rispondere a questa sezione: Quali le ragioni del progetto? Da dove si è partiti? In quale scenario territoriale si colloca? Quali problemi s'intende affrontare? Perché quei problemi e non altri? Perché sono ritenuti rilevanti? ]*

**[descrizione sintetica max. 1 pagina]**

- **Area tematica a cui si riferisce il progetto** (nel rispetto di quanto previsto dal punto 3 dell'allegato A della D.G.R. n 76-13259 dell'8 febbraio 2010 )

1. Il vs. ruolo di accompagnamento e facilitazione all'interno del processo di Sviluppo Locale Territoriale (specificare) è riconosciuto in modo ufficiale ed esplicito?

**II. OBIETTIVI [descrizione sintetica max. mezza pagina]**

**-OBIETTIVI GENERALI**

**-OBIETTIVI SPECIFICI**

**III. SOGGETTI e LORO RUOLI (promotore/i; attuatore/i; partner; destinatari) [descrizione sintetica max. 1 pagina]****IV. METODOLOGIA [descrizione sintetica max. 1 pagina]**

2. In quanto facilitatori, come pensate di prendervi cura delle condizioni metodologiche per un reale ed efficace "lavoro insieme" dei partecipanti al processo territoriale di cui vi occupate?

3. Come intendete aiutare i partecipanti a produrre valore aggiunto territoriale nei termini di coesione, fiducia, costruzione, diffusione e radicamento di saperi, risorse?

**V. ORGANIZZAZIONE a SUPPORTO del PROGETTO**

**[descrizione sintetica max. mezza pagina]**

4. Come intendete aiutare i partecipanti a darsi un'organizzazione temporanea e a strutturare il percorso nel tempo, distinguendo tra fasi e passaggi diversi (premessa ed avvio, sviluppo, valutazione, ecc. ...)?

**VI. ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO (fasi) [descrizione sintetica max. mezza pagina]****VII. RIFLESSIONE, RICERCA, DOCUMENTAZIONE [descrizione sintetica max. mezza pagina]**

5. Come intendete promuovere e supportare la capacità di riflettere sui processi e di

apprendere dall'esperienza e di aiutare i partecipanti nel sopportare l'incertezza insita nell'affrontare situazioni e processi complessi?

### VIII. VALUTAZIONE [descrizione sintetica max. mezza pagina]

6. Come intendete aiutare i partecipanti ad impostare e svolgere valutazione durante il percorso e a conclusione di esso ?

7. Come intendete prendervi cura ed aiutare a curare la memoria/documentazione dei percorsi ?

### IX. CRONOPROGRAMMA

### X. ALTRI, EVENTUALI, ELEMENTI DI QUALITA' ( non descritti in precedenza)

#### Parte b)

#### PIANO ECONOMICO

DEFINIZIONE DEGLI INVESTIMENTI, COERENZA E DISARTICOLAZIONE COSTI	Indicazione spese per ciascuna annualità	
	anno 2010	anno 2011
<b>PREVISIONE DI SPESA</b> <i>Si ricorda che, ai fini del calcolo della spesa ammissibile a contributo, nell'ambito dell'istruttoria si terrà conto di quanto previsto al punto 7 dell'allegato A "Tipologia di attività" della D.G.R. n 76-13259 dell'8 febbraio 2010</i>		
a) PERSONALE	Euro	Euro
16. Costi del <u>personale interno</u> al soggetto proponente e/o degli eventuali partner per progettazione, coordinamento e gestione delle attività da realizzare	Euro	Euro
17. Costi di prestazioni di <u>personale esterno</u> (collaboratori ed esperti)	Euro	Euro
18. <u>Rimborsi spese</u> per trasferte, uscite e visite sul territorio	Euro	Euro
b) FORNITURE/SERVIZI	Euro	Euro
19. Costi per la realizzazione di incontri, iniziative seminariali, workshop, ecc. connessi al progetto. Costi per acquisto di materiale di consumo sia di tipo cartaceo sia multimediale, affitto locali e attrezzature per lo svolgimento delle attività programmate ecc.	Euro	Euro

20. Costi per la produzione di materiali e sussidi didattici e di prodotti a supporto del progetto e per la realizzazione di materiali per la documentazione e diffusione dei risultati (ipertesti, pagine web, pubblicazioni a stampa ecc.)	Euro	Euro
c) BENI STRUMENTALI <i>Elenco dei costi relativi all'acquisto di strumenti e beni durevoli necessari per la realizzazione del progetto, fermo restando che tale voce di spesa è considerabile solo se sostenuta da un ente pubblico oppure se i materiali acquistati costituiranno patrimonio di un ente pubblico o di un soggetto a partecipazione pubblica.</i>		Euro
d) SPESE GENERALI descritte nel dettaglio	Euro	Euro
<b>COSTO TOTALE PER ANNUALITA'</b>	<b>Euro</b>	<b>Euro</b>

<b>CAPACITA' del soggetto proponente</b>	
<b>CURRICULUM SINTETICO</b>	
<b>Precedenti esperienze in campo In.F.E.A. (descrivere)</b>	
<b>RISORSE FINANZIARIE</b>	
<b>Contributo richiesto alla Regione Piemonte (o.f.i.)</b>	Euro
Risorse provenienti dal soggetto richiedente	Euro
Risorse provenienti da altri soggetti coinvolti ( <i>specificare quali</i> )	Euro
Altre risorse ( <i>specificare le modalità di reperimento</i> )	Euro
<b>COSTO TOTALE DEL PROGETTO</b>	<b>Euro</b>

**FIRMA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE/FUNZIONARIO PUBBLICO  
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

\_\_\_\_\_

**Luogo e Data** \_\_\_\_\_

**Modello 7**  
**Composto da :parte a), parte b)**

Sistema regionale In.F.E.A.

Provincia d: \_\_\_\_\_ (specificare)  
Programma In.F.E.A. 2010/2011

Iniziative di educazione ambientale e alla sostenibilità per il biennio 2010-2011  
( ai sensi della D.G.R. n. 76-13259 dell'8 febbraio 2010)

**SCHEDA PROGETTUALE**  
**DEFINITIVA**

**PROGETTI di COMUNICAZIONE e INFORMAZIONE ORIENTATI**  
**all'EDUCAZIONE AMBIENTALE**

**Parte a)****Istruzioni per l'uso**

La scheda riguarda progetti di comunicazione e informazione orientati alla sostenibilità.

**AVVERTENZA:** Le domande in carattere sottolineato sono strettamente legate agli indicatori di qualità del S.I.Qua piemontese.

**DATI**

Ambito territoriale _____
Soggetto proponente _____
Titolo del progetto _____
Referente del progetto _____
Recapito telefonico/fax _____
e-mail _____

**DESCRIZIONE DEL PROGETTO****I. ARGOMENTAZIONE delle RAGIONI e del SENSO del PROGETTO**

*[Le seguenti domande possono aiutarvi nel rispondere a questa sezione: Quali le ragioni del progetto? Da dove si è partiti? In quale scenario territoriale si colloca? Quali problemi s'intende affrontare? Perché quei problemi e non altri? Perché sono ritenuti rilevanti? ]*

**[descrizione sintetica max. 1 pagina]**

- **Area tematica a cui si riferisce il progetto** (nel rispetto di quanto previsto dal punto 3 dell'allegato A della D.G.R. n 76-13259 dell'8 febbraio 2010 )

1. I materiali prodotti per l'informazione e la comunicazione, e quelli di documentazione, propongono almeno una delle seguenti chiavi di lettura?

- l'interdipendenza tra l'uomo e il suo ambiente, naturale e sociale, tra i fenomeni locali e quelli globali
- i processi evolutivi, per cui le diversità – naturali e sociali – , costituiscono una risorsa per ricercare soluzioni sostenibili all'interno dei vincoli del sistema
- gli aspetti di incertezza e di rischio all'interno dei problemi affrontati e delle azioni o soluzioni proposte.

**II. OBIETTIVI [descrizione sintetica max. mezza pagina]**

**-OBIETTIVI GENERALI**

**-OBIETTIVI SPECIFICI**

**III. SOGGETTI e LORO RUOLI (promotore/i; attuatore/i; partner; destinatari) [descrizione sintetica max. 1 pagina]****IV. METODOLOGIA [descrizione sintetica max. 1 pagina]**

2. Le iniziative di informazione e comunicazione previste dal vs. progetto tengono conto delle caratteristiche dei destinatari, e cercano il loro coinvolgimento e la loro partecipazione?

3. L'informazione e la comunicazione contengono proposte di approfondimenti e suggerimenti per la riflessione e l'azione?

4. L'informazione e la comunicazione assumono le necessità e le opinioni di portatori di interesse sul territorio come elemento principale di confronto?

5. I materiali e le iniziative per l'informazione e la comunicazione promuovono riflessioni, azioni e comportamenti utili per una cittadinanza attiva e consapevole degli effetti globali delle azioni locali, e viceversa?

6. L'informazione e la comunicazione sono adattabili e flessibili, attente ai feedback, e permettono una varietà di utilizzazioni?

7. I servizi di informazione, documentazione e comunicazione proposti rispondono a criteri di efficacia rispetto ai tempi, ai modi e ai contenuti proposti?

8. Il materiale per la comunicazione che intendete predisporre propongono percorsi trasversali, interdisciplinari o pluridisciplinari a seconda dei problemi e dei temi trattati?

9. Il vostro progetto di comunicazione si propone di costruire una condivisione di linguaggi, di conoscenze, di modalità di discussione e di confronto sul territorio? E a questo scopo si integra e come con i progetti educativi, con le azioni e con le politiche presenti?

10. La comunicazione e l'informazione orientata all'EA contribuiscono a far conoscere quanto si realizza nel sistema e sul territorio relativamente all' EA?

**V. ORGANIZZAZIONE a SUPPORTO del PROGETTO**  
[descrizione sintetica max. mezza pagina]

**VI. ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO (fasi)** [descrizione sintetica max. mezza pagina]

**VII. VALUTAZIONE** [descrizione sintetica max. mezza pagina]

11. Quali modalità di valutazione, documentazione e disseminazione dei risultati avete previsto?

**VIII. CRONOPROGRAMMA**

**IX. ALTRI, EVENTUALI, ELEMENTI DI QUALITA' ( non descritti in precedenza)**

**Parte b)****PIANO ECONOMICO**

<b>DEFINIZIONE DEGLI INVESTIMENTI, COERENZA E DISARTICOLAZIONE COSTI</b>	<b>Indicazione spese per ciascuna annualità</b>	
	<b>anno 2010</b>	<b>anno 2011</b>
<b>PREVISIONE DI SPESA</b> <i>Si ricorda che, ai fini del calcolo della spesa ammissibile a contributo, nell'ambito dell'istruttoria si terrà conto di quanto previsto al punto 7 dell'allegato A "Tipologia di attività" della D.G.R. n 76-13259 dell'8 febbraio 2010</i>		
a) PERSONALE	Euro	Euro
21. Costi del <u>personale interno</u> al soggetto proponente e/o degli eventuali partner per progettazione, coordinamento e gestione delle attività da realizzare	Euro	Euro
22. Costi di prestazioni di <u>personale esterno</u> (collaboratori ed esperti)	Euro	Euro
23. <u>Rimborsi spese</u> per trasferte, uscite e visite sul territorio	Euro	Euro
b) FORNITURE/SERVIZI	Euro	Euro
24. Costi per la realizzazione di incontri, iniziative seminariali, workshop, ecc. connessi al progetto. Costi per acquisto di materiale di consumo sia di tipo cartaceo sia multimediale, affitto locali e attrezzature per lo svolgimento delle attività programmate ecc.	Euro	Euro
25. Costi per la produzione di materiali e sussidi didattici e di prodotti a supporto del progetto e per la realizzazione di materiali per la documentazione e diffusione dei risultati (ipertesti, pagine web, pubblicazioni a stampa ecc.)	Euro	Euro
c) BENI STRUMENTALI <i>Elenco dei costi relativi all'acquisto di strumenti e beni durevoli necessari per la realizzazione del progetto, fermo restando che tale voce di spesa è considerabile solo se sostenuta da un ente pubblico oppure se i materiali acquistati costituiranno patrimonio di un ente pubblico o di un soggetto a partecipazione pubblica.</i>		Euro
d) SPESE GENERALI descritte nel dettaglio	Euro	Euro
<b>COSTO TOTALE PER ANNUALITA'</b>	<b>Euro</b>	<b>Euro</b>

<b>CAPACITA' del soggetto proponente</b>	
<b>CURRICULUM SINTETICO</b>	
<b>Precedenti esperienze in campo In.F.E.A. (descrivere)</b>	
<b>RISORSE FINANZIARIE</b>	
<b>Contributo richiesto alla Regione Piemonte (o.f.i.)</b>	<b>Euro</b>
Risorse provenienti dal soggetto richiedente	Euro
Risorse provenienti da altri soggetti coinvolti ( <i>specificare quali</i> )	Euro
Altre risorse ( <i>specificare le modalità di reperimento</i> )	Euro
<b>COSTO TOTALE DEL PROGETTO</b>	<b>Euro</b>

**FIRMA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE/FUNZIONARIO PUBBLICO  
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

\_\_\_\_\_

**Luogo e Data** \_\_\_\_\_

Codice DB1419

D.D. 4 marzo 2010, n. 657

**Regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 della Regione Piemonte - Misura 211 "Indennità compensativa a favore degli agricoltori operanti in zone montane" - Approvazione del bando per la campagna 2010.**

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

*determina*

- di approvare il documento allegato "Misura 211 – Disposizioni relative alla presentazione delle domande di aiuto per l'anno 2010", parte integrante e sostanziale della presente Determinazione;

- di stabilire il termine ultimo di scadenza per la presentazione telematica delle domande alle ore 23.59.59 del 17.05.2010.

La presente Determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Direttore

Giovanni Ercole

Allegato

**MISURA 211 - DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI AIUTO PER L'ANNO 2010****1) RIFERIMENTI NORMATIVI**

I riferimenti normativi sono i seguenti:

- i regolamenti (CE) n. 1698/05 e s.m.i., n. 1974/06 e s.m.i e n. 1975/06 e s.m.i., inerenti il sostegno allo sviluppo rurale e l'applicazione dei controlli e della condizionalità in tale ambito;
- il PSR 2007-2013, consultabile sul sito della Regione Piemonte all'indirizzo: [www.regione.piemonte.it/agri/psr2007\\_13/documentazione/psr2007\\_13.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2007_13/documentazione/psr2007_13.htm), e in particolare il capitolo riguardante la misura 211;
- il Decreto n. 1205 del 20 marzo 2008 del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, modificato dal Decreto n. 1564 del 22 gennaio 2009, recante "Disposizioni in materia di violazioni riscontrate nell'ambito del reg. CE 1782/03 del Consiglio e del reg. CE 1698/05 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR";
- il Decreto n. 10325 del 22 Dicembre 2009 del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale;
- la deliberazione della Giunta Regionale. n. 80-9406 del 1° agosto 2008, modificata dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 47-9874 del 20.10.2008, con cui sono stati adottati i criteri generali per l'attuazione a livello regionale del DM n. 1205 del 20 marzo 2008;
- le disposizioni applicative regionali relative alla Misura interessata, in particolare la D.D. n. 1802 del 01/09/2009, con la quale sono stati approvati i criteri per l'attuazione del Decreto del Ministero delle politiche agricole, Alimentari e Forestali n. 1205 del 20 marzo 2008;
- la legge regionale 21.06.2002, n. 16 che ha istituito in Piemonte l'Organismo per le erogazioni in agricoltura di aiuti, contributi e premi comunitari;
- l'art. 12 della legge regionale n. 35 del 13/11/2006 che ha modificato la l.r. n. 16 del 21/06/2002 stabilendo l'istituzione dell'ARPEA – Agenzia Regionale Piemontese per le Erogazioni in Agricoltura;
- il manuale procedurale dell'Agenzia Regionale Piemontese per le Erogazioni in Agricoltura (ARPEA).

Il regime di pagamenti è soggetto, inoltre, alla verifica del rispetto delle condizioni espresse nei Regolamenti CE n. 1122 del 30 novembre 2009, n. 1290/05 e s.m.i. e n. 73/2009 e s.m.i..

**2) REQUISITI, PREMI****2.1) Interventi ammessi**

L'indennità viene concessa per ogni ettaro di superficie coltivata ricadente nelle zone classificate montane, sulla base di parametri unitari, fissati per tipo di coltura, come specificato al punto 2.5).

Qualora l'ammontare dei contributi ammessi ecceda la disponibilità finanziaria, al fine di favorire le aziende maggiormente svantaggiate secondo un criterio altitudinale e di fertilità dei suoli, verranno prioritariamente escluse le coltivazioni proprie dei fondovalle o delle zone più fertili, secondo l'ordine di esclusione successivamente definito.

L'entità del contributo è calcolata sulla base degli ettari di SAU ammessi per ogni azienda, moltiplicati per gli importi unitari colturali entro il limite di 40 ettari.

## **2.2) Localizzazione degli interventi**

L'applicazione dell'azione riguarda tutto il territorio regionale classificato montano, già individuato svantaggiato ai sensi dell'art. 3 paragrafo 3 della direttiva CEE n. 268/75 e rispondente alle caratteristiche di cui all'art. 50 comma 2 del regolamento CE n. 1698/2005 e s.m.i.

## **2.3) Beneficiari**

Imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del codice civile e s.m.i., titolari di impresa iscritta al "registro delle imprese" previsto dall'art. 8 della Legge 29.12.1993, n. 580; sono fatte salve le esenzioni di legge.

Nel caso delle Società, lo statuto dovrà prevedere l'esercizio dell'attività agricola come definita dall'art. 2135 del Codice Civile e la Società dovrà essere iscritta al "registro delle imprese" previsto dall'art. 8 della Legge 29.12.1993, n. 580.

Inoltre, almeno un socio nel caso delle società di persone o un amministratore per le società di capitali e le società cooperative dovrà essere in possesso dei requisiti soggettivi indicati al successivo punto 2.4). Nel caso di società cooperativa, l'amministratore dovrà anche essere socio della medesima.

E' ammessa la presentazione di una sola domanda per ogni persona fisica o giuridica, anche se sottoscritta in qualità di legale rappresentante.

## **2.4) Condizioni di ammissibilità e requisiti**

L'indennità è concessa per ettaro di SAU ammissibile ad imprenditori agricoli come precedentemente definiti che:

- coltivino almeno 3 ha di SAU;
- si impegnino a proseguire l'attività agricola in una zona svantaggiata per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento. E' esonerato da tale impegno l'imprenditore che non possa proseguire l'attività per causa di forza maggiore (es. invalidità, espropriazione o acquisizione dei terreni per pubblica utilità);
- ottemperino, nell'insieme della loro azienda, ai requisiti obbligatori di cui agli art. 5 e 6 e agli allegati II e III del reg. (CE) n. 73/2009 e s.m.i. (Condizionalità);
- operino stabilmente nelle zone svantaggiate con l'eccezione dell'agricoltore residente nelle zone classificate montane che, dopo aver utilizzato l'alpeggio, trasferisce il bestiame per il restante periodo dell'anno nelle zone di collina e/o di pianura. Esclusivamente in tal caso, qualora l'attività nelle zone montane sia inferiore ai 180 giorni, l'entità del premio verrà ridotta e rapportata al periodo di effettiva permanenza nelle zone svantaggiate;
- possiedano un titolo di conduzione valido ai sensi di legge per l'intera annualità di impegno per tutti i terreni ammessi a premio;
- non superino il limite di età pensionabile (60 per le donne, 65 anni per gli uomini);
- non siano titolari di trattamenti pensionistici fatta eccezione per la pensione di reversibilità.

In merito alle pensioni di invalidità, si precisa quanto segue:

a) le Rendite INAIL non escludono gli imprenditori agricoli che ne beneficiano dai premi previsti dalla Misura 211 del PSR;

b) per quanto riguarda invece l'assegno di invalidità, introdotto dalla L. n. 222 del 12 giugno 1984, si ritiene che possa essere assimilato ad un trattamento pensionistico, e quindi comporti l'esclusione dai premi previsti per l'indennità compensativa, nel caso in cui il suo importo eguagli o superi quello del trattamento minimo previsto per legge; nel caso in cui invece sia di importo inferiore al trattamento pensionistico minimo, non escluderà il beneficiario dai contributi previsti dalla Misura in oggetto.

Fatto salvo quanto sotto indicato, tutti i requisiti e le condizioni per l'accesso dovranno essere posseduti all'atto di presentazione della domanda. La mancanza di uno solo dei requisiti precedentemente elencati costituisce motivo di non ammissibilità della domanda.

Per l'iscrizione al Registro degli imprenditori agricoli farà fede la data di presentazione della richiesta alla CC.II.AA.; in tal caso la liquidazione del contributo sarà subordinata all'avvenuta iscrizione.

Per quanto riguarda invece le pensioni, l'eventuale riconoscimento posticipato del trattamento pensionistico comporterà la decadenza dell'istanza e l'eventuale restituzione del premio nel caso in cui questo sia già stato percepito.

E' fatto obbligo alle aziende che presentano domanda per la Misura 211 di comunicare per iscritto all'Ufficio istruttore competente qualunque evento che possa comportare l'impossibilità oggettiva di rispettare i requisiti e gli impegni assunti.

### 2.5) *Entità dell'aiuto*

Il premio unitario è fissato sulla base della redditività media delle singole classi di coltura, tenendo conto delle normali zone di coltivazione delle colture in questione.

Produzioni interessate	Premio EURO per ettaro di SAU
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Foraggiere:               <ul style="list-style-type: none"> <li>• Pascoli;</li> <li>• Prati stabili e prati-pascoli, prati avvicendati, prati arborati;</li> <li>• Erbai, colture da insilati.</li> </ul> </li> </ul>	130
• Piante officinali, piccoli frutti, orticole, floricole, fragole, patate.	160
• Frutticoltura, Viticoltura, Castanicoltura e frutta in guscio.	100
• Frumento tenero, mais da granella, cereali minori, oleaginose.	60
• Altre colture.	60

Per i pascoli il massimale di 130 €/ha è riferito a carichi di bestiame compresi tra 1 e 2 UBA/ha; per carichi di bestiame inferiori a 1 UBA/ha e fino a 0,3 UBA/ha il premio sarà proporzionalmente ridotto.

Nel caso in cui l'attività nelle zone montane sia inferiore ai 180 giorni l'entità del premio verrà ridotta come segue:

- ❖ fino a 120 giorni : 1/3 del premio;
- ❖ tra 121 e 180 giorni: ½ del premio;
- ❖ oltre i 180 giorni: premio intero.

Si precisa che i prati-pascoli potranno essere considerati tali solamente in presenza di almeno uno sfalcio estivo; pertanto, se la maggior parte della produzione foraggera sarà utilizzata attraverso il pascolamento, con sfalci effettuati esclusivamente nel periodo primaverile o autunnale (es.: sfalci di pulitura), il terreno dovrà essere classificato come pascolo.

### 2.6) *Criteri di valutazione e selezione*

Nel caso in cui l'ammontare dei contributi ammessi ecceda la disponibilità finanziaria, al fine di favorire le aziende maggiormente svantaggiate secondo un criterio altitudinale e di fertilità dei suoli, inizialmente si interverrà escludendo dal contributo, mediante un successivo provvedimento, le coltivazioni proprie dei fondi valle o delle zone più fertili, passando via via, (qualora necessario) alle coltivazioni tipiche delle medie valli ed infine delle alte vallate secondo il seguente ordine di esclusione:

1. mais da granella;
2. mais da insilato;
3. erbai;
4. colture oleaginose;
5. altri cereali;
6. altre colture;
7. floricoltura;
8. prati avvicendati;
9. frutticoltura;
10. viticoltura;
11. frutta in guscio;
12. castanicoltura;
13. fragole;
14. colture orticole;
15. piccoli frutti;
16. piante officinali;
17. prati stabili;
18. prati-pascoli;
19. pascoli.

### **2.7) Esclusioni**

Non potranno beneficiare degli aiuti previsti dalla Misura 211 del PSR 2007-2013 i soggetti che:

- non siano in regola con i versamenti contributivi; tale regolarità verrà accertata tramite il DURC;
- non abbiano rispettato gli obblighi e/o non possiedano i requisiti previsti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di quote latte;
- non abbiano provveduto al versamento di somme per sanzioni e penalità varie irrogate dalla Regione, Province, Comunità Montane e AGEA nell'ambito dell'applicazione di programmi comunitari, nazionali e regionali;
- non abbiano restituito somme non dovute, percepite nell'ambito dell'applicazione di programmi comunitari, nazionali e regionali;
- abbiano subito condanne passate in giudicato per reati di frode o sofisticazione di prodotti agroalimentari;
- siano in attesa di sentenza per reati di frode o sofisticazione di prodotti agroalimentari; in tal caso la concessione dell'agevolazione resterà sospesa per un periodo coerente con le regole comunitarie di disimpegno automatico delle disponibilità finanziarie (regola dell' n + 2 ).

La conformità del richiedente a tali requisiti verrà dichiarata dallo stesso in domanda e verificata dagli Organismi delegati nell'ambito dei controlli in loco svolti sulle aziende estratte a campione.

Considerato inoltre che il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali il 29/07/09 ha emanato un decreto per definire i criteri di attuazione dell'art. 68 del Reg. CE n° 73/2009, con il quale all'art. 12 – comma 5 – stabilisce che “a decorrere dal 1° gennaio 2010 il fatto generatore che contempli l'erogazione di un aiuto in base agli articoli da 3 a 10 non può essere preso in considerazione per il calcolo degli aiuti contenuti nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale”, in attesa di chiarimenti da parte del Mipaaf, si segnala che potrebbero verificarsi incompatibilità tra gli aiuti di cui al citato decreto e la Misura 211.

### 3) DISPOSIZIONI GENERALI

#### 3.1) *Compilazione delle domande*

Le domande di sostegno allo sviluppo rurale in relazione alla superficie o agli animali, compilate secondo i contenuti espressi dall'art. 12 del Reg. CE 1122 del 30-11-2009, devono indicare l'insieme delle superfici e degli animali dell'azienda, compresi quelli per i quali non viene chiesto alcun sostegno. Difatti, è l'intera consistenza aziendale ad avere rilevanza ai fini del controllo degli impegni connessi all'indennità compensativa.

Le domande dovranno inoltre essere predisposte utilizzando la modalità on-line messa a disposizione dalla Regione Piemonte, richiedendo l'apposita autorizzazione per la connessione al sito: [http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/piano\\_sviluppo\\_rurale](http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/piano_sviluppo_rurale).

In ogni caso le domande, dopo la trasmissione on-line che associa loro la data ed un n° progressivo, dovranno essere sottoscritte dall'interessato.

I facsimili dei modelli di domanda saranno consultabili sul sito della Regione Piemonte.

#### 3.2) *Trasmissione agli Organismi delegati competenti per territorio*

Gli Organismi competenti per territorio - Province e Comunità Montane - delegati dall'ARPEA ( e denominati in seguito O.D.) al compimento di alcune funzioni di autorizzazione e/o di servizio tecnico in relazione alle misure agroambientali, vengono riportati in una tabella all'ultima pagina del documento.

Per la campagna 2010 è ammessa unicamente la presentazione telematica delle domande.

Il termine ultimo di scadenza per la trasmissione telematica delle domande agli Organismi delegati competenti, ai sensi dell'art. 22 del Reg. CE n. 1122/2009, è stabilito alle ore 23.59.59 del 17 maggio 2010, fatto salvo quanto prevede l'art. 23 del medesimo regolamento circa la presentazione tardiva delle domande.

Tutte le domande resteranno tracciate a sistema.

I dati dell'ultima domanda pervenuta dovranno trovare rispondenza nell'aggiornamento del fascicolo aziendale e verranno presi in esame dagli O.D. nel corso dell'istruttoria.

Le Province e le Comunità montane potranno richiedere qualsiasi ulteriore documentazione che si rendesse necessaria nel corso dell'istruttoria della pratica.

#### Aziende che si avvalgono dei C.A.A.

Nel caso delle aziende che si avvalgono dei C.A.A. per la compilazione, una copia di ogni domanda, compilata e sottoscritta come indicato nel punto 3.1) e munita della fotocopia di un documento di riconoscimento del richiedente in corso di validità, dovrà essere archiviata presso il C.A.A. tramite il quale il soggetto richiedente ha presentato la domanda. Il CAA garantisce la correttezza dei dati contenuti in domanda ed ha l'obbligo di produrre la stessa a richiesta delle amministrazioni deputate alla gestione delle domande.

#### Beneficiari in proprio

Qualora un beneficiario decida di presentare in proprio la domanda dovrà necessariamente far pervenire all'O.D. competente (dopo aver provveduto alla trasmissione telematica di cui sopra) copia della domanda sottoscritta con allegata una fotocopia di un documento di riconoscimento in corso di validità.

La domanda cartacea dovrà essere recapitata tramite raccomandata con ricevuta di ritorno o consegnata brevi manu all'O.D. competente, entro le ore 12,00 del 17 maggio 2010. Nel caso di raccomandata, farà fede la data del timbro postale.

**3.3) Rigo delle domande**

Le domande presentate incomplete o non redatte in maniera conforme all'apposita procedura non verranno prese in considerazione, e ne sarà data comunicazione all'interessato.

<b>4) Altre procedure successive alla presentazione delle domande</b>
---

**4.1) Comunicazioni, aggiornamenti e rettifiche delle domande**

Qualora il beneficiario, dopo l'avvenuta presentazione della domanda, intenda rinunciare al premio, dovrà darne immediata comunicazione all'O.D. che ha in carico la sua domanda, mediante lettera raccomandata.

Qualsiasi modifica dei dati dichiarati in domanda, intervenuta dopo la presentazione, andrà comunicata all'Organismo Delegato competente entro 10 giorni dal verificarsi del cambiamento medesimo.

Comunque l'istruttoria sarà effettuata dagli O.D. indipendentemente dalle variazioni, e verrà riaperta nei casi necessari.

ORGANISMO DELEGATO	INDIRIZZO	CAP	COMUNE	PROVINCIA
Provincia	Via Quintino Sella 12		BIELLA	BI
Comunità Montana	Piazza Roma, 12	15056	S. SEBASTIANO CURONE	AL
Comunità Montana	Via Umberto I, 1	15060	CANTALUPO LIGURE	AL
	Via Roma, 20	15010	PONZONE	AL
	Piazza Repubblica, 6	15060	BOSIO	AL
	Via C. Battisti, 1	15011	ACQUI TERME	AL
Comunità Montana	Via Roma, 8	14050	ROCCAVERANO	AT
Comunità Montana	Via Bassetti, 1	13866	CASAPINTA	BI
	Via B. Sella, 258	13867	PRAY	BI
	Via Mazzini, 3	13825	VALLE MOSSO	BI
Comunità Montana	Via B. Galliani, 50	13811	ANDORNO MICCA	BI
Comunità Montana	Via Santa Croce, 4	12034	PAESANA	CN
	Piazza Marconi, 5	12020	FRASSINO	CN
Comunità Montana	Via Torretta, 9	12029	S. DAMIANO MACRA	CN
	Piazza San Paolo, 3	12023	CARAGLIO	CN
Comunità Montana	Piazza Renzo Spada, 16	12014	DEMONTE	CN
Comunità Montana	Piazza Regina Margherita, 27	12017	ROBILANTE	CN
Comunità Montana	Loc. S. Bernardino Via Case Rosse, 1	12073	CEVA	CN
	Via Mondovi Piazza, 1/d	12080	VICOFORTE	CN
	Via Al Santuario 2	12075	GARESSIO	CN
Comunità Montana	Piazza Oberfo, 1	12060	BOSSOLASCO	CN
	Via U. Maddalena, 10	12050	TORRE BORMIDA	CN
Comunità Montana	Via Bailia, 22 - Fraz. Sovazza -	28011	ARMENO	NO
	Via De Angeli, 35/a	28887	OMEGNA	VB
Comunità Montana	Via Roma, 22	10063	PEROSA ARGENTINA	TO
Comunità Montana	Via Trattenero, 15	10053	BUSSOLENO	TO
	Via XXIV Maggio, 1	10094	GIAVENO	TO
	Via Monginevro, 35	10056	OULX	TO
Comunità Montana	Frazione Fe', 2	10070	GERES	TO
Comunità Montana	C.so Ogliani, 9	10080	RIVARA	TO
Comunità Montana	Via Torino, 17	10080	LOCANA	TO
Comunità Montana	Via Provinciale 10	10010	ALICE SUPERIORE	TO
	Via Santuario di Piova, 6	10080	COLLERETTO	TO
	Strada Statale n° 26, 61	10010	CASTELNUOVO	TO
Comunità Montana	Via Romita, 13/bis	28845	SETTIMO VITTORE	TO
Comunità Montana	Via per Unchio 3	28814	DOMODOSSOLA	VB
Comunità Montana	C.so Roma, 35	13019	CAMBIASCA	VB
			VARALLO SESIA	VC

Codice DB1811

D.D. 2 marzo 2010, n. 238

**L.R. 36/2003. Approvazione graduatoria delle Società sportive di pallapugno e pallatamburello e Modello di rendicontazione.**

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

*determina*

per le motivazioni espresse in premessa:

- di assegnare i contributi ai seguenti beneficiari, i cui progetti sono stati ammessi a finanziamento, di cui ai seguenti allegati:

- Allegato A - cap. 155931/2009 - destinatari: Comuni, Comunità montane, Comunità collinari. Istanze relative alle iniziative presentate dagli enti locali ammessi a finanziamento con l'indicazione del contributo concesso (Allegato 1);

- Allegato B1 - 183393/2009 - Associazioni e Società sportive affiliate F.I.P.A.P e F.I.P.T, Enti di promozione sportiva. Istanze relative alle iniziative presentate dai soggetti sportivi ammessi a finanziamento con l'indicazione del contributo concesso (Allegato 2);

- Allegato B2-capitolo 155931/2009 e 183393/2009 – destinatari: Federazioni F.I.P.A.P e F.I.P.T (Comitati regionali e provinciali) (Allegato 3);

- di approvare, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

- l'Allegato C che contiene i progetti che risultano non idonei a finanziamento, in quanto non posseggono i requisiti stabiliti nell' "Avviso per la presentazione delle domande di contributo per l'anno 2009", e la cui motivazione di non ammissibilità è indicata nello stesso elenco allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale (Allegato 4);

- di prendere atto che in base alla convenzione, approvata con D.D. 731 del 30/07/2009, la Finpiemonte S.p.A. gestirà per l'anno finanziario 2009, la somma:

- di € 262.500,00 impegnata sul cap. 183393/2009 UPB DB 18111 (imp. 3031) al fine dell'erogazione dei contributi alle Federazioni F.I.P.A.P e F.I.P.T (Comitati regionali e provinciali) e società sportive loro affiliate Enti di promozione sportiva e società loro affiliate;

- di € 150.000,00 impegnata sul cap. 155931/2009 UPB DB 18111 (imp. 3032) al fine dell'erogazione dei contributi a favore di Comuni e Comunità Montane e Comitati regionali e provinciali della Federazione Italiana di Pallapugno e della Federazione Italiana di Pallatamburello;

- di approvare il Modello A (Allegato 5) per la rendicontazione delle spese sostenute, predisposti in forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000, allegato al presente provvedimento;

I contributi a favore degli Enti locali, alle Federazioni F.I.P.A.P e F.I.P.T (Comitati regionali e provinciali) e società sportive loro affiliate ammesse a finanziamento, saranno erogati dalla Finpiemonte S.p.A. dietro presentazione del Modello A di rendicontazione da parte dei beneficiari.

Avverso il presente provvedimento è proponibile ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte; in alternativa è proponibile ricorso giurisdizionale amministrativo al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 dalla pubblicazione del provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Dirigente

Franco Ferraresi

Allegato

Allegato 1

L.R. 36/2003 - Promozione Pallatamburello - Anno 2009 Graduatoria Ammessi

Numero Pratica	Denominazione del Beneficiario	Indirizzo	Prov.	Contributo Assegnato	Attività ammessa a contributo	Tip.	Punt.
2009 46	COMUNE DI TORINO	CORSO FERRUCCI 122 10141 TORINO (TO)	TO	€ 9.785,00	PROGETTI SCOLASTICI GIOCA PER SPORT E A SCUOLA PER SPORT	F	37
2009 40	UNIIONE DEI COMUNI - COMUNITA' COLLINARE VAL RILATE	VIA PIESENZANA 5 14025 MONTECHIARO D'ASTI (AT)	AT	€ 8.000,00	DIFFONDERE LA CULTURA DELLA PALLATAMBURELLO TRA I BAMBINI E I RAGAZZI	A	36
2009 43	COMUNE DI MOMBERCCELLI	PIAZZA ALFIERI 2 14047 MOMBERCCELLI (AT)	AT	€ 8.410,00	CORSO DI AVVIAMENTO E PERFEZIONAMENTO ALLA PALLAPUGNO NELLE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE	F	32
2009 45	COMUNITA' MONTANA BISALTA	VIA COLONIA GUARNIERI 1 12016 PEVERAGNO (CN)	CN	€ 8.250,00	PROGETTO PRO PATER FORMAZIONE IV EDIZIONE	F	32
2009 37	COMUNE DI VIGNALE MONFERRATO	PIAZZA DEL POPOLO 7 VIGNALE MONFERRATO (AL)	AL	€ 10.000,00	MANIFESTAZIONI SPORTIVE PROMOZIONALI DI PALLAPUGNO E PALLA TAMBURELLO ANNO 2009	E	28
2009 42	COMUNE DI TIGLIOLE	PIAZZA VITTORIA 3 14016 TIGLIOLE (AT)	AT	€ 5.238,00	CORSO DI AVVIAMENTO ALLA PALLATAMBURELLO	F	28
2009 39	COMUNE DI GABIANO	PIAZZA EUROPA 4 15020 GABIANO (AL)	AL	€ 10.000,00	SCUOLA SPORT AVVIAMENTO GIOVANILE AL TAMBURELLO E PALLALEGGERA	F	27
2009 44	COMUNE DI CASTAGNOLE DELLE LANZE	VIA RUSCONE 9 14054 CASTAGNOLE DELLE LANZE (AT)	AT	€ 8.282,00	UN VOLO TRA LE COLLINE LA PROMOZIONE DELLA PALLAPUGNO TRA LANGA E MONFERRATO	F	26
2009 38	COMUNITA' MONTANA SUOL D'ALERAMO	VIA ROMA 20 15010 PONZONE (AL)	AL	€ 3.600,00	PRENDIAMO LA PALLA AL BALZO	F	23
2009 41	COMUNE DI COSSOMBRATO	VIA DANTE 3 14020 COSSOMBRATO (AT)	AT	€ 8.400,00	TORNEO PROMOZIONALE DI PALLA TAMBURELLO	E	22
2009 36	COMUNE DI CREMOLINO	PIAZZA V. EMANUELE II 7 15010 CREMOLINO (AL)	AL	€ 4.743,00	PALLATAMBURELLO E PALLAPUGNO: PASSATO PRESENTE FUTURO	C	21

Allegato 2

Graduatoria Ammessi

L.R. 36/2003 - Promozione Pallapugno Pallatamburello - Anno 2009

Numero Pratica	Denominazione del Beneficiario	Indirizzo	Prov.	Contributo Assegnato	Attività ammessa a contributo	Tip.	Punt.
2009	26 M.S.P. - COMITATO PROVINCIALE DI CUNEO	VIA MONTEGRAPPA 15 12058 SANTO STEFANO BELBO (CN)	CN	€ 10.410,00	PAIS CONTRA PAIS VECCHIE GLORIE E GIOVANI SPERANZE	E	39
2009	28 ASD PALLONISTICA RICCA	VIA ALBA-CORTEMILIA - c/o SFERISTERIO 12051 DIANO D'ALBA (CN)	CN	€ 10.000,00	PALLAPUGNO GIOVANE	F	38
2009	14 POLISPORTIVA MONALESE PRO LOCO DI MONALE	PIAZZA VITTORIO EMANUELE II 1 14013 MONALE (AT)	AT	€ 10.000,00	TAMBURELLO PER I GIOVANI DI MONALE E PAESI LIMITROFI	F	37
2009	20 S.T. CAMERANESE	VIA BRICHETTO 3 14020 CAMERANO CASASCO (AT)	AT	€ 9.740,00	ORGANIZZAZIONE DEI CORSI DI AVVIAMENTO DEI GIOVANI ALL'AGONISMO	F	37
2009	15 ASD CIRCOLO AMICI DI CINAGLIO	VIA PESCHIERA 6 14020 CINAGLIO (AT)	AT	€ 7.800,00	PALLEGGIANDO IN COLLINA	F	37
2009	12 SOCIETA' TAMBURELLISTICA VIARIGI ASD	FRZ. ACCORNERI VALLE 20/B 14030 VIARIGI (AT)	AT	€ 10.000,00	SCUOLA DI TAMBURELLO - ANNO 2009	F	36
2009	33 SOCIETA' PALLAPUGNO NEIVESE	PIAZZA GARIBOLDI 23 12057 NEIVE (CN)	CN	€ 10.000,00	PRIMI PUGNI AL BALON	F	34
2009	31 ASD AUGUSTO MANZO	CORSO SABOTINO 35 12058 SANTO STEFANO BELBO (CN)	CN	€ 10.000,00	CORSO DI AVVIAMENTO ED ADDESTRAMENTO PALLAPUGNO - SETTORI GIOVANILI VI	F	32
2009	4 A.C.S.I. - COMITATO PROVINCIALE DI ALESSANDRIA	CASCINA MOLINARA 37 15070 TRISOBBIO (AL)	AL	€ 10.000,00	IL TAMBURELLO PER IL TAMBURELLO	F	32
2009	11 SPORTING CLUB MONFERRATO SRL - S.S.D.	VIALE PARTIGIANI 8 14049 NIZZA MONFERRATO (AT)	AT	€ 6.033,00	NIZZA RISCOPRE LA PALLAPUGNO	F	32
2009	27 ASD PALLONE ELASTICO SAN BIAGIO	FRAZIONE SAN BIAGIO 20 12084 MONDOVI' (CN)	CN	€ 10.000,00	CORSI DI AVVIAMENTO ALLA PALLAPUGNO PER BAMBINI E RAGAZZI IN ETA' SCOLARE	F	31
2009	29 CIRCOLO U.S. ACLI ASD POLISPORTIVA MONTICELLESE	VIA MURATORE 22 12066 MONTICELLO D'ALBA (CN)	CN	€ 10.000,00	CORSI DI AVVIAMENTO ALLA PALLAPUGNO PER GIOVANI E GIOVANISSIMI	F	31
2009	25 A.P.E.P. - ASD PALLONE ELASTICO PANTALERA	c/o COMUNE DI BOSIA 12050 BOSIA (CN)	CN	€ 5.855,00	PROMOZIONE DELLA PANTALERA NELLE PIAZZE DEI PAESI	E	31
2009	10 ASD CALLIANETTO	VIA LASCA 7 - FRZ. CALLIANETTO 14030 CASTELL'ALFERO (AT)	AT	€ 4.000,00	ANNUARIO TAMBURELLO 2009	B	30
2009	32 PALLONISTICA RODDINESE VIRTUS LANGHE DOGLIANESE ASD	VIA MONFORTE 14 12050 RODDINO (CN)	CN	€ 10.000,00	PALLAPUGNO, UNO SPORT PER RAGAZZI	F	29
2009	1 ASSOCIAZIONE SPORTIVA TRISOBBIO	C. MOLINARA 37 17070 TRISOBBIO (AL)	AL	€ 12.650,00	IL TAMBURELLO NON SOLO COME SPORT	E	29
2009	34 ASSOCIAZIONE PRO PASCHESE ASD	VIA DON MONDINO 12089 VILLANOVA MONDOVI' (CN)	CN	€ 7.584,00	IV CORSO AVVIAMENTO PRATICA SPORT PALLAPUGNO GIOVANILE	F	29
2009	30 PALLONISTICA ALBESE 2001 ASD	VIA ENRICO TOTI 1 12051 ALBA (CN)	CN	€ 7.084,00	CORSO DI AVVIAMENTO ALLA PALLAPUGNO	F	28
2009	16 ASD UNIONE SPORTIVA CHIUSANO	VIA RECINTO 10 14025 CHIUSANO D'ASTI (AT)	AT	€ 4.939,00	ATTIVITA' SETTORE GIOVANILE PALLA TAMBURELLO	F	28
2009	19 ASD BALA CLUB JUNIOR COCCONATO	STRADA DEGLI ALBERONI 2 14023 COCCONATO (AT)	AT	€ 2.790,00	PROMOZIONE DELLA DISCIPLINA DELLO SPORT DILETTANTISTICO DELLA PALLA TAMBURELLO NELLE SPECIALITA' AD ESSO APPARTENENTI	F	28
2009	6 ASSOCIAZIONE SPORTIVA REAL CERRINA	VIA NAZIONALE 112 15020 CERRINA (AL)	AL	€ 2.400,00	CORSI DI AVVIAMENTO AL GIOCO DI GIOVANI	F	28

Allegato 2

Graduatoria Ammessi

L.R. 36/2003 - Promozione Pallatamburello - Anno 2009

Numero Pratica	Denominazione del Beneficiario	Indirizzo	Prov.	Contributo Assegnato	Attività ammessa a contributo	Tip.	Punt.
2009 <b>17</b>	ASSOCIAZIONE DILETTANTISTICA TAMBURELLO TONCO	PIAZZA LANFRANCO 1 14039 TONCO (AT)	AT	€ 2.263,00	TAMBURELLO PER I GIOVANI	<b>F</b>	<b>27</b>
2009 <b>24</b>	ASD AD MAIORA	VIA M. OLLERO 3 12022 BUSCA (CN)	CN	€ 5.000,00	IMMAGINI DALLA PALLAPUGNO	<b>D</b>	<b>26</b>
2009 <b>13</b>	ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO SETTIME	VIA MARCHESI BORSARELLI 14020 SETTIME (AT)	AT	€ 5.580,00	IL TAMBURELLO PER SETTIME	<b>F</b>	<b>26</b>
2009 <b>18</b>	S.D.T. - SOCIETA' DILETTANTISTICA TAMBURELLO	PIAZZA GARELLI 1 14048 MONTALDO SCARAMPI (AT)	AT	€ 5.064,00	ATTIVITA' GIOVANILE MONTALDESE	<b>F</b>	<b>25</b>
2009 <b>5</b>	ASD MONFERRINA	VIA MAESTRA VALLE GAENZA 2 15030 ROSIGNANO M.TO (AL)	AL	€ 10.000,00	LO SPORT CHE INTEGRA	<b>F</b>	<b>24</b>
2009 <b>22</b>	LEGA DELLA SOCIETA' DI PALLAPUGNO ASD	CORSO IV NOVEMBRE 8 12100 CUNEO (CN)	CN	€ 10.000,00	PROGETTO SORPASSO LO SFERISTERIO	<b>B</b>	<b>23</b>
2009 <b>21</b>	POLISPORTIVA LIBERTAS ANTIGNANO ASD	PIAZZA IV NOVEMBRE 10 14010 ANTIGNANO (AT)	AT	€ 1.500,00	LA PALLATAMBURELLO, VALORIZZAZIONE DELLA TRADIZIONE	<b>F</b>	<b>23</b>
2009 <b>7</b>	ASD PALLONISTICA SOMS BISTAGNO	CORSO CARLO TESTA 10 15012 BISTAGNO (AL)	AL	€ 7.576,00	AL BALON: MEGLIO UN PUGNO CHE...	<b>F</b>	<b>22</b>

Allegato 3

L.R. 36/2003 - Promozione Pallatamburello - Anno 2009 Graduatoria Ammessi

Numero Pratica	Denominazione del Beneficiario	Indirizzo	Prov.	Contributo Assegnato	Attività ammessa a contributo	Tip.	Punt.
2009 <b>51</b>	FEDERAZIONE ITALIANA PALLATAMBURELLO - COMITATO REGIONALE PIEMONTE	VIA PASTRONE 15 14033 CASTELL'ALFERO (AT)	AT	€ 8.276,00	CORSI TAMBURELLO PER INSEGNANTI DELLA SCUOLA ISTRUTTORI SOCIETA' SPORTIVA	<b>F</b>	<b>43</b>
2009 <b>49</b>	FEDERAZIONE ITALIANA PALLATAMBURELLO - COMITATO PROVINCIALE ASTI	S.DA SAN BERNARDINO 22 14100 ASTI (AT)	AT	€ 5.510,00	CAMPIONATO GIOVANILE DI PALLA TAMBURE	<b>E</b>	<b>35</b>
2009 <b>50</b>	FEDERAZIONE ITALIANA PALLAPUGNO - COMITATO PROVINCIALE CUNEO	VIA ROVERE 4 12050 MARGARITA (CN)	CN	€ 6.000,00	PROGETTO PALLAPUGNO A SCUOLA	<b>F</b>	<b>31</b>
2009 <b>48</b>	FEDERAZIONE ITALIANA PALLATAMBURELLO - COMITATO PROVINCIALE ALESSANDRIA	PIAZZA LAURA DE BOSIS 3 00194 ROMA (RM)	AL	€ 12.000,00	TAMBURELLO A MURO 3	<b>E</b>	<b>23</b>
2009 <b>47</b>	FEDERAZIONE ITALIANA PALLAPUGNO - COMITATO PROVINCIALE ALESSANDRIA	VIA CARLO ALBERTO 10 15035 FRASSINELLO MONFERRATO (AL)	AL	€ 3.872,00	MEETING NAZIONALE GIOVANILE	<b>E</b>	<b>23</b>

Allegato 4

Graduatoria Ammessi

L.R. 36/2003 - Promozione Pallatamburello - Anno 2009

Numero Pratica	Soggetto Richiedente	Indirizzo	Prov.	Attività	Tip.	Punt.	Motivazione di non ammissibilità delle istanze (omissis)
2009 <b>2</b>	ASD VIGNALE	VIA MAZZINI 15049 VIGNALE MONFERRATO (AL)	AL	DALLE ALPI AGLI APPENNINI	<b>E</b>	<b>11</b>	
2009 <b>3</b>	ASD SFERISTICA GABIANO	VIA ROMAGNOLI 33 15020 VILLAMIROGLIO (AL)	AL		<b>E</b>	<b>0</b>	
2009 <b>8</b>	ASD M.D.M. VALBORMIDA	PIAZZA EX FORNACE 1 15010 MONTECHIARO D'ACQUI (AL)	AL	INCENTIVAZIONE DEL SETTORE GIOVANILE	<b>F</b>	<b>0</b>	
2009 <b>9</b>	A.T.D. PAOLO CAMPORA	S.DA GRILLANO - c/o GEIRINO 15076 OVADA (AL)	AL	PROMOZIONE DEL GIOCO DELLA PALLATAMBURELLO (SPORT TRADIZIONALE DELL'OVADESE) IN ETA' GIOVANILE	<b>F</b>	<b>0</b>	
2009 <b>23</b>	ASD - COMITATO PROVINCIALE DI CUNEO	VIA CUNEO 42 12045 FOSSANO (CN)	CN	GHINDO DI CRAVANZANA - SULLE ALI DELLA LEGGENDA	<b>B</b>	<b>0</b>	
2009 <b>35</b>	C.S.I. - COMITATO PROVINCIALE DI NOVARA	VIA PUCCINI 11 28100 NOVARA (NO)	NO	LA MUSICA DELLO SPORT, ANNO SECONDO	<b>F</b>	<b>0</b>	

Codice SB0100

D.D. 26 febbraio 2010, n. 33

**L.R. 4/82. Contributi per la realizzazione di interventi di emergenza a seguito degli eventi sismici nella Repubblica Popolare di Haiti. Impegno di spesa di Euro 250.000,00 sul cap. 186751/10 (ass. n. 100517) della UPB SB01001**

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

*determina*

Per le motivazioni espresse in premessa,

- di procedere al finanziamento dei progetti indicati nella D.G.R. 70 – 13253 (Allegato A) del 08/02/2010 per un importo complessivo di Euro 250.000,00 secondo la ripartizione delle risorse ivi indicate;

- di impegnare, sul capitolo 186751/10 (Ass. 100517) della UPB SB01001 che presenta la necessaria disponibilità, a favore dei soggetti indicati nell'Allegato 1 della presente Determinazione di cui forma parte integrante e sostanziale, le somme a ciascuno spettanti per la realizzazione dei rispettivi progetti, nel rispetto di quanto indicato nell'Allegato A della D.G.R. 70-13253 sopraccitata;

- di liquidare i contributi in due tranches: la prima nella misura del 50% sulla base del preventivo di spesa e a seguito della comunicazione di accettazione contributo; la seconda a saldo per il restante 50% alla conclusione delle attività, a seguito di presentazione di una relazione conclusiva sulle azioni realizzate e di rendicontazione contabile delle rimanenti spese sostenute.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Avverso la presente determinazione è ammesso il ricorso al TAR entro il termine di 60 giorni.

Il Dirigente

Giulia Marcon

Allegato

ALL. 1 alla DD n. 33 del 26/10/2010

**Finanziamento sul Capitolo 186751 (UPB SB 01001)- ESERCIZIO FINANZIARIO 2010 - Bilancio della Giunta regionale****Progetti di Emergenza**

paese di intervento	ente proponente	Indirizzo	progetto	costo progetto (in €)	contributo richiesto (in €)	contributo da finanziare
HAITI - Port au Prince	Provincia Piemontese dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi (Camilliani)	Via dei Mercanti 28, 10121 Torino	Terremoto a Port au Prince (Haiti)	100.000,00	100.000,00	80.000,00
HAITI - Pétiyon Ville e Carrefour	Associazione "Noi per Loro Onlus" - Ong Salesiana	Via Maria Ausiliatrice 32 , 10152 Torino	Contributo per la fornitura di tende per i terremotati di Haiti	600.000,00	150.000,00	80.000,00
HAITI - Port au Prince	Ong "Persone come Noi"	Via Stazione 9, Fr. Castelletto, 12022 Busca (CN)	Programma di emergenza umanitaria per la messa in sicurezza dei minori in sei quartieri periferici di Port au Prince	110.013,00	99.088,00	30.000,00
HAITI - Département de l'Ouest, Leogane	Progetto Mondo MLAL	Via Bava San Paolo 52, 12045 Fossano (CN)	Progetto di riabilitazione abitativa e di riattivazione di servizi educativi a favore delle comunità urbane e rurali di Léogane (Haiti) colpite dal terremoto del 12 gennaio 2010	270.000,00	240.000,00	30.000,00
HAITI - Port au Prince	Lakay Mwen Onlus	Via Giovanni XXIII 29, 10023 Chieri (TO)	Distribuzione derrate alimentari	75.000,00	75.000,00	30.000,00
<b>TOTALI</b>						<b>250.000,00</b>

## COMUNICATI

Comunicato della Giunta Regionale

### **Riapertura termini di scadenza. Nomine di amministratori e sindaci nell'Istituto per il marketing dei prodotti agroalimentari del Piemonte s.c.p.a.**

Con riferimento al comunicato della Giunta Regionale avente ad oggetto "Nomine di amministratori e sindaci nell'Istituto per il marketing dei prodotti agroalimentari del Piemonte s.c.p.a.", con scadenza per la presentazione delle candidature in data 12 febbraio 2010, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte (supplemento n. 2 del 14/01/2010 al BU n. 2 del 14/01/2010), si comunica che il termine per la presentazione delle candidature è **riaperto al 26 marzo 2010**.

Entro tale termine le candidature devono essere personalmente presentate (dal lunedì al venerdì con orario 9.30-12.00) ovvero inviate tramite fax al Settore Rapporti con società a partecipazione regionale, Piazza Castello, 165-10122 Torino - fax 011 4323170. In considerazione dell'urgenza del procedimento, non è ammesso l'invio a mezzo posta. Restano valide le candidature già trasmesse il relazione al comunicato della Giunta Regionale avente ad oggetto "Nomine di amministratori e sindaci nell'Istituto per il marketing dei prodotti agroalimentari del Piemonte s.c.p.a.", pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte (supplemento n. 2 del 14/01/2010 al BU n. 2 del 14/01/2010).

Ai sensi della Legge Regionale 4 luglio 2005, n. 7 il responsabile del procedimento viene identificato nel Dirigente del Settore Rapporti con società a partecipazione regionale.

Per tutto quanto non specificato resta immutato quanto contenuto nel comunicato della Giunta Regionale avente ad oggetto "Nomine di amministratori e sindaci nell'Istituto per il marketing dei prodotti agroalimentari del Piemonte s.c.p.a.", pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte (supplemento n. 2 del 14/01/2010 al Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 2 del 14/01/2010).

La Presidente della Giunta Regionale  
Mercedes Presso

Ordinanza commissariale 4 marzo 2010, n. 3/DB11.00

### **O.P.C.M. n. 3683 del 13/06/2008. Comparto agricolo danneggiato dagli eventi alluvionali del 29-30 maggio 2008.**

La Presidente della Giunta regionale

Commissario delegato per il superamento dell'emergenza derivante dagli eventi meteorologici che hanno colpito la Regione Piemonte il 29 e 30 maggio 2008 (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3683 del 13/06/2008);

Vista l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3683 del 13 giugno 2008 con la quale sono state emanate le prime disposizioni per affrontare l'emergenza

e la ricostruzione dipendenti dall'evento alluvionale del 29-30 maggio 2008;

considerato che l'art. 1, comma 1, della citata ordinanza n. 3683/2008 nomina la Presidente della Regione Piemonte quale Commissario delegato per il superamento dell'emergenza;

vista l'Ordinanza commissariale n. 10/DA 141.2.6. del 20 ottobre 2008 che approva il Piano Generale di Ricostruzione nel quale sono compresi i danni al comparto agricolo; rilevato che parte dei danni accertati al comparto agricolo nel programma del Piano Generale di Ricostruzione non è stata ancora finanziata;

visto l'art. 6, comma 2, della citata ordinanza 3683/2008 il quale dispone che, per l'attuazione degli interventi previsti dall'O.P.C.M. medesima, si possano utilizzare eventuali economie derivanti da precedenti ordinanze di protezione civile;

considerato che, da una ricognizione effettuata sulle risorse destinate a precedenti eventi calamitosi e derivanti dalle ordinanze di protezione civile espresse ai sensi della L. 365/00, O.M. n° 3090 del 18/10/2000 e O.M. n° 3141 del 02/07/2001, al 15/10/09 è risultata come economia disponibile per la Direzione Agricoltura, l'importo pari a euro 3.219.559,21, e che tale importo può concorrere a fronteggiare i danni al comparto agricolo cagionati dall'evento alluvionale in oggetto, previa approvazione del Dipartimento della Protezione civile;

vista la determinazione n. 141 del 15 febbraio 2010 con la quale si accerta la somma suddetta quale economia sui fondi stanziati ai sensi della Legge 11 dicembre 2000, n. 365 e che rimanda la ridestinazione di tale importo a successivo provvedimento competente;

ritenuto necessario procedere quanto più rapidamente possibile anche in considerazione del tempo trascorso dal verificarsi dell'evento;

preso atto dell'istituzione di un'apposita contabilità speciale per la gestione delle risorse finanziarie stanziata dall'O.P.C.M. n. 3683/2008;

*dispone*

1. Di accertare l'importo di euro 3.219.559,21, verificato con Determinazione regionale n. 141 del 15 febbraio 2010 relativo alle economie ad oggi derivanti dalle seguenti ordinanze di protezione civile ai sensi della L. 365/2000, O.M. n° 3090 del 18/10/2000, O.M. n° 3141 del 02/07/2001 relativamente al comparto agricolo;
2. Di individuare nell'importo di euro 3.219.559,21 le risorse necessarie per far fronte ai danni occorsi al comparto agricolo causati dagli eventi meteorologici che hanno colpito il Piemonte il 29 e 30 maggio 2008, così come disposto dall'art. 6, comma 2, O.P.C.M. n. 3683 del 13/06/2008;
3. Di trasmettere il presente provvedimento al Dipartimento Protezione Civile per l'approvazione;
4. Di rinviare a successivo provvedimento il trasferimento di detti fondi alla contabilità speciale istituita ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3683/2008;
5. Di approvare con successiva Ordinanza commissariale lo stralcio da finanziare per gli interventi di ripristino a sostegno del comparto agricolo, derivanti dalle avversità meteorologiche del 29 e 30 maggio 2008, su indicazioni della Direzione Regionale Agricoltura competente per la

valutazione delle priorità e dei criteri per l'assegnazione dei contributi suddetti.

La presente ordinanza sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

La Presidente della Giunta Regionale  
Mercedes Bresso

Ordinanza commissariale 1 marzo 2010, n. 31/DB14.00/1.2.6/3683

**Eventi meteorologici del 29-30 maggio 2008. O.P.C.M. n. 3683 del 13 giugno 2008. Approvazione di un ulteriore programma stralcio e integrazione al Piano Generale di Ricostruzione.**

La Presidente della Giunta regionale

Commissario delegato per il superamento dell'emergenza derivante dagli eventi meteorologici che hanno colpito il Piemonte il 29 e 30 maggio 2008 (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3683 del 13/06/2008)

Vista l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3683/08 recante Interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito la Regione Piemonte e la Regione Valle d'Aosta nei giorni 29 e 30 maggio 2008;

visto l'articolo 1 dell'O.P.C.M. citata che nomina il Presidente della Giunta regionale del Piemonte Commissario delegato per il superamento dell'emergenza derivante dagli eventi in oggetto per il territorio piemontese;

visto l'articolo 1, comma 3 dell'O.P.C.M. n. 3683/2008, il quale dispone che per l'attuazione degli interventi previsti al comma 1 dell'O.P.C.M. medesima i Commissari delegati si avvalgano, per gli adempimenti di loro competenza, delle strutture regionali nonché degli enti territoriali e non territoriali e delle amministrazioni periferiche dello Stato;

visto l'articolo 1, comma 4 il quale dispone che per le finalità di cui all'O.P.C.M. citata i Commissari delegati predispongono anche per piani stralcio e sulla base delle risorse finanziarie disponibili appositi programmi di ricostruzione;

visto l'art. 1, dell'O.C. n. 10/DA14.00 1.2.6 del 20/10/2008 di approvazione del Piano generale di ricostruzione che prevede il quadro complessivo degli interventi;

viste le OO.CC. n. 5/DA14.00 1.2.6 del 2/08/2008 e n. 6/DA14.00 1.2.6 del 3/09/2008 e s.m.i. che dettano, tra l'altro, disposizioni per la predisposizione del programma e degli stralci ed individuano i compiti delle strutture regionali per la predisposizione e la gestione dei programmi;

a seguito delle richieste pervenute dagli enti attuatori e delle verifiche effettuate dai Settori Decentrati OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico di Cuneo e Torino e dall'AIPo, si evidenzia la necessità di integrare il Piano generale di Ricostruzione approvato con ordinanza commissariale n° 10/DA14.00 1.2.6 del 20.10.2008, così come esplicitato nell'allegato A del presente provvedimento;

ritenuto di approvare un ulteriore programma stralcio dell'importo complessivo di € 19.992.300,00, così come indicato negli allegati B e C della presente ordinanza;

*dispone*

Articolo 1

Sono approvate le integrazioni al Piano generale di Rico-

struzione di cui all'Ordinanza Commissariale n. 10/DA14.00 1.2.6 del 20.10.2008 così come esplicitate nell'allegato A parte integrante del presente provvedimento. Ai nuovi interventi individuati si affianca la contestuale riduzione degli importi previsti nel Piano citato sotto le voci "Comuni vari" delle province di Cuneo e Torino.

Articolo 2

E' approvato l'ulteriore programma stralcio dell'importo pari a complessivi euro 19.992.300,00 di cui agli allegati B e C anch'essi parti integranti del presente atto.

La presente ordinanza sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Mercedes Bresso

Comunicato dell'Assessorato alla Tutela della Salute e Sanità della Regione Piemonte

**N. 1 carenza straordinaria pediatrica in ASL TO4.**

La presente pubblicazione della carenza straordinaria pediatrica determinatasi nell'ASL TO4, in particolare nell'ambito territoriale comprendente i comuni di Agliè, Bairo, Baldissero, Borgiallo, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Cintano, Collettero Castelnuovo, Torre, viene effettuata ai sensi dell'art. 33 dell'A.C.N. del 29/7/09 e dell'art. 8, comma 5, degli Accordi Regionali per la Pediatria di Libera scelta vigenti, a seguito di specifica richiesta dell'Azienda Sanitaria interessata e della successiva approvazione della stessa da parte del competente Comitato Regionale, ex art. 24 A.C.N., in deroga alle scadenze temporali prestabilite.

Essa costituisce anche notificazione ufficiale agli interessati ed alle Aziende Sanitarie Locali.

Possono concorrere al conferimento degli incarichi nelle zone carenti:

a) I Pediatri che risultano già iscritti in uno degli elenchi dei Pediatri convenzionati per la pediatria di libera scelta della Regione Piemonte, a condizione che risultino iscritti da almeno tre anni e che al momento dell'attribuzione del nuovo incarico non svolgano altre attività a qualsiasi titolo nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, eccezion fatta per attività di continuità assistenziale.

a1) I Pediatri che risultano già inseriti in un elenco di pediatria di altra regione a condizione che risultino iscritti da almeno cinque anni e che al momento dell'attribuzione del nuovo incarico non svolgano altre attività a qualsiasi titolo nell'ambito del Servizio Sanitario nazionale, eccezion fatta per attività di continuità assistenziale.

b) I Pediatri inclusi nella graduatoria regionale valida per l'anno 2010 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 50 del 17 dicembre 2009.

I Pediatri interessati al conferimento dell'incarico nella zona carente citata dovranno presentare direttamente all'ASL TO4 – Servizio Amministrativo Territoriale – Via Aldisio, 2 - 10015 Ivrea, apposita domanda in bollo, che dovrà essere spedita esclusivamente a mezzo raccomandata A.R., secondo lo schema allegato, entro 15 giorni (fa fede il timbro postale di partenza) dalla presente pubblicazione.

Si precisa inoltre che, ai fini dell'assegnazione della carenza straordinaria, saranno altresì applicabili i criteri e le

priorità stabiliti dall'art. 33, comma 6 dell'A.C.N.  
29/7/2009.

Il Dirigente del Settore  
Assistenza Sanitaria Territoriale  
Daniela Nizza

Allegato

**SCHEMA DI DOMANDA DI INSERIMENTO  
NEGLI AMBITI TERRITORIALI CARENTI  
PER LE CARENZE STRAORDINARIE PEDIATRICHE  
(la domanda deve essere presentata in bollo)**

All'A.S.L. TO4

Servizio Amministrativo Territoriale

Via Aldisio, 2

10015 - Ivrea

Il sottoscritto dott. ....

nato a ..... prov. .... il..... M  F  codice fiscale .....

Residente a ..... Prov. .... via .....

CAP ..... tel. .... a far data dal .....

A.S.L. di residenza ..... e residente nel territorio della Regione Piemonte dal ..... in-  
serito nella graduatoria unica regionale di cui all'articolo 15 dell'Accordo collettivo nazionale per la disci-  
plina dei rapporti con i medici specialisti pediatri di libera scelta.

**FA DOMANDA DI INSERIMENTO**

nel sottoindicato ambito territoriale carente, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n.  
..... del....., secondo quanto previsto dall'articolo 33 comma 2, lettera b) dell'Accordo col-  
lettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti pediatri di libera scelta in vigore dal  
29/07/2009 e dall'art. 8, comma 5 degli Accordi Regionali per la Pediatria di libera scelta.

.....  
.....

(indicare i Comuni compresi nell'ambito)

A tal fine dichiara:

di essere incluso nella graduatoria regionale dei medici specialisti pediatri valida per l'anno 2010, pubblicata  
sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 50 del 17 dicembre 2009 con punteggio ....

Chiede che ogni comunicazione in merito venga indirizzata presso:

la propria residenza

il domicilio sotto indicato:

c/o ..... Comune ..... CAP .....

Prov. .... indirizzo .....

Allega alla presente certificato storico di residenza e/o autocertificazione, dichiarazione sostitutiva di atto no-  
torio, Allegato 1) e Allegato 2).

Allegati n. ....

Data

Firma per esteso

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**SCHEMA DI DOMANDA DI TRASFERIMENTO  
NEGLI AMBITI TERRITORIALI CARENTI  
PER L'ASSISTENZA SPECIALISTICA PEDIATRICA  
DEI MEDICI CONVENZIONATI PROVENIENTI DA ALTRA REGIONE  
(la domanda deve essere presentata in bollo)**

All'A.S.L. TO4  
Servizio Amministrativo Territoriale  
Via Aldisio, 2  
10015 - IVREA

Il sottoscritto dott. ....  
nato a .....  
prov. .... il ..... M  F  codice fiscale .....  
Residente a ..... Prov. .... via .....  
CAP ..... tel..... a far data dal ..... è residente nel territorio della  
Regione ..... dal ..... titolare di incarico a tempo indeterminato per  
l'assistenza specialistica pediatrica presso l'Azienda Sanitaria Locale n. .... della Regione  
..... dal ..... e con anzianità complessiva di medico specialista pedia-  
tra convenzionato pari a mesi .....

**FA DOMANDA DI TRASFERIMENTO**

nel sottoindicato ambito territoriale carente, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. .... del..... secondo quanto previsto dall'articolo 33, comma 2, lettera a1) dell'Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti pediatri di libera scelta in vigore dal 29/07/2009 e dall'art. 8,c. 5 degli Accordi Regionali per la Pediatria di libera scelta

.....  
.....  
.....

(indicare i Comuni compresi nell'ambito)

Allega alla presente la documentazione e/o autocertificazione, dichiarazione sostitutiva di atto notorio atta a comprovare il diritto a concorrere ai sensi dell'articolo 33, comma 2, lettera a1) dell'Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti pediatri di libera scelta. e dichiarazione dell'A.S.L. competente, che attesti l'anzianità complessiva di incarico come pediatra convenzionato.

Allegati n. ....

Chiede che ogni comunicazione in merito venga indirizzata presso:

- la propria residenza
- il domicilio sotto indicato

c/o ..... Comune ..... CAP ..... Pro.....

indirizzo .....

Data

Firma per esteso

\_\_\_\_\_

**SCHEMA DI DOMANDA DI TRASFERIMENTO  
NEGLI AMBITI TERRITORIALI CARENTI  
PER L'ASSISTENZA SPECIALISTICA PEDIATRICA  
DEI MEDICI CONVENZIONATI NELL'AMBITO DELLA REGIONE PIEMONTE  
(la domanda deve essere presentata in bollo)**

All'A.S.L. TO4  
Servizio Amministrativo Territoriale  
Via Aldisio, 2  
10015 - IVREA

Il sottoscritto dott. ....  
nato a .....  
prov. .... il ..... M  F  codice fiscale .....  
Residente a ..... Prov. .... via .....  
CAP ..... tel. .... a far data dal ..... è residente nel territorio della  
Regione Piemonte dal ..... titolare di incarico a tempo indeterminato per l'assistenza spe-  
cialistica pediatrica presso l'Azienda Sanitaria Locale n. .... della Regione Piemonte dal  
..... e con anzianità complessiva di medico specialista pediatra convenzionato pari a mesi  
.....

**FA DOMANDA DI TRASFERIMENTO**

nel sottoindicato ambito territoriale carente, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n.  
..... del ..... secondo quanto previsto dall'articolo 33, comma 2, lettera a) dell'Accordo col-  
lettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti pediatri di libera scelta in vigore dal  
29/07/2009 e dall'art. 8, c. 5 degli Accordi Regionali per la Pediatria di libera scelta  
.....  
.....  
(indicare i Comuni compresi nell'ambito)

Allega alla presente la documentazione e/o autocertificazione, dichiarazione sostitutiva di atto notorio, atta a  
comprovare il diritto a concorrere ai sensi dell'articolo 33, comma 2, lettera a) dell'Accordo collettivo nazio-  
nale per la disciplina dei rapporti con i medici specialisti pediatri di libera scelta e dichiarazione dell'A.S.L.  
competente, che attesti l'anzianità complessiva di incarico come pediatra convenzionato.

Allegati n. ....

Chiede che ogni comunicazione in merito venga indirizzata presso:

- la propria residenza
- il domicilio sotto indicato

c/o ..... Comune ..... CAP ..... Pro .....

indirizzo .....

Data

Firma per esteso

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Commissione regionale per l'esame dei requisiti di idoneità all'esercizio del servizio di taxi e di noleggio con conducente - L.R. 23 febbraio 1995 n. 24.

#### **Comunicazione**

La Commissione regionale per l'esame dei requisiti di idoneità all'esercizio del servizio di taxi e di noleggio con conducente di cui alla L.R. 23 febbraio 1995 n. 24, nella seduta del 19 gennaio 2010, ha fissato la seguente sessione di esame da svolgersi in n. 4 giornate alle date, sedi e modalità di cui in appresso.

I candidati devono presentarsi all'esame muniti di valido documento di identità.

I candidati all'iscrizione nel ruolo provinciale di Torino sono stati ripartiti nelle relative giornate sessione d'esame in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande stesse presso la C.C.I.A.A. di Torino. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla C.C.I.A.A. di competenza.

#### *1^ giornata: 13 aprile 2010.*

ore 9,00: prova scritta e prova orale

ore 14,30: prova scritta e prova orale

Luogo d'esame: Torino - Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino – Sala Viola – Palazzo Affari Via San Francesco da Paola 24.

Indicazioni/Modalità: alla sessione del giorno 13 aprile 2010 saranno sottoposti all'esame i soggetti che hanno presentato domanda per sostenere l'esame per l'iscrizione nel ruolo provinciale di Alessandria, Asti, Biella e Cuneo.

#### *2^ giornata: 15 aprile 2010.*

ore 9,00: prova scritta e prova orale

ore 14,30: prova scritta e prova orale

Luogo d'esame: Torino - Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino – Sala Viola – Palazzo Affari Via San Francesco da Paola 24.

Indicazioni/Modalità: alla sessione del giorno 15 aprile 2010 saranno sottoposti all'esame i soggetti che hanno presentato domanda per sostenere l'esame per l'iscrizione nel ruolo provinciale di Novara, Torino e Verbania.

#### *3^ giornata: 20 aprile 2010.*

ore 9,00: prova scritta e prova orale

ore 14,30: prova scritta e prova orale

Luogo d'esame: Torino - Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino – Sala Viola – Palazzo Affari Via San Francesco da Paola 24.

Indicazioni/Modalità: alla sessione del giorno 20 aprile 2010 saranno sottoposti all'esame i soggetti che hanno presentato domanda per sostenere l'esame per l'iscrizione nel ruolo provinciale di Torino.

#### *4^ giornata: 22 aprile 2010.*

ore 9,00: prova scritta e prova orale

ore 14,30: prova scritta e prova orale

Luogo d'esame: Torino - Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino – Sala Viola – Palazzo Affari Via San Francesco da Paola 24.

Indicazioni/Modalità: alla sessione del giorno 22 aprile 2010 saranno sottoposti all'esame i soggetti che hanno

presentato domanda per sostenere l'esame per l'iscrizione nel ruolo provinciale di Torino.

Torino, 19 gennaio 2010

Il Presidente  
Manuela Ranghino

---

## ENTI STRUMENTALI

ERRATA CORRIGE

Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.

**Invito per la presentazione di candidature in società partecipate Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.: Consiglio di Amministrazione – Collegio Sindacale.**

Sul Bollettino Ufficiale n. 9 - parte I - del 4 marzo 2010 i comunicati relativi agli inviti per la presentazione di candidature riguardanti società partecipate Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.: Consiglio di Amministrazione – Collegio Sindacale, sono stati pubblicati indicando, per mero errore materiale, il 1° marzo quale data di scadenza per la presentazione delle candidature.

Si rettifica, con il presente avviso, che le date erroneamente riportate sia in oggetto che all'interno dei comunicati devono correttamente intendersi **31 marzo 2010** anziché 1° marzo 2010.

---

## Legenda delle codifiche delle Direzioni, dei Settori e delle Strutture speciali

### CONSIGLIO REGIONALE

DB0100	Direzione SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
DB0101	Settore Affari istituzionali e organismi di partecipazione e garanzia
DB0102	Settore Segreteria Ufficio di Presidenza ed Organi Istituzionali interni
DB0103	Settore Organismi consultivi e Osservatori
DB0104	Studi, documentazione e supporto giuridico legale
DB0200	Direzione PROCESSO LEGISLATIVO
DB0201	Settore Commissioni consiliari
DB0202	Settore Assemblea regionale
DB0203	Settore Progettazione, sviluppo e gestione sistemi informativi e banca dati Arianna
DB0300	Direzione AMMINISTRAZIONE E PERSONALE
DB0301	Settore Bilancio, Ragioneria e Controllo di Gestione
DB0302	Settore Patrimonio e Provveditorato
DB0303	Settore Tecnico e Sicurezza
DB0304	Settore Organizzazione e Personale
DB0400	Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
DB0401	Settore Comunicazione e partecipazione
DB0402	Settore Informazione
DB0403	Settore Relazioni esterne
DB0404	Settore Co.re.com
SB0000	Struttura speciale - Gabinetto della presidenza del Consiglio regionale

### GIUNTA REGIONALE *(dal 1 gennaio 2009)*

DB0500	AFFARI ISTITUZIONALI E AVVOCATURA
DB0501	Rapporti con le Autonomie Locali
DB0502	Attività Legislativa e per la Qualità della Normazione
DB0503	Segreteria della Giunta Regionale
DB0504	Gestione del Sistema Documentale e del Bollettino Ufficiale
DB0505	Avvocatura
DB0600	COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELLA GIUNTA REGIONALE
DB0601	Ufficio Stampa della Giunta Regionale
DB0602	Immagine e Comunicazione
DB0603	Ufficio Relazioni con il Pubblico
DB0604	Nuovi Media
DB0700	RISORSE UMANE E PATRIMONIO
DB0701	Organizzazione
DB0702	Formazione del personale
DB0703	Reclutamento, Mobilità e Gestione dell'Organico
DB0704	Stato Giuridico ed Ordinamento del Personale
DB0705	Trattamento Economico, Pensionistico, Previdenziale ed Assicurativo del Personale
DB0706	Economato, Cassa economica e Beni Mobili
DB0707	Patrimonio Immobiliare
DB0708	Tecnico e Sicurezza Ambienti di Lavoro
DB0709	Autocentro e Servizi Generali Operativi
DB0710	Attività Negoziale e Contrattuale, Espropri - Usi Civici
DB0800	PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA
DB0801	Programmazione Strategica e Valutazioni Politiche Regionali
DB0802	Programmazione Negoziata
DB0803	Programmazione e Attuazione Interventi di Edilizia Sociale

DB0804	Pianificazione Territoriale e Paesaggistica
DB0805	Valutazione di Piani e Programmi
DB0806	Copianificazione Urbanistica Area Metropolitana
DB0807	Copianificazione Urbanistica Provincia di Alessandria
DB0808	Copianificazione Urbanistica Provincia di Asti
DB0809	Copianificazione Urbanistica Provincia di Torino
DB0810	Copianificazione Urbanistica Provincia di Novara
DB0811	Copianificazione Urbanistica Provincia del Verbano Cusio Ossola
DB0812	Copianificazione Urbanistica Provincia di Cuneo
DB0813	Copianificazione Urbanistica Province di Biella e Vercelli
DB0814	Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio
DB0815	Statistica e Studi
DB0816	Cartografia e Sistema Informativo Territoriale
DB0817	Attività di Supporto al Processo di Delega per il Governo del Territorio
DB0818	Attività Giuridico Legislativa
DB0819	Attività Amministrative e Finanziarie per il Governo del Territorio
DB0820	Disciplina e Vigilanza in Materia di Edilizia Sociale
DB0821	Programmazione Operativa
DB0900	RISORSE FINANZIARIE
DB0901	Bilancio
DB0902	Ragioneria
DB0903	Politiche Fiscali
DB0904	Acquisizione Risorse Finanziarie
DB1000	AMBIENTE
DB1001	Sostenibilità, Salvaguardia ed Educazione Ambientale
DB1002	Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate
DB1003	Grandi Rischi ambientali, Danno Ambientale e Bonifiche
DB1004	Risanamento Acustico, Elettromagnetico ed Atmosferico
DB1005	Programmazione e Gestione Rifiuti
DB1006	Politiche Energetiche
DB1007	Equilibrio del Bilancio Idrico e Uso Sostenibile delle Acque
DB1008	Tutela Ambientale delle Acque
DB1009	Servizio Idrico Integrato
DB1010	Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette
DB1011	Attività Legislativa e Amministrativa
DB1100	AGRICOLTURA
DB1101	Programmazione in Materia di Agricoltura e di Sviluppo Rurale
DB1102	Tutela della Qualità, Valorizzazione e Rintracciabilità dei Prodotti Agricoli e Zootecnici
DB1103	Sviluppo Agro-Industriale e Distrettuale
DB1104	Sviluppo delle Produzioni Zootecniche
DB1105	Sviluppo delle Produzioni Vegetali
DB1106	Fitosanitario Regionale
DB1107	Servizi di Sviluppo Agricolo
DB1108	Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali
DB1109	Calamità Naturali e Gestione dei Rischi in Agricoltura, Uso del Territorio Rurale
DB1110	Agricoltura Sostenibile
DB1111	Tutela e Gestione della Fauna Selvatica e Acquatica
DB1112	Vigilanza e Controlli in Agricoltura
DB1200	TRASPORTI, LOGISTICA, MOBILITA' E INFRASTRUTTURE
DB1201	Pianificazione, Programmazione ed Infomobilità
DB1202	Reti Ferroviarie ed Impianti Fissi
DB1203	Viabilità e Sicurezza Stradale
DB1204	Servizi di Trasporto Pubblico
DB1205	Navigazione, Trasporto Merci e Logistica
DB1206	Infrastrutture Strategiche
DB1300	INNOVAZIONE, RICERCA E UNIVERSITA'
DB1301	Università e Istituti di Ricerca

DB1302	Sistemi Informativi e Tecnologie della Comunicazione
DB1303	Ricerca Innovazione e Competitività
DB1400	OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, ECONOMIA MONTANA E FORESTE
DB1401	Attività di Supporto Tecnico Giuridico e Amministrativo
DB1402	Pianificazione Difesa del Suolo - Dighe
DB1403	Difesa Assetto Idrogeologico
DB1404	Infrastrutture e Pronto Intervento
DB1405	Tecnico Opere Pubbliche
DB1406	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - TO
DB1407	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - AL
DB1408	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - AT
DB1409	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - BI
DB1410	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - CN
DB1411	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - NO
DB1412	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - VC
DB1413	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - VB
DB1414	Protezione Civile e Sistema Anti Incendi Boschivi (A.I.B.)
DB1415	Politiche Comunitarie
DB1416	Politiche Forestali
DB1417	Gestione Proprietà Forestali Regionali e Vivaistiche (Sede di VC)
DB1418	Idraulica Forestale e Tutela del Territorio
DB1419	Economia Montana e Collinare e Servizi (Sede di CN)
DB1500	ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO
DB1501	Attività Formativa
DB1502	Gestione Amministrativa Controllo della Rendicontazione e Monitoraggio delle Attività Finanziate dalla Direzione
DB1503	Standard Formativi - Qualità ed Orientamento Professionale
DB1504	Politiche per l'Occupazione e per la Promozione dello Sviluppo Locale
DB1505	Promozione e Sviluppo dell'Imprenditorialità e della Cooperazione
DB1506	Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro, Crisi Aziendali e Ammortizzatori Sociali
DB1507	Programmazione del Sistema Educativo Regionale
DB1508	Edilizia Scolastica ed Osservatorio sull'Edilizia Scolastica
DB1600	ATTIVITA' PRODUTTIVE
DB1601	Attività di Raccordo e Controllo di Gestione
DB1602	Interventi per la Competitività del Sistema Produttivo
DB1603	Promozione, Sviluppo e Disciplina dell'Artigianato
DB1604	Riqualificazione e Sviluppo del Territorio
DB1605	Pianificazione e Verifica Attività Estrattiva
DB1606	Sistema Informativo Attività Produttive
DB1700	COMMERCIO, SICUREZZA E POLIZIA LOCALE
DB1701	Programmazione del Settore Terziario Commerciale
DB1702	Sviluppo e Incentivazione del Commercio
DB1703	Programmazione della Rete Distributiva dei Carburanti – Tutela e Difesa dei Consumatori e degli Utenti
DB1704	Promozione Commerciale del Sistema Produttivo – Fiere e Centri Fieristici
DB1705	Sicurezza e Polizia Locale
DB1800	CULTURA, TURISMO E SPORT
DB1801	Biblioteche – Archivi ed Istituti Culturali
DB1802	Soprintendenza Beni Librari
DB1803	Musei e Patrimonio Culturale
DB1804	Promozione delle Attività Culturali e del Patrimonio Culturale e Linguistico
DB1805	Spettacolo
DB1806	Museo Regionale di Scienze naturali ed Ecomusei
DB1807	Politiche Giovanili
DB1808	Promozione Turistica - Analisi della Domanda e del Mercato Turistico
DB1809	Offerta Turistica – Interventi Comunitari in Materia Turistica
DB1810	Programmazione ed Organizzazione Turistica – Turismo sociale- Tempo libero
DB1811	Sport

DB1900	POLITICHE SOCIALI E POLITICHE PER LA FAMIGLIA
DB1901	Sviluppo di Politiche per la Famiglia e la Persona e Formazione del Personale Socio-Assistenziale
DB1902	Programmazione Socio-Assistenziale, Integrazione Socio-Sanitaria e Rapporti con gli Enti Gestori Istituzionali
DB1903	Promozione e Sviluppo della Rete delle Strutture, della Qualità dei Servizi, Vigilanza e Controllo
DB1904	Servizio Civile, Terzo Settore ed Enti di Diritto Pubblico e Privato
DB2000	SANITA'
DB2001	Promozione della Salute e Interventi di Prevenzione Individuale e Collettiva
DB2002	Prevenzione Veterinaria
DB2003	Assetto Istituzionale ed Organizzativo delle ASR e Sistemi Informativi Sanitari
DB2004	Attività Ispettiva e di Controllo Amministrativo
DB2005	Assistenza Specialistica e Ospedaliera
DB2006	Assistenza Sanitaria Territoriale
DB2007	Assistenza Farmaceutica e Assistenza Integrativa
DB2008	Politiche delle Risorse Umane Dipendenti e Convenzionate con il SSR
DB2009	Allocazione e Controllo delle Risorse Finanziarie
DB2010	Politiche degli Investimenti
DB2011	Rapporti con i Soggetti Erogatori
SB0100	GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
SB0101	Rapporti Stato Regioni - Ufficio di Roma
SB0102	Coordinamento delle Politiche Comunitarie – Ufficio di Bruxelles
SB0103	Affari Internazionali
SB0104	Rapporti con Società a Partecipazione Regionale
SB0105	Relazioni Esterne e Cerimoniale
SB0106	Affari Generali e Pari Opportunità per Tutti
SB0200	CONTROLLO DI GESTIONE

PAGINA NON UTILIZZATA

MITTENTE


PROT.N.

DATA

Alla Redazione del Bollettino Ufficiale  
REGIONE PIEMONTE  
Piazza Castello 165  
10122 Torino - Fax 011 4324363

Con la presente si richiede la sottoscrizione di un abbonamento al Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

(*)		TIPOLOGIA ABBONAMENTO	IMPORTO
TIPO S1	<input type="checkbox"/>	6 MESI ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO	€ 52,00
TIPO S3	<input type="checkbox"/>	6 MESI CONCORSI APPALTI ANNUNCI	€ 23,00

(\*) indicare una o più tipologie – Il versamento può essere cumulativo

## DATI IDENTIFICATIVI DI RINNOVO

RINNOVO <input type="checkbox"/>	COMPILARE IN MANCANZA DEL CODICE ABBONAMENTO O PER SOPRAVVENUTE VARIAZIONI	
	INTESTATARIO	
CODICE ABBONAMENTO [                    ]	INDIRIZZO	

## DATI IDENTIFICATIVI DEL NUOVO ABBONAMENTO

NUOVO <input type="checkbox"/>	INDICARE I DATI DELL'INTESTATARIO E L'INDIRIZZO COMPLETO	
	INTESTATARIO	
	INDIRIZZO	

In allegato si trasmette copia del versamento  
su C.C.P. n. 30306104 comprovante  
l'avvenuto pagamento.

Distinti saluti \_\_\_\_\_

Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196 si informa il sottoscrittore dell'abbonamento che il trattamento dei dati personali dal sottoscrittore medesimo forniti con questa richiesta o comunque acquisiti a tal fine dal Responsabile del Settore Gestione del Sistema Documentale e del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, è finalizzato unicamente all'espletamento delle attività intese all'attivazione dell'abbonamento, ed avverrà a cura dei dipendenti incaricati del trattamento con ordine di servizio 28.4.2000 prot. n.7133/5.9 del Dirigente del Settore Gestione del Sistema Documentale e del Bollettino Ufficiale, in quanto Responsabile del trattamento, presso la Redazione del Bollettino Ufficiale, sita in Torino, Piazza Castello 165, con l'utilizzo di procedure informatizzate, nei modi e nei limiti necessari per perseguire le predette finalità, anche in caso di eventuale comunicazione a terzi (Poste Italiane e ditta appaltatrice del servizio di stampa). Il conferimento di tali dati è necessario per l'attivazione dell'abbonamento e la loro mancata indicazione può precludere la medesima. Al sottoscrittore dell'abbonamento in quanto interessato sono riconosciuti i diritti di cui all'articolo 7 del d.lgs. n.196/2003, in particolare il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento e la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione di legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo le richieste al responsabile del Settore Gestione del Sistema Documentale e del Bollettino Ufficiale, piazza Castello 165, Torino

 **BOLLETTINO UFFICIALE  
REGIONE PIEMONTE**

modello predisposto a cura della Redazione



### Circolo dei Lettori

Il Circolo dei lettori, nato nell'ottobre 2006, è un'iniziativa della Regione Piemonte ed è il primo circolo italiano esclusivamente dedicato ai lettori e alla lettura a voce alta. Scoprire (o riscoprire) il gusto di leggere insieme: è questa la scommessa che sta alla base del progetto del Circolo dei Lettori e rappresenta la prima tappa di quell'impegno di promuovere Torino e il Piemonte come luoghi della letteratura che l'amministrazione regionale ha indicato fin dall'inizio come una delle sue priorità culturali.



## BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE

*Direzione - Redazione*

Piazza Castello 165, 10122 Torino - Tel. 011432 - 3299 / 3994 / 4030 / 4674 / 3559 - Fax 011432 4363

Sito internet: <http://www.regione.piemonte.it>

e-mail: [bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it](mailto:bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it)

<i>Direttore</i> Laura Bertino	<i>Dirigente</i> Roberto Falco
<i>Direttore responsabile</i> Roberto Moisis	<i>Redazione</i> Carmen Cimicchi
<i>Abbonamenti</i> Daniela Romano	Rosario Copia, Sauro Paglini
<i>Coordinamento Immagine</i> Alessandra Fassio	Anna Rotondo, Fernanda Zamboni

#### Avviso

Si evidenzia agli Enti e ai soggetti, pubblici e privati, che inviano avvisi da pubblicare sul Bollettino Ufficiale la necessità che gli avvisi stessi siano redatti in conformità ai disposti del D.Lgs. 196/2003, con particolare riferimento alla disciplina dei dati sensibili.